IL PICCOLO

Anno **112** / *numero* **85** / *L.* **1200** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Martedì **13** *aprile 1993*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733.111 **Abbonamenti:** CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

E' SCATTATA L'OPERAZIONE NATO «DENY FLIGHT»

Bosnia, spazi proibiti

Caccia in volo da tre basi italiane - Mirage precipita nell'Adriatico

Di nuovo sotto tiro Srebrenica e Sarajevo

ROMA — «Deny flight», l'operazione della Nato che nega il volo agli aerei serbi sui cieli della Bosnia, è partita. I primi caccia si sono levati in volo nel primo pomeriggio dalle basi aeree italiane di Aviano (quattro caccia F-15 statunitensi), Villafranca (due F-16 olandesi) e Cervia (due Mirage 2000 francesi), con compiti di pattugliamento e intercettazione. L'ordine è stato dato a Bruxelles dal comando supremo alleato in Europa all'ammiraglio statunitense Michael Boorda, comandante in capo delle forze Nato del Sud Europa che ha la responsabilità complessiva dell'intera operazione. Il controllo operativo e la responsabilità dei piani di volo sono affidati al generale Antonio rossetti, comandante della 5/a Ataf con sede a Vicenza. In questa prima fase prendono parte a «Deny Flight» forze aeree Usai (dodici F-15 ad Aviano e quattro aereo-cisterna a Sigonella), olandesi (dodici F-16 a Villafranca) e francesi (dieci Mirage 2000 a Cervia e quattro Mirage F-1 a Istrana). Nel primo giorno di missione, in serata si è appreso che un Mirage francese è precipitato nell'Adriatico: il pilota, lanciatosi col paracadute, è stato tratto in salvo. Intanto la guerra non cessa in Bosnia. Nuovo bombardamento serbo su Srebrenica, con un bilancio di 35 morti e 68 feriti, e violento fuoco d'artiglieria su Sarajevo, con quattro morti e 24 feriti.

A pagina **6**

Pilota olandese pronto a partire su un F-16.

CIELO VIGILATO

Più limiti che rischi

Commento di
Fulvio Fumis

Se si vuole cercare la sensazione ad ogni costo, è giusto dire che la Nato, per la prima volta, assume un ruolo di potenziale combattimento in Europa. Ma detto questo vanno subito lenite le preoccupazioni di un allargamento del conflitto e frenate le attese di una pace imposta in Bosnia.

Nell'operazione «Deny Flight» la Nato funge da braccio armato legale delle Nazioni Unite. Le decisioni politiche restano dell'Onu. Sulla Bosnia si apre l'ombrello aereo Nato perchè l'Europa è immatura nel campo della difesa collegiale dove ogni delega è da oltre quarant'anni in mano atlantica. Ali della Nato, dunque, per salvaguardare soprattutto le popolazioni musulmane, cioè la parte debole, di un'entità statale come quella bosniaca riconosciuta ma impossibilitata a esprimere una precipua identità. Si ripete di fronte all'Adriatico, in un certo modo, ciò che già avviene con la «no fly zone» in Iraq, di fronte al Golfo. La differenza è che nel cielo mesopotamico la Nato è presente con alcune nazioni ma non con il proprio coordinamento, mentre il marchio di produzione è di fatto americano.

In Bosnia la Nato si schiera fra le nuvole con i dubbi di un importante alleato come quello tedesco e la diffidenza di un alleato mediterraneo che si sente coinvolto come quello greco. In questa operazione il timbro americano è meno personalizzato, anche se resta determinante.

L'operazione di polizia aerea ha pochi rischi e molti limiti. I rischi non derivano tanto da un eventuale confronto aereo da cui la Serbia uscirebbe menomata, quanto da una reazione contraerea che potrebbe costringere gli alleati a ritorsioni su obiettivi terrestri. Ma i pericoli sono ancora tutti in Bosnia dove l'offesa artiglieresca si farà più pesante come risposta al passo avanti dell'Onu. Invece i limiti sono insiti negli stessi obiettivi prescelti. In una guerra per bande non è l'aviazione serba a provocare i massacri, né si rivela così massiccia e determinante se gli assedi a centri sperduti assumono ormai connotati beluini da medioevo. C'è tuttavia un'osservazione da fare: la flessibilità dell'arma aerea consente una presenza e una capacità dissuasiva impensabili per i «caschi blu» che si muovono a terra come virtuali ostaggi. Ma è solo sulla terra che la pace vince o perde.

FOLLA A BASOVIZZA

Festeggiati gli azzurri

TRIESTE — Una folla festosa ha assistito al primo allenamento degli azzurri di Sacchi in vista dell'incontro di domani al «Rocco» contro l'Estonia. Giocatori, tecnici e dirigenti hanno pernottato al Motel Valrosandra. Nel primo pomeriggio il breve allenamento sul campo di Basovizza. Per la possibile indisponibilità di Paolo Maldini, Sacchi ha convocato il parmense Di Chiara. Per assistere all'allenamento migliaia di appassionati hanno raggiunto Basovizza provocando gravi intasamenti al traffico.

Nello **Sport**

DOPO L'OMICIDIO DEL LEADER COMUNISTA

Violenza in Sud Africa Bianchi bruciati vivi

JOHANNESBURG — L'assassinio di Chris Hani, il popolare leader comunista nero, ha scatenato una serie di violenze in Sud Africa, culminate nell'assalto a tre bianchi avventuratisi in una township nera a Città del Capo per fare provvista di birra il giorno di Pasqua: la loro macchina è stata aggredita da una piccola folla, due dei quattro occupanti sono stati bruciati vivi, a un terzo è stata tagliata la lingua (ed è successivamente morto) mentre il quarto è riuscito a fuggire. Sia il governo che i capi dell'African National Congress hanno invitato la popolazione a non perdere la calma e hanno confermato la volontà di continuare il negoziato per porre fine al monopolio di potere dei bianchi. La polizia, che poco dopo dopo l'uccisione di Hani aveva arrestato un immigrato polacco, ha detto che nell'abitazione dell'uomo ha trovato diverse armi e una lista di vittime potenziali, con nomi e indirizzi, incluso quello di Hani. Sulla lista figurano i nomi di molti esponenti politici. Ieri si sono avute numerose dimostrazioni di protesta, per lo più senza disordini, eccetto in una township di Johannesburg, dove gruppi di giovani hanno dato fuoco a un'abitazione e a numerose macchine e hanno sparato alla polizia, senza colpire nessuno.

A pagina **7**

ATTESA PER LA SENTENZA

Processo Rodney King: Los Angeles in allarme

LOS ANGELES — L'imponente dispositivo apprestato dalle autorità di Los Angeles contro un eventuale scoppio di violenza dopo il verdetto sul caso Rodney King ricorda la vigilia dell'operazione Desert Storm quando gli Usa preparavano alla guerra con l'Iraq. Lo ha dichiarato, con aperta critica, il direttore della National Association for the Advancement of Colored People, Benjamin Chavis. Mentre la giuria al processo per il pestaggio poliziesco dall'automobilista nero Rodney King continua a deliberare, non avendo ancora raggiunto un accordo, la polizia di Los Angeles ha annullato i permessi e riorganizzato i turni in modo da avere a disposizione un numero extra di 600 agenti. Le autorità prevedono uno stato di allarme «tattico»: tutti gli agenti saranno chiamati in servizio quando si saprà che la giuria è pronta ad annunciare la sua decisione.

A pagina **7**

LA NAZIONALE A TRIESTE

Domani l'inserto (con il poster)

Domani grande evento al «Rocco» per l'incontro Italia-Estonia, valido per la qualificazione ai Mondiali di Usa '94. E' la prima volta nella storia del calcio italiano che la Nazionale maggiore gioca nella nostra città. Un avvenimento storico che «Il Piccolo» celebra dedicando agli sportivi triestini, nel giorno della partita, un inserto speciale di sedici pagine intitolato «Italia '93», con un poster a colori della Nazionale azzurra. La partita si gioca in notturna con inizio alle ore 20.30.

LA TRUFFA DEI CERTIFICATI

Martelli ora spara sui servizi segreti

ROMA — Mira alto la controffensiva dell'ex ministro della Giustizia Claudio Martelli. Ai magistrati, che chiedono l'autorizzazione a procedere per il reato di ricettazione aggravata e continuata, replica tirando in ballo servizi segreti, mafia e P2. E mentre filtrano le prime indiscrezioni sulle ragioni della richiesta dei giudici, Martelli torna a smentire un suo ruolo nella vicenda dei 294 certificati di credito scomparsi dalle casse del Banco di Santo Spirito e utilizzati a garanzia di finanziamenti miliardari su piazze estere. Dopo aver lamentato il «massacro pasquale», ieri ha avanzato il sospetto di depistaggi. Ha lasciato intuire che il suo coinvolgimento è nato dalla necessità di nascondere qualcosa di più grosso legato a quei titoli. «Fra gli arrestati — ha detto al Tg3 — parrebbe che ci sia uno che ha fatto parte dei servizi segreti così come ci sono mafiosi e ci sono alcuni piduisti indagati a cominciare dallo stesso Licio Gelli». «Ma quello che è strano — dichiara Martelli — è che anzichè concentrarsi su questa rapina si sia lavorato intensamente prima sul piano giornalistico e poi, ahimè, da parte di due sostituti guidati per mano dalla campagna di 'Avvenimenti' per cercare di coinvolgere chi non c'entra assolutamente nulla con questa storia».

A pagina **4**

Tragedia a Pescara

Un consigliere dc sceglie il suicidio di fronte all'inchiesta per tangenti

A PAGINA 4

Arlati confessa

L'ex capitano dei carabinieri ammette le mazzette al Psi, ma «per servizio»

A PAGINA 4

Pasqua con i musei

Sorpresa: aperti nei pomeriggi festivi
Traffico, un'altra strage sulle strade

A PAGINA 5

IL DOSSIER SUL SENATORE DC DOMANI ALL'ESAME DEL SENATO

Tutti i misteri di Andreotti

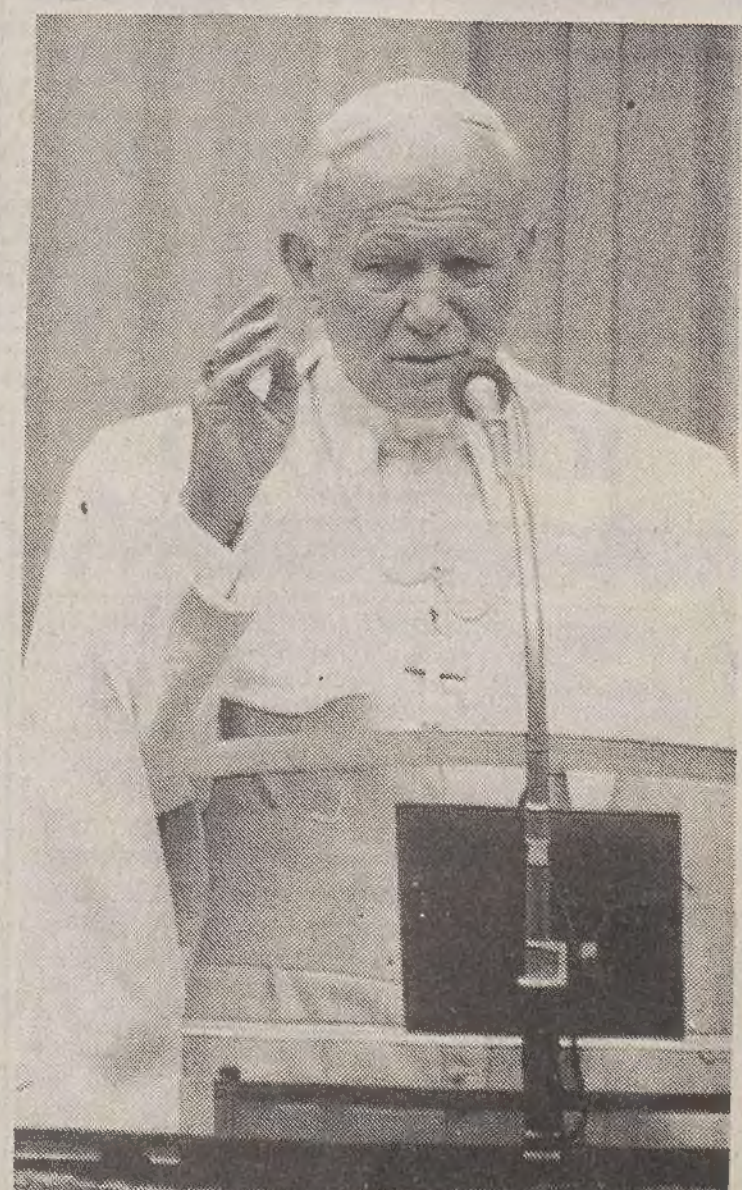
Legami politica-mafia, il caso Moro, i delitti Dalla Chiesa e Pecorelli

ROMA — Politici e mafia; caso Moro; assassinio Dalla Chiesa; delitto Pecorelli. Tornano i misteri d'Italia, con i loro intrecci e con gli interrogativi senza risposta. Da domani si aprirà un nuovo capitolo: la giunta per le immunità del Senato inizierà l'esame della domanda di autorizzazione a procedere trasmessa dai giudici di Palermo che accusano Giulio Andreotti di aver avuto legami con la mafia. E non solo: i mafiosi pentiti, soprattutto Tommaso Buscetta e Marino Mannoia, rinchiusi in un carcere americano dove sono sono stati interrogati dal procuratore di Palermo Caselli, avrebbero parlato del ruolo dei politici in delitti come l'assassinio di Aldo Moro, l'omicidio del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e l'assassinio del giornalista romano Mino Pecorelli. Le rivelazioni dei pentiti, se confermate da altri riscontri, sono destinate a riaprire casi giudiziari che sembravano destinati all'archivio. Per Moro ben tre processi (un quarto è ancora in corso) hanno escluso l'esistenza di mandanti politici. L'inchiesta sull'assassinio di Dalla Chiesa e della moglie non ha mai riguardato finora precise responsabilità politiche. E per l'omicidio di Mino Pecorelli non è mai stato possibile individuare il colpevole e nemmeno ipotizzare un movente.

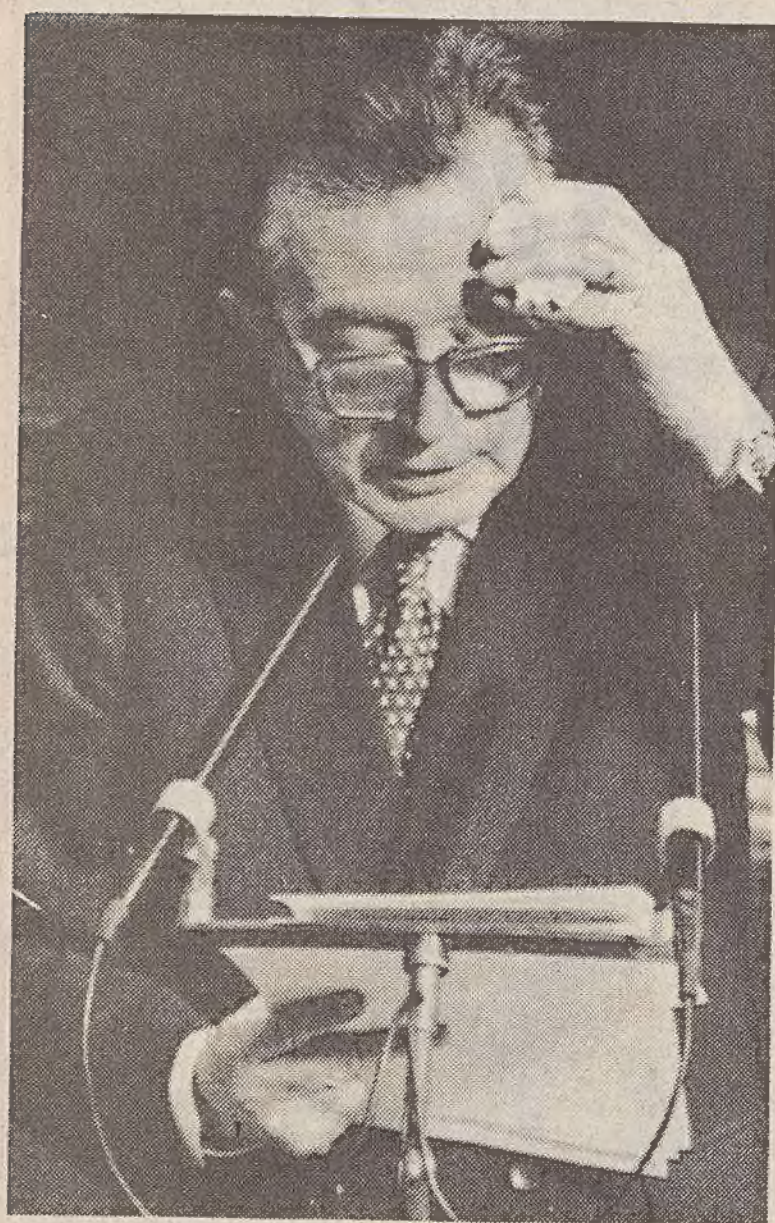
A pagina **2**

'NUBI DA DISSIPARE PRESTO'

Auguri del Papa a tutti gli italiani

CITTA' DEL VATICANO — «Coraggio, e auguri cordiali a tutti gli italiani!». Così Papa Wojtyla s'è rivolto, a Pasqua, ai cittadini della penisola di cui è primate. E' la prima volta che questo accade da tempo immemorabile: segno che anche in Vaticano si nutrono preoccupazioni per il degradare della situazione, tanto da indurre il romano pontefice a rivolgere un pressante e tutto sommato ottimistico augurio all'intero popolo italiano, auspicando «di cuore» che quelle da lui definite «nubi incombenti oggi sull'Italia» siano «presto dissipate grazie al concorde impegno di tutta la popolazione». Prima il Papa aveva letto il rituale messaggio, rivolgendosi ai potenti della Terra, e in particolare sulla Bosnia ha esclamato: «Chi potrà dire: non sapevo? Nessuno può ritenersi estraneo a così tragica vicenda, che umilia l'Europa e pregiudica il futuro della pace».

A pagina **2**

PRONTA UNA MEMORIA SCRITTA DA PRESENTARE AL SENATO

Andreotti si difende

Andreotti ha pronta una memoria difensiva

Domani la Giunta per le immunità comincerà l'esame del dossier col quale i giudici accusano il leader dc di legami con la mafia. Gli intrecci coi delitti Moro e Dalla Chiesa

ROMA — Politici e mafia; caso Moro; assassinio Dalla Chiesa; delitto Pecorelli. Tornano i misteri d'Italia; con i loro intrecci e con gli interrogativi senza risposta.

Da domani si aprirà un nuovo capitolo: la giunta per le immunità del Senato inizierà l'esame della domanda di autorizzazione a procedere trasmessa dai giudici di Palermo che accusano Giulio Andreotti di aver avuto legami con la mafia. E non solo: i mafiosi «pentiti», soprattutto Tommaso Buscetta e Marino Mannoia, rinchiusi in un carcere americano dove sono sono stati interrogati dal procuratore di Palermo Caselli, avrebbero parlato tra l'altro del ruolo dei politici in delitti come l'assassinio di Aldo Moro (ucciso dalle Brigate rosse), l'omicidio del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa (massacrato dalla mafia) e l'assassinio del giornalista romano Mino Pecorelli (abbattuto a colpi di pistola da un ignoto killer).

In tutto 40 pagine che già oggi saranno a disposizione dei membri della giunta del Senato che dovrà decidere su Andreotti. Le rivelazioni dei «pentiti», se confermate da altri riscontri, sono destinate a riaprire casi giudiziari che sembravano ormai destinati all'archivio.

Per Moro ben tre processi (un quarto è ancora in corso) hanno escluso l'esistenza di mandanti politici italiani o esteri. L'inchiesta sull'assassinio di Dalla Chiesa e della moglie non ha mai riguardato finora precise responsabilità politiche.

E per l'omicidio di Mino Pecorelli non è mai stato possibile individuare il colpevole e nemmeno ipotizzare un movente. Ora, stando alle indiscrezioni circolate, i delitti Moro - Dalla Chiesa - Pecorelli potrebbero essere uniti da un unico filo che porta alla mafia ed ai legami con il mondo politico di cui Giulio Andreotti negli anni '70-'80 è stato uno dei massimi esponenti.

Caso Moro. I «pentiti» hanno parlato di una spaccatura all'interno della mafia: il boss Stefano Bontade (con il quale, secondo Buscetta e Mannoia, Andreotti era in contatto tramite Salvo Lima) avrebbe voluto un intervento della mafia per liberare il leader democristiano rapito dalle Brigate rosse. Ma fu messo in minoranza.

Delitto Pecorelli. Sarebbe legato al caso Moro. I «pentiti» avrebbero sostenuto che il giornalista venne eliminato per aver minacciato di svelare i nomi dei mandanti politici del sequestro del presidente della Dc ad opera delle Brigate rosse.

Caso Dalla Chiesa. Il «pentito» Buscetta ha raccontato che nel 1979 la mafia intendeva uccidere (forse su incarico di qualcuno) il gen. Dalla Chiesa. Ma allora il generale non si occupava della lotta alla mafia e quindi un delitto mafioso sarebbe stato poco credibile. Perciò si era pensato di chiedere alle Brigate rosse (cioè ai brigatisti detenuti nel carcere di Cuneo dove si trovava anche Buscetta) la disponibilità a rivendicare l'attentato. Non se ne fece nulla.

Nel 1982 Dalla Chiesa venne inviato a Palermo come prefetto. Un valido motivo per la mafia per ucciderlo e rivendicare il delitto. Cosa farà Giulio Andreotti? L'ex presidente del Consiglio avrebbe intenzione di presentare al Senato una memoria scritta a sua difesa. Ed anche la Dc, tramite il suo legale nel processo «Moro quater», scende in campo soprattutto per negare che dietro il sequestro Moro ci possano essere stati dei mandanti politici.

L'avv. Giuseppe De Gori ha annunciato iniziative legali per «porre fine a questo infame modo di distorcere la verità». Ed ha ricordato che le sentenze passate in giudicato hanno affermato che i mandanti e gli esecutori del delitto Moro sono state soltanto le Brigate Rosse.

Elvio Sarrocco

IN BREVE

Magnago, ex leader Svp dà 250 milioni al partito

BOLZANO — Una iniziativa piuttosto insolita per questi tempi è stata presa da Silvius Magnago, ex presidente e leader storico della Svp e attuale presidente onorario, il quale ha donato al partito la bellezza di 250 milioni di lire, che egli ricaverà dalla vendita del vecchio immobile nel quale vive assieme alla moglie. Il gesto è stato motivato dall'ormai 75enne uomo politico con il fatto che «i soldi non possono essere portati nella tomba» e che la Svp ha assolutamente bisogno di denaro, essendosi il partito fortemente indebitato (passivo oltre un miliardo) per l'acquisto della nuova sede.

Ambasciatore Usa: forse la Palombara in Italia

Joseph La Palombara, docente di scienze politiche alla Yale University, profondo conoscitore dell'Italia, sembra in queste settimane il candidato più accreditato ad essere nominato ambasciatore degli Usa nel nostro Paese. La nomina è imminente (tra maggio e giugno) e proprio le complesse novità della vita politica italiana potrebbero indurre il presidente Clinton alla scelta di un vero esperto. Di La Palombara tra qualche giorno uscirà la prefazione ad un libro, «Titanic Italia», che parla appunto del «travaglio politico senza precedenti che affligge attualmente l'Italia».

Sanità: Costa ispeziona tre ospedali a Palermo

Dopo la pasqua a Catania, la pasquetta a Palermo per il ministro della Sanità, Raffaele Costa, che ieri ha ispezionato tre ospedali della città: il "Civico", il maggiore presidio della regione, l'ospedale dei bambini "Di Cristina", entrambi dipendenti dalla Usl 58, e lo psichiatrico di via Pindemonte, amministrato dalla Usl 59. Come a Catania, Costa ha registrato disservizi dovuti alla precarietà e insufficienza delle strutture e dei mezzi, e difficoltà nell'acquisto dei farmaci necessari. Le disfunzioni saranno segnalate, con una relazione, alla Regione e alle Usl. In taluni casi, a Palermo è stato giudicato insufficiente pure il numero dei medici presenti.

MONITO SUL CONFLITTO IN BOSNIA NEL MESSAGGIO PASQUALE AL MONDO

Il Papa: 'Fermate la guerra'

Ondata di applausi dopo l'esortazione conclusiva di Giovanni Paolo Secondo: 'Coraggio e auguri cordiali a tutti gli italiani'

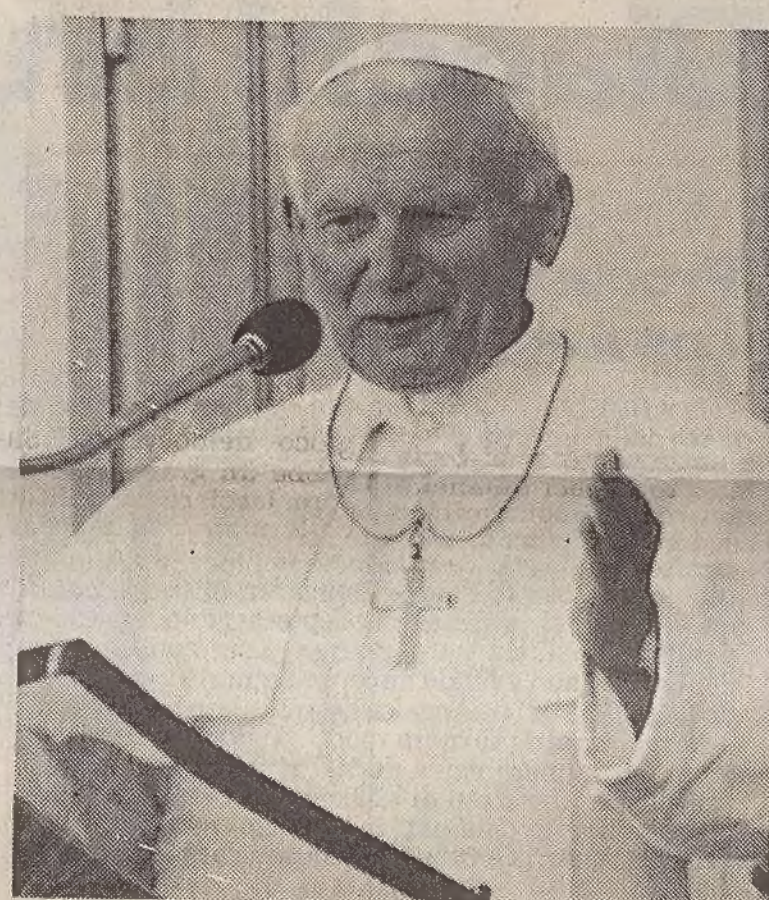
CITTA' DEL VATICANO — «Coraggio, e auguri cordiali a tutti gli italiani!». Così inaspettatamente, Papa Wojtyla s'è rivolto a mezzogiorno di Pasqua dalla loggia delle benedizioni della basilica vaticana, ai cittadini della Penisola di cui è Primate. E' la prima volta che questo accade da tempo immemorabile: segno evidente che anche dietro il Portone di Bronzo si nutrono serie preoccupazioni per il degradare della situazione interna del nostro Paese, tanto da indurre il romano Pontefice a rivolgere un pressante e tutto sommato ottimistico augurio all'intero popolo italiano, auspicando «di cuore» che quelle da lui definite «nubi incombenti oggi sull'Italia», siano «presto dissipate grazie al concorde impegno di tutta la popolazione, ispirato ai principi e ai valori cristiani che sono la migliore garanzia di autentica umanità e di progresso civile».

Nella perorazione, in lingua italiana inserita nel novero degli auguri in più di cinquanta lingue parlate nei cinque continenti, il Papa ha proseguito affermando che: «Nonostante le presenti difficoltà, l'Italia ha tante risorse a cui attingere, luce e sostegno per costruire nel solco della sua tradizione cattolica, un avvenire sereno e sicuro». E infine l'esortazione conclusiva: «Coraggio e auguri cordiali a tutti gli italiani!», che ha scatenato un'ondata di applausi dalla gran piazza colma di folla malgrado il tempo incerto.

Prima di questo inaspettato appello, Giovanni Paolo II aveva letto, sotto i riflettori della «mondovisione» il rituale messaggio al mondo, che stavolta è stato drammatico fino al limite della commozione. Davanti a circa centoventimila persone, che gremivano tutta piazza San Pietro fino a via della Conciliazione, e rivolgendosi a decine di milioni di persone collegate dall'Europa, Africa, Asia, e America con l'emittente vaticana, Papa Wojtyla s'è rivolto, con parole accorate, ai potenti della terra, facendosi interprete delle angosce del mondo per le continue minacce alla.

Alludendo alla Bosnia ha esclamato: «Chi potrà dire: non sapevo? Nessuno può ritenersi estraneo a così tragica vicenda, che umilia l'Europa e pregiudica il futuro della pace». E ancora, alzando il tono della voce: «Responsabili delle nazioni, uomini di buona volontà, col cuore gonfio di dolore, ancora una volta mi rivolgo a ciascuno di voi: fermate la guerra! Ponete fine, ve ne supplico, alle indicibili crudeltà, con cui si viola la dignità dell'uomo e si offende Dio, padre giusto e misericordioso».

Tuttavia, l'annuncio della Resurrezione risuonerà «potente in tutti quei luoghi del mondo dove violenza, angoscia e disperazione opprimono ancora individui e famiglie, popoli e nazioni». A questo punto il Pontefice ha elencato una sorta di «cahier des doleances» universale: i paesi africani «frustrati nelle loro aspirazioni pacifiche», come l'Angola e la Somalia; ma anche le altre zone «calde» del pianeta, prima fra tutte quella del Caucaso, per spaziare poi ai paesi afflitti da povertà, fame, ingiustizie e attentati alla vita. Analogo appello alla pace ha rivolto ieri dalla residenza di Castelgandolfo, dove si riposerà fino alla mattina di domani, il fiato sospeso e l'occhio fisso sulle operazioni militari dell'Onu nella ex Jugoslavia senza pace.

Emilio Cavaterra

Il Papa ha esortato ancora alla pace.

MILIARDI ALLE REGIONI

In bici o a piedi: aree finanziate

ROMA — Arrivano i finanziamenti destinati al traffico «pulito», cioè alla realizzazione di appositi itinerari per andare a piedi od in bici nelle aree cittadine. Il ministro per i Problemi delle aree urbane, Carmelo Conte, ha infatti firmato un decreto pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» di sabato 10 aprile, che ripartisce la somma complessiva di 50 miliardi di lire fra le Regioni e le due Province autonome, che dovranno permettere appunto di predisporre in città appositi itinerari ciclabili e pedonali, per migliorare la situazione del traffico.

L'importo totale comprende assegnazioni relative a tre esercizi finanziari, 1992 (20 miliardi), 1993 (dieci miliardi) e 1994 (20 miliardi) : la «fetta» più cospicua dei fondi è stata destinata dal ministero alla Lombardia, che potrà contare globalmente su sette miliardi 120 milioni di lire di contributi.

Al secondo posto si colloca invece la Campania, cui andranno cinque miliardi 30 milioni di lire, mentre al terzo figura il Lazio con quattro miliardi 695 milioni. La ripartizione è stata fatta tenendo conto di diversi parametri, relativi alle autovetture in circolazione, alla popolazione residente ed alla distribuzione degli abitanti fra i Comuni capoluogo di provincia più popolati e gli altri Comuni.

Il provvedimento dà attuazione alla legge n. 208 del '91 che contiene appunto disposizioni specifiche per la realizzazione di questa tipologia di percorsi. Al Friuli-Venezia Giulia sono stati assegnati fondi per un miliardo e 135 milioni; nella classifica delle regioni è al sedicesimo posto.

L'APPELLO DI SEGNI

'Il 51% non basta, voglio il 60% di sì'

ROMA — «Lancio un appello a tutti gli italiani che vogliono un vero cambiamento: il 18 aprile dobbiamo ottenere una vittoria così netta da fare passare a chiunque la voglia di calpestare poi la volontà popolare. Dobbiamo puntare non alla semplice vittoria con 51%, ma a un successo indiscutibile che sia sancito almeno dal 60% dei sì. Questa è la vera sfida, e io chiedo a tutti i sostenitori della riforma elettorale di battersi fino all'ultimo giorno per una grande vittoria del sì».

Questo, «l'appello» di Mario Segni, il leader del Movimento dei popolari per le riforme. L'appuntamento referendario è vicino, a meno di 6 giorni dal voto del 18 aprile Mario Segni sottolinea: «So bene che fino all'ultimo non sarà facile vincere le resistenze dei difensori del vecchio e dei falsi innovatori, preoccupati più della difesa delle loro poltrone in Parlamento che della nascita di una vera democrazia dell'alternanza».

Segni chiama in causa Dc e Psi che, a suo giudizio, non hanno svolto «nessuna azione di sostegno» per i referendum. Non hanno affisso manifesti non hanno dato vita a una campagna elettorale consistente. Anzi, più si avvicina l'appuntamento con le urne, dice il leader referendario, «più si intensificano le manovre sotterranee di chi vorrebbe manipolare la vittoria del sì che già si profila all'orizzonte. Sento parlare, per esempio, di robuste correzioni proporzionali che annacquerebbero disinvoltamente la scelta maggioritaria».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura dell'11 aprile 1993 è stata di 71.400 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

A CINQUE GIORNI DAL VOTO GLI OPPOSTI SCHIERAMENTI CERCANO DI CALAMITARE ELETTORI

Referendum, è scontro aperto

ISTRUZIONI PER L'USO

Come bisogna piegare le otto schede colorate

ROMA — Un «sì» e un «no» a caratteri cubitali appariranno in ciascuna delle otto schede colorate che verranno consegnate agli elettori nella prossima tornata per i referendum popolari.

L'uno o l'altro di questi due segni, inscritti in un rettangolo, dovrà essere scelto dall'elettore che "traccerà sulla scheda con la matita un segno sulla risposta da lui prescelta o, comunque, nel rettangolo che la contiene". Questo è quanto prescritto all'art. 20 della legge n. 352, del 20 maggio 1970, che descrive con precisione le caratteristiche delle schede di voto.

Queste schede, prescrive la legge, dovranno essere «di carta consistente, di tipo unico e di identico colore», per tutte le sezioni dove si voterà e, riguardo al quesito sottoposto ad eventuale abrogazione, dovrà essere contenuto con una formulazione «a termini dell'art. 16, letteralmente riprodotto a caratteri chiaramente leggibili». Lo spazio per la descrizione del quesito è costituito da un rettangolo molto allungato, che copre tutta la parte centrale della scheda, con una serie di righe per il testo del quesito, preceduto dal verbo «Volete....».

La legge precisa, infine, che «qualora nello stesso giorno debbano svolgersi più referendum costituzionali, all'elettore vengono consegnate più schede di colore diverso». Per domenica e lunedì prossimi i colori, in relazione ai «motti» ufficiali, saranno: bianco avoriato (competenze Usl), arancione (stupefacenti e sostante psicotrope), marrone (finanziamento pubblico dei partiti), rosa (casse di risparmio e monti di pietà), grigia (Partecipazioni statali), gialla (elezione Senato della Repubblica), viola (ministero Agricoltura e foreste), blu (ministero Turismo e spettacolo).

Nella descrizione delle schede, la legge ne prevede anche la sequenza per la piegatura dopo il voto, prima dell'inserimento nell'urna. Sul lato orizzontale superiore sono infatti impresse quattro fincature sulle quali il foglio orizzontale andrà ripiegato per tre volte, partendo dalla sinistra. Con una quarta operazione, il foglietto, che adesso, dopo le prime tre pieghe risulterà stretto e alto, andrà ripiegato in due, orizzontalmente. Ne risulterà quindi un quadrato «in modo da lasciare esternamente la parte stampata con le indicazioni di rito». Queste ultime saranno costituite dalla data del referendum popolare, la provincia nella quale si è votato, la firma dello scrutatore, il timbro.

ROMA — Meno cinque. Domenica (e lunedì) gli italiani per la nona volta nella storia della Repubblica saranno chiamati ad esprimere il loro parere in un referendum popolare. Avranno otto schede, ma quella che ha il maggiore significato politico è la gialla. E' il referendum sul sistema elettorale del Senato.

Proposto dal comitato Segni, punta a modificare la legge con cui i senatori vengono eletti. Se vincerà il sì 238 senatori su 315 verranno eletti con il sistema maggioritario a un turno. In ogni collegio vincerà il candidato che raccoglierà più voti. Gli altri 77 seggi verranno ripartiti con il metodo proporzionale. Poiché una vittoria del sì indicherebbe che gli italiani preferiscono il maggioritario, si imporrebbe una modifica in questo senso anche della elezione per la Camera. E' questo il punto politico. Perché il segnale sia chiaro, Segni afferma che la vittoria del sì deve essere altrettanto chiara.

Il leader referendario ha polemizzato ancora con Leoluca Orlando, già favorevole al sì, ed ora decisamente schierato per il no. «Ho letto una sua stravagante dichiarazione secondo la quale basterebbe che il "no" raggiungesse il 25% per impedire la riforma elettorale maggioritaria della Camera. Credevo che i referendum si vincessero con il 51% non con il 25%. Francamente mi sembra una ben strana affermazione da parte del segretario di un partito che si autodefinisce "movimento per la rivitalizzazione della democrazia"».

A favore del «no» è schieratissimo Pietro Ingrao. L'esponente pidiessino, che fa parte del comitato «no per la riforma» ha chiesto ai suoi sostenitori e ai fautori del no di raggiungere telefonicamente dieci elettori invitandoli a fare a loro volta propaganda con altrettante persone.

Per il no anche il segretario nazionale dei giovani socialisti, Luca Josi, che contrariamente all'opinione ufficiale del partito, sostiene che il Psi appoggiando il sì «corre verso una nuova vita. Suicidandosi». «Noi socialisti — ha detto — torneremo a farci processare dalla "diversità comunista"». Subito dopo il referendum le forze politiche torneranno ad affrontare il problema del governo.

Ieri il capogruppo dei deputati leghisti, Formentini, ha dichiarato la determinazione della Lega ad entrare nel prossimo governo. «L'urgenza del momento — ha detto — ce lo richiede». E «piuttosto che fare un Amato-bis è meglio votare subito». Il prossimo governo dovrà essere istituzionale, presieduto da Spadolini o Napolitano. «Ma la fantasia — ha concluso Formentini — può anche suggerire qualche soluzione esterna».

FINO AD OGGI I QUESITI SONO STATI 27

Questa sarà la nona tornata

Le prime consultazioni, nel 1974, sul divorzio

ROMA — Domenica e lunedì saremo chiamati ai referendum per la nona volta e su otto quesiti che raggiungeranno così complessivamente quota 27 a partire dal primo referendum del '74. La serie delle consultazioni s'iniziò nell'anno 1974, il 13 maggio, con la votazione per il divorzio: allora i "No" vinsero con il 53,3%, rispetto al 40,7 % dei "Sì" (19.138.300 "No" contro 13.157.558 "Sì").

Seguono, nella seconda seconda tornata avvenuta l'11 e il 12 giugno 1978, altri due referendum. Il primo fu indetto per l'abrogazione della Legge Reale, in tema di ordine pubblico, e vinsero i "No" con il 76,5%, contro i "Sì" che ebbero il 23,5% (24.038.806 "No" contro 7.400.619 "Sì"). Il secondo fu sul finanziamento pubblico dei partiti, con un'ulteriore vittoria dei "No" al 56,4%, contro il 43,6% dei "Sì' (17.718.478 "No" contro 13.691.900 "Sì").

Nella terza tornata elettorale del 17 maggio 1981, i referendum salirono a cinque. Tutti in una volta sola. Il primo dei cinque fu ancora indetto in tema di ordine pubblico, per la Legge Cossiga. Sempre i "No" vincenti all'85,1%, contro i "Sì" al 14,9% (26.524.667 "No" contro 4.635.809 "Sì"). Il secondo test riguardava l'abolizione dell'ergastolo, ed ancora "No" , in maniera schiacciante, risposero gli elettori al 77,4%, contro il 22,6% dei "Sì" (24.330.954 "No" contro 7.114.719 "Sì"). Le norme per il porto d'armi nel terzo referendum: ancora un largo coro di "No" all'85,9%, contro i "Sì" al 14,1% (26.995.174 "No" contro 4.423.426 "Sì"). Concludono la serie due referendum sull'aborto: un quesito del Partito radicale, il primo, e uno del Movimento per la vita, il secondo. "No" in ambedue risultati, con l'88,4% contro l'11,6 % nel primo, e il 68,0% contro il 32,0% nel secondo. (27.395.909 e 21.505.323, rispettivamente, i "No" del primo e del secondo e, ancora rispettivamente, 3.588.995 e 10.119.797 i "Sì").

Un referendum solo nella quarta tornata di voto, il 9 giugno 1985, per riammettere i 4 punti dell'indennità di contingenza. Ennesimo "No" degli elettori, ma con una vittoria di misura: 54,3% contro 45,7% (18.384.788 "No" contro 15.460.855 "Sì").

Altri cinque referendum nella quinta tornata di voto: il primo, sui giudici, per la loro responsabilità civile; il secondo, sull'inquirente, per la modifica dei procedimenti di accusa; gli altri tre, tutti sul tema del nucleare (la localizzazione delle centrali, i contributi agli enti locali per l'energia nucleare, il divieto per l'Enel di partecipazione alle centrali all'estero). Per la diversa impostazione delle domande, questa volta l'abrogazione si ottiene con il "Sì", e tale è la risposta in tutti i cinque casi con percentuali a favore dei "Sì" che vanno dal 71 all'80 per cento.

Un solo referendum nella sesta tornata, questa volta sul Parlamento europeo, per il conferimento di un mandato statutario. Ancora una vittoria dei "Sì" all'88,0%, contro il 12,0% (29.158.656 "Sì" contro 3.964.086 "No").

Tre referendum nella Settima tornata, il 3 giugno 1990: disciplina della caccia, accesso dei cacciatori ai fondi privati, uso dei pesticidi in agricoltura. Il "Sì" prevale in tutti e tre i casi, ma i risultati non vengono omologati in quanto i votanti non hanno superato nel loro complesso il 50% + 1 degli aventi diritto al voto, come richiesto dalla legge.

Nell'ultima tornata, l'ottava, il 9 giugno 1991, gli elettori affrontano il tema della riduzione delle preferenze nell'elezione per la Camera dei deputati: prevale di nuovo il "Sì", in maniera determinante al 95,6%, contro il 4,4% (26.896.979 "Sì" contro 1.247.908 "No".

ROMANZI: DAVIES

Collega, rivoglio il manoscritto

Recensione di
Roberto Francesconi

Intervenendo alcuni anni fa sul problema dell'identità nazionale del Canada, un critico faceva notare come questo paese sia stato a lungo afflitto da una gigantesca coda di paglia nei confronti dell'America (scomodo e ingombrante vicino), dell'Inghilterra e della Francia (lontani punti di riferimento all'epoca delle colonie).

Benché beffarda e irriverente, l'analisi era in sostanza corretta. Per molto tempo, infatti, il tema principale degli intellettuali di quella regione è rimasto il «nation-building», un'identità da fondarsi in esplicita e aperta polemica con i parenti acquisiti che parlano la stessa lingua. Sino a quando la letteratura canadese non è riuscita ad affrancarsi da questo labirinto è prevalsa una dimensione provinciale, francamente poco esportabile al di fuori dei suoi confini.

Ora, invece, i punti di riferimento sono cambiati, Con il risultato che in quel «villaggio globale» teorizzato per primo proprio dal canadese Marshall McLuhan gli autori più rappresentativi dell'Ontario o del Québec hanno trovato spesso entusiastica accoglienza e vengono ormai annoverati tra i migliori della narrativa anglofona o francofona.

Ampiamente tradotti nell'intera Europa, scrittori come Alice Munro, Leonard Cohen, Margaret Laurence, Michael Ondaatje e Margaret Atwood sono stati proposti con discreto successo anche in Italia. L'ultimo in ordine di tempo ad approdare nelle nostre librerie è Robertson Davies, anziano artista con alle spalle una vasta esperienza in campo letterario e teatrale, figura di indubbio prestigio nel composito quadro della cultura canadese contemporanea.

L'opera più importante di Davies è la «Trilogia di Deptford», nella quale in maniera complessa e sottilmente ambigua si riassume la crescita economica e culturale della nazione nel corso del Novecento, e di cui Longanesi ha presentato la prima parte («Il quinto incomodo») e Guanda la terza («Il mondo delle meraviglie») con ovvio sconcerto del lettore che conosce l'opera completa.

Ora sempre per Guanda esce «Gli angeli ribelli» (pagg. 365, lire 32 mila), un romanzo del 1981 che possiede tutte le caratteristiche per incantare il pubblico più avvertito, stanco delle inconsistenti (e ripetitive) storie messe in piedi da narratori di poco nerbo, sia in America sia in Europa. Prendendo spunto dalla struttura della «campus fiction», della letteratura ambientataa all'interno di una università, Davies riesce infatti a costruire una trama avvincente sotto il profilo della suspense, e di grande intelligenza per quanto riguarda l'analisi psicologica.

Così come accade nel «Nome della rosa» di Umberto Eco — che comunque, val la pena di ricordarlo, è uscito pochi mesi prima — anche in questo caso tutto ruota attorno a un importantissimo manoscritto scomparso. Ne è autore Rabelais, e si favoleggia che contenga fondamentali rivelazioni sui segretissimi (e mai sospettati) rapporti con alcune correnti ereticali del pensiero europeo dell'epoca.

Cercare dove sia finito, dopo averlo visto per pochi istanti nella casa di un eccentrico collezionista, è compito che si prefigge il professor Clement Hollier, docente in un immaginario ateneo di Toronto. Al suo fianco nella caccia c'è la bellissima Maria Maddalena Theotoky, singolare figura di allieva dalle conturbanti origine zingare, mentre di tanto in tanto un aiuto viene offerto da padre Darcourt, religioso e insegnante di lingue classiche. Nella parte dei cattivi Robertson Davies impegna invece Urquhart McVarish, esperto del Rinascimento, e soprattutto John Parlabane, sulfureo filosofo con un burrascoso passato da frate.

Tra dotte discussioni, improvvisi colpi di scena e cruenti delitti l'insolito giallo accademico scivola verso un sorprendente epilogo, che vede l'indiscusso trionfo personale di Maria Maddalena, la figura centrale del romanzo e personaggio davvero indimenticabile. A lei Robertson Davies guarda con ammirazione e affetto, riservando invece argute stoccate al labirintico, pettegolo e vendicativo mondo dell'università, una sorta di supermarket della cultura che l'autore ben conosce per esperienza diretta.

Sempre avvincente, mai sopra le righe, impreziosito da una salutare dose di ironia, il libro appare leggibilissimo e ricco di fascino. Lo scrittore canadese calibra con maestria i diversi ingredienti, disegna con mano sicura anche il ritratto dei personaggi minori (riuscitissimi, sotto questo profilo, sono la madre della protagonista e un docente di biologia esperto in feci umane) e non sembra commettere neppure un piccolo peccato veniale. C'è, dunque, materiale in abbondanza per definire «Gli angeli ribelli» un piccolo capolavoro da consigliare senza esitazioni a chi ama una letteratura non costruita solo su sfilacciati tormenti esistenziali o, peggio, sull'analisi di prevedibilissimi (e noiosissimi) interni borghesi.

ASTA

La Garbo infelice

LONDRA — Greta Garbo, ossia dell'infelicità totale. Potrebbe essere questo il titolo-emblema delle lettere della grande attrice che verranno messe all'asta l'8 giugno alla galleria londinese Sotheby's. Il prezzo di partenza fissato per le 120 pagine di corrispondenza è di 30 mila sterline (pari a oltre 70 milioni di lire). «E' triste vivere sola anche se a volte è molto più difficile stare con qualcuno», confidava la grande Greta a un amico di Hollywood in una delle sue lettere. Secondo il responsabile dell'asta, tutto il carteggio è pervaso da questo profondo senso di tristezza.

SAVATER / INTERVISTA

Un professore d'ideali

Parla l'autore del fortunato «Etica per un figlio» (giovedì a Trieste)

Dopo questo best-seller, Laterza pubblica «Politica per un figlio», riflessioni dedicate agli adolescenti per convincerli che è sbagliato lasciar fare tutto ai partiti, e che solidarietà, uguaglianza, giustizia sono le mete da raggiungere: «Gli ideali occidentali sono vincenti». Agli ex tossicodipendenti che incontrerà durante la sua visita dirà che la vita si può vivere con allegria, e che si deve fare appello alla ragione. A destra, foto di Maurizio Buscarino; sotto, Savater.

Intervista di
Pierluigi Sabatti

Il «fenomeno Savater», il professore spagnolo (insegna filosofia all'Università dei Paesi Baschi di San Sebastian) che con «Etica per un figlio» si è assicurato per dieci mesi ottimi piazzamenti nella classifica dei best-seller, arriverà a Trieste dopodomani per un incontro con i ragazzi del «progetto Leros». Si tratta di giovani che hanno avuto problemi di tossicodipendenza: il saggista li vedrà, alle 18, al Centro studi per la salute mentale nell'ex ospedale psichiatrico. Alle 20.30 Savater presenterà al Goethe Institut il suo ultimo libro, «Politica per un figlio» (edito, come il primo, da Laterza).

«Vengo a Trieste molto volentieri — esordisce Fernando Savater, che abbiamo raggiunto a Roma telefonicamente —, perchè è una città che ho conosciuto attraverso i libri di Claudio Magris e di Italo Svevo, perciò mi incuriosisce vederla...».

Ma, parliamo del suo ultimo libro: non le sembra una provocazione parlare oggi di politica, quando in tutte le società occidentali si avverte stanchezza, disincanto, disgusto verso la politica?

«Più che una provocazione, la ritengo una necessità proprio perchè la politica sta alla base del gioco democratico. Sarebbe un gravissimo errore lasciare la politica nelle mani dei 'politici', dei tecnici, di gruppi sociali ristretti. La politica dev'essere fatta da tutti, ciascuno al proprio livello e secondo le proprie possibilità. Altrimenti si rischia di essere emarginati. Se non si accetta di partecipare, altri lo faranno, magari contro di noi. Non possiamo evitarla...».

Fare politica, come spiega nel suo libro, significa anche lottare contro i pregiudizi, ad esempio quelli razziali. In proposito, come spiega la ventata di xenofobia che ha coinvolto tutta l'Europa?

«Credo si possa spiegare con l'aumento dell'immigrazione dal Nord Africa, dall'Est europeo e con la parallela crisi economica. In momenti di difficoltà c'è sempre bisogno di un capro espiatorio. Così come accadde per gli ebrei nella storia, accade oggi per coloro che vengono visti come diversi. Quando si sente l'insicurezza per la criminalità dilagante, quando c'è la paura per il posto di lavoro, la reazione più facile e ovvia è quella di prendersela con coloro che per razza, per lingua o per religione sono differenti...».

Però proprio sul versante della religione, si avverte una rinascita un po' dovunque. Che giudizio ne dà?

«Anche questo è un aspetto dovuto al senso di insicurezza dilagante, e anche alla caduta delle ideologie, come il comunismo. Ideologie che non avevano soltanto un aspetto politico, ma anche fideistico. La religione torna a essere un rifugio. Anche se, a mio avviso, il fenomeno non è poi tanto accentuato. Mi sembra che esso abbia più un aspetto folcloristico che dimensioni reali».

Lei propone il recupero degli ideali quale arma contro il disinteresse, anche se adesso sembra che gli ideali siano caduti, come sono cadute le ideologie, e forse perchè vengono confusi con esse. Quali sono gli ideali che lei ritiene prioritari?

«Gli ideali non sono invenzioni. Esistono da

sempre, sia pure con le differenze proprie delle varie epoche storiche e di sviluppo dell'umanità. Ci sono, sono lì, basta recuperarli. Sono la giustizia, l'uguaglianza, la solidarietà, la responsabilità. Gli ideali occidentali, quelli che hanno caratterizzato il percorso culturale della nostra civiltà, sono vincenti. Perchè sono ideali politici, razionali. Essi debbono costituire la meta da raggiungere».

Ideologie in crisi, ideali in crisi e da recuperare, diretta conseguenza partiti in crisi. Immaginiamo il «partito che non c'è», come lo chiamerebbe?

«Non lo so. Non ho mica la ricetta magica in tasca. Credo che per prima cosa sia necessario demitizzare i partiti. Certo che non c'è democrazia senza i partiti, però la democrazia non è rappresentata solo dai partiti, vi sono le associazioni, i gruppi, in una parola la società civile. I partiti debbono costituire soltanto lo strumento della democrazia. L'errore, in tutte le società occidentali, è stato quello di consentire ai partiti di monopolizzare la democrazia, di porsi al di sopra del bene e del male e ciò ha consentito le ruberie, la corruzione, i comportamenti illeciti».

Anche questo suo secondo libro è dedicato a suo figlio e lei utilizza lo stesso linguaggio semplice, didattico, rivolto ai giovani. Perchè ha scelto questo tipo di espressione? C'è forse una relazione con i dialoghi dei greci, come quelli di Aristotele, vista poi la sua ammirazione per la Grecia antica?

«Ho scelto questo linguaggio perchè il libro mi era stato commissionato come un manuale non accademico, di lettura gradevole, rivolto ai ragazzi. Ed io ho preso come modello mio figlio, che all'epoca aveva sedici anni, pensando così ai giovani di quindici-diciassette anni. Non oso certo paragonarmi ai greci. Ho troppa ammirazione e rispetto per loro per tentare un parallelo. E poi non pensavo che l'avrebbero letto tanti adulti...».

E non pensava quindi di avere un successo così ampio. («Etica per un figlio» ha venduto 120 mila copie in Italia in dodici edizioni, n.d.r.).

«Non credevo, non speravo proprio in un pubblico così vasto...».

E' per questo che ha scritto subito un secondo libro...

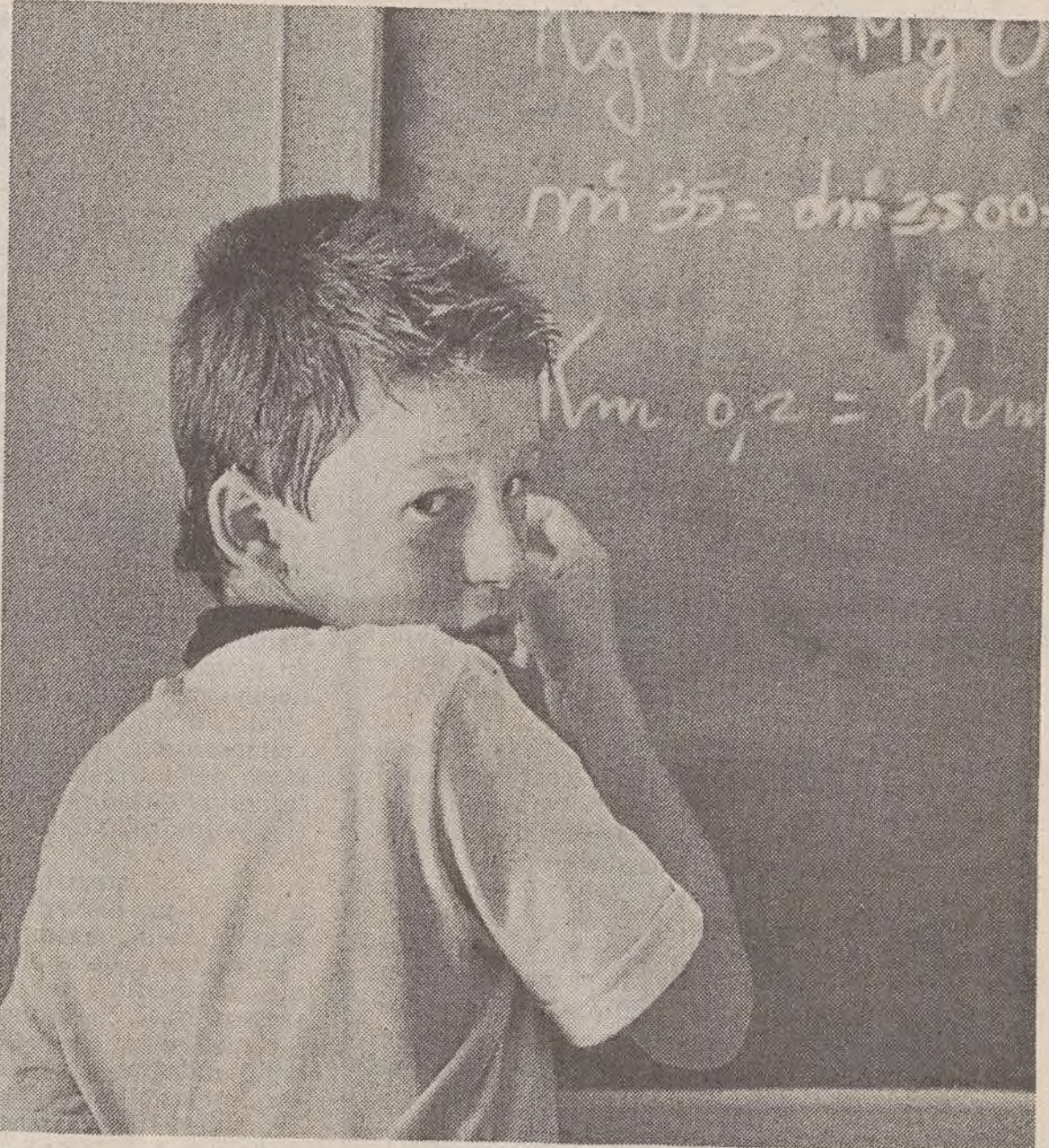
«Non solo per questo. La casa editrice spagnola che mi aveva commissionato questi manuali, all'inizio mi aveva proposto di parlare di etica e di politica insieme. Sono stato io che ho preferito dividere i due temi, affrontando prima l'etica. Certo che il successo mi ha fatto piacere...».

Lei arriverà a Trieste, una città che si trova alla frontiera tra la pace e la guerra in Europa: come spiega la crisi balcanica?

«Non posso dire nulla di originale, perchè ho le informazioni che hanno tutti leggendo i giornali. Certo che si tratta di una situazione drammatica e, per me, inimmaginabile. L'unica considerazione che mi sento di fare e che purtroppo è facile arrivare a crisi terribili, per questo è necessario fare sempre molta attenzione, e qui mi rivolgo ai responsabili politici...».

E ai giovani che hanno avuto problemi di tossicodipendenza che cosa si propone di dire?

«Non vengo a fare prediche e offrire dogmi liberatori. Vengo ad ascoltare. Mi interessa sapere quello che loro vogliono raccontarmi. Da parte mia potrò soltanto dire che la vita si può vivere con allegria, che si deve sempre far appello alla ragione, niente di più...».

Benvenuto a Trieste, professor Savater.

SAVATER / TESTO

Ragazzo, non essere un idiota

Cioè non rimanere isolato e alla mercé degli altri

Da «Politica per un figlio» (Laterza), il nuovo libro di Fernando Savater, pubblichiamo un passo dalla prefazione.

Ai miei tempi si dàva per scontato che essere «buono» politicamente significasse essere libero di infischiarsene della morale comune; adesso sembra accettato il fatto che tentare di comportarsi eticamente nella sfera privata sia già abbastanza, e che non ci sia alcun bisogno di impicciarsi dei problemi pubblici, cioè politici.

Temo che nessuna di queste due posizioni sia realmente sensata, sensata *del tutto. Già in* Etica per un figlio *ho cercato di convincerti che la vita umana non permette semplificazioni improprie e che è importante avere una visione d'insieme: la prospettiva più adeguata è quella che ci* ingrandisce, *non quella che tende a miniaturizzarci. Amador, gli esseri umani non sono come i bonsai, che più li tagli e più sono belli. E non sono nemmeno semplici alberi in mezzo al bosco, unità insignificanti di un complesso più grande e, dunque, più importante. Credo che sbagli chi ci sacrifica al bosco, ma anche chi ci isola e ci pota per impedirci di crescere... senza nessuna relazione con i milioni di persone che ci vivono intorno. La vita di ogni essere umano è irripetibile e insostituibile: con chiunque di noi, per umile che possa essere, nasce un'avventura la cui dignità sta nel fatto che nessuno potrà mai tornare a viverla allo stesso modo. Per questo sostengo che ognuno ha il diritto di godersi la vita il più umanamente possibile, senza sacrificarla né agli dei né alla patria e neppure alla causa dell'umanità sofferente. Ma d'altra parte, per essere pienamente umani, dobbiamo vivere fra gli umani, ovvero non solo* come *gli umani ma anche* con *gli umani. Insomma, dobbiamo vivere in società. Disinteressarsi alla società umana che oggi, mi sembra, ha le dimensioni del mondo intero e non più quelle del quartiere, della città o della nazione, significa comportarsi con la stessa intelligenza di chi, trovandosi a bordo di un aereo pilotato da un ubriaco, minacciato da un dirottatore pazzo armato di bomba e con un motore in avaria (puoi aggiungere, se vuoi, qualche altra circostanza terrificante), invece di unirsi agli altri passeggeri sani di mente per salvarsi, si mette a fischiettare guardando fuori dal finestrino o reclama il vassoio del pranzo.*

Gli antichi greci (gente sveglia e intelligente che, come sai, ammiro in modo speciale) definivano chi non si occupava di politica con il nome di idiòtes; questa parola significava persona isolata, che non ha nulla da offrire agli altri, ossessionata dai piccoli problemi di casa sua e in fin dei conti alla mercé di tutta la comunità. Da quell'idiòtes greco deriva il nostro idiota *attuale, e non c'è bisogno che ti spieghi che cosa vuol dire. Nel libro precedente ho osato dirti che l'unico obbligo morale che abbiamo è quello di non essere imbecilli, nelle svariate forme di imbecillità che possono rovinarci la vita e di cui, appunto, abbiamo già parlato. Comunque il messaggio di questo libro che cominci a leggere è un po' aggressivo e irriverente, visto che può essere riassunto in tre parole: non essere idiota! Se mi sopporterai ancora un po', tenterò di chiarirti, nei prossimi capitoli, ciò che voglio dirti con questo consiglio che suona così poco gentile... (...)*

Tu mi conosci: anche se in questo libro penso di schierarmi del tutto apertamente da una parte o dall'altra, qualora mi vada di farlo, non ho intenzione di fare la morale alla fine su chi sono i «buoni» e chi i «cattivi», né ti consiglierò chi devi votare e neppure se votare. Andremo alla ricerca delle questioni fondamentali, di ciò che è in gioco *nella politica e non di ciò a cui giocano i politici... Dopo di che, tu avrai l'ultima parola: fa' in modo che nessuno te la tolga né la pronunci al posto tuo.*

Termino questo prologo con un avvertimento, una promessa e una strizzatina d'occhi. Come forse avrai già notato, devo avvisarti che questo libro è un po' meno «leggerino» di Etica per un figlio *e che è scritto con meno concessioni. Intendo dire che pretendo da te un po' più di attenzione. E ti dico anche che la colpa è tua, perchè non smetti di crescere, stai per diventare maggiorenne e, maledetto, te, mi fai sentire vecchio. Ti prometto che la serie non avrà seguito, insomma, non ti aspettare un'*Estetica per un figlio *né una* Metafisica per un figlio, *né niente del genere. (...)*

La strizzatina d'occhi è che anche in queste pagine tenterò di conservare quel tono allegro che ho dato alle chiacchiere della pubblicazione precedente. Credo nelle cose serie, ma non credo troppo nelle persone serie e soprattutto in chi corruga la fronte in segno di rispettabile autorità. (...)

EPISTOLARI

I nemici di penna

Mann e Schoenberg, litigi e piccole gelosie

Thomas Mann nella sua casa in California, nel '47. Il suo conflittuale carteggio con Schoenberg è stato edito da Rosellina Archinto.

Recensione di
Sergio Cimarosti

Anche i giganti inciampano. Questa volta i passi falsi sono quelli di Arnold Schoenberg e Thomas Mann, colti a bisticciare «umanamente» nel carteggio da poco pubblicato da Rosellina Archinto con il titolo «A proposito del Doctor Faustus. Lettere 1930-1951».

Il volumetto (pagg. 100, lire 20 mila), che in sé è pregevole, comprendendo una buona prefazione di E. Randol Schoenberg e una scrupolosa postfazione di Bernhold Schmid, scandisce, attraverso le lettere, il rapporto tra i due spiriti magni. Cominciano a scriversi in Germania nel '30; il comune esilio americano di Los Angeles li rende vicini di casa, circondati da una comunità di emigrati che fa rabbrividire: Brecht, Heinrich Mann, Eisler, Toch, Adorno, Piatigorsky, Klemperer, Walter, Rubinstein, Horowitz, Heifetz, Stravinsky e altre stelle.

Tutto fila liscio. Cordialità e stima reciproca. Fino alla pubblicazione dell'edizione tedesca del romanzo, fine autunno 1947. Il protagonista del romanzo manniano, Adrian Leverkuehn, è un musicista che elabora un metodo compositivo dodecafonico. Proprio quella tecnica inventata e — realmente — utilizzata da Schoenberg. Ma di tale paternità nel libro non si fa cenno. L'appropriazione indebita non va giù a Schoenberg.

Mann crede di ridimensionare la questione inserendo nella traduzione inglese del «Faustus» una postilla esplicativa che dia a Cesare quel che gli spetta. Poche, oggettive righe, «nascoste alla fine del libro»: questa la reazione del musicista. La polemica si fa pubblica con alcuni articoli su riviste. Mann evita la virulenza ma non nasconde un certo fastidio. Il contrasto si risolverà in una rapida riappacificazione. Pace fatta tra i due ragazzini.

E il lettore che impressioni ne ricava? Quella di uno Schoenberg tutto scintille e passione, preoccupatissimo della gloria postuma e di non essere scambiato per un pazzo sifilitico, frutto d'immaginazione letteraria. E quella di un Mann nobile e distaccato, portato ad agire diplomaticamente e a freddare con ironia il suo amichevole nemico.

RIVISTE: INDICI

Per filo e per segno, 162 anni di «Archeografo»

Un Indice Generale è cosa per pochi intimi. Uno chiavistello per eruditi, topi di biblioteca, «addetti ai lavori». Recensirlo non si può, ma segnalarne l'uscita è doveroso: specie quando si tratti dell'Indice di una rivista di elevato lignaggio e di lunga stagionatura quale il rossettiano «Archeografo Triestino» edito dalla Società di Minerva. Per orientarsi nei cento numeri del periodico usciti dalla sua nascita, nel 1829, era necessario, finora, il fiuto del ricercatore di razza nonché, s'intende, l'aiuto degli indici parziali editi da Puschi e Sticotti nel 1902, dallo stesso Sticotti nel 1929 e da Giusto Borri nel 1973.

Il generoso riepilogo generale curato ora dal direttore della rivista, Gino Pavan, in occasione del centocinquantenario della morte di Domenico Rossetti — frutto di un «lungo e severo controllo dell'intera raccolta della rivista presso la Biblioteca Civica di Trieste» — viene a fornire un indispensabile strumento di agile consultazione per quanti si avventurino nelle vicende storico-artistiche di Trieste, dell'Istria e del Friuli.

Il lavoro si suddivide in: indice generale degli articoli, suddivisi per volume; indice per autori con l'indicazione del titolo completo degli articoli pubblicati; indice dei nomi di persona (sulla base dei titoli); indice dei nomi geografici e topografici (sulla base dei titoli), con un richiamo sintetico al tema trattato da ciascun articolo.

Per buona pignoleria occorre precisare che l'arco di tempo coperto va dal 1829 al 1991, e non giunge quindi al centesimo volume della rivista (cinquantaduesimo della sua quarta serie), uscito contestualmente all'Indice e dedicato anch'esso a Rossetti, padre fondatore, con una sezione «rossettiana» che comprende interventi di Gino Pavan, Fulvio Salimbeni, Antonio Trampus, Paola Bonifacio, Monica Pacorig e Pietro Covre.

«Molti hanno scritto sulle benemerenze dell'Archeografo e fra questi Niccolò Tommaseo che lo definì 'nobilissima impresa degna di essere da tutte le città d'Italia imitata'. Oggi i tempi sono cambiati — ammette Pavan con civile realismo — e non viviamo nell'illusione di essere di esempio agli altri. La nostra dichiarata ambizione è quella di lavorare per Trieste nel vivo ricordo di Domenico Rossetti, grande fra i grandi nostri concittadini». Ambizione ben onorata.

Da registrare, infine, nel sommario del centesimo numero, il contributo di Bruno Maier in ambito letterario («Scritti inediti di Tino Gavardo») e la panoplia di interventi storici: «La storia di Trieste secondo Pietro Kandler» di Giulio Montenero, «Porte, portali e 'panduri' nella storia di Trieste» di Valentina Fogher, «Cenni sulla chiesa e la diocesi di Cittanova d'Istria» di Luigi Parentin e «1914-1915. Il problema dell'evacuazione militare di Trieste nel primo anno di guerra» di Paolo Marzari. Chiedendo venia ai numerosi non citati.

m. i.

L'EX MINISTRO SMENTISCE IN TV COINVOLGIMENTI NELLA VICENDA DEI TITOLI RUBATI

Martelli: «Non c'entro nulla»

ROMA — Mira alto la controffensiva dell'ex ministro della Giustizia Claudio Martelli. Ai magistrati, che chiedono l'autorizzazione a procedere nei suoi confronti per il reato di ricettazione aggravata e continuata, replica tirando in ballo servizi segreti, mafia e P2. E mentre filtrano le prime indiscrezioni sulle ragioni della richiesta dei giudici, l'ex ministro della Giustizia, dagli schermi del Tg3, torna a smentire un suo ruolo nella vicenda dei 294 certificati di credito scomparsi dalle casse del Banco di Santo Spirito e utilizzati a garanzia di finanziamenti miliardari su piazze estere. Un'indagine che ha già registrato l'arresto di un ex collaboratrice del ministero della Giustizia, la fascinosa cittadina elvetica Winnifred Kollbrunner.

Oltre a strutturare meglio la sua linea di difesa Martelli, rivendica l'importanza delle norme antimafia, da lui stesso varate, che stanno facendo salire il livello delle indagini e renderanno possibile ai giudici di arrivare fino all'inosato giudiziario: il capitolo «stragi di Stato». I veleni giudiziari, fa capire, prima o poi finiranno. E finalmente si potrà scoperchiare la pentola dei grossi misteri d'Italia. Fra i veleni, naturalmente, Martelli pensa che si possa annoverare anche questa sua inchiesta, che ha già definito una «patacca giudiziaria». Dopo aver lamentato il «massacro pasquale», ieri ha avanzato proprio il sospetto di depistaggi. Ha lasciato intuire che il suo coinvolgimento nell'inchiesta sia nato dalla necessità di nascondere qualcosa di più grosso legato a quei titoli. «Fra gli arrestati - dice al Tg3 - parrebbe che ci sia uno che ha fatto parte dei servizi segreti così come ci sono mafiosi e ci sono alcuni piduisti indagati a cominciare dallo stesso Licio Gelli». E aggiunge: «All'origine c'è, a quanto pare, il furto da 400 miliardi, furto simulato o vero ancora non si è capito, al Banco di Santo Spirito. I magistrati con me hanno alluso anche a ipotesi più grosse ancora come entità finanziarie». «Ma quello che è strano - dichiara Martelli - è che anzichè concentrarsi su questa rapina vera o simulata si sia lavorato intensamente prima sul piano giornalistico e poi, ahimè, da parte di due sostituti guidati per mano dalla campagna di 'Avvenimenti' per cercare di coinvolgere chi non c'entra assolutamente nulla con questa storia».

Ma perchè allora tanto accanimento da parte dei magistrati? La risposta è nelle carte già arrivate alla Giunta per le immunità parlamentari. Il primo a tirare in ballo l'allora ministro della Giustizia Martelli sarebbe stato uno dei tre «compari» della Kollbrunner nell'opera di riciclaggio dei certificati di credito, Carlo Zappavigna, Maurizio Laguzzi e Federico Turci. «Dal momento che la Kollbrunner, millantando a mio avviso, vantava enormi possibilità di varcare il confine e avere contatti elevati a livello finanziario a Zurigo - dichiara Zappavigna al pm - e asseriva di agire per conto di importanti uomini politici, in particolare Claudio Martelli, decidemmo di avvalerci della sua collaborazione». Dopo questa deposizione i magistrati decidono di ascoltare l'ex ministro: il 28 settembre spiegherà che la Kollbrunner era stata ingaggiata dal ministero per cercare all'estero una persona che intrattenesse rapporti con i media stranieri. Ma il 20 dicembre Zappavigna ripete che fin dall'inizio la Kollbrunner gli disse che da anni portava all'estero soldi, non solo per conto di Martelli, ma anche altri, come Altissimo. I giudici affermano che la Kollbrunner ha sempre negato di avere agito per conto di Martelli, «ma che invece ne parlasse è certo da intercettazioni telefoniche». Infine ci sarebbe la contraddizione emersa dalle testimonianze di Martelli e della sua fisioterapista, amica della Kollbrunner, Gisela Strammer: l'ex ministro ha detto ai magistrati di aver saputo dell'arresto di Winnie solo durante la sua prima visita ai giudici, cioè dieci giorni dopo; alla Strammer avrebbe invece detto di esserne venuto a conoscenza poche ore dopo l'arresto.

Virginia Piccolillo

MANETTE A PALERMO

Medico dell'Ucciardone in «odore» di mafia

PALERMO — Il medico del carcere palermitano dell'Ucciardone, Francesco Barbaccia, 71 anni, otorinolaringoiatra, è stato arrestato per associazione mafiosa, su richiesta della procura della Repubblica di Palermo. Il dottor Barbaccia è stato arrestato sabato scorso da funzionari della Dia (Direzione investigativa antimafia) ma la notizia si è appresa soltanto ieri.

Barbaccia è stato consigliere comunale per la dc e per due legislature ('58 e '63) deputato al parlamento. Da vent'anni medico del carcere dell'Ucciardone, il professionista è stato indicato come «vicino» a Cosa nostra dai pentiti Tommaso Buscetta (interrogato la scorsa settimana negli Stati Uniti dal procuratore della Repubblica di Palermo Giancarlo Caselli e dal sostituto Guido Lo Forte), Gaspare Mutolo e Balduccio Di Maggio.

Gaspare Mutolo, nelle sue dichiarazioni ha raccontato un episodio nel quale sarebbe coinvolto Barbaccia. Il professionista, secondo il pentito, su richiesta di un boss avrebbe fatto un intervento chirurgico alle corde vocali di un «uomo d'onore», Mario Martello, imputato al maxiprocesso e condannato a sei anni di reclusione. La voce di Martello era stata intercettata e registrata dagli investigatori nel corso di un'inchiesta su una cosca mafiosa e l'intervento chirurgico venne fatto per fargli cambiare voce ed evitare che la perizia fonica consentisse la sua identificazione.

NAPOLI: L'ARCIVESCOVO GIORDANO

«Evitare giudizi sommari per qualsiasi inquisito»

NAPOLI — Nella terra scossa da "Tangentopoli" e dalla crisi occupazionale, la Chiesa scende in campo con un appello alla speranza, stringendosi intorno ai napoletani che con le "mazzette" e le corruzioni non hanno niente a che vedere e a chi difende il proprio lavoro. «Per uscire dal momento particolarmente grave e doloroso in cui versa la nostra città e tutto il Paese — ha detto nell'omelia di Pasqua l'arcivescovo di Napoli, Michele Giordano — non bastano le sentenze della magistratura, perchè potrebbe sempre cominciare una nuova fase di degenerazione». Occorre ritrovare invece «il senso del peccato — ha affermato — per valutare le nostre scelte, le azioni che compiamo per le omissioni che ci concediamo».

Un'omelia, quella del presule, tutta incentrata sulla questione morale e su un invito forte alla speranza e a non generalizzare, a non fare di tutta l'erba un fascio. «Bisogna evitare — ha detto — i giudizi sommari, sia di piazza sia attraverso i mezzi dell'informazione, ricordando che ogni inquisito è colpevole solo dopo una sentenza definitiva della magistratura». Secondo il cardinale, nel Paese «ci sono tante energie positive, specie in ambito ecclesiale disposte ad impegnarsi per la rinascita».

Per sostenere i lavoratori in lotta per la difesa dei livelli occupazionali, la Chiesa ha fatto sentire "fisicamente" la propria presenza accanto ai dipendenti dell'Alenia di Pomigliano d'Arco. Gli operai in sciopero da

L'arcivescovo di Napoli Michele Giordano.

35 giorni contro le decisioni del gruppo aerospaziale di mettere in cassintegrazione circa 1100 dipendenti solo in Campania, a Pasqua non sono rimasti da soli. Accanto a loro c'erano i vescovi di due diocesi, monsignor Antonio Riboldi (Acerra) e monsignor Umberto Tramma (Nola), e tanta gente che condivide le loro ansie e preoccupazioni.

La concelebrazione della messa si è svolta sul piazzale dell'Alenia davanti ad oltre tremila persone, tra cui anche dipendenti di altri stabilimenti del gruppo. Forte come sempre l'esortazione a non perdere la speranza, nell'omelia dei presuli, spesso bersaglio di attacchi da parte di chi vede nel loro intervento un tentativo di inasprire gli animi, non ultimi gli stessi rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Don Riboldi, che in passato si è sempre schierato al fianco dei lavoratori, sottolineando che l'economia sta spaccando l'Italia perché al Sud la perdita di un posto di lavoro significa molto di più che un licenziamento al Nord («io lo so perché sono di Bergamo. Qui in una famiglia lavora una sola persona, in una casa del Centro-Nord, invece arrivano due tre redditi»), ha ribadito che "la questione del lavoro è fondamentale" pur tenendo presente l'attuale momento di crisi. «La buona volontà — ha affermato — deve guidare gli animi di tutti per giungere a una soluzione dignitosa che non comporti inutili prove di forza. I lavoratori sono pronti al dialogo ma è importante, in questo momento, evitare un inasprimento dei rapporti con l'azienda che allontanerebbe la soluzione della vertenza».

Un riferimento, questo, ai contrasti rispetto all'ipotesi di accordo siglata da aziende e sindacati, e respinta dagli stabilimenti dell'area napoletana. I lavoratori hanno fatto sapere che ritorneranno in fabbrica solo quando si riaprirà la trattativa.

Daniela Esposito

L'EX UFFICIALE DEI CARABINIERI INTERROGATO DA DI PIETRO

Arlati, arresti domiciliari

Il giudice Di Pietro, che ieri ha interrogato, nel carcere di Peschiera, l'ex capitano dei carabinieri Arlati.

Il giudice si è detto favorevole a scarcerare l'indagato, il quale avrebbe ammesso la consegna di «buste» al Psi

MILANO — Pasquetta in carcere per Antonio Di Pietro. Il giudice milanese, che con gli altri colleghi del pool «mani pulite» indaga sulle tangenti, ha trascorso la mattinata del lunedì di Pasqua nel carcere militare di Peschiera del Garda. Sotto torchio, per oltre cinque ore, è stato l'ex capitano dei carabinieri Roberto Arlati, arrestato nei giorni scorsi dopo che era stato chiamato in causa da Valerio Bitetto, ex consigliere d'amministrazione socialista dell'Enel.

Arlati, che in passato era stato collaboratore del generale Dalla Chiesa nel nucleo antiterrorismo, ed aveva guidato l'ispezione nel covo brigatista di via Montenevoso a Milano dove erano stati ritrovati documenti del segretario della Dc Aldo Moro, avrebbe ammesso di aver collaborato in due occasioni per consegnare delle buste contenenti somme destinate al Psi da imprenditori. Si tratta di versamenti per 200 milioni, ma secondo l'ex capitano dell'Arma il suo era un compito legato alla sua attività di specialista in questioni di sicurezza.

Il legale di Armati, l'avvocato Francesco Lo Curcio, non ha voluto chiarire quali siano state le questioni di sicurezza raccontate dal suo assistito. «Posso solo dire - ha detto il legale - che Arlati ha chiarito in modo ampio la sua posizione, tanto che il magistrato ha espresso parere favorevole agli arresti domiciliari. Spero che già oggi il giudice per le indagini preliminari accolga la nostra richiesta e Arlati possa lasciare il carcere».

L'ex ufficiale dei carabinieri, ora titolare di un'agenzia investigativa, è accusato di corruzione e violazione della legge sul finanziamento dei partiti. Secondo Valerio Bitetto sarebbe stato utilizzato in più occasioni per raccogliere da alcuni imprenditori 400 milioni in favore del Psi. Dopo cinque ore di colloquio, il giudice Di Pietro ha dato l'ok alla remissione in libertà di Arlati.

Il giorno di Pasqua invece ha varcato i portoni del carcere milanese di San Vittore, per andare direttamente agli arresti domiciliari, il dirigente della Saipem Ludovico Carlo Fiore. Il manager, che era stato arrestato nei giorni scorsi con l'accusa di falso in bilancio, è stato accompagnato a casa dopo un lungo interrogatorio al quale è stato sottoposto dai magistrati milanesi in merito ai presunti fondi neri dell'Eni. A Fiore è stato contestato il falso per quattro milioni di dollari e per lo stesso vorticoso giro di soldi è stato emesso un ordine di custodia nei confronti di un altro dirigente della Saipem di Zurigo, Nicola Rillo, che si è reso irreperibile.

Luca Belletti

ERA STATO ELETTO NELLE LISTE DC DI PESCARA

Consigliere comunale indagato si uccide lanciandosi dal tetto

PESCARA — Un consigliere comunale di Pescara, l'architetto Valterio Cirillo (Dc), di 43 anni, che nei mesi scorsi, come libero professionista, aveva ricevuto un avviso di garanzia nell'ambito di un'inchiesta su presunte irregolarità sulla informatizzazione della Usl di Pescara, si è ucciso lanciandosi dal tetto della sua abitazione, a Pescara. Con un biglietto indirizzato alla moglie, secondo quanto riferito dai carabinieri che hanno compiuto i primi accertamenti, l'uomo ha chiesto «perdono» per il suicidio, ha sostenuto di non essere un «corrotto» ed ha chiesto la «riforma del sistema politico».

Valterio Cirillo, eletto consigliere comunale per il Psdi e passato in seguito alla Dc, era indagato per i reati di concorso in falso ideologico, abuso in atti d'ufficio e truffa aggravata insieme ad altre nove persone, sei delle quali arrestate lo scorso 6 ottobre. Tutti sono accusati di irregolarità nell'assegnazione alla ditta «As Informatica» del progetto di informatizzazione dell'Usl, costato circa 400 milioni di lire. La delibera, secondo l'accusa, fu approvata dall'ex comitato di gestione dell'Usl senza le preventive relazioni degli uffici competenti. Cirillo fu interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica Pietro Mennini, titolare dell'inchiesta, lo scorso 8 ottobre e, secondo i familiari, era rimasto molto scosso dal suo coinvolgimento.

Accuse ingiuste, secondo lui, infamanti, al peso delle quali non ha retto. Era infatti sicuro di essere innocente: a confermarlo ora, troppo tardi, c'è il suo proscioglimento avvenuto l'11 marzo ma di cui si è avuta notizia soltanto ieri. Si sentiva perciò un perseguitato il consigliere comunale democristiano e non ce l'ha fatta a convivere con quel pesante fardello.

Con la morte del consigliere comunale di Pescara Valterio Cirillo sono almeno sette i suicidi collegati alle inchieste sulle tangenti.

L'elenco si apre con l'ex segretario del Psi di Lodi, Renato Amorese, che si uccide il 17 giugno 1992 con un colpo di pistola alla tempia. Pochi giorni prima era stato interrogato da Di Pietro. A lungo gli inquirenti hanno cercato 400 milioni che avrebbero dovuto essere frutto di una tangente, ma non sono stati trovati.

Circa un mese dopo, il 27 luglio, si toglie la vita il vicepresidente dell'Associazione nazionale costruttori edili, Mario Majocchi. L'imprenditore comasco era stato interrogato pochi giorni prima nell'ambito delle indagini per i lavori dell'autostrada Milano-Serravalle.

Il 2 settembre il deputato del Psi Sergio Moroni, si spara nella cantina della sua abitazione a Brescia, dopo aver avuto due avvisi di garanzia dai giudici milanesi. Il 23 maggio si suicida Franco Franchi, coordinatore della Usl 75 di Milano, inquisito per una falsa laurea che gli avrebbe consentito di ottenere l'incarico pubblico. Il 21 luglio a Trecate (Novara), si uccide il messo comunale Giuseppe Rosato, dopo che in un suo conto bancario era stato scoperto un deposito di un miliardo. Il 25 febbraio scorso, a Sacrofano (Roma), viene trovato il cadavere di Sergio Castellari, ex direttore generale del ministero delle Partecipazioni statali, scomparso da una settimana, dopo aver annunciato in alcune lettere la sua intenzione di suicidarsi.

UN DECRETO DI SCALFARO RIPRISTINA IL NOME ORIGINARIO

Corazzieri, vince la tradizione

ROMA — Sorpresa di Pasqua confezionata dal Presidente Scalfaro per i corazzieri: potranno infatti tornare a chiamarsi con il nome «doc», anziché «guardie della repubblica». Con Cossiga al Quirinale, tre anni fa c'era stato un lungo braccio di ferro tra il presidente e l'Arma dei carabinieri, poiché il reggimento che svolge funzioni di rappresentanza e di protezione del capo dello stato non voleva essere «coordinato» dal servizio di pubblica sicurezza. Fu allora che un decreto sancì che i gloriosi corazzieri dovevano chiamarsi «guardie della repubblica».

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 10 aprile di un decreto presidenziale che porta la data del 24 i carabinieri addetti alla scorta del capo dello stato sono tornati ufficialmente al loro nome originario. La loro tradizione si riallaccia a quella delle «guardie del corpo» istituite da Amedeo II di Savoia nel 1686 e che a loro volta, attraverso le «corazze di s.a.» di Vittorio Amedeo (1636) e gli «archibugieri di madama serenissima» di Carlo Emanuele I (1624), avevano vantato ascendenti negli «arcieri a cavallo» di Emanuele Filiberto (1560).

A sancire ufficialmente il rapporto di discendenza tra l'allora «squadrone carabinieri guardie del re» e le guardie di Amedeo II era stata una determinazione sovrana notificata al comando generale dei carabinieri reali, nel giugno 1909, quarantuno anni dopo che il reparto era stato ricostituito, il 7 febbraio 1868, con un compito specifico: costituire la scorta d'onore per il corteo reale che doveva accompagnare a Firenze la principessa Margherita di Savoia in occasione delle sue nozze. Per quella occasione fu stabilito che gli 80 carabineri prescelti avrebbero avuto le stesse uniformi, gli elmi e le corazze indossati dai loro commilitoni che avevano preso parte nel 1842, a Torino, ad un torneo svoltosi in occasione di un altro matrimonio.

In breve

Sparatoria fra pregiudicati: a Lecce un morto e due feriti

LECCE — Un giovane con precedenti penali, Antonio Vincenti, 20 anni, di Surbo (Lecce), è stato ucciso e altri due sono rimasti feriti nel corso di una sparatoria tra pregiudicati, avvenuta ieri sera nei pressi di una villetta a pochi chilometri da Lecce. I feriti sono Claudio Vitale, 23 anni, e Alberto De Vergori, 28. Entrambi sono ricoverati nell'ospedale di Lecce con riserva di prognosi.

Aosta: precipita da 60 metri Lesioni «non gravissime»

AOSTA — Un ragazzo di 16 anni, Giuliano Gonthier, precipitato da un ponte alto 60 metri, ha riportato lesioni che i sanitari hanno definito «non gravissime». Per sua fortuna, infatti, è caduto in una pozza d'acqua abbastanza profonda che ne ha attutito il colpo. L'incidente è accaduto ieri sul ponte di Pondel, una frazine di Aymavilles, in provincia di Aosta, poco dopo le 20. Il ragazzo con altri due amici, che gli hanno prestato i primi soccorsi, si trovava sul ponte quando, per motivi in via di accertamento, è precipitato nel torrente sottostante.

Foggia: spari in una discoteca Cliente rimane ferito al torace

FOGGIA — Tre persone hanno sparato l'altra notte diversi colpi di pistola contro una discoteca in località Capoiale, nella zona tra i laghi di Lesina e Varano (Foggia), ferendo un cliente, Michele Columpsi, 23 anni, di Cagnana Varano (Foggia). Il giovane è stato colpito al torace in modo non grave, ricoverato nell'ospedale di San Severo (Foggia), è stato giudicato guaribile in una settimana.

Cesena: guidatore fotografato ruba l'Autovelox ai vigili

CESENA — L'autovelox lo accusa e lui, per evitare la multa, tenta di rubarlo. E' successo ieri notte a Cesena. Poco dopo le tre un giovane di 23 anni, di cui sono state fornite solo le iniziali, G. S., alla guida di una Peugeot 205 ha fatto scattare l'autovelox dei vigili urbani. Fermato poco dopo per un controllo, è stato anche informato che si sarebbe proceduto nei suoi confronti in seguito allo sviluppo della fotografia scattata dall'autovelox. Pochi minuti più tardi un agente della pattuglia dei vigili ha visto il giovane avvicinarsi furtivamente allo strumento, gettargli una giacca sopra e portare via cavalletto e macchina fotografica.

RONCHEY HA VINTO: AFFOLLATI I MUSEI APERTI NEI POMERIGGI DEI GIORNI DI FESTA

Il trionfo della cultura

Sprangati i cancelli degli scavi di Pompei e chiusi anche la Reggia di Caserta e il parco di Capodimonte. A Roma 'giornate dell'arte'. Tutto esaurito a Venezia e agli Uffizi di Firenze

ROMA — Nella Pasqua 1993 i musei sono rimasti aperti per la prima volta, a memoria d'uomo, nel pomeriggio dei giorni di festa, facendo registrare un notevole successo di pubblico. Trionfano le città d'arte: tutto esaurito a Venezia, dove i musei e le mostre più prestigiose (come quella dedicata a Duchamp da palazzo Grassi) sono stati presi d'assalto dai turisti. Colonne di centinaia di visitatori fuori degli Uffizi fiorentini, alla Galleria dell'Accademia, alle Tombe Medicee, nonostante i brontolii del personale di custodia che ha già indetto scioperi per i prossimi 25 e 30 aprile. Meno generosa Milano, in questo, una volta tanto, assimilabile al Sud. Chiusi il giorno di Pasqua quasi tutti i musei cittadini, ad eccezione di Brera e del Cenacolo leonardesco, aperti fino alle 14.30. Quasi tutti gli istituti hanno riaperto ieri i battenti. Dolenti note nel Mezzogiorno: sprangati i cancelli degli scavi di Pompei (ma non è una novità, perché sono sempre stati chiusi il lunedì dell'Angelo), «proibiti» anche il parco di Capodimonte e la Reggia di Caserta su ordine prefettizio, per motivi di ordine pubblico e di salvaguardia delle zone verdi. E anche la Sicilia non brilla per «disponibilitá artistica»: chiusi, malgrado gli auspici del ministro per i Beni culturali, il museo Bellomo e quello Archeologico di Sicuracusa, dove è rimasto aperto solo il parco; tutti gli altri istituti isolani hanno ospitato visitatori nei giorni di festa solo fino alle 13.

Anche per Roma, le «due giornate dell'arte» rappresentano un successo. «Bravo Ronchey», è il primo, spontaneo commento alla biglietteria del Museo di Villa Giulia. Il progetto del ministro, infatti, che ha trasferito il personale di sorveglianza per consentire ai principali musei statali di rimanere aperti per dieci ore continuate, dalle 9 alle 19, si è rivelato vincente per i cimeli etruschi custoditi nella villa. Da una media di duecento visitatori nei giorni di festa (quando il museo è aperto solo di mattina), si è passati a 723 visitatori nell'intera giornata di Pasqua, e le previsioni per il Lunedì dell'Angelo sono ancora più rosee: il bilancio, a cancelli chiusi, dovrebbe raggiungere i mille visitatori. «Perché i telegiornali ci denigrano, affermando che i musei romani, contrariamente a quelli fiorentini, hanno chiuso i cancelli nei giorni di festa?»: alla Galleria d'arte antica di Palazzo Barberini ci tengono a far sapere che l'impiego di undici custodi «in lista di mobilità» ha consentito un'apertura continuata cui i turisti italiani e stranieri hanno dato positiva risposta: 200 visitatori nella giornata di Pasqua (un centinaio nel pomeriggio). Novantadue persone nel giorno della Resurrezione hanno visitato le quattro splendide sale della Galleria Spada, mentre a Palazzo Venezia, dove è ancora aperta la mostra dedicata a «Sisto V», l'apertura pomeridiana con un «integrativo» di 17 custodi, ha consentito l'afflusso di centinaia di visitatori. Buona la media di turisti alla Galleria d'arte moderna, dove un ottimo «affare» si è rivelata la mostra dedicata a De Pisis (prolungata fino al 2 maggio). Lo sponsor della «personale», infatti, pagando lo straordinario ai custodi, ha consentito un'apertura pasquale con orario continuato dalle 9 alle 20. Migliaia di visitatori hanno affollato anche sale e bastioni del Museo nazionale di Castel Sant'Angelo (aperto a Pasqua e Pasquetta solo la mattina), anche per ammirare la mostra «Immagini della memoria» sul recupero delle opere d'arte trafugate e riconsegnate al patrimonio artistico da carabinieri e polizia. «Star» della mostra, che resterà aperta fino al 2 maggio, la «Madonna di Senigallia» di Piero della Francesca.

Decine di migliaia di visitatori hanno affollato i musei italiani rimasti aperti grazie a un'iniziativa del ministro dei Beni culturali. Nella foto: Paolina Bonaparte, nella galleria Borghese, ammirata dai turisti della Pasquetta. (Foto Ansa)

IL MALTEMPO NON HA FERMATO IL FLUSSO TURISTICO CHE HA INTASATO LE STRADE

Traffico intenso sotto la pioggia

ROMA — Le nuvole e la pioggia non hanno fermato l'esercito dei vacanzieri durante le festività pasquali. Il traffico automobilistico è stato, infatti, decisamente sostenuto per Pasqua e ieri, in occasione della tradizionale Pasquetta. Gli italiani si sono dimostrati al volante cauti e corretti. Non si sono registrati — secondo i dati forniti dalla Società Autostrade-Iri — incidenti gravi ma fortunatamente solo tamponamenti di lieve entità. Traffico sostenuto soprattutto sulle autostrade A/8 e A/9 in direzione Milano-Nord e sull'Adriatica dove il flusso delle automobili si è distribuito lungo le città della costa romagnola.

La tradizionale gita «fuori porta» dei romani ha concentrato il traffico, nelle prime ore della mattina, in uscita dalla capitale. In particolare il movimento automobilistico è stato sostenuto sulla rete autostradale sia in direzione di Napoli che in quella di Firenze.

Da qualche giorno Milano appare praticamente deserta, popolata quasi esclusivamente da turisti stranieri. Le cattive condizioni meteorologiche non hanno spaventato i torinesi. Il capoluogo piemontese, flagellato ieri sera da una violenta grandinata, è rimasto pressoché deserto nel giorno di Pasqua. Molti piemontesi hanno preferito trascorrere il week-end pasquale sulle Alpi o sulle spiagge italiane.

Traffico contenuto, a Pasqua e Pasquetta, invece nel Veneto. Poche le gite fuori porta, complice anche il maltempo.

Numerosi gli incidenti, soprattutto nel Bellunese, per fortuna quasi tutti di lieve entità. Nella Bassa Veronese, invece, due giovani hanno perso la vita l'altra notte nei pressi di Castagnaro. Si tratta di Giorgio Carmignola, 27 anni, e di Stefano Fioravanti, 24 anni, che a bordo della loro vettura sono finiti contro un albero.

Anche in Alto Adige il traffico su tutte le arterie è stato molto intenso, ma tutto sommato scorrevole, fatta eccezione per la Bolzano-Merano, ove si sono avuti intasamenti e code. Anche al valico del Brennero si sono registrate code di autovetture in uscita: molti turisti germanici, per le cattive condizioni del tempo, hanno infatti lasciato in anticipo l'Alto Adige per fare rientro a casa, provocando lunghe attese al confine. A causa delle forti precipitazioni nevose sui passi alpini il transito avviene soltanto con l'uso delle catene. Chiusi i valichi dello Stelvio, Rombo, Pennes e Gardena, quest'ultimo per pericolo di cadute di valanghe. Sul passo Nigra il transito avviene fra una muraglia di 60 centimetri di neve fresca.

Su tutta la rete autostradale della Liguria il traffico è stato sostenuto ma regolare, non è stato registrato nessun incidente di rilievo.

Traffico normale anche su tutte le strade e le autostrade dell'Emilia-Romagna. Scampagnate e gite di Pasquetta col tempo incerto in Toscana. Come nel giorno di Pasqua, anche ieri, piogge si sono alternate per tutto il giorno a momentanee schiarite, in una giornata a momenti particolarmente ventosa.

Traffico regolare e senza incidenti di rilievo anche in Umbria. Flusso veicolare di poco superiore alla media sul tratto umbro dell'Autostrada del Sole, mentre il compartimento Polstrada di Orvieto ha previsto un aumento verso le 19-20, in coincidenza con il rientro in città delle migliaia di automobilisti.

In Abruzzo traffico intenso ieri mattina sulle strade e autostrade verso le località di montagna.

TERRORISTI A CASA

Moretti e Alunni liberi per le giornate di festa

Mario Moretti — Corrado Alunni

MILANO — Hanno trascorso le feste pasquali in libertà, gli ex capi terroristi Mario Moretti (Brigate rosse), ospite a Milano in casa d'una amica, e Corrado Alunni (Prima linea), che dal novembre scorso è in libertà vigilata e per Pasqua è andato da alcuni parenti, nel Varesotto, a Vedano Olona. Ieri mattina entrambi hanno salito i tre gradini del vecchio commissariato di polizia di Scalo Romana e sono andati a firmare l'apposito registro. Moretti l'ha dovuto fare in ognuno dei quattro giorni che ha trascorso fuori dal carcere di Opera, grazie al permesso concessogli dal magistrato, il secondo che ottiene dopo quello della fine di gennaio scorso. Alunni, invece, dal novembre scorso è in libertà vigilata: dopo condanne per complessivi 23 anni e 4 mesi e aver scontato 11 anni e 8 mesi, nel maggio '90 aveva già ottenuto la semilibertà dal Tribunale di Brescia. L'ex leader di «Prima linea» è andato al commissariato per un firma «speciale», necessaria dopo l'autorizzazione del magistrato, per lasciare Milano un paio di giorni.

PASQUA DI LOTTA IN SARDEGNA E A POMIGLIANO D'ARCO

Chiusi nei posti di lavoro

CAGLIARI — Pasqua e Pasquetta nei pozzi e nei cantieri occupàti dal 14 febbraio scorso per i 560 minatori della Sim in lotta per la difesa del posto di lavoro e per garantire prospettive di sviluppo alle zone minerarie con iniziative alternative e con il mantenimento di un minimo di attività estrattiva.

I minatori hanno festeggiato la Pasqua in compagnia dei familiari ascoltando la Messa celebrata dai sacerdoti del Sulcis nei diversi pozzi. I lavoratori hanno ricevuto la visita del vescovo di Iglesias mons. Arrigo Miglio che ha rivolto loro parole di speranza e di fiducia nell'esito dell'azione intrapresa. Numerosi gli attestati di solidarietà per i lavoratori in attesa della ripresa della trattativa tecnica a Roma prevista per giovedì prossimo. Si sta infatti cercando una soluzione di compromesso che consenta la chiusura programmata dell'attività estrattiva e l'avvio di iniziative sostitutive di carattere industriale.

Pasqua in fabbrica anche per i lavoratori dell'Alenia di Pomigliano d'Arco e della Sme finanziaria, in lotta per la difesa dei livelli occupazionali e per l'integrità del gruppo agroalimentare pubblico. Attorno ai primi si è stretta la solidarietà della Chiesa e della città nella messa celebrata il giorno di Pasqua sul piazzale dello stabilimento dai vescovi di Acerra, Antonio Riboldi, e di Nola, Umberto Tramma. Gli altri hanno continuato, invece, l'assemblea permanente nei locali della direzione generale del Centro direzionale di Napoli anche per valutare le voci diffuse dalla stampa sulla ipotesi di un accordo «segreto» raggiunto da alcuni loro rappresentanti con i vertici del gruppo Sme. Ai circa tremila lavoratori e cittadini radunati sul piazzale dell'Alenia, dove gli operai sono giunti al 35mo giorno di sciopero, don Antonio Riboldi ha rivolto un accorato discorso.

SENZA SUCCESSO LA CAMPAGNA DEGLI ANIMALISTI

L'agnello al Papa

ROMA — «Adozioni» poche, forni roventi tanti. No, dalle notizie raccolte sul territorio, non sembra aver avuto un grande successo la campagna degli animalisti per la salvezza degli agnelli dal «sacrificio» pasquale. «Adottateli, non uccideteli», avevano chiesto. Niente da fare: dalla Valle D'Aosta alla Sicilia l'«abbacchio», anche quest'anno, ha trionfato sulla tavola degli italiani. La crisi? L'hanno avvertita ed hanno speso di meno, ma senza rinunciare ai sapori tradizionali. Le vere «vittime» della situazione economica, in fondo, sono stati i bambini: uova di cioccolato sì, ma un pò più piccole del solito. A venezia e nella terraferma mestrina i negozi di alimentari e le bancarelle di dolciumi sono stati presi letteralmente d'assalto fino alla chiusura di sabato sera.

In Emilia Romagna, diversamente dal solito, il menù pasquale ha avuto per protagonista il pesce. A casa o al ristorante, i prodotti ittici sono stati scelti molto più delle carni, agnello al forno compreso. Non è tempo di follie per le tasche degli italiani e la Liguria, Genova in particolare, non ha certo faticato ad adeguarsi alla situazione. I Genovesi, in particolare, non sono venuti meno ai loro principi hanno comprato uova di cioccolato, «nature», e le hanno «rivestite» a casa.

Totale rispetto, in Toscana, delle tradizioni gastronomiche. Nonostante le proteste degli animalisti, la richiesta di agnello ha addirittura provocato un aumento di prezzo: fino a ventottomila lire al chilo. Potevano mai i romani, cultori dell'«abbacchio», raccogliere l'appello degli animalisti? No, a cominciare dal Papa. Secondo le notizie riportate da un quotidiano anche il Santo Pontefice non avrebbe rinunciato all'agnello al forno. Suor Germana, una delle cinque suore polacche addette alla cura di Giovanni Paolo II, lo avrebbe inserito nel menù pasquale, in gran parte costituito da cibi rigorosamente polacchi: tortelli con ripieno di funghi e verza, torte di formaggio, il dolce di ricotta e l'immancabile «oplatek», uno speciale pane bianco che viene spezzato e distribuito ai commensali in segno di augurio.

Pastiera e «casatiello» a volontà nelle case dei napoletani che hanno «santificato» la pasqua a tavola. Nonostante la crisi, anche a Napoli il rispetto delle tradizioni ha avuto la meglio. Il «capretto» non è mancato né in Calabria ne sulla tavola pasquale in Sicilia. Il mercato popolare del Borgo Vecchio, nel centro storico di Palermo, animatissimo anche ieri di bancarelle con ogni sorta di cibi, metteva ancora in mostra gli animali interi.

Velocità e maltempo: 33 morti

ROMA — Sono stati almeno 33 i morti per incidenti stradali accaduti nel lungo weekend di Pasqua, Tra le cause l'alta velocità e l'asfalto bagnato. L'incidente più grave è che ha «aperto il fine settimana di Pasqua» è stato quello accaduto, venerdì sull'autostrada del San Gottardo nei pressi del Canton Ticino, in Svizzera, e nel quale sono morti tre giovani italiani tra i quali la figlia dell'ex dirigente della Fiat, Vittorio Ghidella. L'auto, una Ford Escort nella quale viaggiavano quattro persone, ha sbandato e urtato violentemente il guardrail finendo contro la rete di protezione autostradale. Altri tre gravi incidenti sono accaduti tra sabato e oggi nei pressi di Rovigo, Modena e Siena. Nel primo incidente sono morti due giovani di 25 e 23 anni la cui macchina è finita contro un platano a pochi metri dalla loro abitazione. In uno scontro frontale a Sinalunga, nel senese, hanno perso la vita due ragazzi di 19 e 21 anni. A pochi metri dal casello autostradale di Modena Sud sono morti dopo uno scontro frontale con un'altra auto una giovane donna ed un uomo di 67 anni. Due gli incidenti di moto. In provincia di Novara per lo sbandamento in un dosso per eccesso di velocità è morto un giovane di 17 anni che viaggiava sul sellino posteriore di una «125».

Un altro giovane motociclista è morto nei pressi di Rovigo dopo aver urtato una «500» in retromarcia. Tre le persone morte in altrettanti incidenti in Puglia, nella giornata di Pasqua. Uno dei tre incidenti è stato causato probabilmente dalla disattenzione: una Fiat 127 ha attraversato i binari all'altezza di un passaggio a livello senza barriere con il semaforo rosso. L'auto è stata travolta dal treno e il conducente di 32 anni è morto sul colpo. A Trento un giovane tunisino è morto travolto da un'auto mentre attraversava la strada. Un bimbo di sei anni è rimasto ucciso ad Asti: il padre aveva fermato la macchina su cui viaggiava con tutta la famiglia ai bordi della strada, il bambino è uscito di scatto ed è finito sotto un'auto che sopraggiungeva. Nel milanese sei le persone morte in altrettanti incidenti avvenuti tra sabato e domenica, tra i quali un turista svizzero che con la sua auto si è scontrato con un pullman. Nel Veneto gli incidenti sono stati quattro ed ognuno con una vittima. Tre gli incidenti in Emilia Romagna e altrettanti i morti. Un ragazzo di 22 anni è morto a Prato dopo che la sua vettura è finita contro un palo forse per l'eccessiva velocità. Nei pressi di Latina un uomo è morto e quattro sono rimasti feriti per uno scontro frontale. Un morto anche in Valnerina mentre due giovani donne di 21 e 18 anni sono morte oggi, una nei pressi di Cagliari, l'altra a Mazara del Vallo.

Pericolo di frana in Cadore: fatte evacuare dieci famiglie

LOZZO DI CADORE — Una decina di case che si trovano a ridosso del monte Revis a Lozzo di Cadore sono state fatte evacuare dal sindaco del paese, Silvano Da Pra, per il pericolo di una frana di circa mezzo milione di metri cubi di roccia che incombe sull'abitato. Le persone costrette ad abbandonare i loro alloggi sono tredici, tra cui alcuni anziani. La maggior parte sono state ospitate da amici o parenti, mentre solo due si trovano in un albergo. Il sindaco ha confermato ieri che il Ministero della protezione civile ha stanziato tre miliardi di lire che serviranno a dare il via ai lavori di rimozione e trasporto del materiale roccioso e del terriccio che, in seguito alle piogge di questi giorni, potrebbe più facilmente cedere e investire la parte sud del paese. Nonostante continui a piovere, la situazione della frana è apparsa stazionaria. I vigili del fuoco di Belluno che, assieme a volontari, controllano costantemente la parete del Revis non hanno rilevato finora spostamenti significativi. Tuttavia, la massa rocciosa, com'era stato evidenziato nei giorni scorsi durante un sopralluogo del comitato tecnico della protezione civile, potrebbe franare in modo imprevedibile e «improvviso». Il sindaco di Lozzo, un paese di 1700 abitanti situato a 750 metri d'altitudine, ha precisato che oggi dovrebbero essere sistemate dalle apparecchiature elettroniche in grado di registrare ogni movimento della frana.

L'ordinanza del sindaco, che riguarda nove famiglie, non è stato però ancora completamente attuata per la resistenza opposta da una parte della popolazione.

†

Il giorno 10 aprile ci ha lasciati il nostro

Lino Toffoli

Grande invalido di guerra

Ne danno il triste annuncio la sorella NIVES col marito FRANCO, la cognata GINA e i nipoti DANIELA con LEONARDO e MASSIMILIANO, GIULIANO con MARIANGELA, RENZO.

Si ringraziano il suo amico DANTE per la lunga fraterna abnegazione e la famiglia LAKOSELJAC per le tante premurose attenzioni.

I funerali seguiranno mercoledì 14 corrente alle 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 aprile 1993

E' mancata improvvisamente la nostra cara

Cecilia Berci ved. Barbo (Gemma)

Addolorati lo annunciano il figlio CLAUDIO, la nuora LILIANA, il nipote PAOLO con DONATELLA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 aprile 1993

Dolci ricordi mi restano ora che zia

Albina Hrovat ved. Micati

non c'è più.

NADIA

Trieste, 13 aprile 1993

I condomini di via Gambini 26 partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del signor

Francesco Buonfrate

Trieste, 13 aprile 1993

I ANNIVERSARIO

Gaetano Volpe (Uccio)

Il tempo non cancella né il ricordo né il dolore.

I tuoi cari

Trieste, 13 aprile 1993

Nonno

Uccio

ti ricordo sempre.

FABRIZIO

Trieste, 13 aprile 1993

Nell'undicesimo anniversario della scomparsa del

GR. UFF. DOTT.

Paolo Paladini

lo ricordano con lo stesso immutato affetto la moglie, i figli e i nipoti.

Trieste, 13 aprile 1993

VIII ANNIVERSARIO

Paolina Testa Negodi

Il marito, la figlia con la nipotina ELISA, il genero La ricordano con affetto.

Trieste, 13 aprile 1993

II ANNIVERSARIO

Francesco Barcello

Il tuo ricordo vive in noi e tu sei dove noi siamo.

NADIA, FRANCESCA e parenti tutti

Trieste, 13 aprile 1993

Nel V anniversario della scomparsa di

Luisa Calvani

CLAUDIO, ANDREA, CRISTINA la ricordano con immutato amore.

Trieste, 13 aprile 1993

BALCANI / LE ARTIGLIERIE SERBE HANNO MARTELLATO LA CAPITALE BOSNIACA

Caccia nei cieli, morte a Sarajevo

Attacco anche su Srebrenica - Intanto Karadzic ammonisce: 'Saranno i musulmani a sparare contro la Nato'

ZAGABRIA — Caccia americani e francesi sono sfrecciati ieri pomeriggio nei cieli della Bosnia per far rispettare la zona d'interdizione al volo decisa dalle Nazioni Unite e che ha visto finora almeno 500 violazioni da parte di tutti i contendenti. A terra, intanto, le artiglierie dei miliziani serbi hanno martellato per tutta la giornata vari quartieri ed il centro di Sarajevo causando almeno quattro morti e 24 feriti, mentre 35 persone sono rimaste uccise e 68 ferite nell'enclave di Srebrenica, nella Bosnia orientale, assediata da un anno dai serbi bosniaci.

Altre sei persone sono morte a Bihac, nella Bosnia nord-occidentale mentre duri combattimenti sono segnalati anche a Gradacac, a Nord di Sarajevo, dove le milizie serbo-bosniache stanno tentando di assicurarsi un corridoio tra la loro Krajina e la Serbia vera e propria. I continui attacchi su Srebrenica hanno fatto fallire ieri, secondo Radio Sarajevo, un incontro tra il comandante dei serbi bosniaci generale Ratko Mladic e quello dell'esercito della Bosnia (in maggioranza musulmano), generale Sefar Halilovic. Quest'ultimo si è rifiutato di recarsi all'aeroporto della capitale bosniaca per il colloquio che si doveva svolgere sotto il patrocinio del comandante dei caschi blu nell'ex Jugoslavia generale Lars Erik Wahlgren e quello per la Bosnia generale Philippe Morillon, ed ha inviato un messaggio nel quale ha lamentato il furioso attacco di Srebrenica. I due alti ufficiali dei caschi blu hanno comunque incontrato il generale Mladic.

Le fonti diplomatiche hanno riferito che il pattugliamento aereo potrebbe rappresentare un «grave rischio» per i caschi blu che operano sul terreno in missioni umanitarie e non autorizzati a difendersi in maniera appropriata». A Travnik, in Erzegovina, dove la tensione tra esercito bosniaco e milizie croate locali è in aumento da alcuni giorni, blindati del britannico «Cheshire Regiment» hanno pattugliato le strade della città dopo che i soldati musulmani ne avevano bloccato le uscite. A Sarajevo, il portavoce dell'Alto Commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr), John McMillan ha precisato che l'enclave di Srebrenica è stata bombardata da artiglierie pesanti per oltre un'ora, dopo che le milizie serbe avevano occupato i vicini villaggi di Poloznik e Mocevici, causando la morte di 35 civili e il ferimento di altri 68.

A Sarajevo batterie antiaeree e mortai hanno martellato il centro storico di Baskarsija ed i quartieri di Kuca Potok, Pasin Han, Hrid e Sedrenik. La radio bosniaca ha riferito anche che sono stati notati «movimenti di truppe e veicoli blindati nel Nord, Nord-Est e Nord-Ovest della Bosnia», in quella che l'emittente ha definito come una possibile nuova offensiva delle milizie serbo-bosniache. Gli sforzi diplomatici per porre fine alla guerra nell'ex Jugoslavia che finora ha causato, secondo dati ufficiali, non meno di 130.000 morti, 600.000 feriti e oltre un milione 300 mila profughi, continuano tra l'indifferenza dei contendenti. La portavoce delle forze di pace dell'Onu a Zagabria, Shannon Boyd ha ribadito che comunque «tutte le parti debbono capire che l'unica soluzione pacifica è sedersi al tavolo dei negoziati» ma il generale serbo bosniaco Mladic ha invece sostenuto che «la guerra finirà quando uno dei contendenti smetterà di sparare».

«L'azione del Patto Atlantico è una dimostrazione di forza assolutamente inutile e molto rischiosa» ha detto invece ieri pomeriggio il leader dei serbi di Bosnia Radovan Karadzic in un'intervista alla radio di Belgrado. Karadzic ha sottolineato che i serbi bosniaci seguono i voli della NATO sul cielo della Bosnia e che a tutti i militari è stato dato ordine di evitare qualsiasi incidente. Ma, ha aggiunto, saranno probabilmente i musulmani, ancora prima dei croati di Bosnia, ad approfittare dell'occasione per provocare incidenti affinché una nuova risoluzione autorizzi gli aerei a sparare anche sulle posizioni di terra.

Un caccia serbo «Jastreb» mentre sta per decollare dall'aeroporto di Mahovljani nella Bosnia-Erzegovina: potrebbe essere uno dei prossimi bersagli degli aerei della Nato.

BALCANI / ANALISI

Nato, ormai nel cassetto le guerre «a tavolino»

BRUXELLES — Dopo quarantatré anni di guerre al tavolino e mai un colpo sparato contro gli avversari che alla fine si sono dissolti, la Nato ha assunto ieri, per la prima volta dalla sua fondazione, un ruolo potenzialmente di combattimento e lo ha fatto, con gli aerei mandati a pattugliare i cieli della Bosnia, al di fuori della propria tradizionale sfera di azione.

Le previsioni — si spera non troppo ottimistiche — degli esperti sono che anche in questa occasione non si arriverà all'uso delle armi e che difficilmente i serbi sfideranno le forze dell'Alleanza Atlantica che agiscono per conto delle Nazioni Unite. L'operazione «Deny Flight» rappresenta comunque un punto di svolta per la Nato che sin dal crollo del Muro di Berlino si stava lentamente avviando ad assumere nuovi compiti.

Scomparso il nemico dichiarato e tradizionalmente schierato nell'Europa dell'Est, l'Alleanza si è trovata a dovere far fronte all'instabilità e all'imprevedibilità che accompagnano le crisi etniche ereditate dagli scomparsi regimi comunisti e ha vissuto un lungo travaglio prima di arrivare all'odierno intervento militare, tanto più che esso è palesemente fuori area, come testimoniano le difficoltà costituzionali incontrate per la partecipazione tedesca alle operazioni in Bosnia.

Da quando il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha imposto nello scorso ottobre una «no-fly zone» sulla Bosnia, si calcola che siano state almeno 500 le violazioni — in maggioranza, ma non tutte, attribuite ai serbi — del divieto di sorvolo della repubblica ex-jugoslava. Ma solo il 31 marzo l'Onu ha autorizzato l'uso della forza e solo alla fine della scorsa settimana la Nato ha messo da parte le titubanze e ha accettato di agire da braccio armato delle Nazioni Unite.

All'epoca della Guerra del Golfo, molti dei paesi dell'Alleanza avevano partecipato alla coalizione guidata dagli Stati Uniti contro Saddam Hussein, ma la Nato in quanto tale era rimasta al di fuori dei combattimenti. E solo lo scorso anno l'Alleanza si era detta disposta in via di principio a compiere missioni per il mantenimento della pace («peace keeping») su richiesta dell'Onu o della Csce, la Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa di cui fanno parte tutti i paesi del continente.

Per la Bosnia, trattandosi di qualcosa di più che di «peace keeping», si sono dovute superare in particolare le difficoltà frapposte dalla Francia, che non fa parte della struttura militare integrata dall'Alleanza e che ha insistito per un'etichetta (e un controllo) quanto più Nazioni Unite e quanto meno possibile Nato delle operazioni.

Altri problemi sono stati posti da quei paesi come la Gran Bretagna e la stessa Francia che hanno sul terreno in Bosnia migliaia di «caschi blu» e che temono possibili rappresaglie contro i loro uomini se in cielo si dovesse veramente arrivare a sparare. Dietro a tutto questo resta aperto un dibattito più generale sui ruoli rispettivi dell'Europa e degli Stati Uniti nella difesa del vecchio continente, sul perché la Comunità europea abbia fallito nel suo tentativo di mediazione nella crisi della ex Jugoslavia e su quale potrà essere il futuro dell'Ueo, l'unico organismo europeo competente in materia di difesa.

Fabio Cannillo

BALCANI / A PROTEZIONE DEI CIELI DI BOSNIA

Scatta «Deny flight»

Decollati i primi caccia - Interdetti i voli civili sull'Adriatico

ROMA — «Deny flight», l'operazione della Nato che nega il volo agli aerei serbi sui cieli della Bosnia, è partita. I primi caccia si sono levati in volo nel primo pomeriggio dalle basi aeree italiane di Aviano (quattro caccia F-15 statunitensi), di Villafranca (due F-16 olandesi) e di Cervia (due Mirage 2000 francesi), con compiti di pattugliamento e intercettazione. L'ordine è stato dato a Bruxelles dal comando supremo alleato in Europa all'ammiraglio statunitense Michael Boorda, comandante in capo delle forze Nato del Sud Europa che ha la responsabilità complessiva dell'intera operazione. Il controllo operativo e la responsabilità dei piani di volo dei caccia alleati sono affidati al gen. Antonio Rossetti, comandante della 5.a Ataf con sede a Vicenza. In questa prima fase prendono parte a «Deny flight» forze aeree statunitensi (dodici F-15 sono stati rischierati ad Aviano e quattro aerei cisterna nella base di Sigonella), olandesi (dodici F-15 rischierati a Villafranca, di cui otto in versione caccia intercettori e quattro da ricognizione fotografica) e francesi (dieci Mirage 2000 rischierati nella base di Cervia e quattro mirage F-1 da ricognizione nella base di Istrana). Gli Stati Uniti hanno inoltre offerto la disponibilità di 12 caccia Fa-18 imbarcati sulla portaerei Roosevelt. Prendono infine parte all'operazione gli aerei radar della Nato (con a bordo anche ufficiali tedeschi) con base a Trapani e ad Aviano.

Oltre alle basi di Aviano, Istrana, Cervia, Villafranca, Trapani e Sigonella l'Italia — che come Paese limitrofo al teatro di guerra non partecipa attivamente alle operazioni militari alleate — ha messo a disposizione il sistema radar di diverse altre basi aeree per un'operazione definita dallo stesso ammiraglio Boorda «storica» per la Nato, in quanto per la prima volta le forze dell'alleanza atlantica vengono impiegate, con possibilità operativa, al di fuori dell'area di competenza.

A partire dal pomeriggio di ieri inoltre, per motivi di sicurezza, le autorità del traffico aereo hanno vietato tutti i voli civili (fatta eccezione per quelli di linea) in partenza dagli aeroporti e dalle aviosuperfici della fascia costiera adriatica e di quelli limitrofi. Il provvedimento, in particolare, sospende l'attività degli aeroclub mentre per i voli di linea, che normalmente sorvolano l'Adriatico su un'aerovia al confine tra gli spazi aerei italiano e della ex Jugoslavia, è stata assegnata una nuova rotta. L'Italia, inoltre, sta offrendo supporto logistico alle circa trenta navi da guerra che sono presenti in Adriatico fin dall'inizio dell'embargo voluto dall'Onu nei confronti del traffico mercantile da e per i porti dei Paesi dell'ex Jugoslavia.

Il comando operativo di «Deny flight» potrà fare ricorso, in caso di necessità, anche all'aiuto delle unità militari, forti di tre portaerei. Si tratta di cinque gruppi navali: quello Nato dell'operazione «Maritime guard» comprende l'incrociatore Vittorio Veneto, le fregate Bayer (Germania), Kortenaer (Olanda), Mac Hawes (Usa), Cataluna (Spagna), i cacciatorpedinieri Formion (Grecia) e Yucetepe (Turchia) e il caccia britannico Cardiff.

BALCANI / BELGRADO: «SOS» PROFUGHI

«L'Occidente ci discrimina»

«Scarsi gli aiuti - dicono i serbi - ai nostri rifugiati»

Servizio di
Mauro Manzin

TRIESTE — Finora non aveva dato segno alcuno di cedimento. Anche se l'embargo internazionale l'aveva ridotta in un pesantissimo stato di crisi socio-economico, Belgrado aveva fieramente proseguito per la sua strada tracciata dal regime assolutista del «vojvoda» Slobodan Milosevic. Ma ora, quando anche il rombo dei jet della Nato che «custodiscono» la Bosnia dal cielo diventa incalzante, si comincia a intravvedere qualche segno di cedimento nel «superomismo» serbo teorizzato dall'intellettuale-presidente Dobrica Cosic e messo perfettamente in atto dal pragmatismo comunista di Milosevic.

La richiesta ufficiale di aiuto alla Comunità internazionale formulata dal governo della Repubblica federale di Jugoslavia (Serbia e Montenegro) è contenuta in una relazione di sei cartelle relativa alla difficilissima situazione dei rifugiati serbi. Nel documento Belgrado formalmente si appella all'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati per cercare una più concreta collaborazione nell'affrontare il problema dei profughi in Serbia e Montenegro che sta diventando ogni giorno sempre più difficile e complicato.

Nel promemoria non si teme di affermare che le sanzioni economiche, definite «ingiuste», a carico di Serbia e Montenegro hanno sortito i loro effetti. Forse per la prima volta fonti governative di Belgrado ammettono che su 2.300.000 occupati prima del conflitto bellico, attualmente ben 800.000 o hanno perso il lavoro oppure percepiscono una paga irrisoria. Ma la Repubblica federale di Jugoslavia non si limita a elencare le proprie difficoltà socio economiche. Formula anche un preciso atto di accusa all'Occidente. «Le ragioni politiche — si legge — giocano un ruolo importantissimo anche nel campo socio-umanitario visto che l'aiuto offerto alla Serbia e al Montenegro per i suoi rifugiati è di gran lunga minore rispetto a quello che giunge in Croazia, in Slovenia o in Bosnia-Erzegovina, come se i profughi della Repubblica federale di Jugoslavia non fossero vittime della stessa guerra».

La relazione prosegue sottolineando altresì come l'esodo serbo dalla Slavonia non sia mai stato etichettato dai mass media occidentali come un'operazione di «pulizia etnica» croata, mentre solo poche agenzie di stampa hanno riportato il dramma dei rifugiati serbi dalla Bosnia-Erzegovina. Le cifre ufficiali di questo esodo che Belgrado fornisce alle Nazioni Unite parlano di 655.000 rifugiati presenti sul territorio jugoslavo (585 mila in Serbia e 70 mila in Montenegro). A queste cifre si devono aggiungere circa 200 mila profughi che non sono stati «censiti» dalle competenti autorità. E il numero è destinato a salire al preoccupante ritmo di mille unità al giorno. Da un punto di vista delle nazionalità queste sono le percentuali offerte da Belgrado: serbi 84,2%, musulmani 6,2%, croati 1,6%, mentre il rimanente 8% è costituito da albanesi, ebrei, bulgari, rumeni e ungheresi.

Ma le cifre che più fanno riflettere sono quelle relative ai bambini. Ce ne sono ben 250 mila in Serbia e Montenegro tra i rifugiati e di questi ben 1.200 hanno perso entrambi i genitori. Sono loro a soffrire di più soprattutto la mancanza di cibo appropriato a garantirne una giusta crescita e tra di loro sono diffusissime le malattie mentali determinate dai traumi della guerra.

Belgrado, dunque, non ce la fa più a sostenere l'onere dei profughi. Fino a due mesi fa, dicono gli organi federali jugoslavi, solo il 10-15 per cento dell'intero fabbisogno dei profughi veniva «coperto» con l'intervento delle organizzazioni umanitarie internazionali. Solo recentemente esso e salito al livello del 30 per cento grazie agli sforzi compiuti in questa direzione dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite (Unhcr), dalla Comunità europea, dalla Federazione e dal Comitato internazionale della Croce rossa e dal ramo belga di «Medecins sans frontieres». «Ma — conclude Belgrado — accordi di assistenza bilaterale come avviene per la Croazia, la Bosnia-Erzegovina e la Slovenia sono totalmente assenti». Il male della guerra è anche questo. Molte volte le vittime innocenti vengono assimilate ai carnefici.

BALCANI / MISSIONI SULLA BOSNIA

Via agli F-15 da Aviano

Un pilota Usa: «Se intercetto un Mig-29 lo devo abbattere»

BALCANI

«Mirage» precipita

PARIGI — Un «Mirage 2000» francese impegnato nella zona di interdizione sulla Bosnia è precipitato ieri sera in Adriatico a causa di un guasto meccanico. Il pilota si è catapultato col seggiolino eiettabile ed è stato recuperato indenne. La notizia è stata data dalla portaerei americana «Theodore Roosevelt» e successivamente confermata dal servizio informazioni delle forze francesi.

PORDENONE — L'operazione di polizia internazionale denominata Deny Flight è cominciata alle 13.17 di ieri, quando alla base Nato di Aviano due aerei F-15 hanno preso il volo verso i cieli della Bosnia. Qualche ora prima altri due apparecchi avevano compiuto un volo di ricognizione nel basso Adriatico.

Alle 20 Tim Kinnan, comandante del contingente americano, convoca il primo briefing ufficiale con la stampa. Con lui ci sono due dei quattro piloti che ieri hanno preso parte alla prima giornata della missione, oltre ad altro personale. Facce distese ed atmosfera tranquilla.

La parola va ovviamente ai due piloti, Toony, 40.enne di New York — comandante —, e Conan, 29 anni, robusto top-gun del South Carolina. «Siamo stati complessivamente in volo sulla Bosnia per circa quattro ore e non abbiamo notato nulla di particolare. E' stato un volo come tanti altri».

Si scende nei dettagli e le domande dei cronisti incalzano. «Siamo consapevoli delle dichiarazioni rese nei giorni scorsi da qualche generale serbo, che ha affermato di avere un conto in sospeso futuro con noi e tutti gli alleati che hanno contribuito alla missione, ma non ci è consentito esprimere delle valutazioni».

Se vi si presentasse davanti un Mig-29, quali sono gli ordini precisi? risponde Toony: «Mi dispiacerebbe doverlo abbattere».

E sul fatto che gli F-15 siano stati attrezzati al conflitto aereo non vi è alcun dubbio. Basta guardare la parte inferiore dell'aereo, nella quale fanno bella mostra otto missili terra-aria (Sparrow e Sidewinder), oltre a due mitragliere che vomitano proiettili da 35 millimetri ciascuno.

Toony, che ha già partecipato al Desert Storm, afferma che da quando il pattugliamento è iniziato tramite gli apparecchi-radar Awack, circa un paio di mesi fa, sono state identificate oltre 500 violazioni della «no-fly zone», gran parte delle quali avvenute con velivoli militari.

Massimo Boni

BALCANI / MOSCA PREME

Consiglio di sicurezza rinvia voto su sanzioni

NEW YORK — Su richiesta di Boris Eltsin, il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha rinviato a dopo il referendum russo del 25 aprile il voto sull'inasprimento delle sanzioni e sul blocco navale alla ex Jugoslavia. In cambio, verrà tolto dalla bozza di risoluzione ogni riferimento a un periodo di attesa, previsto in 15 giorni, in modo che le nuove sanzioni scatterebbero subito, una volta approvate. Mosca, assicura un diplomatico del Palazzo di Vetro, ha promesso il suo voto a favore. A Mosca, il ministro degli Esteri Andrei Kozyrev ha definito la proroga come un'ultima occasione offerta ai serbi bosniaci di accondiscendere all'accordo di pace proposto dall'Onu, come hanno già fatto musulmani e croati bosniaci.

«Oggi la Russia si oppone ancora all'approvazione della nuova risoluzione del Consiglio di sicurezza per dare alle parti in conflitto, grazie alla mediazione internazionale, un'occasione di arrivare a un compromesso sulla base del piano Vance-Owen», ha detto Kozyrev, ricordando che il 9 febbraio Eltsin aveva detto che chi respinge il compromesso si addossa la responsabilità del conflitto con tutte le conseguenze che ne derivano. «Deve essere assolutamente chiaro che oggi la Russia fornisce un'altra e ultima occasione che deve essere utilizzata prima di tutto dalla parte serba per giungere a un accordo realistico».

PER FRENARE L'INTIFADA IN VISTA DELLA RIPRESA DEL NEGOZIATO

Israele: i «Territori» rimangono isolati

GERUSALEMME — Il governo israeliano, su proposta del primo ministro Yitzhak Rabin, ha deciso a grande maggioranza di proseguire a tempo indeterminato lo stato di isolamento in cui si trovano i territori occupati dal 31 marzo. La decisione — che sarà riesaminata settimanalmente — ha il fine di ridurre progressivamente la dipendenza di settori dell'economia dalla manodopera palestinese dei territori. Secondo Radio Gerusalemme, allo scopo di dare possibilità di impiego dentro i territori ai palestinesi che resteranno disoccupati il governo ha, in via di principio, pure deciso di stanziare fondi per lo sviluppo delle infrastrutture e dell'edilizia e un piano — a quanto sembra per ora indefinito — di promozione degli investimenti.

Il proseguimento dell'isolamento — che era stato imposto per calmare la popolazione, dopo l'uccisione il mese scorso di 15 israeliani, in parte dei casi aggrediti da manovali palestinesi dei territori — colpisce circa 1,8 milioni di palestinesi della Cisgiordania e di Gaza, 120 mila dei quali lavorano in Israele. I redditi da lavoro in Israele rappresentano circa un terzo delle entrate della Cisgiordania e metà di quelle di Gaza. Permessi di lavoro in Israele continueranno per ora a essere concessi su base selettiva e limitatamente a settori come l'edilizia e l'agricoltura, nei quali l'assenza della manopera dei territori è causa di paralisi immediata.

Ieri intanto un palestinese è stato ucciso a colpi di arma da fuoco da un civile israeliano in un quartiere periferico di Gerusalemme est. L'israeliano, un abitante dello stesso quartiere, ha detto alla polizia di aver visto «degli arabi che gli stavano rubando l'auto», e così è sceso in strada ed è corso dietro a tre uomini che si trovavano vicino alla sua macchina e che vedendolo sono scappati. Uno di essi si è però poi fermato e gli ha puntato contro quella che lui credeva fosse un'arma, egli ha pertanto aperto il fuoco, uccidendolo. La polizia ha quindi precisato che l'israeliano è stato arrestato e che la sua arma è stata confiscata.

Si apprende, infine, che la maggioranza dei dirigenti politici dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) è favorevole all'invio della delegazione palestinese alla tornata dei colloqui di pace prevista per il prossimo 20 aprile a Washington.

Spento un reattore di Chernobyl

Intanto si rivela più grave dell'annunciato l'incidente a Tomsk

MOSCA — L'area contaminata in seguito alla esplosione di un deposito di scorie radiattive nel complesso segreto siberiano di «Tomsk-7» è più vasta di quanto stimato originariamente: lo hanno dichiarato funzionari del ministero per l'Energia atomica russo precisando che la zona interessata si estende per 120 chilometri quadrati ed è quindi di gran lunga più ampia rispetto ai 35 chilometri quadrati di cui aveva parlato ieri lo stesso ministero. Le agenzie «Tass» e «Interfax» riferiscono tuttavia che una commissione di esperti ha accertato che le tracce di plutonio liberato in seguito allo scoppio del 7 aprile non rappresentano un pericolo per la salute umana. Il ministero, riferisce ancora la «Tass», ha invitato esperti della Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica a visitare la zona per constatare direttamente quale sia la situazione.

Il presidente della Commissione di Stato per l'Emergenza, Sergei Shoigu, ha dichiarato che solo un villaggio, Georgiyevka, formato da una trentina di famiglie, si trova all'interno dell'area contaminata e che il livello in superficie della radiattività è di 35 microRoentgen/ora, valore doppio del normale ma non tale da creare pericoli immediati per la salute delle persone. Nella zona sono in pieno corso operazioni di decontaminazione. La «Tass» ha intanto annunciato che il reattore numero 1 della centrale di Cernobyl, tristemente famosa per la sciagura del 1986, ha dovuto essere spento per un guasto alla turbina. Il direttore della centrale Viktor Vasilchenko ha precisato che non esistono rischi di fughe di radiattività. E' la seconda volta in un mese e mezzo che il reattore numero 1 di Cernobyl viene spento.

ANSIA PER IL VERDETTO SUI QUATTRO AGENTI

Los Angeles attende

La giuria «sigillata» dal mondo - Polemiche sui giornalisti

LOS ANGELES — Mentre la giuria è riunita per il terzo giorno consecutivo per decidere il destino dei quattro poliziotti che picchiarono a sangue Rodney King, la polizia di Los Angeles ha sguinzagliato centinaia di pattuglie nella città per scongiurare disordini e le truppe della Guardia Nazionale in assetto di guerra sono pronte alle porte della città per intervenire in caso di bisogno.

In questo clima di estrema tensione i fedeli hanno trascorso la Pasqua pregando per la pace, mentre la giuria proseguiva i lavori chiusa in un' aula del tribunale federale di Los Angeles. I giurati, che da sei settimane vivono in totale isolamento in un albergo del centro, hanno iniziato a deliberare sabato e per ordine del giudice John Davies hanno continuato anche nel pomeriggio del giorno di Pasqua. Gli otto uomini e le quattro donne (otto bianchi, tre neri e un ispanico) scelti alla fine di una estenuante selezione lo scorso febbraio, non possono leggere giornali o guardare i notiziari televisivi per non essere influenzati dall' opinione pubblica nel delicato tentativo di raggiungere un verdetto equo.

Nessuno ha potuto farsi un' idea della loro personalità o dei lor trascorsi e il verdetto appare assolutamente imprevedibile. «Tutto dipenderà da quali dei testimoni sono apparsi più credibili alla giuria» spiega la professoressa Laurie Levenson della Loyola University.

Il giudice Davies non ha accolto la richiesta della giuria di rileggere la deposizione della donna-poliziotto Melanie Singer, che tra le lacrime aveva raccontato di aver visto i suoi colleghi colpire l' automobilista di colore Rodney King alla testa, in violazione del regolamento. Il giudice ha spiegato di non voler attribuire troppa importanza a una particolare testimonianza.

Intanto crescono le polemiche sul ruolo dei «media» nell' esagerare le possibilità di scontri violenti qualora i poliziotti venissero nuovamente assolti. Il proscioglimento degli agenti in primo grado scatenò nell'aprile dello scorso anno tre giorni di rivolte a Los Angeles, che causarono 53 morti, 2300 feriti e oltre un miliardo di dollari di danni.

Il segretario al Commercio Ron Brown, («inviato speciale» a Los Angeles del Presidente Clinton) ha accusato esplicitamente i giornalisti. «Sembra quasi che qualcuno speri che ci siano disordini», ha detto Brown. Da giorni tutte le trasmissioni televisive su molti canali locali vengono interrotte ogni ora per dare le ultime notizie sulla situazione in città, che per il momento è del tutto tranquilla. Secondo un sondaggio pubblicato dal Los Angeles Times, il 60 per cento degli intervistati crede che nuovi disordini possano essere evitati ed è convinto che la polizia sarà in grado di proteggerli.

In generale, molti sono sicuri che non vi saranno scontri paragonabili a quelli dell' anno scorso. Da una parte il massiccio spiegamento delle forze di polizia è stato preparato con mesi di anticipo. Dall' altra, i leader politici delle minoranze ispaniche e di colore hanno incessantemente lanciato appelli alla popolazione per non peggiorare la disperata situazione economica in cui da tempo versa Los Angeles e in particolare i suoi ghetti neri.

La città, tuttavia, è consapevole della possibilità di un nuovo proscioglimento dei quattro agenti incriminati.. In appello il pubblico ministero ha avuto da provare un caso molto difficile, e cioè che i poliziotti non solo avevano usato eccessiva forza nei confronti di King, ma che avevano anche violato il suo diritto costituzionale di non correre rischi durante l' arresto.

La decisione della giuria sarà indubbiamente sofferta, e non si può escludere che occorreranno giorni per arrivare al verdetto. Pur nel loro isolamento, i giurati sanno che nelle loro mani è il destino di quattro poliziotti e di un' intera città.

DA 45 GIORNI ATTORNO ALLA SETTA

Waco, l'assedio dei «media»

David Koresh intanto negozia con Hollywood

NEW YORK — Pasqua a Waco, tra apocalisse e resurrezione, tra attesa di morte e riti di speranza. Ma per molti l'assedio è diventato un purgatorio.

Nel fortino assediato, dove David Koresh e 95 seguaci attendono da 45 giorni la fine del mondo dopo una sanguinosa sparatoria con la polizia che ha provocato la morte di quattro agenti federali, la Pasqua non ha portato novità. La setta, (che ha viveri per un anno), continua ad aspettare la morte, tra apocalittiche interpretazioni della Bibbia e scambi di messaggi privati tra Koresh e il Padreterno.

A due miglia di distanza, tra le tende e le roulottes di «Satellite City», la città di 400 anime creata dai giornalisti condannati a seguire l'assedio fino alla conclusione, si è pregato domenica — anzichè per la fine del mondo — per un obiettivo più modesto: la fine rapida di una vicenda diventata per molti un purgatorio.

Una messa è stata celebrata all'alba, tra latrine portatili e condutture idriche artigianali, per i depressi abitanti di una città senza crimini (accanto a «Satellite City» stazionano 500 agenti dell'Fbi), senza ristoranti (c'è solo un bar mobile gestito dall'Esercito della salvezza) e senza tasse.

Il villaggio dei media, una foresta di antenne e dischi per satelliti, ha una sua struttura: arriva l'elettricità, è stata organizzata la raccolta dei rifiuti, è stato perfino creato un quotidiano: «The Satellite City Daily News».

L'Fbi ha rinnovato il suo impegno a evitare a tutti i costi una conclusione sanguinosa della vicenda. Il timore è quello di un suicidio collettivo.

Ma vi sono segni che il leader della setta sia disposto a seguire strade alternative a quella devastante dell'apocalisse. Ha già autorizzato due avvocati a negoziare con Hollywood e con le tv americame il pagamento dei diritti per ricavare un film dalla vicenda del più famoso assedio del Texas dopo quello di Fort Alamo.

Cristiano Del Riccio

DETENUTI UCCISI, AGENTI IN OSTAGGIO

Ohio, Pasqua di sangue: rivolta nel supercarcere

NEW YORK — Pasqua di sangue in un carcere di massima sicurezza dell'Ohio: sei detenuti sono stati uccisi a manganellate e otto guardie di custodia prese in ostaggio in una furiosa rivolta scoppiata nel blocco 'L' della Southern Ohio Correctional Facility di Lucasville (circa 140 chilometri a sud della capitale Columbus). I feriti sono una ventina.

I motivi e la dinamica dell'insurrezione restano ancora confusi. Secondo le autorità del penitenziario (descritto da alcuni come «il peggiore dello stato»), una rissa fra prigionieri è degenerata nel pomeriggio di domenica in disordini che hanno coinvolto centinaia di persone.

Teatro dei primi scontri, un'area ricreativa del braccio 'L', che ospita 760 dei 1800 detenuti del carcere. Diciotto secondini sono immediatamente intervenuti, ma in pochi minuti sono stati sopraffatti: sette sono riusciti in qualche modo a scappare, tre sono stati rilasciati più tardi, e otto restano nelle mani dei rivoltosi. «Non è ancora chiaro — ha detto Tessa Unwin, portavoce del Dipartimento carcerario statale — se la rissa fosse una copertura o meno. Non sappiamo quindi se i detenuti assassinati fossero stati condannati a morte in precedenza o siano rimasti vittime delle circostanze».

I cadaveri di sei prigionieri uccisi sono stati consegnati dai 500 uomini ancora asserragliati all'interno del blocco 'L' insieme agli otto ostaggi. La direzione della Southern Ohio Correctional Facility ha diffuso l'identità di solo due di essi: si tratta di Darrell Depina, 35 anni, che stava scontando una condanna per stupro e sequestro di persona, e di Franklin Farrell, 49. «Sono stati picchiati a morte- ha precisato la portavoce- con i manganelli sottratti alle guardie. I corpi sono straziati di ferite: non è certo opera delle guardie di custodia».

Durante la notte, il carcere è stato stretto d'assedio: cento agenti di polizia controllano il perimetro esterno, mentre una squadra speciale è pronta ad entrare in azione. Nel blocco 'L' acqua ed elettricità sono state disattivate. Quindici ambulanze sono parcheggiate fuori della prigione. La tensione è alta, ma i negoziati, proseguono. I leader della sommossa hanno inviato alle autorità una lista in 19 punti, fra i quali la richiesta (bocciata) di comparire in diretta sugli schermi di una stazione televisiva di Columbus.

l. m.

VIOLENZE CONTRO I BIANCHI

L'assassinio di Hani incendia il Sud Africa

JOHANNESBURG — L'assassinio di Chris Hani, il popolare leader comunista nero, ha scatenato una serie di violenze in Sudafrica, culminate nell'assalto a tre bianchi avventuratisi in una township nera a Città del Capo per fare provvista di birra il giorno di Pasqua: la loro macchina è stata aggredita da una piccola folla, due dei quattro occupanti sono stati bruciati vivi, a un terzo è stata tagliata la lingua ed è morto successivamente all'ospedale mentre il quarto è riuscito a fuggire incolume.

Sia il governo che i capi dell'African National Congress hanno invitato la popolazione a non perdere la calma e hanno confermato la volontà di continuare il negoziato per porre fine al monopolio di potere dei bianchi. La polizia, che poco dopo dopo l'uccisione di Hani aveva arrestato un immigrato polacco di 40 anni, Januzu Jakub Wallus, e sequestrato la pistola con cui era stato compiuto il delitto, ha detto che nell'abitazione dell'uomo ha trovato diverse armi, trafugate da oltranzisti bianchi da un deposito dell'aviazione militare nel 1990, e una lista di vittime potenziali, con nomi e indirizzi, incluso quello di Hani.

Sulla lista figurano i nomi di molti esponenti politici, con rispettivi partiti o organizzazioni e indirizzi. Nell'elenco compaiono anche nominativi di persone estranee alla politica attiva. Tutti, dice la polizia, sono stati informati e hanno ricevuto l'offerta di una scorta. Nell'auto di Wallus la polizia aveva trovato due pistole: l'analisi balistica ha confermato che una è stata utilizzata per sparare a Hani mentre rientrava a casa, senza gli uomini della guardia del corpo che di solito lo accompagnavano, perchè li aveva lasciati liberi per la Pasqua. Questa stessa pistola, insieme ad altre trovate nell'abitazione di Wallus in un sobborgo di Pretoria, provengono da una partita sottratta al quartier generale dell'Aeronautica militare nella stessa città tre anni addietro.

La polizia continua le indagini per accertare se Wallus, un accanito anticomunista emigrato dalla Polonia 11 anni fa, ha agito per conto proprio o con l'aiuto di complici. Il capo della polizia Johan van der Merwe ha dichiarato che finora non sono emerse prove di una cospirazione a più mani. L'Anc, la Commissione per i diritti umani, il Cosniglio sudafricano delle chiese e altre organizzazioni hanno chiesto che siano chiamate a partecipare alle indagini esperti di polizia di altri paesi, per garantirne meglio l'obiettività. Le autorità hanno detto che la richiesta è allo studio. La stampa ha collegato Wallus a movimenti neo-nazisti che prosperano tra i bianchi sudafricani, alimentati dall'odio razziale, ma la polizia si limita a dire di non essere in grado di confermare la cosa. Tuttavia, uno dei principali movimenti razzisti, il Movimento mondiale per l'apartheid, ha annunciato che si sobbarcherà le spese per la difesa legale di Wallus.

Finora gli episodi di violenza seguiti all'assassinio del segretario generale del partito comunista, che figurava anche ai vertici dell'Anc, sono rimasti circoscritti. Anche l'aggressione di domenica, conclusasi con la morte tra le fiamme di due bianchi e una lingua mozza, secondo la polizia potrebbe essere un episodio di criminalità comune: Lwandli, la township dove è avvenuto, è nota per l'alto indice di criminalità.

Un altro grave fatto di violenza è stato denucniato dall'Anc, che ha accusato gli agenti di avere aperto il fuoco contro un gruppo di neri che stava commemorando la morte di Hani a Soweto domenica, provocando un morto. La polizia ha negato che si trattasse di una commemorazione funebre e sostiene che gli agenti hanno sparato per difendersi da una gragnuola di pietre e da alcuni spari.

Ieri si sono avute numerose dimostrazioni di protesta, per lo più senza disordini, eccetto a Katlehong, una township di Johannesburg, dove gruppi di giovani hanno dato fuoco a un'abitazione e a numersoe macchine e hanno sparato alla polizia e anche a dei giornalisti, senza, tuttavia, colpire le persone. La maggior parte dei colpi, hanno detto gli agenti, erano diretti in aria. Una pallottola, tuttavia, ha colpito l'auto di un giornalista. Gli agenti si sono difesi sparando pallottole di gomma. L'Anc ha condannato ogni forma di violenza contro i bianchi e ha invitato la popolazione delle township a non ostacolare il lavoro dei giornalisti. Ha dichiarato che la morte di Hani costituisce un motivo di più per proseguire nelle trattative con il governo.

DAL MONDO

Si è schiantata sulla Luna la sonda giapponese Hiten

TOKYO — Il primo satellite lunare del Giappone, lanciato nel 1990, si è schiantato sulla Luna al termine della sua missione. Lo ha commentato l'Istituto spaziale e astronautico giapponese (Isas). La sonda denominata «Hiten», che misurava 80 centimetri di altezza e 140 di diametro, era stata posta in orbita attorno alla Luna con successo grazie a un metodo che utilizza la gravità dei corpi celesti per far loro cambiare orbita (prima d'allora utilizzato solo dagli Stati Uniti e dalla ex Unione Sovietica).

Un ricercatore dell'Isas ha reso noto che il satellite si è schiantato — come previsto — nei pressi del cratere di Furnerius e ha cessato di trasmettere. In un primo momento l'Isas aveva programmato di far cadere «Hiten» sulla faccia nascosta della Luna, ma aveva infine cambiato i piani al fine di poterne meglio controllare la posizione. «Hiten» è il primo veicolo non americano e non-sovietico a «toccare» la Luna.

Accuse di broglio a Taipei: mega-rissa in parlamento

TAIPEI — Megapugilato all'Assemblea nazionale di Formosa: una quarantina di deputati si sono dati battaglia a pugni e seggiolate dopo che dai banchi dell'opposizione erano state lanciate infuocate accuse di broglio al Partito nazionalista al governo durante l'elezione dei componenti la nuova presidenza della Camera. Dalla guerra delle parole, degli insulti e degli scherni, i rappresentanti del popolo sono passati rapidamente ai fatti, prendendosi a schiaffi, pugni e calci e dando poi mano a scranni e tavoli.

Multata la «Pravda»: aveva diffamato il sindaco di Mosca

MOSCA — La «Pravda» è stata multata di 50 mila rubli (centomila lire, tre volte lo stipendio medio mensile russo) per aver diffamato il sindaco di Mosca Iuri Luzhkov, il quale ha subito dichiarato che verserà la somma per il restauro della cattedrale di San Basilio, sulla Piazza Rossa.

L'ex organo del comitato centrale del Pcus aveva accusato l'eltsiniano Luzhkov di aver stanziato un milione di rubli per assoldare grossi camion per «assediare» il Cremlino durante i lavori della recente sessione del Congresso dei deputati del popolo. Luzhkov non ha «gradito» l'accusa della «Pravda» e le ha fatto causa. Il tribunale di Mosca, ha emesso ieri una sentenza favorevole al sindaco, sostenendo che «dall'esame dei documenti non risulta che il municipio abbia pagato per affittare camion».

New Orleans: turista scozzese percosso a morte

NEW ORLEANS — Un turista scozzese di 36 anni, Adrian Strasser di Edimburgo, è stato percosso a morte a New Orleans mentre passeggiava di notte per la città. Il suo corpo senza vita è stato trovato dalla polizia all'alba di sabato ad alcuni isolati di distanza dal quartiere francese. «Si è trattato di un delitto brutale», ha detto il medico legale che ha esaminato il cadavere, precisando che Strasser è stato colpito violentemente tre volte alla testa».

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

FIUME, SESSANTENNE COLTO DA RAPTUS OMICIDA

Assassina i vicini

Ucciso il marito e in fin di vita la moglie

E uno smottamento avvenuto in via Racki nel capoluogo quarnerino ha causato la morte di una donna e due feriti

FIUME — Pasqua di sangue nel Quarnero: tra sabato e domenica cinque persone hanno perduto la vita in circostanze tragiche.

Iniziamo il resoconto dal delitto di Rešetari, frazione del Castuano, a una manciata di chilometri da Fiume. Come reso noto in una conferenza stampa in Questura, sabato scorso, intorno alle ore 20, in un piccolo stabile a Resětari 61, Mane Zinaić, 59 anni, senza apparenti motivi ha aggredito a colpi di pistola i suoi vicini di casa. Dapprima, ha sparato alcuni colpi dalla propria arma, una «Crvena Zastava», calibro 7.65, in direzione dell'appartamento dei coniugi Ivan (60 anni) e Rosa (52) Domitrović. Preso da un raptus omicida, Zinaić è entrato nell'alloggio e con tre colpi ha ucciso Ivan Domitrović. Non soddisfatto di quanto aveva commesso, l'assassino si è scagliato pure contro la donna, centrandola con tre proiettili. Rosa Domitrović è ricoverata al Centro clinico-ospedaliero di Fiume dove i medici si stanno prodigando per salvarle la vita.

Prima di venire bloccato dalle forze di polizia, Zinaić ha aperto il fuoco pure contro la porta d'ingresso di un'altro suo vicino di casa, Milorad Macanović. Questa volta fortunatamente gli spari non hanno provocato danni alle persone.

Come detto, Zinaić è stato arrestato e gli inquirenti stanno cercando di venire a capo dei motivi che lo stanno indotto a perpetrare l'insano gesto. In base alle varie testimonianze, si è venuto a sapere che i Domitrović non avevano avuto contatto alcuno con Zinaić prima dell'assassinio. Si è accertato inoltre che il delitto è stato preceduto da un'aspra e concitata lite familiare che Zinaić ha avuto con la moglie e la figlia.

Rešetari, purtroppo, per quanto sta avvenendo negli ultimi tempi, si conferma il Bronx fiumano: tra fatti di sangue, violenze e furti, la pace è sparita in questo piccolo centro abitato, ai piedi di Castua.

A Pasqua, smottamento mortale in via Rački, a Fiume. Da una parete rocciosa si è staccato un masso di una tonnellata e mezza che da 45 metri d'altezza ha sfondato il tetto del bistrò «Patty» ferendo gravemente la 29.enne Ranka Mavrinac, fiumana. La poveretta è spirata nel reparto di pronto soccorso nel nosocomio cittadino. Il macigno ha pure ferito leggermente altri due avventori. Al momento dell'incidente, al «Patty» si trovavano 6 persone. Il masso ha causato uno squarcio delle dimensioni di due metri per 2 metri e mezzo. Inoltre, una roccia più piccola ha aperto un foro di un metro per 2 in uno dei muri dell'edificio. I danni materiali si aggirano intorno ai 20 milioni di dinari (poco meno di 20 milioni di lire).

Da segnalare ancora che nelle prime ore di domenica, due giovani sono rimasti uccisi in un incidente stradale in via Djuro Strugar, sempre a Fiume. Si tratta di Goran Kuduz, 20 anni, militare croato, e di Dalibor Petranović, 18 anni, entrambi residenti in città. Una terza persona, Elvis Bevandić, che era alla guida della sua «Zastava 101» — schiantatasi contro un albero — ha subito gravi lesioni. Sembra che la velocità e manto stradale scivoloso siano all'origine del sinistro.

Andrea Marsanich

Banca Mondiale: credito di 125 milioni di dollari

ZAGABRIA — Primo apprezzabile segno d'attenzione della Banca mondiale verso la Croazia. L'istituzione finanziaria internazionale dovrebbe approvare il 18 maggio prossimo, nella sessione del Comitato dei governatori della Banca mondiale, un credito per la ricostruzione del giovane stato balcanico, credito che diverrebbe operativo in giugno e ammonterebbe a 125 milioni di dollari.

Lo ha dichiarato Josip Kuličić, viceministro delle Finanze e responsabile della delegazione croata che dal 5 al 9 aprile ha trattato per il raggiungimento degli accordi per il prestito con esponenti della Banca mondiale.

I fondi andrebbero devoluti per il riassetto e rifacimento di case d'abitazione, appartamenti, quartieri, scuole e ambulatori (43,1 milioni). Una prima tranche (20,3 milioni) dovrebbe essere destinata per il ripopolamento del fondo zootecnico, per l'acquisto di macchinari agricoli e altri impianti.

Per la ricostruzione di strade e ponti sono previsti 15 milioni di dollari, e parte di questa cifra dovrebbe andare all'autostrada Fiume-Zagabria e alla «bretella» istriana. una delle «priorità» indicate dal nuovo premier Valentić. Alle ferrovie statali andrebbero 10 milioni, al fabbisogno elettroenergetico 16,6 e agli impianti per l'erogazione dell'acqua potabile 20 milioni di dollari.

Si tratta di una linea di credito giudicata molto vantaggiosa dalla parte croata. Infatti, il prestito sarà estinto in 17 anni, con una moratoria di pagamento di 4 anni. D'altro canto la Croazia assicurerà dal suo bilancio statale 67 milioni di dollari da destinare al risanamento dei danni di guerra.

Il credito di 125 milioni di dollari Usa, che dovrebbe venir erogato dalla Banca mondiale, sarà realizzato tramite la Banca di credito della Croazia per la ricostruzione e potrebbe essere il preludio a nuove iniezioni finanziarie da parte di istituzioni e partner stranieri.

Va aggiunto che l'attuale situazione finanziaria del Paese è gravissima e questa iniezione di denaro si rende assolutamente necessaria per far uscire la Croazia dal tunnel di una crisi che rischierebbe altrimenti di diventare irreversibile.

PASQUA, PROMETTENTE AVVIO TURISTICO

Sbarco italiano

Anche gli austriaci sono ritornati in massa

Dal tutto esaurito di Pirano alle pacifiche invasioni di Parenzo, Umago, Rovigno e Abbazia. Pienone a Lussino

CAPODISTRIA — Visti i tempi, si può tranquillamente parlare di «sbarco» di turisti italiani in Istria e nella regione quarnerina. Le «truppe» dell'italica penisola, giunte per le vacanze pasquali nelle principali località turistiche costiere di Slovenia e Croazia, sono state «appoggiate» in primo luogo dagli austriaci, la vera novità della stagione, specie nei comuni sloveni.

Lasciando le metafore belliche, bisogna subito rilevare che la rinnovata affluenza di ospiti viene attribuita proprio all'allontanamento dei rischi di guerra dalla penisola istriana e dalle regioni vicine. Partendo da Nord, ossia dalla regione carsico-costiera slovena, gli operatori turistici parlano per il fine settimana pasquale persino di un tutto esaurito a Pirano. Ma si sa che si tratta del comune turistico sloveno per eccellenza in quanto comprende anche la località di Portorose. Le cifre parlano di un complessivo aumento degli ospiti nei comuni di Isola, Sesana, Capodistria e Pirano dell'8 per cento rispetto al '92. Infatti ci sono state oltre 4.600 presenze. Ma questo riguarda solo gli alberghi. Infatti mancano i dati dei privati in quanto la stragrande maggioranza degli affittacamere non denunciano i propri ospiti, indicati in diverse centinaia. Tornando ai confronti c'è comunque da ricordare che nel '90, l'ultimo «vero» anno turistico, le presenze superavano, nello stesso periodo, abbondantemente le 6.000 unità. Almeno nei comuni istriani della Slovenia ben l'85 per cento degli ospiti sono stati stranieri, e di questi quasi esclusivamente italiani e austriaci, i più vicini e informati sulla situazione in Istria.

Anche nel resto della penisola istriana il vacanziere italiano l'ha fatta da padrone facendo contenti, proprio grazie alle numerose presenze, pure gli operatori turistici croati. Infatti, sebbene le condizioni meteorologiche non fossero delle migliori, un po' di sole è tornato a sorridere sugli operatori croati, i primi a essere positivamente sorpresi dal numero di villeggianti. Infatti proprio loro, malgrado riponessero tante speranze per la prima «prova» della stagione turistica '93, non si aspettavano una presenza così massiccia. Invece, circa 15 mila persone, per lo più stranieri, hanno deciso di trascorrere le vacanze di Pasqua in Istria in barba al brutto tempo nemico di passeggiate ed escursioni.

A registrare il maggior numero di turisti, 5.000, è stata Parenzo, seguita da Rovigno con 4.000 e Umago con tremila villeggianti. Soddisfazione pure tra gli albergatori della perla del Quarnero, Abbazia, dove circa 4.000 ospiti hanno scelto la riviera abbaziana quale luogo di riposo per le festività. Più di 10.000 i turisti che hanno soggiornato sulla riviera quarnerina. Una vera e propria ondata di ospiti italiani si è avuta sull'isola di Lussinpiccolo «invasa» grazie anche al collegamento fornito dal catamarano «Iris» organizzato dall'«Aurora viaggi» di Trieste.

Ad ogni modo, specie per la Croazia, le cifre sono ancora molto inferiori agli anni record. La paura di eventi bellici e di possibili atti di criminalità è ancora viva sebbene Zagabria stia attuando in Istria e in Dalmazia l'operazione «Turs '93» che dovrebbe garantire una tranquilla stagione turistica.

v.b l.b.

CANTINE DEL CAPODISTRIANO E DEL GORIZIANO AL «VINITALY»

Vini doc sloveni in vetrina

Presentate alla rassegna veronese anche le produzioni della «Stajerska»

VERONA — Anche quest'anno le tre cantine cooperative slovene di Capodistria, Vipacco e Casteldobra hanno presentato i loro prodotti al «Vinitaly» di Verona. E' stata questa una piccola, anche se molto significativa, presenza della produzione vitivinicola slovena, che di norma guarda a Nord, al mercato tedesco, piuttosto che a quello italiano ove di vini di qualità ce ne sono in abbondanza. Essere però presenti a Verona, alla seconda fiera dei vini in Europa dopo quella di Bordeaux è segno di vitalità e di comprensione per quello che è non solo il mercato italiano ma quello europeo.

Quest'anno nella città veneta la presenza degli sloveni ha trovato la sua giusta collocazione nel padiglione ove, in maniera ben più massiccia, erano presenti i produttori esteri, francesi, americani, australiani e austriaci in particolare. Le tre cantine sociali slovene erano accorpate in uno stand promosso dalla Comunità commerciale per la viticoltura della Slovenia. Qui sono stati presentati anche alcuni vini prodotti sulle colline della «Stajerska» (la Stiria slovena). Le tre cantine cooperative, la «Agroind» di Vipava, la «Kmetijska zadruga Goriška Brda» di Dobrovo e la «Vinakoper» di Capodistria hanno presentato la gamma dei loro prodotti. Erano ovviamente presenti i vini a denominazione di origine controllata.

«Ovviamente vi sono moltissime difficoltà nel piazzare il nostro prodotto sul mercato italiano», ci è stato detto, «anche perché ben sappiamo che anche i produttori italiani si trovano in difficoltà dato che il consumo di vino in Italia è fortemente diminuito. Vogliamo però tentare e siamo certi di poter piazzare i nostri vini anche su questo mercato». Al «Vinitaly» non c'era nessuna azienda croata. Alla fiera parallela denominata «Distilla» non era presente nessuna ditta slovena di grappe o prodotti similari».

Anche a Verona si è approfittato per fare un po' di pubblicità alle bellezze turistiche della Slovenia, tutto ciò ovviamente legato alle zone vitivinicole. E dobbiamo dire, compiacendosi del fatto, che il materiale pubblicitario turistico sloveno è questa volta ben fatto e finalmente scritto in un italiano impeccabile.

Marco Waltritsch

Vigneti del Collio goriziano. Anche vini di questa zona, sul versante sloveno, sono stati presentati a Verona.

IN BREVE

Incidente mortale a Isola causa pioggia ed eccessiva velocità

ISOLA — Incidente mortale tre giorni fa a Isola. Complice la pioggia ma innanzitutto l'eccessiva velocità, ha infatti perso la vita il ventunenne Midhat Durenović. Sabato sera, poco prima delle 20, mentre stava rientrando a Isola, nel tratto di strada in discesa e pieno di curve tra Belvedere e San Simon, il giovane ha perso il controllo delle propria Volkswagen Golf a causa del fondo stradale viscido finendo contro un albero. A nulla è valso l'arrivo dell'autoambulanza. Il ragazzo è morto in seguito alle gravissime ferite riportate nel tremendo impatto. Le abbondanti precipitazioni del fine seettimana pasquale l'imprudenza di numerosi guidatori sono stati la causa di numerosi incidenti nel Capodistriano. Comunque, nella maggioranza dei casi, ci sono state solo qualche frattura e lievi danni alle vetture. Per il resto la massiccia affluenza di turisti non ha creato ingorghi ma solo qualche rallentamento e code ai valichi.

«Dante Alighieri»: incontro a Pola tra esponenti locali e ferraresi

POLA — Le società «Dante Alighieri» di Pola e Ferrara si sono incontrate ieri nella città dell'Arena in occasione della festività di Pasquetta. All'incontro, svoltosi nella locale comunità degli italiani, hanno partecipato autorità comunali, il console generale d'Italia a Capodistria, esponenti della provincia di Milano che hanno accompagnato un gruppo di volontari della «Interarma». Presenti pure rappresentanti delle «Dante Alighieri» di Padova e Rovigo. Nell'occasione ha cantato il coro palese della «Lino Mariani» mentre i volontari dell'Interarma hanno pure visitato gli istituti scolastici italiani di Pola ai quali sono stati donati numerosi libri.

Sono ripresi domenica i voli tra Lubiana e Spalato

SPALATO — Sono ripresi domenica, dopo una lunga pausa determinata dalla guerra, i collegamenti aerei tra Lubiana e Spalato. L'Adria Airways, dopo aver ottenuto il permesso di Zagabria, ha infatti rinnovato il volo tra la capitale slovena e la località turistica dalmata. Il volo, l'unico per ora tra la Croazia e la Slovenia, avrà frequenza trisettimanale e verrà effettuato con un turboelica del tipo Dash-7 capace di trasportare una cinquantina di persone. Il collegamento è visto di buon occhio specie dagli operatori turistici dalmati che sperano di portare molti ospiti sulle isole della Dalmazia.

Giornalisti da otto Paesi europei in visita (turistica) in Croazia

PARENZO — Dal 15 al 20 aprile prossimi soggiorneranno in Croazia giornalisti di otto Paesi: Italia, Austria, Germania, Olanda, Svizzera, Belgio, Francia e Gran Bretagna. La visita da parte dei rappresentanti dei mass media stranieri sarà organizzata dalla «Bemextours» e dalla Comunità turistica della Croazia. Circa 70 giornalisti a gruppi faranno tappa in Istria, nella regione del Quarnero e visiteranno Zagabria e dintorni. Il 16 aprile invece si daranno appuntamento a Parenzo dove è in programma pure una conferenza stampa del presidente del governo croato, Nikica Valentić. Un'occasione in più per gli operatori per mostrare i preparativi per la stagione turistica di quest'anno a giornalisti stranieri.

Famiglia zagabrese massacrata: arrestato un ventunenne di Sisak

ZAGABRIA — I responsabili della questura di Zagabria hanno reso noto di aver arrestato Branko Starčević, 21 anni, residente a Sisak, fortemente sospettato di aver ucciso i quattro componenti della famiglia Beljak di Samobor. Damir Beljak, sua moglie Anica e i due figli minorenni, sono stati ammazzati con una mitraglietta «Skorpion», un vero eccidio che sarebbe stato perpetrato dallo Starčević grazie anche alla complicità di Pepo Cestarić, 29 anni. Questi avrebbe fatto da «palo» il 4 aprile scorso, intorno alle 22.30, quando è stato compiuto il massacro. Branko Starcević è stato arrestato il 10 aprile e in carcere si trova anche il Cestarić. Damir Beljak e la sua famiglia sarebbero stati sterminati, sembra, causa un giro di traffici illeciti (contrabbando di valuta e denaro contraffatto).

IL PRINCIPE CARLO CON MAMMA E CONSORTE IN DALMAZIA ED ERZEGOVINA

Trionfale ritorno degli Asburgo

Visita a Spalato, Ragusa, Zara e Sebenico e una puntata al santuario di Medjugorje

Il principe Carlo d'Asburgo con la moglie il giorno del matrimonio celebrato il 31 gennaio scorso a Mariazell in Austria. Dietro si intravvedono, a sinistra, Otto e Regina d'Asburgo.

SPALATO — Croazia, città che vai, usanze che trovi. Mentre a Spalato i discendenti di Casa Asburgo sono stati accolti con tutti gli onori e agli alti ospiti sono state tributate attenzioni da far impallidire il presidente Tudjman in persona, a Fiume sono passati ormai due anni da quando i consiglieri municipali dell'Accadizeta bloccarono la proposta dei regionalisti locali attinente al ripristino dello stemma e del gonfalone d'asburgica memoria. Il motivo? La casa imperiale viennese era un'acerrima nemica dei nobili croati Zrinski e Frangipani, perseguiti perché intendevano reinstaurare la sovranità croata.

Nel capoluogo dalmata, invece, il principe Carlo, sua madre Regina e la consorte baronessa Francesca Thyssen-Bornemisza, sono stati ricevuti nel locale convento dei Francescani come degli autentici salvatori. Infatti, i tre Asburgo sono giunti in Dalmazia per accertare i danni subiti dal patrimonio storico-architettonico in questi due anni di guerra tra croati e serbi, come pure per valutare di persona il grado di conservazione dei monumenti e la manutenzione di cui avrebbero bisogno.

Oltre a Spalato, i tre discendenti degli Asburgo hanno visitato pure Ragusa, Zara e Sebenico, fermandosi anche in Erzegovina, e cioè nel Santuario di Medjugorje e a Mostar. Insomma, una rimpatriata nelle vecchie province dell'Impero, con scopi squisitamente umanitari.

SLOVENIA

Accordo Enel-Eles

LUBIANA — L'Enel ha firmato un accordo quinquennale con l'Eles, l'ente elettroenergetico della Slovenia. L'intesa comprende la collaborazione tecnica tra i due Paesi nel settore della produzione, del trasferimento e della distribuzione di energia elettrica. In quest'ambito particolare attenzione è dedicata alle fonti energetiche, alla progettazione di sistemi elettroenergetici, alla costruzione di impianti produttivi e di distribuzione dell'energia, alla standardizzazione degli impianti, ai programmi di ricerca e di abilitazione professionale, con scambio di esperti e informazioni.

ELETTO A LARGA MAGGIORANZA AD ABBAZIA IL TRENTAQUATTRENNE AXEL LUTTENBERG

Un sindaco «dietino» per la Perla del Quarnero

ABBAZIA — Giornata storica, quella di sabato scorso nell'Abbaziano, per la Dieta democratica istriana. Axel Luttenberg, 34 anni, uno dei fondatori della Dieta, è il nuovo sindaco di Abbazia. Luttenberg è stato eletto con 20 voti a favore e 5 schede nulle. Ricorderemo il responso delle «amministrative» del 7 febbraio nella Perla del Quarnero: 20 i consiglieri della Dieta che compongono il consiglio municipale insediatosi sabato, 3 militano nelle file dell'Accadizeta, uno è democristiano, uno liberale e uno popolare. Gli appartenenti agli ultimi 4 partiti citati fanno parte del cosiddetto blocco croato, letteralmente stracciato dai regionalisti poco più di due mesi fa. Sergio Aničić (Dieta) è stato nominato vicesindaco.

Dunque è facile concludere, per ciò che riguarda la nomina di Luttenberg, che le 5 schede nulle appartengono ai consiglieri all'opposizione. Un inizio in chiave polemica per il neoconsiglio cittadino di Abbazia, la cui costituzione è stata contraddistinta da un piccolo incidente. Infatti, l'ex sindaco Daroslav Čiković (democristiano) aveva convocato la sessione costitutiva proprio il 10 aprile, giorno in cui ricorreva il 52.esimo anniversario della nascita dello Stato indipendente di Croazia, lo stato fantoccio d'ispirazione fascista guidato dall'ustascia Ante Pavelić. Ebbene, i consiglieri del partito delle tre caprette non hanno digerito il dover costituire l'assemblea, o consiglio, municipale abbaziana nel giorno in cui i circoli croati di estrema destra celebrano la fondazione dello stato ustascia. Tutta la seduta costitutiva è stata caratterizzata dalle contestazioni «dietini» all'indirizzo del democristiano Čiković. I consiglieri dell'opzione croata, dal canto loro, hanno protestato a causa della ripartizione delle cariche nell'ambito dell'organismo di potere locale, giudicando che la Dieta si sia presa i posti migliori.

Consigliere municipale è pure un italiano, Piero Nutrizio. Il connazionale ha sottolineato che è questione di giorni la creazione di una commissione comunale che prenderà in esame i problemi della collettività italiana ad Abbazia. Nutrizio ha annunciato pure che verrà dato vita a una commissione municipale per i rapporti internazionali.

Sabato hanno avuto luogo anche le sessioni costitutive dei comuni di Mattuglie, Draga di Moschiena e Laurana, un tempo inglobati nella municipalità abbaziana. Tutti i sindaci neoeletti sono indipendenti e hanno l'appoggio della Ddi. Si tratta di Radivoj Marmilić (Mattuglie), Anton Tone Rudan (Draga di Moschiena) e Dušan Peršić (Laurana). Domani intanto è prevista la costituzione del Consiglio della Contea litoraneo-montana (regione di Fiume). Nei giorni a venire avverranno le prime sedute dei consigli comunali di Buccari, Portorè (Kraljevica), Castua, Viškovo, Kostrena, Klana, Čavle e Jelenje (ex comune di Fiume), mentre venerdì si avrà la «vernice» del consiglio cittadino fiumano.

a. m.

I CAMBI

SLOVENIA	
Talleri 1,00	= 15,10 Lire
CROAZIA	
Dinari 1,00	= 0,97 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30 = 877 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 900,00 = 880 Lire/litro

** Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia*

CASA / E' SEMPRE EMERGENZA PER GLI EXTRACOMUNITARI

Immigrati senza tetto

In regione sono solo cinque per ora i centri d'accoglienza operanti

UDINE — Anche nel Friuli-Venezia Giulia il problema immigrazione va affrontato soprattutto risolvendo i problemi alloggiativi per gli extracomunitari che sono giunti sul nostro territorio e sono in possesso dei requisiti necessari per proseguire la loro permanenza in Italia.

L'ente regionale per i problemi dei migranti (Ermi) si è attivato per la realizzazione dei centri di accoglienza, ma, come ha precisato il presidente Ottorino Burelli, «l'azione da noi svolta finora non ha ancora trovato completa attuazione, anche se sono già in cantiere una ventina di centri di prima accoglienza in altrettanti comuni».

Nonostante la disponibilità manifestata dalla Regione attraverso l'Ermi, per ora non sono ancora disponibili strutture sufficienti per gli immigrati che dispongano di un lavoro ma non di una casa. Di centri già funzionanti con il determinante contributo dell'Ermi ce ne sono a Zugliano (che è stato il primo a essere attivato grazie all'impegno di Pierluigi di Piazza), a Cividale, a Maiano, a Pordenone e a Monfalcone. Stanno per essere realizzati altri centri a San Giovanni al Natisone, a Fiume Veneto e a Pasiano di Pordenone.

A Udine, invece, dove è stata individuata la possibilità di una fattiva collaborazione con il Comune di Tavagnacco per l'apertura di una di queste strutture, si registrano difficoltà oggettive alla realizzazione del centro. Difficoltà che sussistono anche in altri comuni, e sono spesso motivate — come ha rilevato Burelli — da lentezze burocratiche nonché dall'attuale congiuntura che penalizza anche le pubbliche amministrazioni.

L'Ermi, per l'attivazione dei centri di accoglienza, eroga finanziamenti fino all'80 per cento della spesa. Ma spesso i comuni non sono in grado di reperire il restante venti per cento della somma necessaria. C'è poi da considerare anche il problema delle spese di gestione che non sempre sono sostenibili dalle amministrazioni civiche.

Secondo il presidente, l'Ermi negli ultimi due anni ha impegnato o sta per impegnare in tutto poco meno di tre miliardi di lire. Una disponibilità che in futuro potrebbe essere ridotta perché mentre la Regione si è impegnata a mantenere le attuali poste di bilancio per il settore, così come ha fatto per i diversi settori sociali e assistenziali, lo Stato non ha ancora definito le linee programmatiche specifiche in tema di immigrazione.

Mancano dunque le effettive certezze per il settore e per le iniziative già programmate o avviate o possibili. «Non c'è sicurezza — ha aggiunto Burelli — per i finanziamenti da destinare a interventi qualificati che si sintetizzano nel sussidio per la frequenza scolastica dei figli degli immigrati e nei finanziamenti per la partecipazione degli extracomunitari ai corsi di alfabetizzazione e di formazione professionale. Così come manca la garanzia di stanziamenti per le iniziative di carattere culturale, prettamente assistenziale o informativo, messe in programma dalle associazioni degli immigrati presenti nel Friuli-Venezia Giulia».

Sulle prospettive dell'immigrazione in Regione, tenendo conto anche del fenomeno dell'afflusso dei profughi dalla ex Jugoslavia e in generale dai Paesi dell'Est europeo, il presidente dell'Ermi ha rilevato che esiste la possibilità che si verifichino fenomeni a rischio. «Per evitare queste situazioni è sufficiente una maggiore disponibilità da parte di tutti. Per le realtà già note, le strutture del volontariato sono pronte a garantire continuità all'opera già intrapresa. Occorre però superare definitivamente l'emergenza profughi. Ma sulla conclusione di quest'emergenza mancano per ora i necessari dati rassicuranti».

CASA / NUOVO BILANCIO

Soldi per i mutui Richieste negate

TRIESTE — Il presidente del gruppo del Pds al consiglio regionale, Renzo Travanut, e il consigliere regionale Lodovico Sonego, definiscono grave la scelta della giunta regionale di non aver previsto in sede di variazione di bilancio alcuna lira a favore delle oltre 10.000 domande che attendono i contributi per i mutui casa. Infatti, il documento di bilancio all'esame delle competenti commissioni consiliari non prevede quei provvedimenti da più parti sollecitati e promessi dagli stessi esponenti giuntali in sede di discussione del bilancio di previsione 1993. Per gli esponenti pidiessini è necessario che la giunta regionale riveda la propria posizione anche per evitare l'insorgere di tensioni sociali che potrebbero determinarsi per le grandi difficoltà che si vengono a creare per migliaia di famiglie della nostra regione. Il gruppo del Pds — precisano Travanut e Sonego — continuerà la sua battaglia e presenterà alcuni emendamenti per soddisfare almeno in parte le richieste dei cittadini interessati. In ogni caso tra l'approvazione delle variazioni al bilancio 1993, ora in discussione, e il prossimo bilancio di previsione 1994, si dovranno assumere tutti quei provvedimenti che consentano di chiudere la vicenda dei mutui casa, dando una risposta positiva a tutti i cittadini che hanno regolarmente presentato domanda.

PSI / LETTERA APERTA

'Oltre la vergogna c'è un futuro'

«Tanti altri difficili momenti abbiamo vissuto, sofferto e superato, nel corso della nostra storia, nella vicenda personale di ciascuno, quali militanti e dirigenti del partito dei socialisti italiani. Eppure, nessuno ci è apparso così pesante, pesante dentro, prima che politicamente. Non così tanto ci pesò l'isolamento politico di quando, soli, ci battemmo per far prevalere le ragioni dell'uomo su quella della fredda e spietata ragion di stato, durante il caso Moro: che anzi, l'isolamento ci inorgoglì, ci fece sentire che avevamo un ruolo insostituibile contro la consueta ipocrisia nazionale.

«Non così tanto ci preoccupò l'insulto dei pacifisti della domenica, allorché decidemmo di stare coerentemente con l'Occidente, a testa alta, a difesa dei valori minacciati dall'imperialismo del morente comunismo sovietico, allorché votammo a favore dell'installazione degli euromissili occidentali da contrapporre ai pacifici missili sovietici collocati in Europa e puntati contro di noi: quegli insulti sono caduti nel ridicolo e i muri dell'Est, non solo quello di Berlino, sono franati mostrandoci la tragedia di quei paradisi di pace. Non così tanto ci ferirono gli attacchi da sinistra, allorché, in occasione della battaglia per il divorzio, ci si diceva che sbagliavamo, che dividevamo i lavoratori laici da quelli cattolici: il popolo italiano, più maturo di quanti i burocrati di sinistra e qualche vecchio e furbastro dicci aretino avevano immaginato, travolse ancora una volta l'ipocrisia compromissoria e ci dette ragione.

«Insomma, ogni volta che, superando gli schemi consunti della politica italiana, abbiamo osato, magari non abbiamo guadagnato voti al partito quanti forse meritavamo, ma abbiamo fatto fare passi da gigante al nostro paese. Alcuni di noi ricordano gli anni del primo centro-sinistra, la scissione dei massimalisti, poi quella dei socialdemocratici, e gli attacchi al segretario di allora, Giacomo Mancini, e le bombe in piazza contro la crescita sociale e civile dell'Italia: e ricordano, insieme, la grande stagione del '68 e delle grandi lotte operaie del '69 e il cambiamento politico e di costume, profondo e diffuso, che ne seguì. E ricordano, anche, che prendevamo le botte e dalla destra reazionaria e dalla sinistra comunista, che votava perfino contro lo Statuto dei lavoratori, pur di votarci contro.

«Ma che orgoglio del nostro ruolo, di essere gli unici a voler coniugare in Italia giustizia e libertà, solidarietà e tolleranza, in un paese contraddistinto dalle ingiustizie sociali, dalla mancata attuazione dei diritti civili e costituzionali, dalla presenza dominante di chiese di vario genere, tutte fideistiche, intolleranti, prive del senso dello stato laico, legate a una visione arcaica della società e unite dal disprezzo per l'uomo e dalla paura della libertà delle coscienze.

«E ora? Se crediamo che non tanto la nostra sigla (anche se le parole "vecchio e glorioso Psi" non ci lasciano ancora indifferenti) quanto i valori dell'uomo e della sua piena liberazione ed esplicazione sociale e culturale, nella pari e più forte dignità di tutti e nel diritto dei più deboli di essere aiutati a camminare da chi è più forte; se crediamo che questi valori abbiano ad avere, anche in futuro, ancora un senso per i nostri figli, come lo hanno avuto sempre nel passato anche il più lontano, allora dobbiamo vincere la tentazione di mollare tutto. Altre case forse si stanno progettando, in Italia e in Europa, per raccogliere politicamente i socialisti, i laici, i radicali, i progressisti, i libertari, i solidaristi, gli ambientalisti: e l'Italia ne ha certo urgente bisogno.

«Ma fin quando non avremo insieme costruito il partito di tutti coloro che, in qualche modo, stanno da questa parte, il pericolo maggiore sarebbe l'allontanarci, il disperderci, il perderci in percorsi di fuga individuale, velleitaria o rinunciataria. Noi, socialisti del Friuli-Venezia Giulia, rappresentiamo un patrimonio politico e prima ancora culturale per la nostra Regione che non è sostituibile da altri. E proprio per questo, anche se a fatica, terrò duro fino alla costruzione del nuovo, saranno solo la nostra volontà, il rispetto per ciò che crediamo, il rispetto per ciò che ciascuno di noi è ed è stato e — perché non dirlo? — il nostro cuore, ebbene io credo che ne [illegible].

«Anche in questo cerchiamo di rappresentare un ulteriore cambiamento in questo paese di immorali moralisti: un esercito che perde una battaglia non rinnega se stesso e la sua bandiera, non trasforma una tragedia in una farsa da "otto settembre — guerra continua — tutti a casa". Io ci resterò, in questo partito, carico di gloria e ricoperto di recente vergogna, perché non posso non sentirmi coinvolto nel suo destino, passato e futuro. E ci resterò perché qui ci sono ancora coloro che la pensano, sentono, soffrono, gioiscono e si incazzano come me, perché qui ci sono i miei più cari amici, compagni di tante memorabili battaglie comuni, di tanti dissensi, scontri interni, di tanti congressi, di tante campagne elettorali. E compagni di tante serate a discutere di socialismo e di segreterie, di divorzio e di giunte, dell'universo e della nostra piccola realtà locale: uomini che hanno ideali e concretezze, nobiltà e debolezze, come è proprio degli uomini.

«Proprio ora, in questo momento difficile, io dico che i miei amici non solo non sono i peggiori fra gli uomini, ma, per quanto li conosco, sono certo fra i migliori. Come certo lo furono tanti che ci hanno lasciato: Loris Fortuna, Enzo Moro, Vittorio Tiburzio e poi Chiappino, Dri, Pasta, e poi ancora tanti, tanti altri. Non voglio concludere questa lettera: ad ognuno ovviamente il farlo da sé.

Lucio Cinti
presidente gruppo Psi in Consiglio regionale

TURELLO FIRMA OGGI IL DECRETO

Al via tutte le procedure per le elezioni di giugno

TRIESTE — Oggi, il presidente della Regione, Vinicio Turello, firmerà il decreto per la convocazione dei comizi per le votazioni per il rinnovo del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. Il decreto, dopo la regisrazione della corte dei conti, verrà pubblicato sul bollettino ufficiale della Regione e dalla data della pubblicazione scatteranno i vari adempimenti connessi alle operazioni elettorali. La data delle elezioni per il rinnovo del consiglio regionale è stata fissata per domenica 6 giugno 1993. I nuovi compiti organizzativi della Regione in materia elettorale, nonché i contenuti, le modalità e gli adempimenti di tale normativa saranno illustrati dall'assessore alle autonomie locali Dario Barnaba nel corso di una conferenza stampa che si terrà sempre oggi alle ore 12, nella sala riunioni della sede di rappresentanza della Regione a Udine.

Operazione fiumi pro Tagliamento

UDINE — L'associazione Legambiente, (presente in Friuli-Venezia Giulia dal 1984) organizza l'operazione fiumi, una campagna nazionale di monitoraggio ambientale, chimico e biologico, dei maggiori fiumi italiani. Quest'anno l'operazione toccherà anche il Tagliamento, dal 16 al 22 maggio.

In quel periodo, un'équipe tecnica sarà presente in zona con un laboratorio mobile di analisi delle acque (sono previsti 30 luoghi di prelievo lungo tutto il corso).

L'operazione fiumi comprenderà inoltre un pacchetto di attività divulgative sullo stato di salute del fiume, sia scientifiche sia promozionali (conferenze, dibattiti, concerti, raduni sportivi, lezioni nelle scuole, etc.).

A questo scopo un'équipe di animatori, con al seguito un canoista della Uisp, attraverserà il fiume, facendo tappa a Forni di Sotto, Tolmezzo, Spilimbergo, S. Vito al Tagliamento, Latisana e Lignano.

L'inizio dell'operazione sarà festeggiato domenica 16 maggio, con un raduno sportivo di canoe, biciclette e cavalli, presso la discarica di Caneva di Tolmezzo.

DENUNCIA DEGLI SPORTIVI DI S. GIORGIO

Canoisti ambientalisti Crociata anti-discarica

UDINE — L'assessore regionale allo sport del Friuli-Venezia Giulia Adino Cisilino è intervenuto sul problema segnalato dai canoisti che praticano questo sport sul fiume Corno. Questi avevano infatti espresso preoccupazione per le difficoltà che potrebbero verificarsi per i praticanti lo sport della canoa nel caso trovasse attuazione la decisione dell'amministrazione provinciale di Udine di autorizzare, con un proprio decreto, lo staccaggio provvisorio di rifiuti speciali, sia pure non tossici e nocivi, a San Giorgio di Nogaro. Nei giorni scorsi la Provincia di Udine aveva concesso l'autorizzazione alla realizzazione delle strutture di stoccaggio, che andrebbero a collocarsi nei pressi del centro sportivo gestito dalla società «Canoa San Giorgio». Il presidente del sodalizio, Ermanno Scrazzolo, ha inviato una lettera agli assessori regionali competenti, alla Provincia di Udine, al sindaco di San Giorgio di Nogaro e all'Usl «Bassa friulana», per illustrare le difficoltà che sarebbero create dall'apertura del deposito di stoccaggio. Scrazzolo ha spiegato le caratteristiche del centro sportivo situato nei pressi del progettato deposito, al quale fanno riferimento 446 soci.

EDILIZIA

Un seminario a Pordenone sui problemi delle imprese

PORDENONE — La necessità di una sempre maggiore conoscenza delle norme che regolano la partecipazione alle gare d'appalto per l'organizzazione di opere pubbliche, la programmazione e il controllo dei lavori, sono esigenze sempre più sentite dalle imprese del comparto. L'Ente scuola maestranze edili di Pordenone e della Federazione dei lavoratori delle costruzioni, al fine di fornire un qualificato servizio al riguardo, ha programmato sei incontri sull'argomento (il primo giovedì prossimo, l'ultimo il 28 maggio) con i maggiori esperti in materia.

MANIFESTO VOTATO DA DC, PSI, PDS, LPT, VERDI E MF

Droga, un appello a votare «sì» da ventisette consiglieri regionali

TRIESTE — Un appello a votare sì per abrogare talune parti della legge 162/90, in modo che chi fa uso di sostanze proibite non subisca più, solo per questo motivo, una condanna penale, è stato sottoscritto da ventisette consiglieri regionali del Friuli-Venezia Giulia, di diversa collocazione politica e ideale. Il sì al referendum, abolendo le sanzioni penali per i consumatori e il concetto di «dose media giornaliera», restituirà ai medici la possibilità di scegliere la terapia migliore per il singolo tossicodipendente, restituirà ai giudici il diritto-dovere di punire il reato di spaccio giudicando i singoli casi e libererà l'amministrazione della giustizia dal peso di decine di migliaia di processi ai semplici consumatori di droghe. L'appello per il sì al referendum sulla legge Jervolino-Vassalli e per una politica più efficace e più umana contro la tossicodipendenza è stato firmato dai consiglieri regionali: Cavallo, Rossi, Wehrenfennig (Federazione dei Verdi), Bratina, Budin, De Piero Barbina, Del Negro, Lusa, Paolo Padovan, Poli, Sonego, Travanut (Pds), Blasig, Bulfone, Carbone, Cinti, Francescutto, Bruno Lepre, Saro, Tersar, Vampa (Psi), Dominici, Martini (Dc), Cecovini (LpT), Vivian (Verdi Margherita), De Agostini (Mf), Giannino Padovan (Ind).

Il turismo scopre la via ungherese

TRIESTE — Accompagnati dal dottor Tubaro, copresidente dell'«Isonzo Barati Kor» (Associazione culturale amici dell'Isonzo), hanno fatto visita all'azienda regionale per la promozione turistica il vicepresidente della regione ungherese Gyor-Moson-Sopron, Karoly Szentkuti, e il direttore dell'azienda di promozione turistica di questa regione ungherese, Gyula Bedecs. Nello scambio di informazioni gli ospiti hanno espresso compiacimento per l'iniziativa di accoglienza degli ospiti di lingua ungherese e cecoslovacca attraverso trasmissioni radio informative, attuate già da due anni in collaborazione con l'Associazione Peccei, e hanno colto l'occasione dell'incontro per proporre ulteriori forme di collaborazione. In particolare i rappresentanti ungheresi e il direttore dell'azienda regionale di promozione hanno concordato sull'opportunità di uno sforzo per sviluppare quantitativamente il turismo italiano in Ungheria e per elevare qualitativamente il turismo ungherese nel Friuli-Venezia Giulia.

UN LAVORO PER TUTTI

Cercasi biologo

L'Usl n. 3 Carnica di Tolmezzo conferisce un incarico ad un tecnico di radiologia medica. Domande entro il 14 aprile. Il ministero della Difesa ha indetto un arruolamento volontario di 675 allievi sottufficiali della Marina militare con ferma di 42 mesi, per l'anno 1993. Le specialità sono le seguenti: nocchieri, specialisti in telecomunicazioni, tecnici di armi, elettronici, tecnici di macchine, palombari, incursori, amministrativi (furieri, msicanti, infermieri). Requisiti: essere nati tra il 1.1.1970 ed il 31.12.1976, aver conseguito la licenza media inferiore, statura compresa tra m 1.65 e 1.95. Il bando è pubblicato nella G.U., 4.a serie, n. 30 del 14 aprile 1992. Non esistono termini di scadenza, saranno prese in considerazione le domande pervenute secondo l'ordine di arrivo, entro il 15 aprile 1993.

L'Istituto per l'infanzia di Trieste ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un direttore sanitario. Domande entro il 16 aprile.

Il Comune di Grado ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un sottufficiale vigili urbani (VI qualifica: stipendio netto L. 1.600.000) riservato agli interni. Requisiti: diploma di istruzione secondaria di 2.o grado (non è richiesta la patente B, prevista per legge). Gli esami consistono in 2 prove scritte ed una orale. Domande entro il 16 aprile.

L'Istituto nazionale di fisica nucleare ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un funzionario di amministrazione (V livello professionale) per la sezione di Trieste. Requisiti: laurea in lettere o lingue straniere o magistero. Il bando è pubblicato nella G.U., 4.a serie, n. 18-bis del 5 marzo. Domande entro il 19 aprile.

Il Consiglio nazionale delle ricerche ha emesso il bando n. 201.08.28 a 7 borse di studio per laureati per ricerche nel campo delle scienze storiche, filosofiche e filologiche. Domande entro il 21 aprile.

L'Usl n. 11 Pordenonese ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un biologo coadiutore per il centro oncologico. Domande entro il 26 aprile.

L'amministrazione provinciale di Udine ha indetto una prova pubblica selettiva per l'assunzione per un anno di un istruttore direttivo area contabile (7.a qualifica: stipendio netto L. 1.580.000). E' richiesta la laurea in legge o equipollente. Gli esami consistono in una prova scritta (ragioneria applicata alle aziende pubbliche e gestione bilancio) ed un colloquio (leggi e regolamenti statali e regionali sugli enti locali territoriali e contabilità e principi di bilancio). Domande entro il 28 aprile.

AL FRIULI-VENEZIA GIULIA RECORD NEGATIVO DI LITIGIOSITA' IN MATERIA DI LAVORO

Uffici locali, cause giudiziarie in netto calo

Il Friuli-Venezia Giulia e il Veneto sono le due regioni italiane nelle quali si registrano i più bassi indici di litigiosità in materia di lavoro e di previdenza e assistenza obbligatorie. Gli ultimi dati resi noti dall'Istat rivelano, a questo riguardo, che in un anno nella nostra regione sono sopravvenuti, in primo grado, complessivamente 2.570 procedimenti giudiziari relativi a controversie individuali di lavoro e di previdenza e assistenza obbligatorie (materia disciplinata dalla legge 11 agosto 1973, n. 533): in particolare, 1.408 riguardavano controversie individuali di lavoro, mentre 1.162 concernevano vertenze in materia di previdenza e assistenza obbligatorie.

Va notato che tanto le prime quanto le seconde sono — nel corso degli ultimi tre anni — aumentate. Le vertenze individuali in materia di lavoro sono, infatti, salite da 1.072 a 1.408, con un incremento del 31,3 per cento, mentre per quanto attiene al contenzioso in materia di previdenza e assistenza obbligatorie (settore nel quale i procedimenti sono passati da 632 a 1.162) è stato riscontrato un aumento dell'83,9 per cento.

Qualora vengano rapportati al numero dei dipendenti occupati nel Friuli-Venezia Giulia, i 2.570 procedimenti giudiziari sopravvenuti nel corso dell'ultimo anno del periodo in esame corrispondono a una media di 72 controversie ogni diecimila occupati: una frequenza ragguardevolmente inferiore — malgrado l'aumento del contenzioso, cui si è accennato — a quella registrata a livello nazionale (pari a 235 procedimenti per diecimila dipendenti occupati).

In effetti, una sola regione italiana (precisamente il Veneto, con 65 procedimenti giudiziari ogni diecimila occupati) presenta — come evidenziano i dati riportati nella tabella — un indice di litigiosità, in questa materia, più basso di quello del Friuli-Venezia Giulia.

Al contrario, indici particolarmente elevati si riscontrano in tutte indistintamente le regioni dell'Italia centromeridionale e insulare, in testa alle quali figura la Campania, che — con 623 procedimenti, in media, ogni diecimila dipendenti occupati — presenta un indice di litigiosità quasi nove volte superiore a quello del Friuli-Venezia Giulia. Subito dopo la Campania, viene (con 492 controversie, in media, ogni diecimila occupati) la Puglia.

Quanto alla risposta dei competenti uffici giudiziari alla domanda di giustizia in questa delicata materia, le statistiche ufficiali rivelano che nell'ultimo triennio il grado di smaltimento delle relative pratiche è stato inferiore, rispetto al flusso dei nuovi procedimenti sopravvenuti nel medesimo periodo. I procedimenti «esauriti» in primo grado sono stati infatti, 6.189; contro 6.659 sopravvenuti.

Giovanni Palladini

Procedimenti in materia di Lavoro e di Previdenza e assistenza obbligatoria nelle regioni italiane

REGIONI	PROCEDIMENTI PER 10.000 OCCUPATI
CAMPANIA	623
PUGLIA	492
ABRUZZI	437
CALABRIA	343
MOLISE	331
LAZIO	328
SICILIA	282
SARDEGNA	266
BASILICATA	261
VALLE D'AOSTA	236
MEDIA NAZIONALE	235
LIGURIA	219
MARCHE	210
UMBRIA	203
TOSCANA	183
PIEMONTE	161
EMILIA ROMAGNA	161
LOMBARDIA	85
TRENTINTO A. ADIGE	76
FRIULI VENEZIA GIULIA	72
VENETO	65

TANGENTOPOLI AL CENTRO DEI SERMONI PASQUALI IN QUASI TUTTE LE CHIESE

Bellomi 'sferza' i corrotti

Il Vescovo Bellomi durante il sermone pasquale tenuto in Cattedrale.

«Tangentopoli» fa il suo ingresso solenne in cattedrale. La cronaca ha ispirato i sermoni pasquali in quasi tutte le chiese. L'imperativo: infondere fiducia e speranza.

Le espressioni più incisive sono state pronunciate dal vescovo Lorenzo Bellomi nella cattedrale di S. Giusto: «Lo spettacolo è deprimente. Emana il fetore della decomposizione che contagia un po' tutti di delusione e di avvilimento, di sconcerto e di rabbia, di grande e implacabile tristezza».

Nei confronti dei corrotti il vescovo di Trieste ha parole dure. Li accomuna nella «categoria delle "fosse eccellenti"», li bolla come «sepolcri vivi». Sono i «personaggi pubblici travolti dal disonore, uomini del potere cancellati nell'onestà, figure di spicco — accusati di gravi irresponsabilità verso il bene comune».

La condanna è senza appello per il peccato di corruzione. Esso rientra in quei «terribili inferni dei «sepolcri vivi», causati «dalla cattiveria, dall'empietà e dalle più perverse crudeltà» di cui l'uomo è capace: «popolazioni affamate, simili a cadaveri ambulanti drogati e malati di Aids, ridotti a larve umane, sopravvissuti della guerra con ferite inguaribili nel corpo e nello spirito; sfruttati di ogni genere». E nel dilatarsi di questo «campo di sterminio» — come mons. Bellomi lo definisce — non mancano «le persone travolte dal vizio, indurite nel cuore, schiave del materialismo e del consumismo».

Con le parole delle pie donne che si recarono alla sepoltura di Gesù, il vescovo si chiede: «Chi ci rotolerà via il masso dal sepolcro? Come uscire, in altre parole, dalla grave crisi morale che investe la nostra società, «sfibrata da un'impressionante emorragia di identità, di appartenenza, di partecipazione e di solidarietà»? E' a questo livello che interviene il messaggio pasquale di «sapienza, giustizia, santificazione e redenzione».

«Solo in Cristo — afferma con tono solenne il presule — rinascono fiducia e speranza». C'è però una condizione per i corrotti e i peccatori, ovvero il pentimento e la conversione «dentro i sacramenti della riconciliazione e dell'eucarestia». Il Cristo Risorto «ci attende lì per purificarci dalle nostre colpe e guarire le nostre ferite».

Il messaggio pasquale di mons. Bellomi contiene anche una precisa indicazione pastorale per i fedeli: «La Chiesa del Risorto è chiamata a dare segni di risurrezione tanto più energici quanto maggiormente preoccupanti appaiono i sintomi di uno sfinimento generale e i prodromi del pessimismo, del disfattismo e della resa alla sconfitta». Un'indicazione che ha evidenti valenze politiche se si guarda alla crisi della Democrazia cristiana e al futuro ruolo dei cattolici impegnati in camapo socio-politico a due mesi dalle elezioni amministrative.

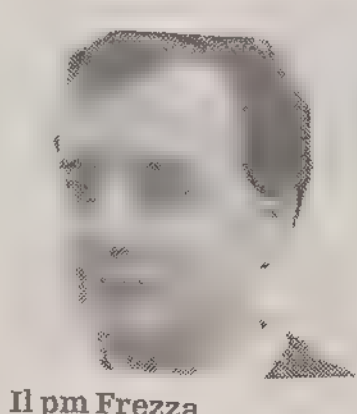
Il vescovo rispolvera la massima evangelica secondo cui «un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta» per descrivere le caratteristiche del rinnovamento anche di coloro che s'impegnano in politica: «Deve essere lievito sano — dice Bellomi —, scevro di malizia e perversità, impastato di sincerità e verità».

Tutto ciò — precisa il presule — «non per un puro gesto di riscossa morale, che sarebbe nobile in sé stesso ma abbastanza velleitario», piuttosto per l'affermazione del mistero della resurrezione nel quale «Cristo trionfatore ha preso in mano le sorti dell'umanità» al fine di «irrobustire le mani fiacche e rendere salde le ginocchia vacillanti». Il messaggio di «ottimismo gioioso e di incrollabile speranza» che mons. Bellomi ha inviato «alla città di Trieste» si è concluso con l'esortazione del profeta Isaia: «Coraggio, non temete...».

Sergio Paroni

Ressi, 90 minuti sotto torchio

Il sostituto procuratore Federico Frezza ha festeggiato la Pasqua a modo suo: lavorando. Domenica pomeriggio il magistrato triestino ha interrogato in carcere, per quasi un'ora e mezza, il funzionario regionale Fulvio Ressi, arrestato lo scorso 4 aprile nella sua casa di via Romagna con l'accusa di corruzione. Ressi, 45 anni, triestino, era stato uno dei soci fondatori della «Consulitur», la società di consulenza aziendale travolta dall'inchiesta sui corsi «fantasma» di aggiornamento professionale finanziati dalla Cee. Assieme a lui erano finiti dietro le sbarre del Coroneo anche Claudio Cucchi, il trentasettenne bresciano che ricopriva incarichi di responsabilità in tutte e tre le ditte che si trovano oggi nel mirino dei giudici («Lara», «Deltaomega» e «Consulitur»), e la sua segretaria Giovanna Pigozzi, 31 anni, scomparsa da otto mesi a questa parte dagli organigrammi delle società inquisite.

Frezza, domenica sera, non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione. E' uscito dal carcere e a passo svelto è subito entrato nel palazzo di giustizia. Pioveva. La settimana scorsa, il magistrato, riferendosi alle sue indagini, aveva parlato di «piccola corruzione». «Una storia che finirà presto». Nonostante tutto, sembra

Il pm Frezza

che l'inchiesta si stia estendendo anche ad altre regioni italiane: Lombardia, Piemonte. Due automobili sono state sequestrate nei giorni scorsi.

Oggi, intanto, il giudice per le indagini preliminari Vincenzo D'Amato potrebbe già decidere della sorte di Giovanna Pigozzi, concedendole gli arresti domiciliari come hanno chiesto i suoi difensori. Nell'ambito della stessa vicenda erano stati raggiunti da un avviso di garanzia anche la dirigente regionale Gelsomina Cozzarini e l'istruttore di educazione fisica Rado Tercon, residente a Duino—Aurisina.

Le coordinate del 'business', una truffa secondo l'accusa, erano state individuate dagli inquirenti anche grazie alle intercettazioni telefoniche disposte dalla Procura. Le aziende si rivolgevano alla Regione chiedendo di usufruire dei finanziamenti Cee per i corsi di aggiornamento professionale per i loro dipendenti. Poi l'amministrazione valutava le domande e assegnava i capitali alle varie imprese. Infine, per organizzare gli 'stages', interveniva la «Deltaomega», il gruppo al quale erano collegate la «Consulitur» e la «Lara». Non sempre però il denaro stanziato veniva materialmente versato. Da qui i sospetti degli investigatori, che ora stanno cercando di ricostruire i rapporti di queste società con le amministrazioni pubbliche. Rapporti, sempre secondo le accuse, orchestrati proprio da quel Fulvio Ressi che domenica sera potrebbe anche aver chiarito al giudice Federico Frezza più di qualche dubbio.

m. s.

SUICIDIO

Prima sotto l'autobus, poi giù dalla finestra

Si è ucciso lanciandosi dalla finestra della sua abitazione, in via Lussinpiccolo 3. Depresso, deluso. Giuseppe Verbich, 61 anni, non ce l'ha fatta più e ha deciso all'improvviso di farla finita. E' successo domenica mattina, poco prima delle 3, dopo che sabato pomeriggio l'uomo aveva già tentato il suicidio buttandosi sotto un autobus in corsa. Era intervenuta un'ambulanza del «118» e Verbich era stato ricoverato a Cattinara con lievi ferite alla testa. Poi, dopo qualche ora, l'anziano pensionato era stato trasferito nel reparto psichiatrico dell'ospedale Maggiore.

«Lì aveva confessato ai medici di volersi uccidere — racconta un parente — ma in ospedale non hanno voluto dargli retta e lo hanno fatto subito tornare a casa. Senza neppure un tranquillante». Ma la tragedia era solo rimandata. Giuseppe Verbich, infatti, rientrato nella sua abitazione, ha atteso che la moglie si addormentasse e si è poi lanciato dalla finestra. E questa volta non c'è stato nulla da fare. «Da quando era andato in pensione, cinque anni fa — continua il parente — Giuseppe aveva cominciato a sentirsi solo, era depresso, gli mancava un'occupazione. Ma questa era proprio una disgrazia che si poteva evitare».

RECORD DI AUTO SUL CARSO A CAUSA DELLA PRESENZA DELLA NAZIONALE DI CALCIO

Ingorghi e code per il rientro

Il maltempo con la pioggia insistente ha condizionato il ponte pasquale dei triestini che in molte migliaia comunque non hanno rinunciato a una piccola vacanza o almeno a una gita. Nelle immagini, piazza Unità quasi deserta la mattina di domenica, il maxingorgo che si è creato ieri sera sull'altipiano soprattutto per il massiccio accorrere di appassionati di calcio a Basovizza (qui sopra) per assistere all'allenamento della nazionale. (Italfoto)

Ingorghi spaventosi per tutto il pomeriggio sull'altipiano a causa dell'allenamento della nazionale di calcio a Basovizza e code fin quasi a notte sulla costiera e lungo il viale Miramare. Si è concluso con la solita orgia di automobili il ponte dei triestini per le festività di Pasqua.

La presenza degli uomini di Sacchi ha richiamato sul Carso oltre cinquemila appassionati che si sono assommati ai tradizionali gitanti e agli stranieri di passaggio. Se a tutto questo si aggiunge il fatto che per lavori è chiuso il tratto di strada che unisce Cattinara al «bivio H» appare chiaro come per ore la circolazione nella zona sia andata in tilt.

Il traffico è stato sostenuto anche ai valichi, per i rientri dei numerosi triestini che hanno trascorso la Pasqua in Istria e per il passaggio dei primi turisti stranieri e di quelli provenienti da altre zone italiane, mentre lunghe file si sono formate anche ai caselli autostradali del Lisert. Affollata, per il rientro, anche la strada da Grado. Molti triestini infatti non hanno saputo rinunciare alla tradizionale gita di Pasquetta, mentre la comparsa di un pallido sole nelle prime ore del pomeriggio ha timidamente invogliato a raggiungere le vicine località della costa.

Se il giorno di Pasqua piazza Unità appariva quasi completamente deserta, il tradizionale «listòn» è stato soltanto rinviato a ieri pomeriggio allorchè torme di gente hanno invaso alcune zone del centro, ma soprattutto le rive, dove si notavano anche molte auto di altre città italiane, soprattutto del Veneto, per una passeggiata in fronte al mare.

Per fortuna durante tutta la giornata di ieri c'è stato solo un incidente con una ragazza leggermente ferita in un tamponamento a Grignano.

REVOLTELLA E MIRAMARE

I musei «presi d'assalto» da chi è rimasto in città

Più di duecento persone hanno affollato ieri mattina l'atrio del museo Revoltella in attesa di partecipare alla visita guidata fissata alle 10.30. «Aver aperto il museo nella giornata di pasquetta - ha detto Walter Fontanot, neopresidente del Curatorio, che ha accolto i visitatori — è stata una sfida e insieme una scommessa che non eravamo certi di vincere. Ieri mattina, l'afflusso della gente al Revoltella, invece ci ha dato ragione». «Una sfida — ha proseguito Fontanot — contro l'abitudine che vuole i musei chiusi nei giorni festivi e contro gli enormi problemi del Revoltella che esiste come edificio ma che non ha custodi, non ha ricercatori, non ha personale didattico. Ma anche una scommessa per dimostrare come il museo possa interessare e svolgere la propria funzione attirando il pubblico».

Decisamente positivo anche il bilancio delle due giornate di festa al Castello di Miramare e al Parco che vanta il primato del terzo parco più frequentato in tutta Italia. Un successo in parte preventivato visto che a Trieste e in tutta la regione i musei statali restano aperti tutti i giorni. Il provvedimento di Ronchey insomma, sembra non aver avuto alcun effetto dalle nostre parti. Non solo. A Miramare la situazione è anomala rispetto a quanto succede nel resto d'Italia. «Come dipendenti del Castello di Miramare — spiega Giorgio Allegretto — abbiamo chiesto all'amministrazione di tenere aperto il museo cinque pomeriggi alla settimana. La richiesta è stata soddisfatta e dal 29 marzo abbiamo ottenuto di tener aperto il Castello dalle 14.30 alle 18, escluso il giorno di chiusura che è il martedì e i giorni festivi». Un sforzo non indifferente e certamente degno di nota per dipendenti che da oltre sei mesi aspettano l'indennità dal ministero competente.

GIOVEDI' IN CASSAZIONE LA RICHIESTA DI NON ESSERE PROCESSATO A TRIESTE

Pahor contesta la Procura

Per gli avvocati, le indicazioni fornite sulla realtà cittadina non sarebbero corrette

Servizio di
Claudio Ernè

Trieste città razzista. Trieste città tollerante. Di questo discuterà giovedì la Corte di Cassazione. I giudici dovranno dire se il professor Samo Pahor puo' essere processato nella nostra città. I legali dell'esponente dell'Unione slovena ritengono non sia possibile, perchè a loro giudizio a Trieste la sicurezza, l'incolumità pubblica e la libertà di determinazione delle persone che partecipano al dibattimento sono pregiudicate da gravi situazioni locali. «Non ci sentiamo sicuri nel clima di razzismo che si respira da qualche tempo» avevano detto i due avvocati ai giudici del Tribunale nello scorso novembre.

Diverso, se non opposto, il giudizio della Procura generale della Repubblica di Trieste, cui la Cassazione ha chiesto 'opportune informazioni' sulla realtà cittadina. Informazioni del resto previste dal Codice di procedura penale. Questo parere redatto dal procuratore Antonio Baiti ha provocato un'ulteriore azione dei difensori dell'insegnante sloveno. Gli avvocati Bogdan Berdon e Giuseppe Skerk in meno di due settimane hanno inviato due 'memorie illustrative' ai giudici della Cassazione.

In entrambi i documenti le critiche al parere della Procura di Trieste sono molto dure. «I dati trasmessi risultano purtroppo in parte determinante e significativa, incompleti, inesatti, travisati ed in alcuni casi addiritttura falsi, tanto da doversi ritenere verosimilmente attinti da altra fonte o organo ed evidentemente non verificati a sufficienza dalla Procura medesima. Il documento risulta pertanto viziato in misura tale da dare una visione dei fatti, oggetto e motivo dell'istanza di trasferire da Trieste il processo, tale da risultare gravemente difforme dalla realtà».

I due avvocati partono da lontano. Criticano l' aggettivazione, confutano la ricostruzione di alcuni fatti e si indignano davanti ad alcuni giudizi etnico-politici.

Una delle ultime manifestazioni di Samo Pahor, decentrata alla Stazione Marittima, per la difesa della minoranza slovena. (Foto Sterle).

«Sin dal primo capoverso l'uso dell'aggettivo 'agguerrito' per definire l'attività politica del professor Pahor è tale, rispetto ad alternative semantiche quali 'attivo', da implicare un pregiudizio negativo di merito».

«La Procura afferma falsamente che nelle manifestazioni verrebbero esibiti 'striscioni in sloveno, nonchè bandiere slovene'. E' noto e documentato invece- scrivono i due legali- che si tratta di striscioni esclusivamente in lingua italiana, nonchè di bandiere della Repubblica italiana e della minoranza slovena in Italia».

Gli avvocati si indignano quando il procuratore affronta il problema di piazza dell'Unità. Scrive infatti il magistrato «che la piazza è considerata simbolo dell'italianità di Trieste» e che le manifestazioni organizzate dal professor Pahor «sono contestate dai triestini, soliti intrattenersi in questa piazza per il tradizionale liston, limitato dalla presenza della forza pubblica a tutela dei manifestanti considerati una presenza non gradita».

Come dicevamo gli avvocati si indignano. «Tali affermazioni, che stupisce veder recepite e riflesse dalla Procura, non sono altro che le tesi politiche provocatorie ed illecite per il loro contenuto di discriminazione etnica, sostenute dagli ambienti nazionalisti e neofascisti locali per legittimare impedimenti e aggressioni alle manifestazioni che i cittadini italiani di lingua slovena hanno pieno diritto costituzionale di svolgere liberamente».

I avvocati non si lasciano sfuggire nemmeno uno svarione geografico. «Non si comprende come la Pprocura possa parlare di una Loggia del Lionello attribunedola al palazzo Municipale. Questa loggia a Trieste non esiste, trovandosi nella città di Udine. Il particolare non depone certo a favore dell'accuratezza delle informazioni e delle fonti utilizzate».

Opinioni diverse anche sulla valutazione delle minacce e degli insulti telefonici di cui Pahor è ed è stato vittima. Il procuratore scrive alla Cassazione di 'asserite' minacce quando sono in corso alcuni procedimenti penali su queste ipotesi di reato. Poi però il magistrato aggiusta il tiro spiegando che il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza «ha disposto un servizio di vigilanza nei pressi dell'abitazione del Pahor, nonchè un servizio di protezione dello stesso in occasione di riunioni del consiglio comunale».

In effetti, secondo i difensori, l'informazione inoltrata alla Cassazione «dimostra che il tessuto culturale triestino è pervaso da particolari categorie di pensiero, discriminatorie a priori e addirittura inconsciamente nei confronti del Pahor e della sua etnia».

COMUNE

Consiglio, interrogazioni e risposte a tutto campo

Gli interventi assistenziali nei confronti dei profughi, l'occupazione della direzione dell'Acega e le modalità dei contratti per la riscossione dell'imposta comunale sulla pubblicità sono stati gli argomenti di maggiore rilievo trattati dal Consiglio comunale, nella parte dedicata alle interrogazioni, che ha preceduto il dibattito politico sulla surroga dell'assessore Augusto Seghene.

Profughi. Sul problema profughi erano state presentate ben due interrogazioni, entrambe indirizzate all'assessore Poletti, firmate dai consiglieri Maccan e Mitri. L'esponente missino aveva sottolineato l'onerosità dell'assistenza, per la quale esistono, in base alle normative attuali, due contributi, uno dell'amministrazione comunale, l'altro della Prefettura. Nella risposta, l'assessore Poletti ha ribadito la necessità da parte del Comune di destinare contributi per l'assistenza ai profughi, trattandosi di un compito istituzionale dell'amministrazione.

Acega. Tre consiglieri missini, Maccan, Dressi e Sulli hanno presentato un'interrogazione all'assessore Alessandro Perelli, rimarcando l'interruzione di pubblico servizio verificatasi in occasione delle manifestazioni per il salvataggio della Ferriera di Servola, quando venne occupata la direzione dell'Acega da un drappello di dimostranti, guidati dal consigliere comunale della Lega democratica Roberto Treu. L'interrogazione è stata presentata per sapere se, nell'occasione, fossero state avvisate le autorità competenti. Nella risposta, l'assessore Perelli ha sottolineato l'inopportunità di eventuali denunce in considerazione della particolare situazione nella quale si inseriva l'occupazione e della funzione sociale della protesta in quel caso.

Pubbliche affissioni. I consiglieri liberali Trauner e Pampanin hanno presentato un'interrogazione all'assessore Perelli per ribadire l'opportunità di modificare le caratteristiche che attualmente regolano il contratto per la riscossione dell'imposta comunale sulla pubblicità e per il servizio di affissione. Nella risposta Perelli ha assicurato che nel prossimo futuro interverranno importanti modifiche al riguardo: sarà usata infatti la formula della gara d'appalto.

Scuole. Il missino Maccan ha poi interrogato il vicesindaco Magnelli sull'opportunità di intensificare l'attività creativo-musicale nelle scuole materne, sulla scorta di quanto avvenuto nelle scuole di via Manzoni e di via dei Mille. Magnelli ha confermato la validità degli esperimenti fatti, ma ha anche ricordato come attualmente il bilancio comunale non permetta di continuare nell'iniziativa. Lo stesso Maccan ha proposto un'interrogazione per conoscere i motivi in base ai quali il sindaco Staffieri, e l'amministrazione comunale in generale, non siano destinatari di inviti per la visione degli spettacoli, che si svolgono nei teatri che beneficiano di importanti interventi finanziari da parte dell'amministrazione stessa. L'assessore Lapanje, nella sua risposta, ha precisato che i teatri che godono di contributi spediscono regolarmente gli inviti, mentre altrettanto non avviene da parte di quegli enti che vivono senza aiuti esterni.

BLOCCATA A CASTELLAMMARE DI STABIA LA «NUOVA TRIESTE»

Niente varo per il Lloyd

Una delle navi del Lloyd Triestino. Potrebbe essere tra quelle in vendita.

Oltre cento marittimi hanno impedito la cerimonia contestando il piano della Finmare

E'attesa oggi la risposta dell'amministratore delegato del Lloyd Triestino Alcide Rosina in merito allo spostamento dell'assemblea dei soci della compagnia di navigazione in programma per domani. A una prima convocazione per venerdì 16 aveva fatto seguito un anticipo al 14 aprile che non è stato gradito dai sindacati. La richiesta di slittamento della data, infatti, è stata avanzata nei giorni scorsi dalle organizzazioni sindacali che proprio domani a Roma dovrebbero incontrare il presidente del consiglio dei ministri Amato (ma sarà probabilmente il sottosegretario. Fabio Fabbri a presiedere la riunione), il ministro dei trasporti Tesini e quello delle partecipazioni statali Baratta. Al vertice parteciperà anche il presidente della giunta regionale Vinicio Turello, portando la disponibilità della Regione a un coinvolgimento tramite la finanziaria Friulia. Cgil, Cisl e Uil confidano sul rinvio dell'assemblea dei soci in quanto vorrebbero portare a casa da Roma una indicazione di non chiusura della compagnia di navigazione triestina. La ferma opposizione anche alla fusione con l'Italia di navigazione di Genova dovrebbe concretizzarsi proprio con un'opzione sul capitale sociale da parte della Friulia, ma tale ipotesi deve essere ufficializzata prima dell'assemblea per evitare che i soci prendano altre decisioni, magari irreversibili.

Da Castellammare di Stabia, intanto, arriva la notizia che cento marittimi della Finmare hanno bloccato il varo della motonave «Nuova Trieste» del Lloyd triestino costruita nel complesso campano della Fincantieri. La protesta dei marittimi è da mettere in relazione con lo sciopero proclamato dai lavoratori contro il piano di riasseto deciso dalla Finmare che prevede il taglio di tre linee e cinque navi — che cambieranno proprietario — del Lloyd e dell'Italia.

I marittimi sostengono che il piano di riassetto della marineria pubblica porterà a un taglio di 850 posti di lavoro e per contrastare questa evenienza hanno costituito un Comitato permanente di difesa dei lavoratori con sede a Torre del Greco, nel napoletano.

SPAZIO ALLA «TAX FREE» PER ATTIRARE CLIENTELA DALL'ESTERO

Shopping metropolitano

Si chiama «Shopping metropolitano», è la campagna pubblicitaria, destinata a favorire l'immagine commerciale di Trieste, lanciata in questi giorni dalla Camera di commercio. Manifesti murali, interventi sulla stampa italiana e straniera, inserzioni pubblicitarie e iniziative collaterali caratterizzano l'operato della Camera di commercio, sulla falsariga di «Compratrieste '92». Quest'anno ci sarà però un importante elemento in più, la pubblicizzazione della Tax free, la nuova agevolazione fiscale che permette agli acquirenti extracomunitari di ottenere il rimborso dell'Iva.

«Abbiamo predisposto una serie mirata di interventi in quattro paesi — spiega Umberto Dorligo, presidente dell'Associazione dei commercianti al dettaglio e membro della commissione camerale che ha organizzato Shopping metropolitano — Slovenia, Croazia, Austria e Ungheria. Siamo certi che, se riusciremo a diffondere adeguatamente questo nuovo strumento in quei paesi, il riscontro sarà immediato, con beneficio per l'intero settore commerciale della città». E allo scopo di perfezionare l'aspetto tecnico e pratico del rimborso dell'Iva, in questi giorni c'è stato un incontro fra i responsabili dell'Intendenza di finanza, i rappresentanti dei commercianti triestini e i titolari della Tax free Italia, la società che gestisce l'operazione a livello nazionale. Oggetto dell'incontro è stata la richiesta, formulata dai commercianti, di potenziare il servizio alle dogane, in modo da favorire uno snellimento degli aspetti burocratici dell'operazione di rimborso.

In particolare Umberto Dorligo ha sollecitato la diffusione del meccanismo definito «istituto di reggenza», cioè della possibilità di affidare alla Guardia di finanza i compiti della dogana, i cui orari di presenza ai confini sono ridotti. «In questo modo — ha spiegato Dorligo — gli extracomunitari potrebbero godere di un servizio ventiquattro ore su ventiquattro, perché troverebbero sempre il personale autorizzato ad apporre il timbro «visto uscire», indispensabile per ottenere poi, oltre confine, il rimborso dagli uffici della Kompas. Attualmente — ha aggiunto Dorligo — soltanto al valico di San Bartolomeo viene applicato l'istituto della reggenza. Contiamo però sull'aiuto dell'onorevole Coloni, che ha già garantito il suo personale impegno per ottenere, dai ministri competenti, l'emanazione di un decreto che favorisca la trasmissione di competenza dei doganieri alla Guardia di finanza».

CONGRESSO PROVINCIALE DELLA CISL

Obiettivo unità sindacale

Ultime battute precongressuali per la Cisl triestina, la cui assise provinciale è in programma martedì 20 e mercoledì 21 prossimi. Nonostante i referendum, tutte le categorie stanno portando a termine le proprie assemblee e definendo la partecipazione dei delegati all'appuntamento provinciale. Luciano Kakovic, segretario confederale uscente, non ha ancora pronta la relazione di apertura dei lavori in quanto l'intera due giorni di dibattito potrebbe essere influenzata da una decisione «pesante» sul Lloyd triestino che potrebb essere assunta prima della fine della settimana.

I temi sul tappento sono quelli noti da mesi: la crisi dell'economia locale, la difficile congiuntura internazionale, la crisi del sistema della partecipazione, la necessità di rivedere le regole anche all'interno del sindacato. In 18 tesi sono state riassunte le ipotesi di lavoro del secondo grande sindacato italiano e Trieste gioca una carta imporante nella sfida «all'unità del sindacato dei lavoratori». Un superamento della attuale divisione della «triplice» (termine poco gradito a Cgil, Cisl e Uil) con uno sguardo all'Europa dove le tre sigle sono già unite nel Ces.

Sul piano locale, la Cisl punta molto sulla trattativa con imprenditori e governo per il rilancio dell'industria giuliana e il suo affrancamento dalle bizze dello Stato. Non significa, per la Cisl, privatizzazione a tutti i costi, ma piani di lavoro che assicurino nel futuro una adeguata presenza di attività produttive e un riassorbimento della manodopera oggi in cassaintegrazione, nelle liste di mobilità e in quelle dei disoccupati.

Al congresso triestino parteciperà Augusta Restelli, unica donna inserita nella segreteria nazionale della Cisl. Una scelta voluta — è stato sottolineato — per evidenziare una attenzione particolare al mondo del lavoro femminile, oggi minacciato pesantemente di rimanere emarginato.

Una settimana per non fumare più

Cinque giorni per smettere di fumare: non è una trovata pubblicitaria, ma il risultato garantito del corso organizzato dalla «Lega vita e salute» tra il 18 e il 22 aprile dalle 20.30 alle 22.30 nella sede di via Rigutti 1. Il corso, giunto alla sua seconda edizione, è stato patrocinato dal Comune e dall'Usl e prevede una prima terapia d'urto, della durata appunto di cinque giorni; con visione di filmati, ginnastica e una parte psicologica: il tutto alla presenza di un medico.

Dopo questa prima fase, il corso si articola per altri tre mesi, ma con cadenza settimanale: ogni lunedì è prevista la terapia di gruppo; gli iscritti vengono suddivisi in «gruppi di autoaiuto», ognuno espone i propri progressi, le difficoltà, i risultati.

«I dati relativi all'ultima edizione del corso, quella del 1991 — spiega Filippo Rivoli, presidente della Lega vita e salute — parlano chiaro: su 100 partecipanti, 85 hanno smesso di fumare tra la prima e la seconda fase; di questi, circa una trentina ricadono nel vizio dopo i primi tre mesi; ma per gli altri 50, cioè per la metà degli iscritti, l'addio alle sigarette è definitivo».

L'iscrizione al corso della Lega (da effettuare nella sede di via Rigutti 1) costa 25 mila lire, quasi quanto sei pacchetti di sigarette; la quota comprende anche il materiale didattico necessario per apprendere metodi e regole. Insomma, smettere non è poi così difficile e sarà anche utile, visto che all'orizzonte si prospettano tempi duri per i fumatori: è all'esame del Parlamento la legge che istituisce il divieto di fumo in tutti gli ambienti pubblici, bar e uffici compresi, e accendersi l'amata sigaretta senza essere guardati come degli untori, diventerà sempre più complicato.

REFERENDUM

Incontro al Miela con il civilista Alfredo Galasso

Oggi, alle 17.30, al teatro Miela, si terrà un incontro con l'on. Alfredo Galasso sul tema: «La crisi morale e politica italiana e la riforma istituzionale: le ragioni del No al referendum elettorale». Galasso, professore universitario di diritto civile e avvocato, dal 1981 al 1986 ha fatto parte del Consiglio superiore della magistratura. Fa parte della Consulta giuridica della Cgil; rappresenta e difende i familiari delle vittime in diversi processi, tra cui il maxi-processo contro la mafia, la strage di Ustica, l'incendio del Moby Prince. L'incontro con l'on. Galasso è organizzato dal movimento per la democrazia «La Rete».

«Il quesito sulla droga non significa liberalizzazione»

«Il referendum sulla droga non è per la liberalizzazione della droga». La precisazione arriva dal Comitato promotore del referendum sulla droga, prendendo spunto dalla mini-inchiesta del Piccolo tra alcuni esponenti del mondo culturale e politico della città. «Siamo purtroppo ancora una volta costretti a constatare — scrivono Paola Sain e Sergio Allioni — la cattiva fede, o forse la solo totale disinformazione di alcuni personaggi pubblici. Sia Manlio Cecovini che Guido Botteri hanno preannunciato che voteranno 'no alla liberalizzazione della droga', ma ciò non ha nulla a che vedere col quesito referendario». Il Comitato spiega quindi che con il referendum abrogativo su alcune parti della legge 162, la «Jervolino-Vassalli», si vogliono eliminare le sanzioni penali (il carcere) per chi consuma sostanze proibite. Il consumo resta comunque illecito, ma diventa perseguibile solo con sanzioni amministrative. Si chiede inoltre l'abrogazione del criterio della dose media giornaliera, che — puntualizzano Sain e Allioni — distingue in modo puramente meccanico tra semplici consumatori e spacciatori, per restituire invece al giudice il diritto-dovere di punire il reato di spaccio sulla base dei fatti e non di un automatismo quantitativo. Il Comitato ricorda infine che il referendum intende restituire al medico la libertà terapeutica, per permettergli di ricostruire il rapporto di fiducia con il paziente, potendo scegliere la terapia migliore caso per caso senza più essere obbligato a segnalare chi abbia fatto uso, anche occasionalmente, di sostanze proibite.

«Il 18 aprile mette alla prova la volontà di riforma delle donne»

«Il referendum è un'occasione di confronto con la volontà delle cittadine di riformare la politica. Votare 'sì' giova alle donne». Questa l'opinione di Ester Pacor, dell'Unione donne italiane, che si dice convinta che «con il maggioritario conteremo di più, perchè diventerà un vantaggio per le donne quando la competizione politica sarà sui programmi, quando si ridurrà la possibilità di far leva sul voto di scambio e sulle cordate, o quando il ceto politico sarà costretto a mettersi alla prova perchè non sarà più inamovibile».

Chi non ha ricevuto il certificato lo ritiri all'ufficio di passo Costanzi

L'ufficio elettorale del Comune ricorda che i seggi resteranno aperti nel corso delle giornate di domenica 18 dalle 7 alle 22 e di lunedì 19, dalle 8 alle 14. A partire da giovedì 15 aprile fino a domenica 18, quanti non avessero ancora ricevuto i certificati potranno ritirarli all'ufficio elettorale al primo piano di Passo Costanzi 2, con orario continuato dalle 8 alle 19.

Verdi: Ghersina sostiene il «sì» e dissente dalla Federazione

Un appello a favore del «sì» è stato lanciato anche da Paolo Ghersina, consigliere federale dei Verdi, che ha espresso così il proprio dissenso dalla Federazione nazionale. «Il no — ha commentato — esprime un'istanza di conservazione. Senza drammi e con serenità, come sempre fra i Verdi, ma dissento profondamente dalla posizione assunta con una maggioranza risicata dalla Federazione nazionale per il no nel referendum elettorale. La posta in gioco è alta — prosegue l'esponente del Sole che ride — addirittura l'avvenire del Paese e perciò non posso lasciar correre equivoci circa la mia posizione in materia, tanto più che sono tra i promotori del referendum fin dall'inizio». Ghersina si dice assolutamente convinto della necessità di sbaraccare il sistema degli attuali partiti falsamente ideologici, parastatali e consociativi, attraverso il superamento del sistema proporzionale.

Giovedì farà tappa in città il treno a favore del «sì»

Trieste farà da capolinea al treno del «sì», giovedì pomeriggio, alle 17, con una manifestazione in programma al cinema Ariston. L'iniziativa è partita una settimana fa da Firenze e si è mossa in contemporanea verso il sud e verso il nord, per rappresentare l'unità del Paese anche in questo momento di grave crisi economica e di lacerazioni politiche. Trieste e Siracusa concluderanno in contemporanea la corsa del treno del «sì» e saranno unite telefonicamente anche con un messaggio di Mario Segni. A Siracura la manifestazione vedrà ospite Willer Bordon, mentre a Trieste ci saranno l'on. Enzo Bianco, ex sindaco di Catania e il vicepresidente delle Acli, Franco Pasuello, promotori di «Alleanza Democratica» a livello nazionale.

Indicazioni miste da parte del Pli e, sulla droga, libertà di voto

L'esecutivo del Pli ha tenuto una riunione di quadri per puntualizzare la posizione in merito ai quesiti referendari del 18 aprile. Fondamentale il sì per la modifica della legge elettorale sul Senato. Così si sono espressi i liberali, sottolineando la necessità del sì anche ai referendum sull'abolizione del ministero delle Partecipazioni statali e del Turismo e Spettacolo, sul potere del governo nelle nomine nelle Casse di risparmio, sulla legge per il finanziamento pubblico dei partiti. No, al contrario, all'abolizione del ministero dell'Agricoltura e all'abrogazione delle norme che attribuiscono competenze ambientali al Servizio sanitario nazionale. Per quanto riguarda la legge sulla droga, Pli lascia libertà di coscienza ai propri elettori.

FERROVIE / SI STA DEFINENDO IL NUOVO ASSETTO ORGANIZZATIVO

Vecchio compartimento addio

Il polo triestino rientrerà in uno dei 5 assi direzionali - Interrogazione di Gambassini

Dopo l'assessore regionale ai trasporti Giancarlo Cruder, è ora la volta di Gianfranco Gambassini. All'esponente Dc che aveva inviato qualche settimana fa un telegramma al ministro Tesini, esprimendo preoccupazione in merito alla ventilata soppressione del compartimento ferroviario di Trieste, ha fatto seguito il consigliere regionale della LpT con un'interrogazione al presidente della Giunta e allo stesso Cruder.

Gambassini chiede loro se non ritengano di dover intervenire immediatamente - a livello governativo e di direzione generale delle Fs - per sventare il pericolo che il compartimento triestino delle Fs perda gran parte della sua importanza e della sua autonomia, per venir accorpato nell'orbita di un compartimento per il Triveneto facente capo a Venezia-Mestre. Secondo Gambassini il pericolo è effettivo se rapportato al nuovo piano che dovrebbe rivoluzionare a livello nazionale l'intero assetto organizzativo delle Ferrovie. E ancora, ricorda il consigliere LpT, la manovra risulterebbe in plateale contraddizione da parte del governo con la direttrice economica italiana che si vuole rivolta verso lo sviluppo futuro dei traffici con l'est europeo: una direttrice nel cui ambito, conclude Gambassini, Trieste dovrebbe sicuramente avere un ruolo sempre più importante.

Ma a gettare acqua sul fuoco di funeste previsioni interviene per prima la stessa direzione compartimentale triestina. Anche perché, si precisa, da Roma per il momento non è giunta alcuna disposizione definitiva: è stato solo presentato il progetto di macrostruttura che prevede una riorganizzazione dell'attività delle Fs in quattro aree operative. La prima è quella della rete, destinata a coprire i servizi territoriali, tecnici e gestionali. Poi ci saranno l'area trasporti, organizzata secondo le nuove direttive Cee, e l'area ingegneria e costruzioni. Infine le società Metropolis, destinata a occuparsi della valorizzazione del patrimonio Fs, e la Stazioni: nel nuovo progetto Fs queste ultime, spiegano ancora dal palazzo di piazza Vittorio Veneto, saranno destinate a diventare dei veri e propri centri commerciali.

Per quel che riguarda i compartimenti, il progetto ufficiale per ora non si addentra in particolari, e le linee definitive sono ancora in via di elaborazione: prematuro quindi parlare di accorpamento al Triveneto, o di inserimento in un'area Nord est. Per ora si sa solo che i compartimenti verranno soppressi a favore di cinque assi direzionali affiancati a quelli relativi alle due isole. Inoltre, secondo le Fs, decentramento e autonomia decisionale non sarebbero affatto destinati a scomparire.

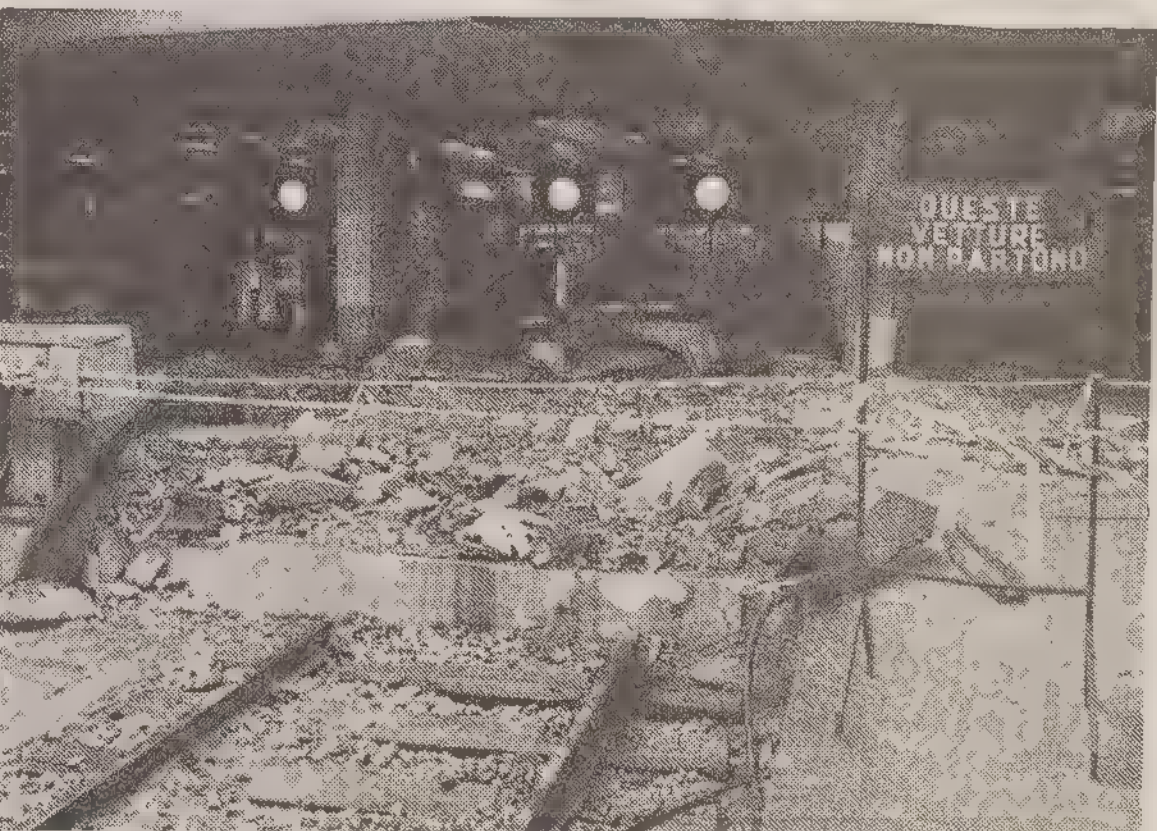
Sul fronte sindacale, a sedare gli allarmismi interviene anche la Filt-Cgil. Secondo Angelo D'Adamo il progetto di un nuovo assetto «rientra nel processo di una migliore organizzazione della Spa ferrovie, che ne risponde agli azionisti ed è competente in merito». Inoltre, precisa D'Adamo, «da tempo i vecchi compartimenti non rispondono più alla funzionalità gestionale ma ad esigenze burocratiche». Insomma, conclude il sindacalista, è tempo di pensare seriamente alla ristrutturazione senza lasciarsi trascinare da allarmismi localistici, tenendo conto che «continuerà comunque a esserci, in ambito regionale, un'importante presenza delle Fs».

Meno ottimista invece la Fit-Cisl: secondo Vinicio Aresca, Gambassini con le sue preoccupazioni, «sfonda una porta aperta». Il depotenziamento del compartimento triestino, dice Aresca, comporterà comunque la «perdita di un'attenta politica sul territorio», influendo negativamente su eventuali nuove assunzioni e sullo stesso decentramento decisionale nell'ambito di un'area, quella triestina, «che è sempre stata tenuta in scarsa considerazione».

Paola Bolis

FERROVIE / OPERAI AL LAVORO DOPO IL DERAGLIAMENTO DI SABATO

Stazione, traffico in regola

Al via la riparazione delle aree danneggiate - Si indaga sulle cause dell'incidente

Così si presentava ieri il binario 4, sgombro della carozza che sabato sera ha invaso il piazzale della stazione centrale andando a incastrarsi sotto la pensilina. (Italfoto)

Un cumulo di macerie, due grandi buchi sulla pensilina e un cartello che affianca il binario 4: «Queste vetture non partono». E' tutto quello che è rimasto dopo il deragliamento di sabato sera dell'espresso per Lecce delle 18.15. I vigili del fuoco, gli operai e i tecnici delle ferrovie hanno lavorato fino all'alba di domenica per rimettere la carrozza numero 13 sui binari e trasportarla poi fino al deposito delle Fs. Tutto, nel frattempo, ha regolarmente ripreso a funzionare, arrivi e partenze. Oggi, molto probabilmente, cominceranno i lavori che in breve dovranno rimettere in sesto la pensilina, il tratto finale del quarto binario e la parte del piazzale che era stata invasa dal treno. Un guasto alle radio resta intanto l'ipotesi più probabile sulle cause dell'incidente che ha fatto sfiorare la tragedia: solo per caso, infatti, sul marciapiede della stazione in quel momento non c'era quasi nessuno. Ma l'ultima parola spetterà ora alla magistratura e alla commissione d'inchiesta delle Fs. Le indagini sono state affidate alla squadra di polizia del compartimento ferroviario locale.

Il fatto era successo poco dopo le 17 di sabato. Un boato immenso, una grande nube di polvere e di vapore e soprattutto tanta paura. Il treno era in manovra, procedeva a velocità bassissima e a bordo non c'era nessuno. Il macchinista non aveva ricevuto il segnale di 'stop' e aveva quindi proseguito la sua corsa, uscendo dai binari e salendo per una decina di metri sul piazzale della stazione.

ALLA SBARRA LA RECLUTA CHE UCCISE IL «NONNO» COMMILITONE

Vendetta in caserma

Omicidio volontario, un reato da ergastolo. Con questa imputazione entrerà fra otto giorni nell'aula della Corte d'assise Ignazio Chiarello, 19 anni, già militare di leva alla caserma 'Brunner' di Opicina. Il giovane palermitano è accusato di aver ucciso con una coltellata Vittorio Potenza, un ragazzo di Foggia che vestiva l'identica divisa. Chiarello era una recluta arrivata da pochi giorni al 'Piemonte Cavalleria'. La vittima era un 'nonno', uno di quei ragazzi che nelle camerate pretendono rispetto dai pari grado nell'asserita convinzione che l'anzianità dia loro maggiori diritti. Di fatto i giudici non processeranno solo chi ha impugnato un coltello a serramanico e ha colpito un commilitone. Sul banco degli imputati idealmente sarà seduta anche una certa visione della vita militare dove il nonnismo alligna con i suoi riti, le sue incongruenze e ottusità. Per anni i comandi e gli ufficiali hanno cercato di estirparlo ma le tradizioni, anche le più stupide e crudeli sono dure a morire.

Ignazio Chiarello, secondo l'inchiesta, ha colpito il commilitone dopo essere stato 'consegnato' per due giorni. Il comandante del primo squadrone non lo aveva trovato al suo posto di piantone. Era andato allo spaccio come ordinatogli da Vittorio Potenza. «Vai a prendermi... » L'altro aveva ubbidito. Da qui la punizione e la successiva aggressione avvenuta in un bagno. Era il 12 luglio '92 e la vittima per più di dieci giorni era stata mantenuta in vita dalle macchine del Centro di rianimazione. Chiarello era finito al Coroneo prima con l'imputazione di tentato omicidio, trasformatasi poi in omicidio volontario.

Le perizie mediche hanno detto che ha ucciso con una sola coltellata e che la lama ha raggiunto la giugulare. Un caso disgraziato e fortuito, come non mancheranno di sottolieneare i difensori, gli avvocati Riccardo Seibold e Guido Fabbretti. Il giovane è stato riconosciuto anche seminfermo di mente e c'è da chiedersi come mai sia stato arruolato, specie di questi tempi quando tanti altri ragazzi nemmeno partono per il servizio militare.

I familiari della vittima saranno presenti al dibattimento. Da tempo si sono costituiti parte civile con l'avvocato Sergio Giacomelli.

PIROMANI

Pasquetta di fuoco

Un pomeriggio festivo di squallido divertimento per vandali piromani. Aprofittando del fatto che la città era pressochè deserta, hanno appiccato le fiamme a un contenitore per la carta in via Rismondo e a cassonetti per le immondizie in via Donizzetti e in via Volta. Solo il tempestivo intervento dei vigili del fuoco ha impedito che le fiamme intaccassero qualche automobile in sosta.

GRIGNANO

Ragazza ferita

Una ragazza di 23 anni, Barbara Candolini, abitante a San Giovanni Bosco 24, è rimasta contusa in un tamponamento che ieri pomeriggio a Grignano ha coinvolto tre macchine. Era a bordo di una «Lancia Delta» guidata da Franco Perini. La cintura di sicurezza le ha provocato una lesione a una clavicola per cui è stata portata da un'autoambulanza del «118» all'ospedale maggiore dov'è stata medicata. Guarirà in dieci giorni.

IN BREVE

Disinfestazione dei platani: finestre chiuse

Il settore Verde pubblico del Comune comunica che sarà eseguita, dopo le feste pasquali, nelle vie cittadine interessate dalla presenza di platani, una serie di interventi disinfestanti, con lance irroranti, contro la «Corythuca ciliata» (tingide del platano). Il Comune invita quindi la popolazione residente negli edifici adiacenti le alberature a mantenere chiuse le finestre durante gli interventi, che avranno luogo nel corso delle giornate di oggi, domani e dopodomani, dalle 22 alle 5 del mattino successivo. In caso di maltempo l'intervento sarà spostato nelle giornate immediatamente successive. Le vie interessate sono: via Lamarmora, viale Ippodromo, piazza Foraggi, viale D'Annunzio, via Signorelli, largo Mioni, via Carducci, via Giulia, via Kandler, rotonda Boschetto, viale XX Settembre, via Pietà, via Stuparich, via D'Angeli, campo S. Giacomo, via dell'Istria, via Battera, via Orlandini, via Lorenzetti, via Baiamonti, via Flavia, piazza Venezia, via Murat, piazza Carlo Alberto, via Locchi, piazza Perugino, via Petronio, via Schiaparelli, via Stock, via Montorsino, via Ginestre, via Tor S. Piero, piazza Garibaldi, stazione Ff.Ss., piazza tra i Rivi, viale Miramare, piazzale Kennedy, stazione F.S. Sylos, via Revoltella, via Cumano, via Carpaccio, passeggio S. Andrea, via Gessi, area S. Sergio, via Valmaura, via Istria, via Pola, via Salata, via di Servola, piazza Vico-Sansovino, via da Feltre, altri isolati.

Pensioni: negli uffici postali pagamenti posticipati al 19 aprile

La Direzione provinciale delle Poste di Trieste comunica a tutti gli interessati che le pensioni della categoria 10 con scadenza il 18 aprile, ovvero domenica, anzichè essere anticipate al giorno martedì 13 verranno posticipate al 19 aprile e, pertanto, in questo giorno, i pagamenti verranno effettuati in tutti gli uffici postali.

Gare di fisica: quattro triestini alle finali di venerdì a Senigallia

Sono quattro triestini gli studenti che venerdì parteciperanno a Senigallia alle finali italiane delle gare di fisica: Piero Calucci e Paolo Umari, del liceo Oberdan, e Renzo Posega e Massimiliano Stengel del Galilei. I vincitori saranno proclamati domenica, mentre a giugno verranno selezionati i cinque studenti che rappresenteranno l'Italia alle olimpiadi internazionali di fisica previste per luglio negli Stati Uniti.

Anmil, rinnovato il direttivo della sezione provinciale

E' stato rinnovato il direttiovo della sezione provinciale dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro (Anmil), così ora composto: Claudio Margiore (presidente provinciale), Italo Franceschini (vicepresidente provinciale). Consiglieri: Mario Cosmo, Albina Cressevich, Franca Giraldi, Alfredo Iosini, Teodoro Kovac, Dario Muhr, Gioacchino Nobile, Aurelio Pischianz, Orazio Rinaldi. Inoltre, nel sesto congresso nazionale tenutosi a Montecatini Terme, Giovanni Corciulo è stato eletto nel consiglio nazinoale Anmil.

Enasarco, corso di qualificazione per agenti di commercio

L'Enasarco-Ente nazionale assistenza agenti e rappresentanti di commercio istituisce a Trieste un corso di qualificazione professionale per agenti di commercio riconosciuto dalla Regione Friuli-Venezia Guilia e valido ai fini dell'iscrizione nel ruolo professionale tenuto dalla Camera di commercio. Le lezioni saranno svolte in ore serali (19.30-22.30) ogni lunedì, mercoledì e venerdì dal 19 aprile al 16 giugno. Per ogni informazione gli interessati potrano rivolgersi all'Ufficio Albi e Ruoli Professionali della Camera di Commercio di Trieste (II piano, stanza 215 - orario 8.30-12.30).

CON 34 CASI AL GIORNO, LA NOSTRA PROVINCIA E' AL 7° POSTO NELLA GRADUATORIA NAZIONALE

Furti, Trieste entra in «top ten»

E' stato un altro anno «caldo», il '92, quanto a furti in città e in provincia. Un'escalation che, come afferma il dirigente dell'Anticrimine Sergio Petrosino, «ha coinciso con la presenza in città di bande di nomadi e zingari, in gran parte provenienti dall'ex Jugoslavia». E' di 34 al giorno, in media, il numero dei furti che vengono denunciati all'Autorità giudiziaria nella provincia di Trieste: furti negli appartamenti, furti di automezzi e di oggetti lasciati incustoditi su macchine in sosta o parcheggiate sulla pubblica via, furti nei negozi, negli appartamenti e negli uffici, scippi e borseggi, furti d'ogni genere. Complessivamente, in un anno — secondo gli ultimi dati ufficiali resi noti dall'Istat — nella nostra provincia sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria ben 12.423 furti.

In merito, non può non preoccupare il fatto che in questi ultimi anni questa fattispecie di reati è andata rapidamente e progressivamente diffondendosi: da 3.545 nel 1989 (anno in cui venne registrata la punta minima dell'ultimo decennio), il loro numero è salito dapprima a 8.569 e quindi a 12.423: un numero che, rapportato alla consistenza numerica della popolazione residente, corrisponde a una media di 47 furti ogni mille abitanti. Il che significa che, in tale anno, nella nostra provincia un abitante su ventuno è rimasto vittima dei ladri.

In base a questa frequenza, la provincia di Trieste si colloca al settimo posto della graduatoria decrescente delle diciassette maggiori province italiane (cioè, quelle aventi per capoluogo i principali centri urbani del Paese): rispetto a quattro o cinque anni fa — quando occupava uno degli ultimi posti — è, purtroppo, salita di parecchie posizioni.

A livello nazionale, in testa alla graduatoria figura attualmente la provincia di Roma (nella quale nell'anno in esame sono stati denunciati ben 333.357 furti, equivalenti a una media di 913 furti al giorno e a 88 furti ogni mille abitanti. Quindi vengono la provincia di Genova (con 82 furti per mille abitanti) e — più distaccate — quelle di Catania (55), Milano (54), Taranto (50) e Cagliari (49). Poi — al settimo posto, come s'è detto — Trieste.

Quanto al genere dei furti perpetrati nella nostra provincia, quelli maggiormente diffusi sono i «furti di oggetti lasciati incustoditi su automobili in sosta» (che costituiscono il 25 per cento, vale a dire uno su quattro, di tutti i furti compiuto nella provincia) e i borseggi (22 per cento); seguiti dai furti di autoveicoli (11 per cento), dai furti negli appartamenti (10 per cento) e da quelli nei negozi (7 per cento).

Nel considerare tanto i dati che riflettono le dimensioni di questo fenomeno quanto la graduatoria e il confronto tra le varie province italiane, è comunque necessario tenere presenti sia, da un lato, il fatto che il fenomeno è collegato a situazioni ambientali e a particolari condizioni socioeconomiche; sia, dall'altro lato, il fatto che anche in relazione all'esiguità (ovviamente secondo la valutazione dei derubati, legata alle rispettive disponibilità economiche) del danno subìto e all'elevata percentuale dei reati di questo genere i cui autori rimangono ignoti, molti furti non vengono denunciati.

E', conseguentemente, non figurano nelle statistiche ufficiali.

Giovanni Palladini

Furti denunciati all'autorità giudiziaria nelle principali province italiane

PROVINCE	FURTI DENUNCIATI PER 1000 ABITANTI
ROMA	88
GENOVA	82
CATANIA	55
MILANO	54
TARANTO	50
CAGLIARI	49
TRIESTE	**47**
TORINO	44
VENEZIA	42
FIRENZE	37
PALERMO	37
PADOVA	37
MEDIA NAZ.	**34**
MESSINA	34
BOLOGNA	29
NAPOLI	29
BARI	28
VERONA	28

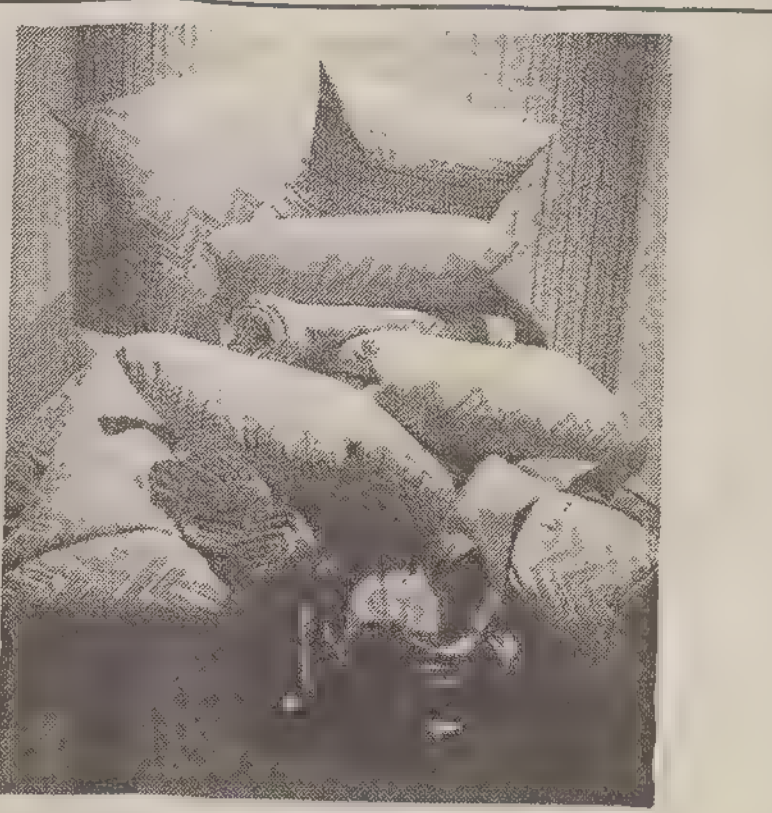
INCONTRO FRA IACP E INQUILINATO

Definiti i progetti d'intervento

Ma scarseggia il personale alle dipendenze dell'ente

I vertici dell'Iacp triestino e le organizzazioni sindacali dell'inquilinato si sono incontrati nella sede dell'Istituto autonomo case popolari con l'obiettivo di progettare le linee di intervento per un servizio migliore all'utenza. «Abbiamo previsto inoltre - ha dichiarato il presidente dell'Iacp Emilio Terpin - altre riunioni per la gestione dei servizi, e per fissare insieme le priorità sui programmi manutentivi di recupero degli alloggi degradati, con riferimento al programma di risanamento del patrimonio per circa 35 miliardi previsto dalla legge regionale 47/91».

Lo stesso Terpin ha comunicato gli esiti dell'incontro al consiglio d'amministrazione nel corso dell'ultima seduta, in cui si è affrontata anche la difficile situazione del personale dell'Iacp. Secondo il vicepresidente Franco Zigrino infatti «le competenze - così come la volontà di operare al meglio - crescono, ma il personale è sempre inferiore rispetto alla pianta organica e alle reali esigenze».

Nella seduta Terpin ha relazionato anche sulla situazione creatasi dopo la soppressione decisa dalla regione del Consorzio fra gli Iacp. «La commissione tecnica per l'approvazione dei progetti di edlizia convenzionata - ha detto il presidente - che si trovava presso il Consorzio è stata trasferita, con diversa composizione, alla Regione alla quale d'ora in poi ci si dovrà riferire senza che si verifichino ritardi nei vari adempimenti».

TRIESTE E LA SUA MEMORIA STORICA / SEI PIANI DI RECUPERO (II PUNTATA)

Dentro il vecchio Ghetto

Un intervento per 'ricucire' sventramenti del passato

L'architetto Franco Stagni (a destra) con un collaboratore. Il suo progetto di recupero per via delle Beccherie prevede la totale pedonalizzazione, con soluzioni alternative per le esigenze di parcheggio dei residenti.

Dietro piazza della Borsa, salotto di Trieste, un «percorso artigiano» di operatori del settore e restauratori. Dediti al loro lavoro in vetrina, ben visibili ai passanti come nelle botteghe d'arte disseminate lungo le calli di Venezia. Un percorso tra scorci aperti da sottoportici, che però continui a comprendere, così come ora, rigattieri, piccoli antiquari, collezionisti, mercatini dell'usato, gallerie d'arte. Perché questa zona deve continuare ad essere testimonianza (l'unica per Trieste) di quanto rimane del vecchio Ghetto ebraico. Così l'architetto Franco Stagni vede il futuro di via delle Beccherie e dei suoi immediati dintorni; pertanto nel redigere il suo «piano di recupero» si è posto come primo obiettivo il salvaguardarne questa peculiarità. In questo caso la sua «filosofia», condivisa da un pool di altri progettisti, ha già dato risultati visibili, e non solo sulla carta: negli ultimi anni, in base alla legge 45 del 1978, il Comune ha proceduto al recupero di parecchi edifici di sua proprietà, commissionandone la progettazione allo stesso Stagni e ad altri professionisti triestini. Percorrere oggi via delle Beccherie o via del Ponte è come camminare su un filo teso tra passato e futuro. Da una parte edifici che presentano evidenti ed ormai inaccettabili segni di degrado anche igienico-sanitario, pur conservando tracce di una passata dignità. Una metà circa degli appartamenti al loro interno sono disabitati da anni. Dall'altra parte, edifici il cui aspetto ancora «troppo» nuovo quasi nasconde il pur evidente sforzo di recupero filologico. Manca per ora l'atmosfera giusta, quell'autenticità che solo un aspetto omogeno dell'ambiente e la patina del tempo saranno in grado di conferirle. L'area presa in analisi dal Piano di «via delle Beccherie» è compresa entro le vie del Teatro Romano, Malcanton, delle Beccherie e di Tor Bandena. Diversi i problemi presenti ed uno, nel piano presentato da Stagni, rimane irrisolto: «L'area ha caratteristiche che richiedono la sua totale pedonalizzazione — spiega il progettista —. Gli stessi edifici sono architettonicamente strutturati in modo da non poter dare accesso alle automobili. Siamo così andati in deroga alla legge Tognoli, che stabilisce le quote di parcheggi rispetto alle ristrutturazioni e alle nuove costruzioni». Una possibile soluzione Stagni l'ha però individuata vicino all'area compresa nel suo piano e l'ha fatta presente all'amministrazione comunale, proprietaria di buona parte degli edifici della zona. «Si può dare risposta alle necessità dei residenti — rileva Stagni — creando nuclei di parcheggio in corridoi all'interno della galleria di collegamento tra via del Teatro Romano e la Sandrinelli». Il Piano interviene su due grosse ferite architettoniche, gli sventramenti di epoca fascista su via del Teatro Romano-via Malcanton e su via di Tor Bandena. Il primo intervento riguarda indirettamente anche il «gioiello» dell'area, quel palazzo Marenzi che ha ingresso in via dei Rettori. Il recupero prevede l'inserimento indispensabile di volumetrie nuove per completare le parti lesionate: la creazione di un piano di tipo conservativo di non grosso costo per fornire ambiti unitari d'intervento minimo, in modo che per la proprietà sia possibile procedere per gradi. E' quindi prevista la creazione di un corpo nuovo sul retro di palazzo Marenzi, in via del Teatro Romano; eliminate le parti inutili, residui dello sventramento attuato su questa strada o aggiunte successivamente, si vuol creare un nuovo corpo vetrato, sipario sul lato della casa distrutto. Un colonnato darà modo invece di accedere al cortile interno ora inutilizzabile, creandovi un verde privato ad uso pubblico. L'altro grosso intervento vuol creare un attraversamento tra via Beccherie e via Tor Bandena eliminando il piccolo edificio abusivo che ora l'ostacola. Un'altra demolizione è prevista per l'edificio di Androna del Pane 5: ricostruite le facciate delle case intorno si creerà una piazzetta per dar loro maggior vivibilità.

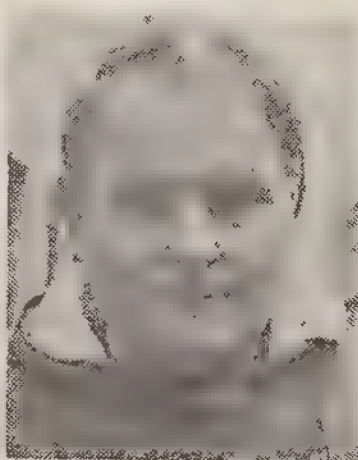
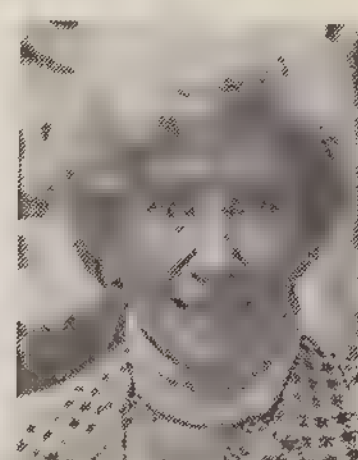
Anna Maria Naveri

ITER
Le tappe del piano

Sono sei i più recenti piani di recupero finanziati dalla Regione e commissionati in base all'art. 12 della legge 18/86 per la conservazione e il riuso di edifici in aree di interesse culturale. Con essi viene completata, sulla carta, la riqualificazione dell'intera Cittavecchia e del colle di San Giusto. Il Piano di via delle Beccherie ha concluso favorevolmente le fasi degli indirizzi progettuali e degli aggiustamenti, richiesti e successivamente approvati dalla commissione urbanistica comunale. La seconda fase prevede l'incontro dell'assessorato urbanistico con il Consiglio rionale di S. Vito-Cittavecchia per un suo parere sul Piano. Se approvato, una delibera di adozione della Giunta comunale permetterà la sua trasmissione alla Regione per analizzarne la rispondenza ai vincoli paesaggistici e storico-artistici. Infine il Piano viene reso pubblico e affisso all'Albo per quaranta giorni. In questo periodo di tempo sono possibili osservazioni e opposizioni prima della definitiva delibera di approvazione.

A sinistra, l'area retrostante piazza della Borsa interessata dal progetto dell'architetto Stagni. A destra, un edificio di via delle Beccherie, con i caratteristici ganci esterni su cui venivano appese le carni e la tettoia che le riparava. (fotoservizio Marino Sterle)

VIA DELLE BECCHERIE : CHE COSA NE PENSA LA GENTE CHE CI ABITA

L'idea di un'isola artigiana

Vincenzo Tagliente

Licia Iuliano

Vittorio Di Pinto

Giuseppe Tagliente

L'idea piace. Di più, tutti la considerano la soluzione più logica. Far diventare la zona di via delle Beccherie un «percorso artigiano», tra architetture venete e atmosfere bohémien aperta su via Tor Bandena, è un'idea che incontra il favore di chi, qui, ci vive o ci lavora. L'antico ghetto triestino e i piccoli commercianti che oggi l'animano non temono di perdere la loro identità in un futuro recupero ambientale di questo tipo. Descrivono anzi con un certo orgoglio rifiniture, richiami architettonici e miglioramenti igienici delle case già ristrutturate. C'è nell'aria un moderato ottimismo, dato dalla consapevolezza di trovarsi in un posto speciale e, proprio per questo, non dimenticato da chi ci governa. Si guarda con fiducia al futuro, da questa parte di Cittavecchia. E si spera in una decisione comunale favorevole all'arrivo dei mercatino periodico, una sorta di «mercato delle pulci» itinerante che tocca da tempo zone caratteristiche di Arezzo, Tolentino, Passariano, Bologna. Il negozio di Vincenzo Tagliente, rigattiere in via delle Beccherie da quasi trent'anni, si trova in uno degli edifici da recuperare nel piano dell'architetto Stagni. In passato al suo posto c'era una delle tante «beccherie», le macellerie che hanno dato nome alla via; sull'edificio, di fianco agli stipiti d'ingresso del suo negozio ci sono ancora i ganci di ferro su cui appendevano le carni; sopra, una tettoia metallica orizzontale larga circa 50 cm, ormai corrosa dalle intemperie, serviva a proteggerle. Tracce come questa sono state ricostruite anche negli edifici già recuperati, Vincenzo Tagliente è uno dei più accesi sostenitori del mercatino itinerante, «frequentando le località in cui il mercatino è ormai tradizione — egli spiega — constato che il suo arrivo contribuisce ad accrescere e ad allargare il giro d'affari di tutti». Più avanti, nella stessa via, c'è il negozio del fratello di Vincenzo, Giuseppe Tagliente, che lamenta una scarsa illuminazione della strada e sogna una pavimentazione in pietra, «come una volta». Gli piacerebbe vedere questa zona tutta dedicata all'artigianato nelle sue varie espressioni. «Sarebbe anche la cosa più giusta, affiancare noi rigattieri e artigiani e restauratori». L'antica, splendida gioielleria di via del Ponte ha da poco tempo riaperto i battenti nell'edificio finalmente ristrutturato: «Ci hanno messo cinque anni di lavoro invece dell'uno preventivato — spiega la proprietaria Licia Iuliano — ma ora siamo molto soddisfatti. La casa ha conservato l'identico aspetto esterno, ma internamente è ora molto confortevole, C'è anche più passaggio di gente, quindi la prolungata chiusura è un capitolo chiuso». Unico neo, le automobili. Posteggiate o in transito, in una via così stretta soffocano ingressi e vetrine e diventano un vero e proprio pericolo per i passanti. Via le automobili anche per Vittorio Di Pinto, che da quarant'anni ha una bancherella di riviste usate di fianco alla chiesa del Rosario. Egli, che per mestiere è portato a proteggere il vecchio, ritiene che prima di buttare giù le case occorra pensarci molto bene. «Se però non ci sono altre soluzioni alla vivibilità decorosa della gente, allora questa scelta diventa necessaria».

a.m.n.

TUTTO PRONTO PER LA CERIMONIA DI INAUGURAZIONE DEL NUOVO STADIO

Domani taglio del nastro al «Rocco»

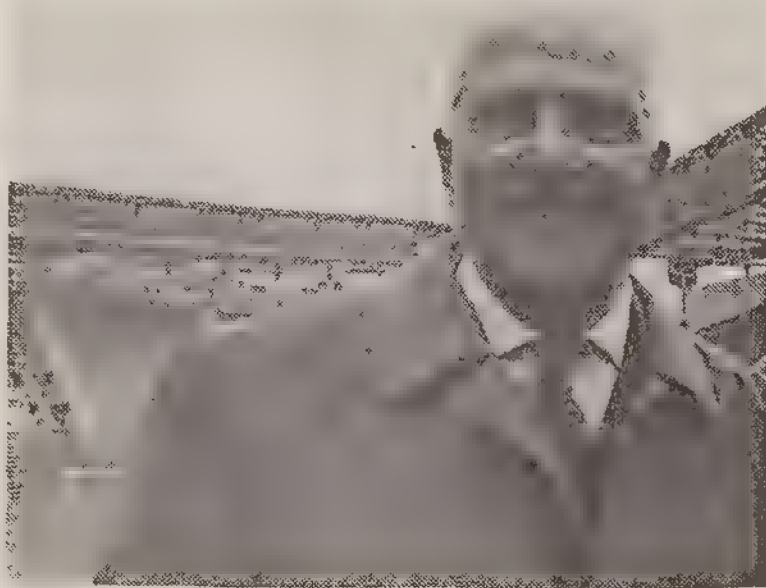
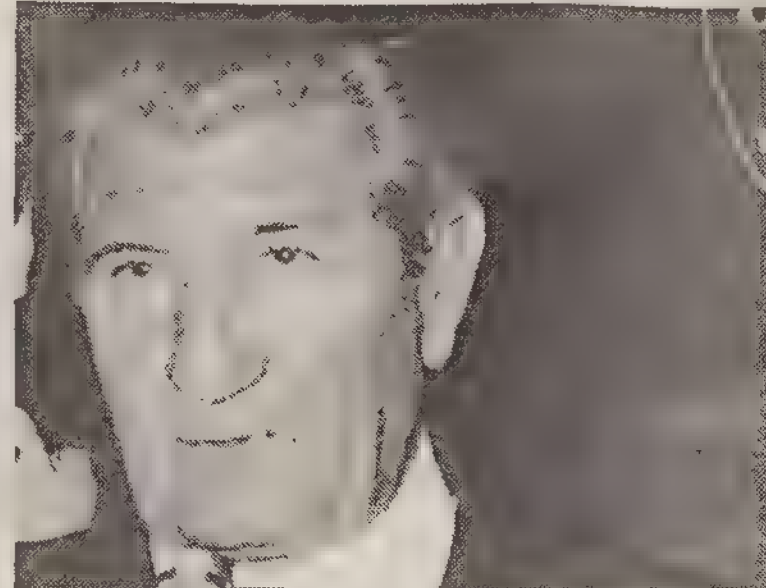
La statua ispirata a Nike, opera dell'architetto Paolo Borghi di Varese, che ha vinto il concorso indetto dal Comune per l'abbellimento dello stadio. (Italfoto)

Trieste si prepara a tributare festose accoglienze agli azzurri di Sacchi. Domani, a poche ore dalla partita Italia-Estonia, verrà inaugurato ufficialmente lo stadio comunale dedicato alla memoria di Nereo Rocco. La cerimonia avrà inizio alle 11.30. Il programma prevede la benedizione dell'impianto e la visita alla struttura sportiva e alle opere d'arte d'abbellimento. Il «Nereo Rocco» è capace di contenere 33 mila persone sedute al coperto. Per quanto riguarda le opere artistiche, gli ospiti potranno ammirare una serie di mascheroni posti sui capitelli (gradinate e curve) e quindici quadri inseriti nei parapetti delle scale d'accesso alle gradinate e alle curve.

La scaletta del programma prevede poi l'inaugurazione della mostra fotografica (ne riferiamo qui a fianco), dono dell'Associazione atleti azzurri d'Italia e l'intitolazione del piazzale agli «Atleti azzurri».

Quest'ultimo sarà un momento particolarmente suggestivo della cerimonia. Verrà infatti scoperta la statua-simbolo del nuovo stadio, una giovane donna con le sembianze della dea «Nike» (la Vittoria), realizzata in marmo bianco di Carrara, alta quattro metri e del peso di quaranta tonnellate. La «Nike» vè opera dell'architetto Paolo Borghi di Varese.

UNA MOSTRA PERMANENTE DEDICATA AI PROTAGONISTI DELLO SPORT TRIESTINO

In passerella vecchie glorie vestite d'azzurro

Da sinistra: Piero Pasinati mentre «saluta» il Nereo Rocco; Gino Colaussi, altro protagonista del mondiale di calcio del 1938; Giorgio Calza, protagonista della lotta, ritratto con Nino Benvenuti.

Sono passati tre anni da quando nel 1990 gli Azzurri triestini vollero salutare degnamente il Campionato mondiale di calcio allestendo a Palazzo Costanzi la mostra «Fotostoria in azzurro». Da allora la nostra città si è evoluta sportivamente collocando altri suoi campioni nei più prestigiosi appuntamenti internazionali, con in testa ovviamente, le Olimpiadi di Barcellona. Ma il progresso ha toccato anche la Trieste soprtiva degli impianti, con la realizzazione del nuovo stadio Nereo Rocco. Ed è proprio in questo santuario dello sort cittadino che domani alle 11.30 — in occasione dell'incontro di calcio Italia-Estonia — grazie all'impegno dell'Associazione nazionale azzurri d'Italia provinciale, presieduta da Marcella Skabar, la leggenda giuliana di questo secolo rivivrà per sempre. «Fotostoria in azzurro» è una raccolta di immagini che hanno fatto grande lo sport triestino in una dimensione autentica e ricca di onori e gloria.

«In occasione dell'inaugurazione ufficiale del nuovo stadio — commenta Marcella Skabar — gli Azzurri completano il dono alla città collocando la mostra fotografica in forma permanente nella casa di Nereo Rocco e Gino Colaussi, certi che i fini promozionali dell'Associazione, maggiormente evidenziati, possano stimolare i giovani alla pratica sportiva. Rimaniamo ancora convinti — prosegue la Skabar — che la perfezione e la completezza siano risultati da raggiungere. E in quest'ottica risulteranno preziosi gli siuti tesi al perfezionamento di un'opera che discende dalla volontaria adesione al principio associativo e al desiderio di essere famiglia».

In questa carrellata fotografica tinta d'azzurro sono raccolte le imprese di oltre quattrocento atleti giuliani che hanno fatto la storia dello sport italiano. Un tuffo nel passato e nel presente sportivo triestino, con un abbraccio ideale fatto di immagini magari sbiadite dal tempo e altre, quelle recenti, di mille splendidi colori. Finalmente con l'esosizione permanente l'affetto dei testimoni di un'epoca e l'affetto di una città si trasformano in un commosso e significativo ricordo.

«La mostra — conclude la presidentessa della sezione triestina dell'Anaai — curata con passione dall'architetto Umberto Wetzl, è un altro passo avanti nella ricostruzione storica dello sport azzurro giuliano e dalmato che, dopo la pubblicazione dell'Annuario nell'88, si è a tal punto arricchita di notizie e materiale da richiedere in tempi brevi la stampa di una seconda edizione del volume».

La passerella di glorie parte da lontano con Giovanni Raicevich e Giorgio Calza, massimi interpreti nel campo della lotta. Per proseguire con i canottieri istriani campioni olimpici ad Amsterdam nel 1928 con Gino Colaussi e Pietro Pasinati protagonisti del mondiale di calcio del 1938, con Gustavo Marzi che fa approdare a Trieste la leggenda della scherma. Ma il filo d'oro e di gloria che collega tutte le imprese arriva ai giorni nostri sui pattini di Sandro Guerra. All'appello non manca nessuno.

Purtroppo, come spesso avviene nella nostra città, gli elogi all'iniziativa non sono mancati, ma la ricerca di uno sponsor è risultata vana. E' toccato agli Azzurri d'Italia della sezione triestina oprre mano al portafoglio per autofinanziare il loro impegno, regalando a Trieste una coscienza sportiva di cui deve andare fiera. Fatti e non parole: la promessa fatta nel '90 di collocare la rassegna in forma permanente nel luogo più significativo dello sport cittadino diventerà realtà domani mattina per rimanere per sempre nel cuore di tutti.

MUGGIA / TRAFFICO INTENSO AI VALICHI PER TUTTO IL PONTE PASQUALE

Code, malgrado la pioggia

Difficile la situazione a Rabuiese, anche per le deviazioni del «piano alternativo»

Nonostante il maltempo, triestini e muggesani non hanno rinunciato al tradizionale «ponte» di Pasqua, riversandosi in code chilometriche ai valichi confinari. Ma non erano soli: innumerevoli i turisti da tutta Italia e dall'estero, soprattutto dalla Germania, equipaggiati di camper, roulotte, barche e biciclette.

L'esodo verso la vicina repubblica di Slovenia si è iniziato, com'era prevedibile, venerdì sera, registrando file di ore già all'altezza di via Flavia, prima del centro di Aquilinia.

«Ad appesantire ulteriormente la situazione ha contribuito anche il traffico commerciale — spiegano i carabinieri del valico di Rabuiese — visto che i camion potevano circolare fino alle 8 del sabato mattina».

Il flusso è proseguito ininterrotto per tutta la vigilia di Pasqua, normalizzandosi in uscita solo domenica. A questo punto si è iniziato però il rientro, già dal tardo pomeriggio, e per la frontiera di Rabuiese fino ed oltre la mezzanotte. Un rientro che però si è diluito anche nella giornata di ieri, a partire dalle ore pomeridiane e per l'intera fascia serale (il transito agli autotreni si riapriva alle 22), e che per i «ritardatari» continuerà nella mattinata odierna.

Il panorama non differisce di molto al posto confinario di Lazzaretto, se si eccettua che vi è ammesso solo il transito turistico. Anche qui un fiume di macchine, per lo più di targa straniera e comunque non triestina, si è incanalato per chilometri lungo la strada litoranea, scorrendo senza sosta dal venerdì al lunedì di «Pasquetta», senza però interessare le ore notturne.

I carabinieri di Rabuiese, da parte loro, hanno cercato di agevolare il flusso dei veicoli per e dalla Slovenia, evitando di «infierire» con i controlli. Quanto alle pratiche di dogana, che dalle 8 di oggi tornano di competenza del personale doganale, durante il «ponte» erano state espletate dalla Guardia di finanza.

Ad alimentare il nervosismo degli automobilisti incolonnati — a pochi passi dalla sospirata vacanza — ha contribuito poi il piano viario alternativo predisposto dal Comune di Muggia per consentire una serie di opere infrastrutturali. A questo proposito, tuttavia, le notizie sono incoraggianti: «I tempi dovrebbero essere rispettati — assicura l'assessore ai servizi tecnico-manutentivi Antonio Piga — visto che i lavori dell'Italgas sono quasi finiti e che tra poco si inizierà il livellamento del manto stradale».

Insomma, per fine mese, se tutto va bene, la situazione dovrebbe «normalizzarsi».

«Il disagio c'è, ma è inevitabile. Tra l'altro — sottolinea l'assessore — spesso è imputabile al comportamento incivile di alcuni automobilisti che non osservano segnali e divieti, né tengono conto dei limiti di velocità. Proprio recentemente ho visto un camper austriaco che percorreva la galleria sotto Monte d'Oro contromano».

Barbara Muslin

SGONICO

Urgono fondi per salvare la chiesa parrocchiale

Contributi regionali cercansi. A richiedere fondi per rifarsi il maquillage esterno è la settecentesca chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo, di Sgonico. Costruita nel 1768 su resti preesistenti del XVI secolo, l'edificio necessita di una serie di interventi di restauro, per la cui realizzazione si è avanzata richiesta di finanziamento circa un anno fa.

«Per il momento siamo ancora in attesa — dice don Giuseppe Markuza, parroco di Sgonico e di Malchina — e la chiesa continua ad assicurare le funzioni liturgiche alla collettività e a svolgere una normale attività parrocchiale. Ma urge rifare il tetto, le cui infiltrazioni d'acqua rischiano di compromettere gli affreschi ottocenteschi dell'abside e del soffitto. C'è poi bisogno di risistemare la parte esterna, vetrate comprese, e il campanile, senza dimenticare l'orologio».

Il tutto dovrebbe costare circa 250 milioni, in cui non rientrano le spese, pure necessarie, per adeguamenti strutturali della vicina casa parrocchiale. Il Comune, da parte sua, ha dichiarato la propria disponibilità «a offrire un supporto per quanto riguarda l'iter burocratico», come ha ricordato il sindaco Milos Budin.

b. m.

MUGGIA

Udi: né sì né no

Con l'approssimarsi della scadenza referendaria, il circolo «8 Marzo» dell'Udi muggesano, tiene a precisare che, «nel pieno rispetto della volontà delle donne di esprimersi secondo coscienza, non dà alcuna indicazione di voto». «L'Udi è formata da circoli autonomi e autogestiti — spiega Miriam Zecchi, presidente del circolo istroveneto — e in caso di prese di posizione, ognuno è tenuto a dichiararsi come tale, a firma del proprio presidente. Pertanto l'Udi di Muggia si dissocia da qualsiasi circolo che abbia dato o intenda dare indicazioni di voto, usando la sigla Udi (Unione donne italiane)».

MUGGIA

Zappa mortale

E' stata messa sotto sequestro dai carabinieri di Muggia la zappa meccanica di Natale Tremul, il contadino morto sabato sera cadendo in un dirupo mentre stava lavorando nel suo campo di Punta Sottile. Non è escluso infatti che proprio un guasto all'attrezzo abbia potuto trascinare l'uomo nel fossato. Il corpo senza vita di Natale Tremul, 65 anni, era stato trovato dalla moglie che, preoccupata per l'insolito ritardo del marito, aveva chiesto aiuto a un vicino. Sul luogo della tragedia erano intervenuti i vigili del fuoco, un'ambulanza del «118» e una pattuglia dei carabinieri.

TRENT'ANNI FA

Battesimo del Castor

Giunti quindi all'aprile, del 1963 ovviamente, possiamo subito osservare, nell'immediata periferia di Muggia, il (consueto, per questi anni) varo al Cantiere Felszegi del moto-rimorchiatore «Castor» che, ci rende edotti la cronaca, «sarà l'unità di questo tipo più potente della flotta italiana con i suoi 3.000 cavalli di forza». Come dire un altro primato della inarrestabile (?!) tradizione navale e marinara di Trieste e della sua provincia. Madrina della sempre affascinante cerimonia la gentile signora Rosetta Battaglieri, consorte del comandante del porto.

Visto che siamo a Muggia, spostiamoci alla locale scuola elementare «E. De Amicis» nei cui corridoi proprio in questi giorni vengono sistemate due grosse vasche, due aquari di cui uno per la fauna marina e uno per quella d'acqua dolce; un'iniziativa voluta ancora una volta dal direttore didattico dott. Emilio Zamola.

Tutto ciò mentre, dall'altra parte del golfo, per la zona delle Ginestre, c'è la novità che è stata esperita la gara d'appalto per l'assegnazione dei lavori di costruzione dell'albergo-scuola dell'Enalc, con la vittoria della Società veneta costruzioni di Treviso, che dovrà realizzare il complesso edilizio progettato dall'ing. Tamburini.

Ora però basta aria di mare. Spostiamoci pure sulla parte alta della provincia; a Prosecco, per cominciare, teatro di un curioso episodio che vede per protagonisti tre cavalli fatti scendere da un vagone fermo allo scalo ferroviario. Improvvisamente imbizzarritisi, i tre animali si sono liberati dai conduttori e hanno iniziato una folle corsa per le strade del paese, conclusasi nella ex trattoria «Luxa» attualmente in demolizione, facendo finire all'ospedale due malcapitati addetti ai lavori della demolizione stessa.

Carso ancora, nel senso dell'importante scoperta archeologica, in una cavità nei pressi di Santa Croce, di numerose ossa di animali, fra cui quelle di un leone, vissuti circa 10 mila anni fa (roba da far invidia a rubriche che risalgono al più a 60, 50, 40 anni fa...) e, addirittura, fatto in certo qual modo toccante, di un bimbo di 7-9 anni morto verso il 1000 avanti Cristo.

Siamo ad aprile, dicevo all'inizio, quindi mese pasquale, per cui è lecito accennare al Venerdì santo, ai suoi suggestivi riti e, fra essi, alla «Via Crucis» organizzata dagli «scouts» cattolici attraverso una processione con le fiaccole, che s'inizia da Padriciano per procedere lungo il crinale del Monte Belvedere e conclusasi alla Vedetta Alice.

Esploratori, o «scout» che dir si voglia, sono anche quelli appartenenti ad altra sigla, precisamente quella originaria del Corpo nazionale giovani esploratori, affiancati dalle ragazze dell'Unione nazionale esploratrici italiane, che celebrano la festa di San Giorgio dalle parti di Opicina, avendo per ospiti una rappresentanza «scout» di Udine e, soprattutto, una quarantina di inglesi; questi sì «boys», oltre che «scouts».

L'aprile 1963 è anche mese di elezioni (politiche), da segnalare non tanto per i temi centrali della tenzone (centro-sinistra, regioni, ecc.), ma solo per una delle tante curiosità che fanno solitamente da cornice a una giornata elettorale: il voto di tal Antonio Bogatec (83 anni, accompagnato dalla consorte di 87), che dichiara, all'esterrefatto cronista, di ricordare il suo primo voto risalente al 1887.

Infine, uno sguardo alla seconda edizione del Rally del Biancospino, la gara automobilistica che vede impegnati i migliori regolaristi italiani, con 98 equipaggi iscritti e impegnati a darsi battaglia su 144 chilometri snodantisi sulle strade, spesso pionieristiche, dell'altipiano: dal valico di Caresana a Fernetti, a Gabrovizza, al Cacciatori. Vince l'udinese Giulio Sferzella, ma vi è il successo collettivo della Scuderia Trieste e i piazzamenti dei triestini Livio Merluzzi e Salvatore Aleffi.

Roberto Gruden

MONRUPINO / ORMAI PROSSIMA L'UNIONE CON IL COMUNE DI SGONICO

Accorpamento d'interesse

Altro appuntamento è il parco del Carso, «che però non deve passare sulle nostre teste», dice il sindaco (nella foto)

Monrupino è il più piccolo Comune della provincia di Trieste, non supera il migliaio di abitanti, distribuiti su una dozzina di chilometri quadrati di territorio. E non accade spesso che la cronaca si fermi sulle vicende delle due piccole borgate che lo compongono. Ma nell'ultimo anno questa località si è trovata al centro di due importanti questioni: la politica regionale dell'accorpamento dei comuni minori e l'istituzione del nuovo Parco internazionale del Carso.

Per Alessio Krizman, sindaco dal dicembre scorso, si tratta di due vicende ancora tutte da discutere: «L'intenzione di accorpare il Comune di Monrupino con quello di Sgonico — spiega — si basa sul principio di ridurre le spese amministrative e ottimizzare i servizi. Quest'ipotesi potrebbe anche essere considerata, tuttavia ritengo ci sia una serie di argomenti validi a sostegno della situazione attuale. Per quanto riguarda i servizi, tramite una serie di convenzioni con il Comune di Sgonico abbiamo istituito un servizio funzionale ed economico di scuolabus. Ora abbiamo stipulato una nuova convenzione per il servizio di nettezza urbana, che ci consente tra l'altro di poter tenere la tassa sui rifiuti più bassa della provincia».

«Dal punto di vista amministrativo e finanziario — prosegue — bisogna dire che la situazione è buona; il bilancio comunale non è mai andato in passivo, e nonostante non ci siano molti soldi siamo riusciti a portare a termine tutti i progetti. Con l'asfaltatura della strada tra Monrupino e Fernetti il piano della viabilità sarà completato, l'illuminazione pubblica è completa, come la segnaletica, la ristrutturazione della scuola, dell'ambulatorio e dell'asilo. Riusciamo anche ad assicurare i centri estivi per gli anziani e per i bambini, e a sostenere qualche iniziativa culturale o sociale. Ma c'è un aspetto forse più importante a favore dei piccoli Comuni: la trasparenza e la rispondenza immediata tra cittadini e amministratori. Per un amministratore è importante avere indicazioni direttamente dai cittadini su quello che si deve fare, come ricevere delle critiche quando quello che si è fatto non va bene. E' proprio questa la logica del decentramento amministrativo di cui oggi si parla tanto».

Altra questione importante è quella dell'istituzione del parco del Carso, che ricoprirebbe interamente il territorio comunale: «Naturalmente noi non siamo contrari a un progetto — dice il sindaco — che tuteli l'ambiente in cui viviamo. Noi abbiamo affrontato alcuni casi di abusivismo edilizio nei quali gli strumenti risolutivi del Comune si dimostrano lenti e macchinosi. Per cui non possiamo che essere favorevoli a una struttura più efficace di tutela. L'importante però è che questo progetto non si realizzi sulla testa della nostra amministrazione e della popolazione. Bisogna che venga definito chiaramente il campo d'azione del Comune, in modo che non si trovi del tutto paralizzato e impotente nel proprio ambito. E non bisogna neanche dimenticare che questo parco deve essere qualcosa di vivo; la nostra popolazione vive e lavora da secoli sul Carso, e in questo modo è stata la prima a tutelarne l'integrità naturale. Non bisogna chiuderci in una nuova "riserva indiana"».

ma. la.

VIAGGIO NELLE FRAZIONI / PRECENICO (segue)

Dimenticati dagli autobus

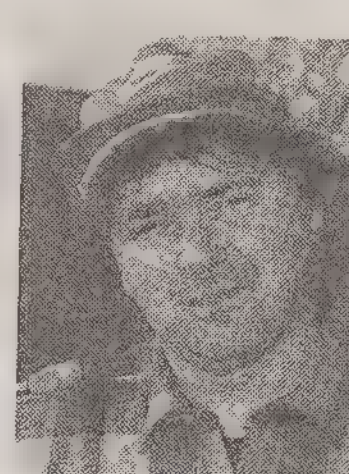
E' una frazione, meglio, una frazioncina, che non arriva alle 500 unità residenti, e che pure merita un cenno particolare perchè è divisa in due porzioni. C'è una Precenico superiore e una Precenico inferiore, poche case che si possono contare sulle dita, servizi zero, qualche ritrovo, eppure il paese si è sviluppato in due siti diversi, posti a poche centinaia di metri l'uno dall'altro, quel tanto che basta a un residente della Precenico superiore a sottolinare l'esistenza di quello inferiore.

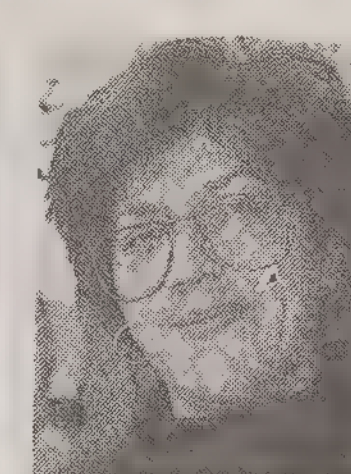
Intorno ai due miniborghi non v'è traccia di colonizzazione. Nessuna grande arteria, nessun centro popoloso, il Carso così com'è (la frontiera è a due passi), con i suoi silenzi e le sue piante.

Dario Vrabec, intento alla manutenzione della propria vettura, sottolinea un problema che a prima vista appare irrisolvibile. Bisogna rinforzare la frequenza del passaggio dei mezzi pubblici, la maggior parte delle corse si fermano a San Pelagio, qui l'autobus giunge solo tre volte al giorno. Le corse sono sospese poi durante i giorni festivi. D'altronde, verrebbe da dire, a più di 40 chilometri da Trieste non è possibile ai tempi odierni vivere senza automobile, quindi...

Solo cinquecento residenti, ma la frazione di Precenico è divisa lo stesso in due parti: quella inferiore e quella superiore. (foto Balbi)

Mario Semez

Armando Gruden

Alessandro Tretjach

Bozica Mokole

«Quindi la faccenda è più complicata di quel che pare — continua Armando Gruden — molte persone dell'altipiano sono costrette ad alzarsi almeno due ore prima per recarsi al lavoro. Come prima tappa, una buona parte dei residenti di questa parte dell'altopiano lascia la macchina parcheggiata in quel di Prosecco, e poi giù verso il centro con l'autobus. Scendere a Trieste con la macchina, oggi, vuol dire spesso perdere un mucchio di tempo alla ricerca di un maledetto parcheggio. Usare i mezzi pubblici è una buona soluzione per tutti, a patto che ci siano e che garantiscano un servizio più efficiente e puntuale».

Alessandro Tretjach, che risiede a Santa Croce, si sposta quasi quotidianamente verso Precenico superiore presso la casa dei suoceri. «Il Carso è Carso, e chi ci è nato difficilmente andrebbe a risiedere in città. Essendo residente a Santa Croce, che è una frazione del Comune di Trieste, verifico spesso le differenze sostanziali con Precenico, che è frazione di Duino-Aurisina. Tenendo conto delle debite proporzioni, posso affermare che qui a Precenico i servizi vengono garantiti ai residenti con più puntualità ed efficienza, gli iter burocratici sono sveltiti di molto».

«A Precenico si vive bene; è tutto quello che posso dire — afferma Mario Semez —. Lo dimostra il fatto che tanti cittadini cercano continuamente di stabilirsi dalle nostre parti».

Nella parte inferiore di Precenico, cresciuta praticamente attorno a una piccola altura, l'atmosfera è ancora più rustica, se possibile: case d'epoca, angoli antichi, pollame che razzola tranquillamente nei vecchi cortili.

Bozica Mokole vive oramai a Londra, ma torna spesso a Precenico dai suoi genitori. «E' un posto unico — come solo la propria casa può essere».

«Come si sta a Precenico? Si continua a lavorare — dice sorridendo Luigi Paolina, intento a tagliare la legna utile al riscaldamento domestico —. Finchè c'è salute...».

Maurizio Lozei

SOLO A BOLOGNA MENO MATRIMONI

Ben pochi sì

Pochi «fiori d'arancio», nella provincia di Trieste. In un anno, infatti, nella nostra provincia sono stati celebrati — secondo quanto si apprende da una statistica resa nota dall'Istat — 1.186 matrimoni: 89 in meno, rispetto all'anno precedente. Con una diminuzione, quindi, del 7 per cento.

Non va, peraltro, a questo riguardo, dimenticato che — dopo un decennio di costante calo (nel 1976 i matrimoni celebrati nella nostra provincia erano stati 1.558) — nel biennio 1989-'90 erano state toccate (rispettivamente con 1.277 e 1.275 sposalizi) le punte massime dell'ultimo decennio, per quanto attiene al numero delle coppie unitesi in matrimonio.

Rapportati alla popolazione residente, i 1.186 sposalizi celebrati in un anno nella nostra provincia corrispondono a un quoziente di nuzialità pari a 4,5 matrimoni, in media, per mille abitanti; media inferiore del 17,8 per cento a quella nazionale (5,3 matrimoni per mille abitanti).

In effetti, fatta eccezione per quella di Bologna, che presenta un quoziente pari a 4,2 matrimoni per mille abitanti, in nessun'altra delle diciassette maggiori province italiane si riscontra un tasso di nuzialità più basso di quello di Trieste.

Al contrario, gli indici di nuzialità più elevati si registrano nelle province di Napoli (con 7,1 matrimoni per mille abitanti), Bari (6,7), Palermo (6,1), Catania (5,7), Messina e Cagliari (5,5); tutte province dell'Italia meridionale e insulare. Nella relativa graduatoria, la provincia di Trieste occupa il penultimo posto — alla pari con quella di Firenze — seguita, come si è accennato, soltanto dalla provincia di Bologna.

Molteplici e complessi sono i fattori e le cause che — a Trieste e in alcune altre città italiane — concorrono a determinare il basso livello dei quozienti di nuzialità cui si è accennato: dal progressivo «invecchiamento» della popolazione, alle difficoltà, per i giovani, di trovare un'occupazione; al crescente tasso di scolarità (per cui, a livello universitario, aumenta il numero dei giovani che attendono di aver conseguito la laurea, prima di sposarsi); alla difficoltà di reperire un alloggio.

Un elemento di notevole «peso» è, altresì, rappresentato dal diffondersi delle unioni di fatto, cioè delle coppie che mettono su casa e convivono, senza ratificare ufficialmente — né in chiesa, né in municipio — il loro legame. Si tratta di una decisione che talvolta scaturisce da una scelta ideologica, cui va attribuito anche l'elevato numero di matrimoni celebrati con il solo rito civile; talaltra, dal desiderio o dalla volontà di sottrarsi alle responsabilità e ai doveri che il matrimonio inevitabilmente comporta.

Giovanni Palladini

Matrimoni celebrati nelle maggiori province italiane

PROVINCE	QUOZIENTI DI NUZIALITÀ (PER 1000 ABITANTI)
NAPOLI	7,1
BARI	6,7
PALERMO	6,1
CATANIA	5,7
MESSINA	5,5
CAGLIARI	5,5
TARANTO	5,4
VERONA	5,4
MEDIA NAZ.	5,3
ROMA	5,2
PADOVA	5,2
VENEZIA	5,1
TORINO	4,9
GENOVA	4,7
MILANO	4,6
FIRENZE	4,5
TRIESTE	4,5
BOLOGNA	4,2

speciale sanità

Il Piccolo - Martedì 13 aprile 1993 Le lettere vanno inviate alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - telefono (040) 77861

MEDICI OSPEDALIERI SUL PIEDE DI GUERRA PER LA BOCCIATURA DEI NUOVI SISTEMI ORGANIZZATIVI

I 'moduli' della discordia

E' di nuovo guerra sui moduli ospedalieri dell'Unità sanitaria triestina. Il nuovo sistema di lavoro dei reparti è ormai in dirittura d'arrivo in tutto il Friuli-Venezia Giulia. La rete delle unità operative che svolgeranno un'attività autonoma nelle Usl di Gorizia e Pordenone ha ottenuto da tempo l'okay della Regione. Udine è a un passo dal via. Ma Trieste arranca. La mappa dei moduli delineata nella delibera stilata a dicembre dall'amministratore straordinario Domenico Del Prete non è andata a genio ai tecnici della Regione. Tanto da ottenere una secca bocciatura da parte della giunta.

I medici ospedalieri di Trieste però non ci stanno. I due sindacati di categoria più rappresentativi, l'Anaao (Associazione nazionale assistenti e aiuti ospedalieri) e la Cmo (Confederazione medici ospedalieri), denunciano «l'illogicità» di questa presa di posizione dell'amministrazione. Contestano l'atteggiamento della Regione nei confronti dell'Usl triestina e minacciano agitazioni a raffica. In ballo, affermano, non vi è solo una questione di categoria. Ma lo stesso assetto della sanità locale. Con la riforma che incombe lo slittamento dell'organizzazione a moduli, sostengono, rischia di trasformarsi in una grande occasione perduta per i reparti e i servizi triestini. Un'occasione mancata, dicono Anaao e Cimo, senza alcun valido motivo.

«Alla base della bocciatura dei moduli triestini — spiegano Alessandro Salvi dell'Anaao e Ennio Delneri della Cimo — vi sono alcune questioni formali che riteniamo condivisibili: la mancata consultazione da parte dell'Usl del Consigio dei sanitari sul nuovo sistema di lavoro e la scarsa puntualità delle spiegazioni fornite per dimostrare la validità dei moduli prescelti». «Il primo ostacolo — proseguono — è stato subito eliminato con una convocazine d'urgenza del consiglio che approvato la mappa dei moduli senza alcun voto contrario. Altrettanto superabile ci sembra il problema di un chiarimento esaustivo delle scelte Usl da parte dell'amministrazione locale. Ciò che invece è del tutto inaccettabile — affermano — è la terza delle motivazioni addotte per giustificare la bocciatura».

Alcuni dei moduli previsti dall'Usl triestina, ha obiettato infatti la Regione, non rientrano nelle funzioni previste dal primo piano sanitario. Ma è assurdo, ribattono i medici, pensare di modellare il lavoro degli ospedali su norme datate. Dal primo piano sanitario a oggi le attività dei reparti ne hanno percorsa di strada. Specializzazioni di grande importanza hanno visto la luce solo qualche anno fa. Ingabbiarle a tutti i costi in una legge che ha fatto ormai il suo tempo significa frenarle definitivamente. «Il primo piano sanitario — dicono Delneri e Salvi — è stato concepito nei primi anni '80, ed è stato approvato appena nell'85 per le lunghe e faticose mediazioni olitiche collegate alla chiusura di alcuni ospedali. Successivamente la Regione non è stata in grado di approvare un secondo piano sanitario alla fine del triennio di validità del primo. E proprio di questi giorni è la notizia del congelamento del disegno di legge ad hoc».

«E' evidente — affermano i rappresentanti di Anaao e Cimo — che fra una normativa vecchia dieci anni e nuove scelte organizzative proiettate verso il futuro vi è una profonda contraddizione. In questi dieci anni — spiegano — sono sorte attività specialistiche come la terapia del dolore, l'alcologia, la chirurgia vascolare, l'endocrinologia, i trapianti renali o l'angiologia che proprio perché neonate, non dispongono di primariati propri. L'avvio dei moduli avrebbe consentito di sciogliere le difficoltà connesse a un lavoro di fatto autonomo ma formalmente legato ad altre specialità. Il disco rosso da parte della giunta regionale — concludono — rischia però di vanificare definitivamente qualsiasi possibilità di riforma».

«Sulla correteza dei tecnici della Regione — concludono Alessandro Salvi ed Ennio Delneri — non vi è alcun dubbio. Abbiamo però la sensazione che nei confronti delle delibere dell'Usl triestina l'amministrazione regionale dimostri un accentuato «criticisimo». Periodicamente si coglie infatti una certa differenza di vedute tra i funzionari dell'Unità sanitaria triestina e quelli dell'assessorato. La nostra preoccupazione è che ciò sarebbe senz'altro grave nel futuro assetto della sanità che prevede una più marcata funzione di controllo dell'assessorato sulle aziende-ospedale».

Daniela Gross

LE NOVITA' A UDINE E TRIESTE

Addio ai vecchi ospedali Tra 2 mesi solo aziende

Adesso manca solo l'okay al Policlinico di Udine. Poi, nel giro di pchi mesi entreremo a vele spiegate nella nuova era delle aziende ospedale. La riforma disegnata dal decreto delegato sembra infatti aver trovato proprio nel Friuli-Venezia Giulia la sua testa di ponte. Per lo meno sotto il profilo della riorganizzazione degli ospedali.

L'assessorato alla sanità ha stemperato alcune fra le innovazioni più impopolari della legge voluta da De Lorenzo. Ha mantenuto una certa flessibilità sul fronte dei bollini sanitari. Ha corretto il tiro sulle strategie di prevenzione. Ma sul versante dell'aziendalizzazione degli ospedali è andato avanti a spron battuto.

Fin dagli esordi della nuova legge Mario Brancati si è fatto paladino dell'era dei manager e di quella che definisce la «holding sanità del Friuli-Venezia Giulia». La decisione del Consiglio dei ministri che ha promosso al rango di aziende l'ospedale unico di Trieste e il Santa Maria della misericordia (per il policlinico udinese si attende solo l'imprimatur ufficiale) addolcisce dunque lo scadere di un mandato che si chiude con la grande delusione del congelamento del secondo piano sanitario.

«Che di sei aziende-ospedale individuate in Italia, ben due siano nel Friuli-Venezia Giulia è un riconoscimento di grande prestigio per la nostra sanità — sostiene infatti l'assessore Brancati —. La decisione del Consiglio dei ministri premia la qualità dei nostri servizi, e prelude a una svolta decisiva nell'organizzazione degli ospedali regionali». Se i tempi stabiliti dalla legge verranno rispettati, nel giro di due mesi il Santa Maria della misericordia e il Maggiore, Cattinara e il Santorio avvieranno una vera e propria rivoluzione del proprio assetto.

Guidate da un direttore generale nominato dalla giunta regionale, le nuove aziende-ospedale saranno autonome e dovranno essere governate con spirito manageriale. Puntando a bilanci in pareggio e alla massima qualità delle prestazioni, parametro indispensabile per conquistare i pazienti in un mercato della salute improntato ai principi della libera concorrenza.

d. g.

MODULI / COSA SONO E CHI LI GESTISCE

Un dovuto riconoscimento alle neonate specialità

I nomi sono decisament ostici. Termini com «modulo ospedaliero» «unità operativa autono ma» rientrano nella pi trita tradizione del bur cratese. Ma la sostan di quest'innovazione n lavoro dei medici è quan to mai semplice.

I moduli, previsti dal l'ultimo contratto nazio nale dei medici, sono il riconoscimento ufficiale di quelle specialità sorte negli ultimi anni che proprio per la loro tenera età non hanno dei prima riati a sé. Dall'80 a oggi s sono infatti sviluppat all'interno dei repar delle attività specialist che di fatto gestite da medici in maniera auto noma, ma inesisten sotto il profilo formal Dalla terapia del dolor all'angiologia alle grand ustioni.

Lo scopo della legge quello di dare l'imprima tur a quest'organizzazio ne del lavoro. A ogni att vità autonoma è dunqu assegnato lo status d modulo A ogni modul viene preposto il medic che già si occupa di que la branca, cui viene co risposta un'indenni annua di 3 milioni lordi.

Il numero dei modu ospedalieri è limitato. L legge stabilisce infat che non devono esser più del doppio dei prima riati e non possono esse re inferiori alla metà de gli assistenti in servizi Il compito di individuar i moduli spetta alle Us E proprio su questo fron te a Trieste si è scatena la bagarre.

d. g.

NUMERI UTILI

TRIESTE - 040		
• Tribunale diritti del malato	v. Donota 36	362427
• Acat (Alcolisti in trattamento)	v. Foschiatti 1	370690
• Amici del cuore	v. Crispi 31	767900
• Anffas (Famiglie fanciulli subnormali)	v. Cantù 45	51274
• Anmic (Mutilati invalidi civili)	v. Valdirivo 42	630618
• Banfield	v. Caprin 7	362766
• Donatori di sangue	v. Cavalli 2/a	764920
• Droga che fare	*aiuto telefonico*	369594
• Minorati udito	v. Istria 59	772238
• Filo d'Argento	L. Barriera V. 15	722322
	Numero verde	1678-68116
• Ricerca sul cancro (Comitato regionale)	v. Zonta 2	633730
• Assistenza spastici	v.le Gessi 8	311222
• Sclerosi multipla	v. Machiavelli 3	364563
• Volontari ospedalieri	v. Battisti 13	370940
• Anmil (Mutilati invalidi del lavoro)	v. Crispi 23	365225
• Andos (Associazione nazionale donne operate al seno)	v. Udine 6	364716
• Telesoccorso-Televita	P. S. Giovanni 6	1678/46079
• Gr. Az. Umanitaria		369622/661109
• Un. Naz.le Mutilati p. serv.	v.le XX Settembre 54	569739
• Lega It. lotta c. tumori		771173
• Ente Naz.le assis. sordomuti	v. Machiavelli 15	630371
	telefax	365664
GORIZIA - 0481		
• Tribunale diritti del malato	c/o Ospedale Civ.	5921
• Acat (Alcolisti in trattamento)	v. V. Veneto 171	533339
• Ado (donatori di organi)	v. V. Veneto 174	33438
• Ass. donatori di sangue	v. V. Veneto 153	30117
• Invalidi civili	v. Diaz 13	534328
• Invalidi lavoro	v. V. Veneto 14	531953
• Telesoccorso-Televita	Entr. Autoporto	1678/46079
MONFALCONE - 0481		
• Ass. Isontina diabetici	v. Galvani 1	790060
• Ass. It. ass. spastici	v. Manzoni 14	44000
• Invalidi lavoro	v. Leopardi 19	411325
• Invalidi civili	v. Ceriani 25	411550
• Pro Senectute	v. Alfieri 41	40805
UDINE - 0432		
• Acat (Alcolisti in trattamento)	V. Diaz 60	25284
• Ado donatori organi	v. Diaz 60	504490
• Famiglie diabetici	v. Diaz 60	506945
• Contro epilessia	v. da Pordenone 3	507160
• Airc (Lotta al cancro)	v. Pola 14	21371
• Malati reumatici	Ceriani 25	501182
• Invalidi civili	P. XX Settembre 3	509878
• Invalidi di lavoro	v. Alfieri	505506
• Lotta contro i tumori	v. D'Aronco 5	690397
• Paraplegici	S. Caterina	505240
• Pro Senectute	v. Diaz 60	501662
• Tribunale dir. malato	v. Diaz 60	5521
• Donatori di sangue	c/o Osp. Civile p. Misericordia	81818
• Telesoccorso-Televita	V. Ungheria 56	1678/46079

DENUNCIA SINDACALE DELLA CGIL

«Senza pianificazione la sanità va allo sbando»

L'approssimarsi della scadenza elettorale sta paralizzando l'azione della giunta regionale in diversi campi. In particolare si è interrotto il percorso della legge di piano sanitario regionale. I sindacati avevano concordato, pur fra critiche e riserve, sulla necessità di una legge di procedura che doveva innanzitutto offrire uno strumento di razionalizzazione e di contestuale sviluppo dei servizi sanitari della nostra regione.

Tale strumento diventava particolarmente importante specie nei mesi che intercorrano dal termine dei lavori del consiglio regionale all'elezione della prossima Giunta. «La mancanza — denunciano ora i sindacati — di qualsiasi strumento di pianificazione rischia di privare la Regione dell'unico valido strumento di governo razionale della spesa. In mancanza di esso si può determinare una situazione di aumento della spesa sensa che ciò corrisponda a una diversa e migliore qualità dei servizi».

La stessa scelta di accorpare le Usl — ha commentato la Cgil — propone difficoltà tecniche e tempi lunghi di attuazione. Il rinvio di una decisione implica il rischio di rimandare l'attuazione al 1995, con la perdita di un intero anno di lavoro. Se a ciò si sommano le preoccupazioni per la situazione finanziaria delle Usl — continua il sindacato — si paventa con chiarezza la possibilità che in mancanza di indicazioni programmatiche della Regione, le stesse tenderanno ovviamente a difendere in modo acritico tutto l'esistente, con evidenti riflessi negativi sui loro stessi bilanci.

Secondo la Cgil quindi, oggi serve una legge di procedure, e la sua approvazione è un atto necessario, che va sfrondata dalle parti attuative che vanno rinviate alla definizione dei piani veri e propri. Infine, la Cgil ha anche espresso un giudizio di insufficienza sul ruolo e sull'impegno, in questa fase, del governo regionale, che è sinonimo di una crisi latente nel condurre un'azione di governo delle problematiche del Friuli-Venezia Giulia.

CHIESTI PIU' FONDI PER LA SOCIO-ASSISTENZA

Allarme province

«Il passaggio progressivo ad un sistema unitario di assegnazione dei fondi, per la gestione del servizio sociale di base, con vincolo degli stessi agli obiettivi della sola programmazione», è quanto auspicato dal presidente dell'Unione Province del Friuli-Venezia Giulia Sergio Chiarotto, in un documento inviato all'assessore regionale alla sanità e assistenza Brancati e al presidente della VI commissione permanente del consiglio regionale, Ariis. In questi giorni, infatti, è in discussione, in commissione consiliare, il disegno di legge «Disposizioni finanziarie per favorire l'attuazione del piano regionale socio-assistenziale e integrazioni e modifiche a normative del settore», già licenziato dalla giunta regionale, che tra le altre cose si propone di attribuire ulteriori funzioni amministrative ai Comuni, relativamente all'assistenza, coerentemente ai principi della legge 142 di riform delle autonomie locali.

Il presidente Chiarotto nel richiamare la relazio ne, che accompagna il di segno di legge contenent il proposito di apportar ulteriori adeguamen normativi al processo d indirizzo della spesa re gionale, per il raggiung mento degli obiettivi e de le priorità del Piano soci assistenziale, ha fatto pr sente l'importanza, in m rito, della consultazio sistematica delle Provi ce, da parte dell'ammi strazione regionale, p una fattiva partecipazio alla concreta realizzazio ne delle linee programm tiche.

Nella sostanza, il pres dente Chiarotto ritien fondamentale e prioritar l'unificazione delle attua procedure di spesa vinc landole ai soli obietti previsti dalla programm zione, al concorso del quale le Province debbo poter recitare un ruo primario.

Congresso Fisos a Cervignano

Si apriranno nel pomeriggio di giovedì 15 aprile presso l'Hotel Internazionale di Cervignano, i lavori del IV Congresso della Fisos regionale del Friuli-Venezia Giulia, il sindacato Cisl della Sanità.

E' un appuntamento che si rinnova ogni quattro anni e che oggi cade sicuramente in un momento del tutto particolare per il Servizio sanitario nazionale. La discussione sarà vivace e animata, vertendo sui problemi all'attenzione del Paese, come la funzionalità del servizio sanitario, l'assetto delle Usl, i finanziamenti e la spesa, il contratto di lavoro.

Come è noto, la Fisos nella nostra regione conta poco meno di 6000 iscritti tra gli addetti delle Usl e quelli della Sanità privata. Essa rappresenta perciò circa un terzo di tutti gli operatori del sistema sanitario del Friuli-Venezia Giulia ed è, di gran lunga, il sindacato maggioritario e più rappresentativo del settore.

Malattie polmonari, record di ricoveri

In un anno, secondo gli ultimi dati ufficiali resi noti dall'Istat, negli istituti di cura pubblici e privati del Friuli-Venezia Giulia sono stati effettuati 5.564 ricoveri di persone affette da malattie dell'apparato respiratorio, in prevalenza malattie polmonari: in media, 15 ricoveri al giorno.

Considerata la consistenza numerica della popolazione residente nella nostra regione, questa cifra corrisponde ad una media di 46 ricoveri ogni diecimila abitanti (pari, in altri termini, ad un ricovero ogni 217 abitanti); frequenza superiore del 62,3 percento alla media nazionale.

In effetti, in nessun'altra delle venti regioni italiane si riscontra una frequenza — in rapporto alla popolazione residente — eltrettanto elevata. Dopo il Friuli-Venezia Giulia vengono infatti, con frequenze inferiori, rispettivamente le Marche (con 39 ricoveri, in media, ogni diecimila abitanti), la Liguria (38), l'Emilia-Romagna (37), il Veneto (36) ed il Trentino-Alto Adige (33), seguite — come indicano i dati riportati nella tabella — dalle altre regioni. In fondo alla graduatoria, si collocano la Campania (con 20 ricoveri ogni diecimila abitanti), la Basilicata (26) e la Sardegna (27).

Fra gli eventi patologici dell'albero respiratorio che nell'anno considerato sono stati la causa del maggior numero di ricoveri negli istituti di cura del Friuli-Venezia Giulia, il primo posto spetta — con 1.516 casi, pari al 27,2 per cento del totale, cioè a circa un ricovero su quattro — alle bronchiti croniche. Quindi vengono le polmoniti (con 948 ricoveri); le malattie delle vie respiratorie superiori (756) ed i tumori; i quali ultimi sono stati all'origine di 680 ricoveri ospedalieri.

Broncopneumopatie croniche e tumori sono, in effetti, le due forme morbose che con maggior frequenza colpiscono l'apparato respiratorio. Ciò, per una complessa serie di fattori: dal traffico automotoveicolare nei centri urbani, alla concentrazione delle attività industriali, ambedue fonti di inquinanti atmosferifici (quali l'ossido di carbonio e di azoto, l'anidride solforosa, particelle di polveri, carbone, cemento, ecc.), tutti fattori irritanti che nel corso degli anni agiscono sulle strutture dell'apparato respiratorio e predispongono l'organismo alla comparsa di malattie; all'esposizione — per motivi professionali — all'azione di sostanze inalanti, quali vapori, gas irritanti, solventi, polveri e altre; agli additivi chimici alimentari; ai fattori familiari e genetici.

Inoltre, il fumo da tabacco è — secondo i pneumologi — una delle cause principali, oltre che delle bronchiti croniche, dei tumori polmonari.

Un accenno a parte, infine, va riservato alla tubercolosi dell'apparato respiratorio, che nell'anno considerato è stata la causa, nella nostra regione, di 76 ricoveri ospedalieri. Una rapida scorsa alle statistiche riguardanti le malattie infettive e diffusive rivela, inoltre, che nel medesimo anno nel Friuli-Venezia Giulia sono sta ti denunciati 149 casi di tubercolosi polmonare in fase contagiosa.

In cinque sole regioni — tutte ben più vaste e popolose della nostra — sono state riscontrate frequenze, in assoluto, più elevate: in Lombardia (nella quale, nell'anno considerato sono stati denunciati 550 casi di tubercolosi polmonare in fase contagiosa), nel Piemonte (343), nel Veneto (332), nell'Emilia Romagna (232) e nel Lazio (250).

gio. P.

LA 'GRANA'

I segni del tempo non perdonano il colle più amato

Care «Segnalazioni»,
sono un cittadino austriaco, che viene spesso per motivi di lavoro, nella vostra città e che non di rado passeggia nelle giornate libere, nel Parco di Miramare e sul Colle di San Giusto. Purtroppo, ho notato che il castello di San Giusto è in uno stato di completo abbandono, con le mura rovinate dal tempo e ricoperte in gran parte da piante rampicanti, che impediscono di ammirarlo in tutta la sua imponenza. Non capisco, come mai tanto abbandono da parte dei responsabili della città, nei confronti di una testimonianza storica così importante. Non mi resta che sperare di vedere in futuro qualche lavoro di restauro e di miglioria al Castello.

Gerhard Detter

La zia e le nipotine

1919: ecco come eravamo quasi ottant'anni fa io, nella fotografia sono la bambina seduta, una mia cuginetta e mia zia.

Anita Bandeu

CARSO / TUTELA E DEMAGOGIA

«Colpe gratuite»

'Le vere responsabilità dei proprietari privati'

Da decenni la tutela del Carso è all'attenzione della città. Gruppi politici, associazioni ambientalistiche, Wwf, ecc., dedicano la massima attenzione all'argomento. Da decenni però prosegue, e negli ultimi tempi si accentua, la distruzione sistematica del Carso con opere di notevole consistenza, quali: Autoporto e allacciamenti stradali, autostrada, svincoli, viabilità minore; Sincrotrone, allacciamenti stradali, previsione di ampliamento dell'area per insediamenti abitativi, banche, uffici postali, Area di ricerca con il previsto sviluppo e ampliamento fino a Banne, Area artigianale di Duino-Aurisina, Baia di Sistiana, opere varie quali campi sportivi. Periodicamente, vengono pubblicate segnalazioni in cui si afferma che il Carso deve essere un bene al servizio di tutta la città; si dimentica però che solo una parte di esso è di proprietà pubblica (demaniale, comunale), mentre il resto è proprietà privata.

In questo contesto s'inserisce una pressante campagna di stampa nei confronti dei proprietari privati (spesso indicati con l'aggettivo «abusivi»), i quali sarebbero l'unica o almeno la più importante causa del degrado ambientale del Carso nonché un grosso ostacolo alla creazione di Aree di tutela ambientale a servizio della comunità. Riteniamo pertanto opportuno esprimere anche noi, proprietari privati (residenti, e non, nelle borgate carsiche), esporre la nostra valutazione in merito. Il termine «abusivo» viene usato impropriamente e in malafede, con lo scopo evidente di generare un'atmosfera ostile nei confronti dei proprietari privati, i quali non sono dei delinquenti, bensì i legittimi proprietari dei terreni che essi utilizzano prevalentemente per fini agricoli. L'accusa che più spesso a essi viene rivolta, soprattutto dal Wwf, è quella di voler «costruire», o di aver «costruito», danneggiando irrimediabilmente l'ambiente naturale del Carso. Si dimentica però di dire che queste «costruzioni» sono quasi sempre opere di modesta entità, connesse con la attività agricola dei loro proprietari. Temiamo pertanto che l'insistenza con cui questi proprietari privati vengono criminalizzati serva solo a nascondere ai cittadini il reale pericolo che incombe sul Carso, cioè quello di una lenta e strisciante trasformazione in area industriale-produttiva (starebbe passando in sordina ciò che a suo tempo non è passato con «Osimo»). Per convincersi di ciò basta osservare come sono state «tutelate» le zone di Padriciano (Area di ricerca e futuri ampliamenti), di Basovizza (Sincrotrone, relative infrastrutture e futuri ampliamenti), di Fernetti (Autoporto e svincoli autostradali), di Duino (Zona artigianale), per non parlare del tracciato dell'autostrada.

Per quanto riguarda l'altro aspetto che tanto sta a cuore ai nostri concittadini, e cioè la creazione di un Parco al servizio di tutta la comunità, non va dimenticato che il territorio del Carso triestino è solo in parte (anche se considerevole) di proprietà comunale o demaniale; per il resto è proprietà privata e come tale deve essere rispettata.

Che i nostri cittadini tanto sensibili nei confronti dell'ambiente, ritengono tutt'ora di poter fruire del territorio senza rispettare in alcun modo la proprietà privata (basta osservare come intere zone siano state trasformate in immondezzaio). Ci sembra quindi legittimo che, se essi pretendono di disporre gratuitamente di un territorio che non è di loro proprietà, a maggior ragione i proprietari privati possano pretendere la tutela e il rispetto delle loro proprietà.

E' nostro convincimento che un Parco può esistere solo se i proprietari dei terreni relativi possono vivere e lavorare in esso. Se essi vengono esclusi o limitati in tale attività con leggi (come quelle attuali, che non permettono al proprietario neppure di gestire i propri terreni senza aver prima chiesto il permesso alla Regione), il Parco resterà un'area abbandonata a se stessa, anche perché l'amministrazione pubblica non avrà mai le risorse per provvedervi adeguatamente.

Wwf, Italia Nostra, Lega Ambiente e tutti coloro che si ritengono difensori del Carso, devono essere infine più obiettivi e più corretti: evitare cioè di attaccare in modo generico singoli cittadini che hanno commesso «abusi» di minima entità (anche se ciò rende molto alla propria immagine, rispetto all'opinione pubblica), e impegnare le proprie energie a combattere le scelte che stanno determinando il reale degrado del Carso.

Silvano Baldassi
Dario Muhr

Ladri e politici

Molti si scandalizzano oggi per le grosse ruberie venute a galla nell'inchiesta «mani pulite» di Milano ma, almeno così sembra, non approfondiscono le radici e le origini del male. Secondo quanto mi riesce di capire, il motivo fondamentale è che al primo posto nella vita di questi signori coinvolti in ruberie sta l'arricchimento rapido e, possibilmente, poco faticoso. Una mentalità che metta al primo posto questa motivazione per le proprie attenzioni e che si diffonda nel Paese, riesce però facilmente a destabilizzarlo (e questo vale non solo per l'Italia, ovviamente), perché la bramosia del guadagno facile indebolisce rapidamente l'attaccamento al lavoro onesto e ben fatto. Questo lento avvelenamento del popolo ha portato ai risultati che sono sotto gli occhi di tutti: tanta corruzione diffusa e tante tangentopoli... Rubare infatti, è il modo più sbrigativo per arricchire rapidamente senza affaticare troppo le braccia o la mente in lavori laboriosi o impegnativi!

Fra i meriti dei giudici di Tangentopoli c'è anche quello di aver messo in evidenza che le imprese italiane sopportano — rispetto alle imprese europee — almeno due costi aggiuntivi: il costo delle tangenti ai partiti per procurarsi il lavoro e il costo delle tangenti mafiose per ottenere il «permesso» di lavorare in pace! Qualche volta i due costi coincidono, perché spesso la mafia è anche infiltrata nei partiti! Oggi, a mio avviso, la speranza vera sta in un cambio di mentalità di coloro che si dedicano alla politica. Ritengo che una speranza si possa riporre ancora in quei politici che non sono rimasti coinvolti nelle ruberie di cui tutti parlano e soprattutto credo si possa ancora sperare nei tanti giovani che si dedicano al volontariato, i quali costituiscono una riserva importante di forze sane che potranno in futuro essere utilizzate come uomini politici nuovi con ideali più validi di quelli dei corrotti ora venuti allo scoperto, che avevano per movente principale del loro agire il danaro e la fretta di procurarselo.

Bruno Dequal

Solidarietà alla Bosnia

Ho avuto una piacevole sorpresa: il Piccolo ha pubblicato una pagina di Oslobodenje, il quotidiano della martoriata Bosnia, dimostrando così che anche a Trieste si costruisce quella catena di solidarietà che tenta di mantenere un po' di umanità in quella sfortunata terra. Io proporrei di insistere in questa direzione e di tentare l'invio di aiuti all'eroico giornale di Sarajevo; tra le molte testate che hanno pubblicato la pagina di solidarietà dovrebbe essere possibile organizzare l'invio di carta, inchiostro, ricambi e quant'altro serve per spalleggiare quei giornalisti che ricordano agli altri che gli esseri umani riescono a sperare anche nell'ora più buia.

Roberto Bassi

Tra diritti e doveri

In Italia si è sempre parlato di «Stato di diritto», e mai di «Stato di doveri», è venuto il momento di portare il nostro contributo a questo Paese, in modo che non succeda più che le persone come Falcone e Borsellino vengano uccise proprio perché facevano il loro dovere. Questa è una delle ultime frasi del discorso che Giuseppe Ayala ha tenuto sabato 20 marzo a Roma, la frase che forse più di tutte ha toccato la coscienza dei 3 mila che lo applaudivano con entusiasmo e commozione; una miscela di emozioni per cui alla fine avevano una gran voglia di fare, di portare il proprio mattone per contribuire alla costruzione di un'Italia di cui non ci si debba più vergognare.

Io ne ero un orgoglioso testimone: sono uno studente universitario, e ho la stessa età di tutti quei ragazzi che sono stati fondamentali per la riuscita della manifestazione. Un sacrificio, non c'è dubbio, ma ne valeva sicuramente la pena, perché alla fine, vedendo la gente che usciva dalla sala stanca, ma appagata e convinta, capivano di aver fatto qualcosa di importante, concreto, capivano di aver fatto ciò che ogni giovane a cui sta a cuore il proprio futuro dovrebbe fare. Ma fuori da quella sala l'ambiente non è uguale; all'università i ragazzi che s'interessano di queste cose non sono molti, quelli che vi si impegnano una minoranza, mentre tanti sanno poco o niente sui Referendum del 18 aprile, e non perché manchi l'informazione, ma perché non vogliono proprio saperne: ormai hanno classificato la politica come una giungla dove non esiste giustizia, onestà, responsabilità; terra selvaggia, insomma, dalla quale è meglio starsene alla larga facendo finta di niente. Ma se questo atteggiamento era giustificabile fino a pochi mesi fa, oggi non lo è più.

E' un momento fondamentale per il nostro Paese, certamente il 18 aprile 1993 finirà sui libri di storia. In Italia sono sorte in ogni città associazioni, club, gruppi, circoli composti da cittadini che non hanno mai avuto niente a che fare con la politica, ma che hanno sentito che c'era bisogno di loro, medici, professori, imprenditori, studenti: tutti quanti potessero sensibilizzare la gente che stava loro intorno. Quello che forse molta gente non capisce, noi giovani in particolare, è che dare il proprio contributo a quei nuovi movimenti non significa entrare nel mondo dei politici, bensì riconfermare il proprio ruolo di cittadini.

Paolo Pacorini

Risiera dimenticata

Sono una pensionata che in occasione del convegno «Mai più razzismo» tenutosi il 26 marzo alla Stazione marittima e promosso dalle Confederazioni sindacali, si è recata con le varie delegazioni della provincia di Trieste e della Regione alla manifestazione conclusiva tenutasi alla Risiera di S. Sabba. Sono rimasta indignata dalle condizioni di trascuratezza nelle quali è tenuto il complesso monumentale. La prima stanza al pianterreno, la cosiddetta «stanza delle torture» era senza luce poiché la lampadina si era bruciata e a detta del custode cambiarla non era compito suo. Ancora più indecorosi i servizi igienici. Muri sgretolati, con infiltrazioni d'acqua che li anneriscono, ragnatele che pendono fino all'altezza della testa, un gabinetto angusto, in stato di degrado e senz'acqua. Va considerato che questi servizi sono gli unici a disposizione dei tanti turisti che quasi ogni giorno giungono a Trieste dopo parecchie ore di viaggio. Quel giorno sono arrivati diversi pullman da diverse parti d'Italia, tra cui uno da Brescia e tre dalla nostra regione. Non mi sembra questo il modo di presentare al continuo flusso di visitatori un simile stato di degrado di un monumento che dovrebbe esser tenuto in condizioni adeguate al valore storico, politico e morale che rappresenta. Scrivo questa protesta sperando che chi di dovere provveda a ridare al complesso un aspetto più decoroso.

Lina Marzi

Papà comandante

1941: mio padre Radimiro Paulizza, comandante della motonave «Victoria», con la quale ha portato a termine 22 trasporti militari sulla rotta Napoli-Tripoli.

Ondina Paulizza Repich

IMPOSTE / INTERESSI E MORA PER UN RITARDO INESISTENTE

«Perché le tasse esasperano»

'Per un pagamento eseguito si può anche venir minacciati di pignoramento'

In data 26 giugno 1992 ricevo a mezzo notificatore, dal Servizio riscossione tributi, avviso d'intimazione di pagamento per l'importo di lire 330.399 a saldo cartella imposta rifiuti. A tale richiesta, in data 2 luglio, mi premuro a far pervenire al servizio richiedente, a mezzo raccomandata n. 7735 (ufficio postale di Villa Opicina), che quanto reclamato era stato regolato con versamenti di c/c postale nelle date e con importi prodotti su fotocopia allegata alla stessa. Non avendo avuto alcuna risposta di riscontro, ritenevo il caso chiuso. Non è stato così: in data 2 aprile 1993 ricevo la visita di un incaricato del Servizio riscossioni, il quale mi intima di pagare la somma di lire 165.962, importo dovuto per spese accessorie, interessi e mora per pagamenti effettuati in ritardo. Nel caso non avessi aderito alla sua richiesta, sarebbe stato costretto al pignoramento (di non so quale cosa).

Tengo a precisare che il sottoscritto è creditore nei confronti dell'amministrazione comunale della somma di lire 554.000, quale rimborso Iciap, versata nell'anno 1989, comunicazione pervenutami con lettera raccomandata del 17 marzo 1992. Alla mia richiesta in merito, effettuata in data 22 marzo 1993 all'ufficio competente, mi veniva risposto che mancavano i fondi per effettuare il rimborso. Anche in questo caso, la mia visita all'ufficio competente è stata preceduta da una richiesta effettuata con lettera raccomandata di data 29 dicembre 1992 n. 778 (ufficio postale Trieste 6) la quale non ha avuto alcun riscontro. Non voglio assolutamente credere che queste situazioni siano create di proposito per portare il cittadino (in questo caso suddito) all'esasperazione, punto di condizione che favorisce a commettere atti demenziali.

Sergio Vicini

Boccacce carnascialesche

Vorrei rispondere alla segnalazione di Daniela Bastiani apparsa su «Il Piccolo» del 2 aprile che afferma di provare «imbarazzo nel vedere un ipotetico papa che scorrazza per le vie di Muggia» durante le feste carnascialesche. Meglio non le parli dei miei sentimenti quando il vero Papa scorrazzava per le vie di Trieste spendendo i soldi dei contribuenti. La signora critica ancora le «boccacce» alla televisione delle maschere muggesane. Anche a me danno fastidio le boccacce, specie quelle grandi e avide che abbondano tra alcuni. La Regione non ha fondi per aiutare chi vuole acquistare una casa, curarsi diventa un lusso, ma i soldi per la visita del Papa si trovano. Visita che del resto è servita solo a creare polemiche e divisioni nella città. La Regione trova denaro per restaurare la chiesa di S. Antonio Nuovo, il Comune anche, ma intanto abbiamo i tagli delle corse degli autobus. A questo proposito ricorderò che la chiesa di S. Antonio Nuovo appartiene al Comune. Se trasformassimo la chiesa in un day hospital? Chiedo anch'io: «Di tale argomento i sacerdoti di Muggia, quelli di Trieste e il vescovo stesso che cosa ne pensano?».

Claudio Penne

1912: in ricordo di Giovanni Bonetti

Il terzo da sinistra in piedi è Giovanni Bonetti, classe 1912, fotografato alla festa dei coscritti del 1931 a Buie d'Istria. A cinquant'anni dalla morte, avvenuta il 13 aprile 1943, desiderano ricordarlo la nipote Nerina e i familiari.

Nerina Druscovich

SANITA' / TANTI SERVIZI, TROPPI DISSERVIZI

'Risonanza magnetica, danno e beffa'

Vorrei chiedere tramite la vostra seguitissima rubrica alcune delucidazioni a chi di competenza. Questi i fatti. Qualche mese fa mia moglie, affetta da vari disturbi conseguenti a un brutto intervento chirurgico subito un anno fa, si reca presso lo sportello dell'ospedale di Cattinara per prendere l'appuntamento per una risonanza magnetica; in malo modo l'addetto allo sportello dice a mia moglie che l'apparecchio è rotto e che deve rivolgersi all'ospedale di Udine per prendere l'appuntamento.

Mia moglie, tramite in nostro medico di famiglia si mette in contatto con l'ospedale di Udine e... cominciano le sorprese. Dall'ospedale, cortesemente informano che non sono in grado di dare appuntamenti in quanto loro non fanno la risonanza magnetica, anzi sono loro stessi che mandano i loro pazienti a Trieste. Allora mia moglie torna a Cattinara spiega come stanno le cose e l'impiegato dice che non è possibile che mia moglie sia stata indirizzata a Udine (oltre il danno la beffa), intanto mia moglie sta sempre più male.

Decide così di andare direttamente nel reparto dove si fa la risonanza e spiega tutto alla dottoressa responsabile, che cortesemente ascolta tutta la storia di mia moglie, per farla breve promette il suo interessamento. Alcuni giorni più tardi, ricevo personalmente una telefonata dall'ospedale e mi si informa che mia moglie ha un appuntamento per il giorno 31 marzo 1993 alle ore 12, ringrazio la persona che mi ha dato l'informazione.

Il giorno stabilito, mia moglie si reca al reparto e con grande sorpresa scopre che il suo nome è stato cancellato e spostato ad altra data cioè al 28.4.'93 tutto questo senza nessun preavviso. Ora mi chiedo: se nel frattempo mia moglie peggiora, chi risponde?

Ennio Bonifacio

Farmaci e prezzi

«Da venti anni protegge la bocca e la gola degli Italiani: (Tantum Verde)». Oggi, prezzo di vendita lire 5 mila lire. Lo stesso prodotto, si badi bene, nel mese di gennaio costava meno, mille e 400 lire circa. Il colluttorio citato non ha mai fatto pubblicità in precedenza, né in Tv né, tanto meno, alla radio come, invece, insiste adesso a «pioggia». Ma è il Cip che autorizza gli aumenti alle industrie farmaceutiche? E in base a quale criterio? O vige il liberalismo nel licenziare i prezzi di vendita in farmacia?

Ugo Degrassi

ORE DELLA CITTA'

Panathlon international

Questa sera in occasione della partita Italia-Estonia alle 20.30, nel corso della riunione mensile del Panathlon club Trieste, dibattito condotto dal giornalista televisivo Rino Tomasi su «Calcio e fair play» con interventi del vicepresidente del Panathlon international, Paolo Borghi, del presidente dell'Associazione calciatori, Sergio Campana.

Conferenza alla Baroncini

Oggi alle 18 nella Sala Baroncini delle Assicurazioni Generali (gc), via Trento 8, il generale Umberto Capuzzo terrà una conferenza sul tema: «Nuovi problemi militari che si pongono con il mutato contesto europeo». La manifestazione è organizzata dal Circolo della cultura e delle arti.

L'uninominale a doppio turno

Per iniziativa del Centro studi economici e sociali «Luigi Einaudi», avrà luogo questa sera alle 18, nella sede del centro, in via Carducci 31, una conversazione dell'assessore Dario Barnaba e dell'avvocato Agostino Maio, sul tema: «Il sistema uninominale a doppio turno».

Amici del dialetto

Oggi, alle 18, al «Circolo del commercio e turismo di Trieste» (via S. Nicolò 7, II p.), a cura dell'Associazione «Amici del dialetto triestino», Liliana Bamboschek presenterà «Giulio Piazza, scrittore dialettale di altri tempi». Poesie in vernacolo triestino, dialoghi, macchiette e testi di canzonette d'epoca verranno letti dalla Bamboschek e dall'attore Ugo Amodeo. L'ingresso è libero.

Omaggio a Biasoletto

Oggi, l'Unione degli istriani, nella sua sede di via S. Pellico 2, inaugurerà la mostra dei lavori degli allievi delle scuole di ogni ordine e grado, partecipanti al concorso «Omaggio a Bartolomeo Biasoletto». Il presidente della commissione giudicatrice proclamerà i vincitori e il presidente del sodalizio consegnerà i premi con il libro e la medaglia coniata per la circostanza.

Supplenze all'estero

Il ministero degli Affari esteri ha emanato le disposizioni per le domande di supplenze all'estero, concernenti i docenti delle scuole di ogni ordine e grado. E' possibile rivolgersi presso la sede del Sam-Gilda, piazza Ospedale 3, tel. 724887, il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17.30 alle 19.30, per gli allegati e per l'elenco delle sedi consolari presso le quali è possibile presentare le domande.

Libro su de Henriquez

L'Azienda di promozione turistica di Trieste, alle 17, oggi, presenterà il libro intitolato: «Diego de Henriquez. Cronaca di una vita». Nella sala espositiva di via San Nicolò n. 20, dove sarà allestita una rassegna foto grafica in tema.

Università terza età

Le lezioni odierne dell'Università della terza età: sede aula A, 10-11 signora A. Flamigni, lingua inglese: conversazione; 16-17: professor S. Stefanini «Le acque sotterranee della pianura friulana e del Carso»; 17.15-18.15 professoressa M.L. Princivalli, «Geometria frattale: l'insieme di Cantor»; sede aula B: 16-17 professoressa G. Franzot, lingua francese II corso; 17.15-18.15 professoressa G. Franzot, lingua francese III corso.

L'Alpina in Val Vajont

Domenica 18 aprile il Cai Società alpina delle Giulie effettuerà una gita con traversata della Val Vajont da S. Martino d'Erto al Ponte Ferron in Val Cellina, per le casere Carniar (853 m) e Ferron (992 m). Partenza alle ore 7 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni presso la sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Riunioni Anagrumba

L'Associazione nazionale gruppi musicali di base comunica che le riunioni settimanali si terranno ogni martedì alle 20.30 in via Biasoletto, 4. Per informazioni telefonare al 360726 dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Le poesie della Mestroni

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, mercoledì 14 aprile alle 16.45 nella sede di corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, I p.), la dottoressa Laura Borghi Mestroni presenterà una carrellata di poesie in dialetto triestino tratte dalla sua produzione poetica.

Rotary club Trieste nord

Oggi alle 13 avrà luogo la riunione conviviale del Rotary club Trieste nord al Jolly Hotel. L'ingegner Alfredo Bleiweiss parlerà su: «La stampa e l'informazione rotariana».

Pecelli all'Art gallery

Si inaugura domani, alle 18.30, all'Art gallery in via Servolo 6, la personale di Giuliano Pecelli. La mostra, curata da Enzo Santese, rimarrà aperta fino al 23 aprile (orari: feriali 10.30-12.30, 17-19.30; festivi: 11-13).

Circolo verde-azzurro

Il Circolo verde-azzurro promuove una serata con proiezione di diapositive sulla difesa delle zone verdi dalla cementificazione e i piani di zona del Comune di Trieste attività di Legambiente e «Un viaggio alle Cicladi, Milos, Paros e Santorini». Diapositive e commento di Anita Altherr. La serata avrà inizio alle 20.15 nella sede di via Machiavelli 9, II piano (tel. 364746).

Centro diurno Marenzi

Prosegue, presso il Centro diurno «Marenzi» di via dell'Istria n. 102, il corso di inglese che il Collegio del mondo unito e il signor Sergio Bradaschia tengono ogni giovedì dalle 15.30.

Snals corsi

La segreteria provinciale dello Snals comunica che il consolato generale d'Italia a Francoforte cerca insegnanti non di ruolo disposti a essere assunti dalle autorità tedesche per l'insegnamento nei corsi di lingua e cultura italiana nelle scuole del ciclo elementare e medie. Titoli richiesti: diplomi di scuola e istituto magistrale, lauree in lettere e letterature straniere, magistero e discreta conoscenza della lingua tedesca. Per maggiori informazioni rivolgersi alla sede dello Snals, via Paduina 4 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 e lunedì-mercoledì-venerdì dalle 17.30 alle 19.30.

Amici della lirica

Per i soci degli «Amici della lirica» sono a disposizione dei posti per la prova generale dell'opera «La signorina Julia» che avrà luogo alla Sala Tripcovich giovedì alle 20. Gli interessati sono invitati a telefonare dalle 15 alle 17 al 301892.

Giro della città

Il Giro della città con guida turistica plurilingue, parte ogni domenica mattina alle 8.45 dalla Stazione marittima e visita il centro storico, la Cattedrale e il Castello di San Giusto. Durata dell'escursione 3 ore. I giri si concluderanno il 26 dicembre.

Incontro del Pds

Domani, alle 18, all'Hotel Savoia, manifestazione del Pds sui referendum del 18 aprile. Interverranno: Perla Lusa, segretaria della federazione di Trieste, il consigliere regionale Milos Budin e Mauro Zani, della segreteria nazionale del Pds.

Giornata contro il fumo

Il giorno 31 maggio in tutti i Paesi della Cee viene celebrata la «Giornata contro il fumo di tabacco». Sono numerose e diverse le iniziative della Lega Tumori per assolvere ad un programma di notevole interesse educativo e culturale. Pertanto la sezione fa appello a tutti coloro che volontariamente possono prestare la loro opera. Per ulteriori informazioni recarsi in sede in via Pietà 19 o telefonare al n. 771173.

PICCOLO ALBO

Smarrita busta blu Trussardi contenente portafoglio sabato 10/4 zona Ponterosso. Prego il gentile rinvenitore di restituire almeno i documenti indispensabili per imminente espatrio. Tel. 040/574963 grazie.

1.000.000 di ricompensa al rinvenitore, eventualmente da dividere con chi darà notizie che porteranno al ritrovamento di due cagnette di razza Breton. Una bianco nera e l'altra bianco marrone, di taglia media, smarrite il 14 marzo. Tel. 225476.

Smarrito venerdì in centro città spillone con perla (bigiotteria) di puro valore affettivo. Ricompensa onesto rinvenitore. Telefonare 301737.

RISTORANTI E RITROVI

MOSTRE

Galleria Cartesius
LIVIO ROSIGNANO

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La pena è zoppa, ma pure arriva.

Dati meteo

Temperatura minima 9,1; massima 14,8; umidità 65%; pressione millibar 1003,4 in diminuzione; cielo nuvoloso; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di 10,1 gradi; pioggia 0,8mm.

Le maree

Oggi: alta alle 18.26 con cm 15 sopra il livello medio del mare; bassa alle 9.04 con cm 27 sotto il livello medio del mare.

Domani: prima alta alle 19.19 con cm 23 e prima bassa alle 11.04 con cm 24.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

OGGI Farmacie di turno

Dal 13 al 18 aprile 1993.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Piave 2, tel. 361655; via Felluga 46, tel. 390280; lungomare Venezia 3 Muggia, tel. 274998; via di Prosecco 3 Opicina, tel. 215170 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Piave 2; via Felluga 46; via Bernini 4; lungomare Venezia 3 Muggia; via di Prosecco 3 - Opicina tel. 215170 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Bernini 4, tel. 309114.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.

p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

MIRAMARE I nuovi orari

In concomitanza con le visite scolastiche e con le festività pasquali, per continuare ad offrire un buon servizio pubblico, grazie anche alla piena disponibilità del personale di custodia, il museo storico del castello di Miramare osserverà il seguente orario: aperto al mattino tutti i giorni (feriali 9-13.30; festivi 9-12.30); aperto al pomeriggio tutti i giorni: 14.30-18 (tranne martedì, domenica e festività infrasettimanali). Il parco sarà aperto tutti i giorni dalle 9 all 19 (in distribuzione la carta edita in collaborazione con la Sezione di Trieste del Fai). L'appuntamento per la visita guidata gratuita nel parco è fissato per ogni sabato con inizio alle 10.30. Chi volesse usufruire di visite guidate negli altri giorni della settimana può telefonare al 224143 (signora Weiss) dalle 8.30 alle 9.30, escluso il sabato.

MOSTRE

Il cielo in un 'clic'

Alla Bassanese la natura con l'occhio di Scabar

Lo Studio Bassanese apre un'interessante parentesi nella sua attività espositiva con una mostra del fotografo Sergio Scabar. Scabar, che appartiene a una generazione di artisti isontini che dà un apporto particolarmente vivo alla fotografia, si muove da tempo in uno spazio sospeso poeticamente tra naturalismo e astrazione. Spesso le sue fotografie si sono presentate in forma di testure di luce che trattenevano sulla carta sensibile impronte minimali della natura, trasformate in segni astratti. Nelle opere più recenti l'artista lavora alla rappresentazione degli elementi primari — acqua, aria, terra e fuoco — mediante un linguaggio che rifugge dal simbolismo e che si concentra invece sull'impressione visiva come carattere proprio e specifico della fotografia, in prima istanza strumento di restituzione in termini di luce e di ombra di ciò che noi vediamo intorno a noi (e dunque non di ciò che pensiamo del mondo).

In questa mostra, che segue di poco quella alla Galleria Spazzapan di Gradisca, Scabar riesplora la natura, ma introduce un nuovo elemento nella sua ricerca. Si riappropria del suo paesaggio familiare di acque e di pianure e ne preleva alcuni frammenti, alberi, cieli, spiagge; che vanno a comporsi geometricamente sul fondo nero degli involucri di plastica dei compact-disc. Il nuovo supporto entra a far parte integrante dell'opera non soltanto come contenitore o cornice: con la sua presenza fisica e oggettuale sottrae la fotografia al compito della pura descrizione e ne fa un materiale concreto, posto talvolta a confronto con altri materiali — carte, fili, piume — disposti all'interno della piccola scatola nera entro un telaio razionale di riferimento. Organizzati in sequenze di diversi pezzi, queste opere propongono una riflessione acuta sull'uso della fotografia e sulla costruzione dell'opera d'arte, che Scabar concepisce come dialogo tra elementi diversi, capaci di infrangere le barriere tra i generi. In questo dialogo i significati funzionali ed estetici dei materiali sono infatti spiazzati e reinventati. Il risultato finale porta a un oggetto assolutamente inedito, anche se costituito di elementi linguistici di uso comune. Lo statuto autonomo e originale di queste opere rappresenta senz'altro uno dei risultati più alti raggiunti da Scabar nel corso del suo lavoro di fotografo.

Laura Safred

MOSTRE / «ARTE 3»

La poesia magica di un filo d'erba

Pino Giuffrida, quarantaseienne artista triestino espone fino al 20 aprile poco più di una decina di opere alla galleria «Arte 3» di via dell'Annunziata. «Evoluzione» potrebbe essere il titolo di questa intensa rassegna per la quale il pittore (che espone dal '69) ha scelto fra la sua produzione dall' 84 al 1991. Opere, che nonostante una ricorrente attività espositiva, non erano note e rappresentano un corpo unitario, decisamente migliore rispetto a quello dell'ultima mostra allestita dall'artista quasi un anno fa alla Comunale di Trieste.

Quanto alla tecnica, Giuffrida sembra affondare le mani nella terra e forgiare con essa e con altri elementi naturali (rami, foglie, cenere, fili d'erba, piccole spighe di grano...) fissati con colle e dipinti con colori acrilici, le proprie opere, che nella maggior parte dei casi si appropriano anche della terza dimensione, assumendo la valenza del bassorilievo. A volte gli elementi naturali sono riprodotti in stoffa e altri materiali, secondo una mimesi scenografica appresa dall'artista in teatro, che contribuisce a sottolineare l'intento poetico delle sue composizioni. Sfilano così in galleria gli intensi omaggi del pittore alla natura, accomunati tutti da un lirismo impetuoso e da una forte carica emotiva: un'originalità espressiva, imbrigliata nella maggior parte dei casi da un raggiunto senso della misura, che suggerisce per Giuffrida un felice futuro artistico.

Marianna Accerboni

MOSTRE / «CARTESIUS»

Pensieri 'colorati' dal mare al Carso

Livio Rosignano, uno dei più importanti artisti triestini, espone fino al 22 aprile alla galleria «Cartesius» una quarantina di opere su carta, realizzate tra il 1949 e il 1985.

Le più lontane nel tempo sono dipinte sulla tradizionale carta d'impacco isolata da alcune velature d'olio; più recenti presentano con evidenza molti tratti a china che s'intrecciano con quelli a matita e a penna, con i pastelli e le matite colorate. Con questi abbozzi e disegni finiti realizzati a tecnica mista, Rosignano ferma sulla carta, spesso con tocchi magistrali, appunti, spunti, pensieri e atteggiamenti che preludono a una pittura di più largo respiro.

Il pittore ricostruisce con rapidi tratti, spesso solcati da qualche esplosione di colore (alla maniera dei Fauves che lo ispirarono in gioventù) i bellissimi, semplici interni di caffè e trattorie, alcuni dei quali oggi non esistono più. E vi ambienta con tocco vivo che va fino al cuore quei suoi personaggi assorti, un'umanità semplice e consueta, cristallizzata da rapido gesto pittorico e da una veemente espressione cromatica.

Dopo i caffè compaiono alcuni interni del suo studio e poi il mare, un uomo che lo contempla e alcuni momenti carsici.

Ed ecco il tema sacro, non consueto in Rosignano: Cristo e l'infanzia, il pianto della Maddalena e delle donne per il Cristo deposto dalla croce; poi ancora un personaggio (un barbone, un ubriaco, un anticonformista?) che dorme tranquillo su un marciapiede. Infine una preziosa chicca: Piazza della Libertà con tanto di cocchiere ecarrozza, dipinta nel lontano 1949.

M. A.

AL VIA UN CORSO PER GLI AMANTI DELLA NATURA

Il bosco in aula

Il bosco è come un piccolo universo dove un numero incredibile di esseri viventi, vegetali ed animali, grandi e piccoli (spesso microscopici), svolgono in fantastica, perfetta armonia, ed in maniera autonoma ma interdipendente, un immane lavoro. Tutto ciò serve a costruire la fertilità per gli alberi e per tutta la vita che verrà dietro a loro. Questo equilibrio, perfetto, ma precario, viene spesso turbato dalla presenza dell'uomo.

Ecco perché bisogna imparare a rispettare il bosco e proteggerlo anche da noi stessi, micologi e aspiranti micologi e amanti della natura. L'inizio della stagione fungina, nel nostro territorio, è sempre stata un problema.

La causa principale è dovuta all'ignoranza, e alla scarsa conoscenza, dell'importanza che i funghi hanno nell'equilibrio dell'ecosistema terrestre, e del pericolo che gli stessi possono nascondere per gli incauti raccoglitori. Poiché uno dei compiti fondamentali del Circolo micologico naturalistico, sezione triestina dell'Unione micologica italiana è quello della preparazione di chi si avvicina alla raccolta ed al consumo dei funghi è stato ritenuto opportuno ed indispensabile, (come viene fatto da anni) istituire un corso di micologia a carattere formativo per principianti che possa fornire le debite conoscenze della materia ai raccoglitori che stanno crescendo sempre più di numero nella nostra Regione. L'invito a partecipare a queste corse, Patrocinato dalla Provincia di Trieste e tenuto da Docenti del Centro di Micologia dell'Università di Bologna è rivolto agli amanti della Natura ed in particolare dei funghi. Le lezioni teoriche cominceranno giovedì. Le uscite per la conoscenza dell'Ambiente naturale saranno curate dal botanico, professor Elio Polli, la consulenza fungina, da esperti micologi locali.

Gli interessati, per le iscrizioni ed informazioni, possono telefonare tutti i giorni ai numeri: 302297 e 728005.

ELARGIZIONI

— In memoria di Bruno Bussani nel V anniv. (13/4) dalla moglie, dal figlio e dagli amici Edda e Osiride Tricarico 25.000 pro Astad, 25.000 pro Monastero S. Cipriano (mensa poveri), 30.000 pro Aism.
— In memoria di Luisa Calvani Salvadori da Claudio, Andrea, Cristina Calvani 100.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Franco Zanetti nel IV anniv. (13/4) da Loretta Zanetti 20.000 pro Parrocchia di Barcola (poveri).
— In memoria di zio Bruno nel I anniv. (13/4) da Marina e Andros Mattel 50.000 pro Aism.
— In memoria di Anita Visintini da Ernesto e Nella Vollari 50.000 pro padri cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Vetulia Godina da Mariolina Godina 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Vittoria Visintin in Lozari dal marito Arturo 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giordana Viezzoli in Nasi da Eligio Nasi 300.000 pro Astad.
— In memoria dei propri cari da Bruna Nadi 20.000 pro Missione triestina Iriamurai.
— In memoria di Nachich Zorca (Alba) da Anita Revere 40.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Boris Zobec dagli amici di San Giovanni 110.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanna Alabanda dai dipendenti B. Pacorini Srl Ts 163.000 pro Ass. cult. naz. discipline igienistiche naturali.
— In memoria di Nina Antonini da Bruna Drozina 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria Romana Bianco dai fratelli Francesco e Giusto con Marcella e Maria 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Emilia Bissacco ved. Massarelli dalla nipote Liliana e famiglia 30.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini): da Olga ed Elda Turchesi 100.000 pro Airc.
— In memoria di Giuseppina Blasone ved. Taberni da Clara Gatta e Gianna Franzetta 60.000 pro Astad.
— In memoria di Ottone Bressani dalla Stock spa 200.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Cristina Buonafede in Svab (Kitty) da Ferruccio, Umberta e Marisa Cervini 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Lucia de Tomasi Loforti da Lilli e Bruna Brill 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Lega nazionale.
— In memoria di Edoardo Devetta dai dipendenti dello studio Cavallini 100.000 pro Sogit; da Maria Tuzzi 50.000 pro Lega nazionale.
— In memoria di Diana da Nino 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Dino Duscovich da Alida, Claudio e Federica 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Iolanda ved. Falchetta dall'amica Pina Dessanti 30.000 pro Anffas.
— In memoria di Luigia Fragiacomo ved. Viezzoli da Mario e Anita fragiacomo 30.000 pro Uic.
— In memoria di Giuseppe Carloni da Paola 50.000 pro Soc. San Vincenzo (Chiesa S. Maria del Carmelo).
— In memoria di Salvatore Carobella dai consuoceri Evelina e Riccardo Porro 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Cesare Cosulich dal nipote Riccardo Caserotti 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro trapianti midollo osseo).
— In memoria di Stellia Davi da Maria Tuzzi 50.000 pro Lega nazionale.
— In memoria di Lucia De Giosa dalle fam. Zotti, Bastico, Carli 60.000 pro Uildm.
— In memoria di Eda Hiedemann dalla fam. Stauber-Kozmann 500.000 pro Agmen.
— In memoria di Gaetano Lenardon da Liliana e Lucio Profeti 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Herta Kulturer ved. Vittur dai colleghi e amici del figlio prof. F. Vittur 370.000, dalla fam. Lapenna 100.000 pro Andos.
— In memoria di Licia Gabrielli Zemanek da Paolo Zemanek 200.000 pro Centro sociale per la lotta contro le nefropatie.
— In memoria di Violetta ved. Frascinelli dalle amiche della figlia Angela e Laura 100.000 pro Osp. Cattinara (I Medica, dott. Magris).
— In memoria di Carla e Carlo Mazzoleni dalla figlia 20.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Giuseppe Miccoli dalla scuola elementare Don Milani 50.000 pro Cav.
— In memoria di Loredana Michelus dalla cara mamma e zia Minina 15.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Ilario Mosetti da N.N. 3.300.000 pro Casa famiglia della giovane Mater Dei.
— In memoria di Alberto Ogialvo dalla fam. Tremul 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria Luigia Olivetto dalla nipote Nedda e famiglia 50.000 pro Comitato ex allievi ricr. «G. Padovan».
— In memoria di Giusto Panfili da Rosaria ed Enrico Panfili 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Amalia Pecchiari ved. Balbi da Elio e Silvana Zhok e fam. 100.000 pro Uildm, 100.000 pro Airc; da Bruna Balbi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Wanda Pelaschier in Berni dalla fam. Silvano Bidoia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Petrarcheni dalla fam. Sala 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Maria Petronio, delle sorelle Nicolina, Gemma e della nipote Gina Petrocelli da Giacomo Ruzzier 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Tamaro Rebulla da Adragna, Dressi, Giustina, Marinelli, Paoli, Bianchi, de Ferra, Segata, Mantini, Stojcovich 175.000 pro Fed. Msi-Dn.
— In memoria di Roberto e Giorgio da Giuliana Lipizer 40.000 pro Comunità S. Martino al campo (don Vatta).
— In memoria di Gianni Roma da Anna Grison 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— Da Guerrina Depangher 100.000 pro Ass. Cuore amico - Muggia.
— In memoria di Mari[a] Sfreddo ved. Petrarcheni [d]a Mery Fortuna, Maria Mer[k], Maria Hrovatin, Giovanna D[i] Ponti, Ada Spinoglio, Anita Eny, Iolanda, Ada, Lida, Rita, Miranda, Nilde, Lidia 150.000, da Lisetta e Leopoldo Bon 50.000, dalla fam. Mastrangelo 30.000, da Gina Varnier 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Michele S[...]pala dalla scuola elementare Don Milani 50.000 pro Lega del Filo d'oro (Ist. educativo assistenziale per bambini sordomuti e ciechi).
— In memoria della prof.ssa Nives Tenze dal prof. Giovanni e Maria Moscarda 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Luciano To[...]lusso dagli inquilini di via V. Levier 3 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

ANIMALI

Addio per sempre fedele Armaduk

Armaduk, il compagno d'avventura del triestino Ambrogio Fogar al Polo Nord, è morto all'età di 17 anni sulla radura prospiciente l'allevamento Grandi laghi di Zeme Lomellina, nel Pavese. L'esploratore, costretto in una clinica francese per le gravissime lesioni riportate nel raid automobolistico Parigi-Pechino, ignora la fine del suo grande amico, e nessuno ha avuto l'animo di dirglielo. Fogar era attaccatissimo ad Armaduk e dieci anni fa, a malincuore, lo lasciò nell'allevamento di Patrizia Brivio nella certezza di lasciarlo in ottime mani. Andava a trovarlo di frequente perché non ha mai dimenticato quello che il cane era stato per lui durante i due mesi che camminarono insieme nella neve del Polo a una temperatura oscillante tra i 40 e i 60 gradi sotto lo zero. Tale era il legame tra l'uomo e l'animale che il volume che Fogar ha scritto sulla sua impresa si intitola, per l'appunto, «Verso il Polo con Armaduk». Il libro e il documentario dell'esperienza tra i ghiacciai furono presentati anche a Trieste, dove Fogar ha diversi parenti, uno dei quali è il medico Lorenzo Fogher. Patrizia Brivio si è subito attaccata al cane, tanto che gli consentiva anche di dormire sul suo letto. Nell'allevamento si era fatto una compagna, Mishka, che lo ha preceduto di una settimana nel viaggio senza ritorno. Pur essendo affezionatissimo a Patrizia, Armaduk impazziva letteralmente dalla gioia quando rivedeva Fogar e gli si metteva accanto per ricevere tutte le sue carezze. La sua è stata una fine dolce: c'era un po' di sole, quel giorno, e il cane si è disteso sul prato, e si è addormentato per sempre. Nell'istante della sua morte, per il misterioso istinto degli animali, i 15 cani dell'allevamento hanno lanciato un unico, disperato ululato. Armaduk è stato sepolto sotto una quercia, e sulla sua tomba è stata posata una slitta. Come quella con cui, nell'83, aveva affrontato il Polo con Fogar.

* * *

Un giovane gatto bianco/nero, sterilizzato, molto mite, è stato abbandonato in via San Pasquale e cerca un padrone buono. Chi lo volesse chiami lo 040/393048 e 911628. Pallina, una gattina bianco/nera con una macchia nera sul muso e un nastrino rosso al collo è fuggita dal giardino di via Commerciale 47, a Trieste, e si presume abbia fatto disperdere le proprie tracce in vicolo Gattorno-via Panorama. Generosa ricompensa a chi segnalerà ai numeri 420196 e 370007. Sempre più ospiti al canile dell'Usl, dove ci sono attualmente tre pastori tedeschi, due femmine della stessa razza e un meticcio, tre maschi di taglia piccola e uno di taglia nana, un bracco e un piccolo cane nero raccolto a Valmaura con una zampa ferita. Tra tanti arrivi una sola adozione. Chi volesse offrire una casa a questi trovatelli telefoni dalle 7 alle 13 allo 040/820026.

* * *

Se l'andazzo continua, l'Italia emulerà la Spagna per la crudeltà sugli animali. Come non bastassero i cavalli di Collepasso e Cutrofiano, in difesa dei quali oltre un migliaio di triestini hanno firmato una petizione di protesta, ci sono anche i buoi di Chieuti, nel Foggiano. Gli sventurati animali, costituzionalmente lenti, vengono costretti a gare di corsa, trainando un carro e per indurli ad accelerare l'andatura le loro carni vengono straziate con acuminati pungoli. Chi volesse contestare questa barbara manifestazione in calendario per il 22 aprile, scriva al sindaco di Chieuti (cap 1070), Foggia, rammentandogli l'esistenza dell'articolo 727 del Codice penale, che punisce il maltrattamento di animali, e l'ancor più severa legge quadro 2 81 del 14 agosto del '91.

* * *

Una salutare lezione è stata impartita a un turista milanese in vacanza a Costa Rei, in Sardegna: trovata una tartaruga protetta della specie «caretta caretta», tentò dapprima di ucciderla a bastonate e, non riuscendovi, la cucinò viva. Al turista è stata elevata una sanzione amministrativa di 18 milioni.

Miranda Rotteri

IL TEMPO

MARTEDI' 13 APRILE			S. MARTINO I PAPA		
Il sole sorge alle	6.23		La luna sorge alle	2.08	
e tramonta alle	19.48		e cala alle	11.33	

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	9,1	14,8	MONFALCONE	6,9	13,1
GORIZIA	5,0	12,0	UDINE	6,5	15,4
Bolzano	6	13	Venezia	8	11
Milano	8	10	Torino	7	11
Cuneo	5	7	Genova	10	15
Bologna	8	9	Firenze	10	13
Perugia	8	10	Pescara	7	16
L'Aquila	8	15	Roma	13	15
Campobasso	9	12	Bari	12	21
Napoli	13	16	Potenza	9	13
Reggio C.	12	22	Palermo	17	21
Catania	12	23	Cagliari	10	18

Tempo previsto per oggi: su tutta l'Italia condizioni di spiccata variabilità con locali addensamenti che potranno essere associati a brevi rovesci più probabili in prossimità dei rilievi. Dal pomeriggio nuova intensificazione della nuvolosità e dei fenomeni a partire dalla Sardegna e dalle regioni peninsulari di Ponente.

Temperatura: pressochè stazionaria.

Venti: su tutte le regioni deboli o moderati Sud-occidentali.

Mari: generalmente mossi, localmente molto mossi i bacini meridionali; poco mossi i restanti mari.

Previsioni a media scadenza.
DOMANI: su tutte le regioni continuerà ad affluire aria umida e instabile di origine atlantica. Nel pomeriggio temporanee schiarite al Sud e sulle isole maggiori. Probabili addensamenti nebbiosi sulle zone pianeggianti del Centro-Nord.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: moderati da Sud-Ovest sulle regioni Centro-meridionali con locali rinforzi sulla Sardegna e sulla Sicilia; deboli o moderati occidentali sulle restanti zone.

Mari: molto mossi, localmente agitati, i bacini meridionali e quelli antistanti le due isole maggiori; poco mossi i restanti mari.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	nuvoloso	8	13
Atene	variabile	10	23
Bangkok	sereno	26	36
Barbados	np	np	np
Barcellona	pioggia	8	17
Belgrado	nuvoloso	9	14
Berlino	sereno	0	10
Bermuda	variabile	20	24
Bruxelles	nuvoloso	7	14
Buenos Aires	sereno	14	27
Il Cairo	sereno	13	25
Caracas	sereno	18	30
Chicago	nuvoloso	4	15
Copenaghen	sereno	-1	6
Gerusalemme	variabile	9	17
Helsinki	sereno	-3	6
Hong Kong	sereno	18	21
Honolulu	sereno	22	29
Istanbul	sereno	8	16
Johannesburg	nuvoloso	10	17
Kiev	nuvoloso	0	2
Londra	pioggia	8	12
Los Angeles	sereno	14	24
Madrid	nuvoloso	8	17
Manila	sereno	23	33
La Mecca	pioggia	24	36
Montevideo	sereno	14	27
Montreal	nuvoloso	4	11
Mosca	nuvoloso	-1	5
New York	nuvoloso	8	16
Nicosia	sereno	7	19
Oslo	sereno	-3	10
Parigi	pioggia	7	14
Pechino	sereno	4	16
Perth	nuvoloso	14	19
San Francisco	sereno	10	18
San Juan	pioggia	24	31
Santiago	nuvoloso	8	24
Seul	nuvoloso	2	9
Singapore	variabile	25	32
Stoccolma	sereno	-8	4
Sydney	nuvoloso	16	23
Tel Aviv	variabile	13	22
Tokyo	sereno	5	13
Toronto	sereno	0	9
Vancouver	nuvoloso	7	11
Varsavia	nuvoloso	-1	3
Vienna	nuvoloso	3	7

NUMISMATICA

Tra i talleri d'Austria

Il busto diademato di Maria Teresa in un raro filippo del 1741

Nel vasto panorama delle aste che si susseguono nel mese di aprile, Mestre-Venezia è presente, dal 21 al 22, con la Casa «Nummus et Ars» di A. Luise che offre in catalogo monete greche, romane repubblicane ed imperiali, bizantine, monete e medaglie italiane ed estere, cartamoneta, libri e cataloghi. Notevole la serie di talleri di Casa d'Austria, quasi tutti splendidi, mentre Venezia compare con una lunga serie di pezzi frq i quali spiccano, per l'eccezionale conservazione e la splendida patina, due oselle di Francesco Loredan. Fra le medaglie, si distingue un elegante pezzo in bronzo di gusto neoclassico coniato nel 1806, per ricordare la conquista dell'Istria da parte delle truppe napoleoniche. La medaglia presenta, al dritto, il busto laureato, a destra, dell'Imperatore mentre il rovescio illustra il pronao del tempio di Augusto a Pola. Le 100 lire 1925 vetta d'Italia e le 20 lire 1927 anno V, di conservazione FDC, spiccano fra gli esemplari di Casa Savoia. Di Maria Teresa d'Austria, imperatrice e duchessa di Milano, è qui riprodotto il dritto di un filippo d'argento del 1741, che ilustra il busto diademato della sovrana a destra. Tutt'intorno al bordo: MARIA.THERESIA.D.G.REG.HUNG.BOH.ARCH.AUSTR. Nel 1706 l'antico ducato sforzesco e visconteo, già provincia spagnola, passò all'Austria. Il governo austriaco, con Maria Teresa e Giuseppe II, ebbe particolare cura di Milano, facendo risorgere le industrie e le altre attività con opportune riforme economiche e giuridiche.

Daria M. Dossi

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Molti pianeti vi invitano alla prudenza; per fortuna che nel vostro segno ora sono ospiti sia l'energico Sole che la facilitatrice Venere, comunque non è proprio il caso di prendere alla leggera il messaggio degli astri...

Toro 21/4 – 20/5
Sole e Venere suggeriscono di non prendervela se le cose nell'amore non vanno ancora per il verso giusto, fra pochissimo sarete di nuovo padroni del campo e rintuzzerete con le armi della tenerezza e dell'affetto ogni eventuale rivalità.

Gemelli 21/5 – 20/6
Davvero interessanti e innovative le chances professionali del periodo, che su consiglio di Plutone si sta rivelando davvero proficuo per le questioni professionali in genere. Giove e Saturno, dal canto loro, danno spessore e consistenza ai vostri progetti.

Cancro 21/6 – 21/7
Si stempera un po' la tensione dei giorni avanti, poiché sono proprio le vostre idee a trionfare su quelle altrui con conseguenti forti gratificazioni. In amore dovreste essere più attenti alle necessità affettive del partner.

Leone 22/7 – 23/8
Giove vi consiglia di dare un tocco di maggiore disinvolta mondanità alla vostra esistenza, ultimamente un po' troppo ripetitiva e solitaria. Saturno e Plutone hanno operato insieme per indurvi a fare un'accurata selezione nel vostro entourage di amicizie.

Vergine 24/8 – 22/9
L'accordo con i più giovani non è attualmente un punto di forza, per lo meno questo sostiene Mercurio opposto al segno. Che vi consiglia di incrementare invece la comunicativa con chi deve trarre giovamento dalla vostra esperienza.

Bilancia 23/9 – 22/10
Siete ormai sicuri dei vostri sentimenti affettivi, che Saturno vi consiglia di considerare ormai consolidati e duraturi. Convivenze e matrimoni in vista, ma Venere vi avverte che c'è qualche contrasto da superare.

Scorpione 23/10 – 22/11
Toccherà a voi prendere qualche drastica decisione di carattere familiare, toccherà a voi optare per una linea d'azione radicale e determinata che le circostanze attuali impongono. Quindi, coraggio: buttatevi!

Sagittario 23/11 – 21/12
Vanno ottimamente le attuali iniziative di carattere amoroso visto che nascono con l'avallo sia del Sole sia di Venere. In più di qualche caso vivrete l'amore a forti tinte, drammaticamente e con gran slancio, magari con situazioni osée e a luce rossa.

Capricorno 22/12 – 20/1
La spinta della vostra accesa ambizione è fortissima attualmente, ma anche l'intesa con il sesso opposto attraversa una fase di accesa passionalità. In questo periodo potreste aver anche la tentazione di buttarvi...

Aquario 21/1 – 19/2
Il rigore dato da Saturno nel segno, il favore di Giove positivo alle vostre valenze astrali che rappresenta anche la legge, e i suggerimenti di Marte vi indurranno a difendervi legalmente in una sacrosanta disputa di lavoro.

Pesci 20/2 – 20/3
Schierati dalla vostra parte ci sono i suggerimenti positivi delle stelle e il vostro grande dinamismo. Nel campo avverso sono schierate circostanze un po' discutibili. Ora la battaglia ha avuto inizio: vinca il migliore!

RITI ANTICHI

Il divino Anubi

Nonostante il cane fosse uno degli animali preferiti dagli egiziani sembra non sia stato mai considerato un dio, forse perché troppo domestico e familiare per incarnare una potenza sovrumana. Gli scrittori greci, peraltro, ci parlano di grandi onori resi al cane: Erodoto ci parla di funerali solenni e Diodoro dice che il cane era la guardia del corpo di Isis e Osiris, perché dei cani avrebbero, secondo lui, guidato Isis nella ricerca della salma di Osiris e l'avrebbero protetta dalle bestie feroci. Però qui è chiaro che Diodoro, come molti autori moderni, confonde il cane con lo sciacallo (va detto a sua giustificazione che nemmeno gli egiziani avevano molto chiara la differenza fra cane, lupo e sciacallo, a quanto pare): è quest'ultimo animale, e non il cane, a cui peraltro è molto simile, che è identificato con una divinità, e precisamente il dio Anubi (il nome stesso del dio, «Inpu», pare essere la denominazione antica dello sciacallo).

Esso è una figura divina strettamente legata al mito osiriaco, ed è la guida non solo di Isis, ma di tutte le anime dei defunti verso l'aldilà. E' una divinità benefica, quindi, presente nel giudizio dell'anima e nell'imbalsamazione del defunto, alla quale è specificamente preposto perché aveva imbalsamato il corpo di Osiris. Anubi è anche molto vicino a Toth, perché nella psicostasia introduce il morto presso il tribunale di Osiris e decide se sulla grande bilancia il cuore del morto è in perfetto equilibrio con Maat (è perciò detto «guardiano della bilancia»).

Anubi è accostato e spesso confuso con un altro dio in forma di sciacallo (che da studi attenti sembra essere una figura distinta, anche se simile): Up-uaut («colui che apre le vie dell'aldilà», l'Ophois dei greci). Da varie immagini si capisce che Anubi era l'«apritore delle vie» del Nord, Up-uaut l'«apritore delle vie» del Sud; inoltre Anubi personifica il solstizio estivo, Up-Uaut l'invernale. Quando i due sciacalli appaiono assieme a 2 occhi «Udjiat», simboleggiano le stagioni (1).

Franca Chiricò

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Dote del benefattore - 6 Lui... e l'altro - 7 Non oziare - 8 Gas per insegne - 11 Si gettano per gioco - 13 Intrighi segreti - 14 Bellicoso dio greco - 16 Ricovero per auto - 18 Umberto poeta - 20 Il succo della favola - 23 Fu fondata dagli achei - 24 Sono due nel dittongo - 26 Groppo - 28 Il santo patrono di Bari - 30 Metallo per paioli - 32 Un vero... coniglio - 33 Smerciano... a litri - 36 I fori nasali - 38 La rappresenta il presepe - 40 Non lo fa il cuculo - 42 Insetti che hanno due paia d'ali.

VERTICALI: 1 Freddo cane - 2 Sposò Poppea - 3 Acrocoro calabrese - 4 Ha dure gambe - 5 Guaritore - 9 S'infrange a riva - 10 Popolare Amanda - 12 Sbarra il fiume - 13 Una delle Erinni - 15 Come lei - 17 Felice filologo - 19 Abbonda nel pesto - 21 Nasce da un'unione - 22 Intenso, brillante - 25 La casa di Fido - 27 La nota Moroni - 29 Lo stato con Saravane - 31 Vi nacque Verlaine - 32 Un colle di Roma - 34 La Turner rockstar - 35 Pietro, attore comico - 37 E' detta anche coriza - 39 Come dire siffatto - 41 Antichi greci.

BISCARTO INIZIALE (5/5=6)
BRAVO CALCIATORE
Ottima quotazione non gli manca
e da maestro già si barcamena
in maglia azzurra quando si misura
ha fantasia nel ruol di copertura.
Picnic

INDOVINELLO
LE INNOVAZIONI CULTURALI
In alternanza con l'immobilismo
son queste le correnti che fan strada.
Però, se passo passo vanno avanti,
che non vadano all'aria stiam attenti
Radar

SOLUZIONI DI IERI:
Lucchetto: cascate, ateo = casco.
Indovinello: la strega.

Cruciverba

V	I	A	C	R	U	C	I	S	■	F	O
I	N	■	L	U	M	A	C	A	■	I	L
P	A	■	A	M	O	R	E	V	O	L	E
E	L	■	V	E	R	A	■	A	T	M	■
R	I	F	I	N	I	T	O	■	T	■	A
A	E	■	C	E	S	I	O	■	O	C	C
■	N	E	O	■	T	■	■	F	M	■	C
C	A	R	L	■	I	E	L	L	A	T	I
E	B	R	E	O	■	D	I	O	N	E	A
R	I	A	■	R	■	I	T	T	I	T	I
A	L	T	I	M	E	T	R	O	■	■	O
■	E	I	S	E	N	H	O	W	E	R	■

TUTTI GLI ORARI DELLA «MARCONI»

Da Trieste via mare a Brioni e Lussinpiccolo

3 APRILE 1993 - 22 MAGGIO 1993

		Lun.	Mer.	Giov.	Sab.	Dom.
TRIESTE	arr.	—	—	—	—	—
	par	8 00	8.00	8 00	8.00	8 00
PIRANO	arr	—	8.35	8 35	—	—
	par	—	8.50	8 50	—	—
UMAGO	arr.	8.50	9 20	9 20	8.50	8 50
	par	9.00	9 35	9 35	9.05	9 05
PARENZO	arr.	—	10 10	—	9 10	—
	par.	—	10 25	—	9 55	
ROVIGNO	arr.	9 55	—	10.30	—	10 00
	par.	10 05	—	10.45	—	10 15
BRIONI	arr	10 40	11.15	11 15	10 50	10 50
	par	10.50	16 15	16 15	11 05	11 05
POLA	arr.	11 10	—	—	—	—
	par.	11 20	—	—	—	—

3 APRILE 1993 - 22 MAGGIO 1993

		Lun.	Mer.	Giov.	Sab.	Dom.
LUSSINPICCOLO	arr	13 00	—	—	13.00	13.00
	par.	14.30	—	—	14.30	14.30
POLA	arr.	16.15	—	—	—	—
	par.	16 25	—	—	—	—
BRIONI	arr.	16.45	—	—	16.30	16.25
	par.	16.55	—	—	16.45	16.40
ROVIGNO	arr.	17 35	—	16.55	—	17.20
	par.	17.45	—	17.10	—	17.35
PARENZO	arr.	—	17.10	—	17.40	—
	par.	—	17.25	—	17.55	—
UMAGO	arr.	18.40	18.00	18 05	18.30	18.30
	par.	18.50	18.15	18.20	18.45	18.45
PIRANO	arr.	—	18 45	18.45	—	—
	par.	—	19 00	19.00	—	—
TRIESTE	arr.	19.30	19.30	19.30	19.30	19.30
	par.	—	—	—	—	—

NAZIONALE

IL RADUNO DEGLI AZZURRI A TRIESTE IN VISTA DELLA PARTITA CON L'ESTONIA

L'uovo di Sacchi senza sorprese

Fatta la formazione, ma resta il dubbio legato alle condizioni di Maldini (richiamato Di Chiara)

Servizio di **Ezio Lipott**

TRIESTE - Da Palermo a Trieste. Pagliuca, Porrini e Maldini (se riesce a recuperare, altrimenti Di Chiara), Dino Baggio, Vierchowod e Franco Baresi, Fuser, Albertini, Melli, Roberto Baggio e Signori: è stato lo stesso commissario tecnico Arrigo Sacchi ad anticipare ieri, alla rituale conferenza stampa, la formazione che domani sera incontrerà al «Rocco» l'Estonia nell'ambito delle qualificazioni premondiali.
Conferme per Porrini e Melli, dunque, dopo il confortante debutto alla «Favorita» contro Malta. Mannini (che comunque ritorna nel gruppo) e Casiraghi (che si è rivisto appena sabato nel derby di Torino dopo l'infortunio di Oporto possono attendere: restano i titolari dei ruoli contrassegnati con il due e il nove (per esplicita ammissione del commissario azzurro), ma i debuttanti di Palermo meritavano la conferma. Ed eccoli dunque in campo anche domani sera a giocarsi un posto per il futuro. Le condizioni di Maldini non sembrano preoccupare più di tanto Sacchi che ha già pensato a come rimpiazzarlo, se Paolo non dovesse farcela a recuperare per domani. Peccato per il pubblico triestino, però...
E Costacurta, anche stavolta; dovrà accontentarsi di andare in panchina. «I giocatori del Milan stanno giocando molto. Un fuoriclasse lo si fa giocare sempre, un buon giocatore deve essere anche al meglio delle proprie condizioni». Sacchi non è uomo da avere peli sulla lingua. Un altro gettone assicurato dunque per il vecchio Vierchowod, che a questo punto però potremmo ritrovare non solo in Svizzera ma anche in America. Come l'intramontabile capitan Baresi.
La Svizzera? L'America? Sacchi non accetta discorsi futuribili. «Bisogna pensare seriamente e intensamente ad una cosa sola alla volta. E noi dobbiamo pensare all'Estonia. Alla Svizzera ci penseremo dalla prossima settimana. La Nazionale è a Trieste per onorare al meglio l'impegno: alla ricerca dei consensi e degli applausi degli spettatori triestini».
Pochi cambiamenti dunque rispetto a Palermo. «Quando un allenatore cambia molto vuol dire che non è contento. Se adesso cambio poco, vuol dire che comincio ad essere contento...» A proposito di cambi, ecco il cambio annunciato: Roberto Baggio si riprende la maglia numero dieci e Mancini torna in panchina. «Mancini è un grande giocatore, per noi è un lusso ed è un peccato che debba tornare in panchina, ma il titolare è Roberto Baggio. Baggio è un fuoriclasse. Sento spesso i tifosi juventini che rimpiangono Platini, ma io dico che tra le due Juventus la differenza non è tra Platini e Baggio ma tra gli altri giocatori».
Anche per il rientrante Lentini c'è posto solo in panchina. Almeno per ora. Fuser per ora non si tocca, dunque. «Lentini sta facendo bene, ma Fuser anche...E poi Fuser è più centrocampista di Lentini. Sotto l'aspetto tattico ha fatto due buone partite con noi. E ha consentito alla squadra di trovare un più giusto equilibrio.»
Sacchi ribadisce il suo credo: «Con l'Estonia bisogna giocare come se avessimo di fronte il Brasile. L'importante è riuscire ad imporre il nostro gioco, qualunque sia l'avversario. Prima o poi indubbiamente avremo dei momenti difficili, magari riceveremo delle critiche, ma quel che hanno imparato in questi mesi questi giocatori, nei nostri periodici raduni, so che non lo dimenticheranno. Nel calcio non esiste l'assoluto, e quel che si dice oggi può essere facilmente smentito domani, ma oggi posso tranquillamente affermare che con questi giocatori, che hanno valori morali e intellettivi superiori alla media, c'è meno precarietà. Per la Nazionale.»
Dopo Palermo, il sogno americano passa anche per Trieste.

In alto gli azzurri al momento del caffè nel ritiro del Motel Val Rosandra; qui sopra Baresi e Mancini guidano il gruppo durante l'allenamento. (Italfoto)

A sinistra Beppe Signori mentre sta per concludere a rete, a fianco Baggio in azione. (Italfoto)

IL RADUNO AL MOTEL VAL ROSANDRA

Promette gol e divertimento la coppia Baggio-Melli

Servizio di **Maurizio Cattaruzza**

TRIESTE - Il cielo non è in tinta con la nazionale quando, attorno alle 11, Arrigo Sacchi con due giri di chiave apre Casa Italia, al motel Val Rosandra. Il commissario tecnico ha un sorriso per tutti, distribuisce auguri pasquali a destra e a manca. Schemi e pubbliche relazioni sono il suo forte. Con Pagliuca si scambia anche due bacetti sulla guancia.
Ma il primo a raggiungere la nuova dimora azzurra era stato già alle 10.20 Dino Baggio, accompagnato in auto dai genitori. Le medicine hanno debellato la farangite che aveva messo in forse la sua presenza nella partita di domani sera con l'Estonia. L'altro Baggio, il più celebre Roberto, è arrivato invece da solo a bordo della sua Mercedes targata Vicenza. La maglia «nera» è toccata a Marchegiani che per un problema con l'aereo è giunto direttamente in taxi da Torino dopo le 12.

Prima di pranzo, i giocatori hanno avuto appena il tempo per salire un attimo in camera e per scambiarsi qualche impressione sulle ultime vicende del campionato. I più sollevati sono gli juventini che hanno vinto il derby col «Toro» e i milanisti che sono riusciti a respingere l'ultimo assalto dell'Inter.

Curiosi e cacciatori di autografi non hanno potuto ficcare il naso in Casa Italia. Un robusto cordone di forze dell'ordine all'ingresso del Motel impedisce il passaggio. Cionostante nella hall e nel bar c'era la ressa di inviati, fotografi, operatori, giunti da tutta Italia. Gli azzurri sono rimasti vittime di un agguato da parte dei giornalisti subito dopo il pranzo quando hanno avuto l'ardire di accomodarsi al banco per consumare il rito del caffè. Mentre Sacchi teneva il suo consueto comizio in una saletta-stampa al piano superiore i giocatori rimanevano imprigionati nella morsa dellla stampa.

Ma il meglio (o il peggio) doveva ancora venire. Ieri a pranzo il circo azzurro ha dovuto coabitare con un banchetto nuziale. Alla vista di tanta confusione gli invitati hanno dapprima storto il naso, poi hanno acquistato familiarità con l'ambiente della nazionale. Si sono così viste giovani donne eleganti chiedere autografi e una foto-ricordo a Roberto Baggio, Melli e Albertini. Ma anchi gli amici dello sposo (l'ex giocatore del Ponziana Pacor) si sono tuffati nella mischia.
Che sia toccato a Sacchi tagliare la torta?

Roberto Baggio ha accettato con rassegnazione la marcatura a uomo dei numerosi inviati. Ma come un disco incantato ha ripetuto a tutti gli stessi concetti, peraltro poco compromettenti. «Spero di fare una bella partita - ha detto - e magari di segnare qualche gol. L'obiettivo è quello di far divertire il pubblico di Trieste. L'avversario è debole, ma non va sottovalutato. Un rete in apertura faciliterebbe il nostro compito.
«Come squadra questa nazionale è cresciuta partita dopo partita», va avanti mister codino. «Merito di Sacchi che ci ha cambiato mentalità. Me ne sono accorto anche guardando la partita alla tivù contro Malta, quando sono rimasto a casa per un infortunio. Giocare con Melli on sarà un problema, anzi. Ci siamo allenati spesso assieme, possiamo fare tanti gol. Adesso sto bene, e tutto gira per il verso giusto. Ho ormai ritrovato il ritmo partita. Tuttavia verranno altri momenti negativi, altre critiche sono in agguato, anche perchè sono ancora tanti quelli che non mi amano».

Il discorso con Baggio scivola inevitabilmente anche sulla Juventus. «Contro il Paris Saint Germain e contro il Toro - aggiunge - abbiamo fatto vedere cose importanti. Abbiamo ritrovato la fiducia che ad un certo punto ci era mancata». E Vialli? «Gianluca moralmente sta male, ma è sempre così quando un attaccante non fa gol. Ma anch'io il primo anno a Torino ho avuto problemi d'ambientamento».

Dalla Juve al Milan. Coppe e campionato hanno fatto a pezzi i rossoneri. Maldini ha una caviglia malconcia, mentre **Billy Costacurta** ha un fastidio al ginocchio destro. «E' la conseguenza di uno scontro con Tempestilli della Roma, in Coppa Italia. Vado avanti a iniezioni antidolorifiche, ma non posso allenarmi molto. Comunque vedremo...» **Demetrio Albertini**, deve invece ancora smaltire una botta al polpaccio. Niente di grave. «Io che sono di Padova sento molto questa partita che si deve giocare al 'Rocco'. Il paron ha portato l'ultima volta la squadra della mia città in serie A. Per non parlare poi di quello che ha fatto al Milan. Ma era un altro calcio, più umano che puntava quasi tutto sul gruppo e meno sulla tattica».
Il tema del «Rocco» viene ripreso anche da **Beppe Signori**. «Contro l'Estonia - promettte Pierino - daremo il massimo per onorare la figura di un grande campione a cui è stato dedicato questo stadio. A Trieste, comunque ho già giocato con il Foggia nel- [illegible] più presto nella serie cadetta».

Melli, il bello, intanto già si pregusta questa seconda partita con la maglia azzurra dopo la positiva prestazione contro Malta. «Ho conquistato questo posto con molta fatica, ma non sono ancora titolare. Quando guarirà Casiraghi probabilmente dovrò tornare in panchina. E' un buon periodo per me e per il Parma, ma nel calcio si fa presto a salire come a scendere». Al giocatore sono servite le lezioni del passato. Sembra più maturo e responsabile. «L'altra volta ho fatto coppia con Mancini, con l'Estonia avrò a fianco Roberto Baggio. Sono un centroavanti fortunato, perchè ho la possibilità di giocare con i migliori talenti italiani». E' anche un buon maestro di violino questo Melli, non c'è che dire.

GRANDE FOLLA ATTORNO AL RETTANGOLO DI BASOVIZZA

L'allenamento dà spettacolo

IL GIOCATORE NON SI E' ALLENATO

Maldini, un piccolo «giallo»

Ma le radiografie non hanno riscontrato lesioni

BASOVIZZA — «Ho la caviglia gonfia e mi fa molto male». Così aveva parlato Paolo Maldini giungendo in ritito ieri mattina. Nel primo pomeriggio, tuttavia, un velocissimo esame radiografico della parte terminale dell'arto leso effettuato all'ospedale di Cattinara ha escluso ogni lesione e ogni calcificazione.

Il tutto però sembra non aver rilassato il fluidificante del Milan, in quanto, durante la seduta di allenamento pomeridiano a Basovizza, cui ha fatto da semplice spettatore vestendosi solo per posare alla prima rituale foto di gruppo. A chi gli chiedesse notizie in merito alla sua condizione di salute, e gli ha risposto visibilmente infastidito: «Ma io sto male!».

I problemi però sembrano aver contagiato non solo lui, visto che anche Billy Costacurta e si è limitato a trotterellare per il campo affiancato dal collaboratore Rocca. Dopo le prime battute Demetrio Albertini ha presto il posto del suo compagno di squadra e, assieme a Mancini, ha svolto anche lui un pochino di lavoro differenziato.

«Non stiamo male, non siamo cotti — ha minimizzato lo stesso Albertini —, altrimenti le rimonte che abbiamo fatto contro il Napoli e contro l'Inter nel derby non le avremmo portate a termine, anzi.

«E' solo che non poter fare il turn-over ha logorato tutti coloro che dovevano giocare sempre, e Maldini è uno fra i più stanchi del nostro gruppo proprio per questo motivo».

In serata, a conferma del forte dubbio per quanto riguarda l'impresa del terzino o meno, è giunto da Forte dei Marmi il difensore fluidificante sinistro Alberto Di Chiara. Sacchi, ad ogni modo, non vuole ancora sciogliere le sue riserve sulla questione, e, con tutta probabilità, è proprio questa cosa che ha infastidito il figlio di Cesare Maldini.

L'allenamento odierno potrebbe fare luce su questo piccolo «giallo». A Trieste c'è grande attesa per vedere all'opera Paolo Maldini, figlio del triestino Cesare. Paolo, a Trieste, veniva solo d'estate per restare un po' con i nonni paterni.

f. f.

BASOVIZZA — Bazovizza piena come un uovo. E la sorpresa, ma neppure troppo in definitiva, è la nazionale di Arrigo Sacchi. Ieri pomeriggio, il tranquillo centro dell'altipiano ha rischiato improvvisamente il collasso a causa dell'assalto di quasi diecimila persone che hanno abbracciato calorosamente Baggio e compagni durante il loro primo allenamento triestino. Chilometri di coda per raggiungere Basovizza e il traffico intasato a partire dalle 16 circa, allorché il pullman della Triestina con a bordo i giocatori azzurri ha fatto capolino dietro gli spogliatoi del campo dello Zarja.

Fuori del recinto una folla traboccante, entusiasta, assiepata in ogni dove che ha finito per strappare agli uccelli i rami degli alberi e la tribunetta vip a stampa e autorità. A differenza di altre città italiane la fame di azzurro era palpabile e caratterizzata da un entusiasmo sconosciuto. «Qui da noi la Nazionale si ama. E basta!» ha puntualizzato qualcuno. Alle 16.40, dopo una veloce foto ricordo in maglia ufficiale, il canuto direttore tecnico ha fischiato l'inizio della seduta con Baresi e Mancini a tirare il gruppo chiuso in coda da Marchegiani e Pagliuca. Sei giri di campo al piccolo trotto, tanto per gradire, con Carlo Ancelotti a controllare la brigata mentre Costacurta avrebbe lavorato a parte con Rocca. A lungo negli spogliatoi Maldini, che ha successivamente affrontato il sole solamente per una triste puntata in panchina. Il giovane nipote di Trieste non ce la farà. Dieci minuti esatti di ossigenazione, un attimo di stretching prima di togliere le casacche rosse e gialle dal cellophane e vedere qualcosa di più accattivante con la comparsa dei palloni. E, con loro, di sei giovanissimi alabardati, scelti come sparring partner occasionali per rinforzare numericamente le file i quali, comunque si risolva la loro carriera calcistica, avranno un lungo pomeriggio da ricordare e ripetere tra gli sbuffi dei nipotini annoiati.

Opportunamente indottrinati da Carmignani («Occhio a ginocchia e caviglie avversarie, ragazzi, che valgono un sacco!») i sei indigeni hanno rinforzato le riserve in casacca rossa in un breve, ancora dieci giri di lancette, galoppo a campo ridotto con vari handicap. Per lavorare sullo stretto, contro il pressing avversario e con marcature asfissianti come si prevede metteranno in atto i terrificanti estoni. Uno a uno, con reti di Lentini e Melli. Quindi il lavoro diventa più fumoso per un autentico tourbillon di variazioni tattiche. Il pubblico rischia di ubriacarsi, i giocatori hanno già digerito la sbornia: si spera che l'Estonia ci sbatta contro.

Lunghi attacchi contro la difesa schierata (Baresi e Vierchowod centrali, Porrini a destra e Mannini a sinistra in attesa che arrivi Di Chiara a sostituire Maldini) con una prima linea che avanza a falange con Fuser, Albertini, Melli, Baggio e Signori, da destra a sinistra. Tra i pali Pagliuca, Marchegiani, e non 'Parmegiani della Samp' signora!, in panca. A Di Mauro l'ultima maglia disponibile. Difesa, ovvio, in linea, sovrapposizioni come se piovesse e cross dal fondo con Lentini e Mannini a regalare due sfere ai tifosi. Quindi duello a campo grande per la formazione citata e successo utile per la scaramanzia grazie a Melli e Baggio. Poi ritorno al campo ridotto con Ancelotti della partita e addirittura in gol con Lentini. Non basta: per i titolari rispondono Vierchowod, Fuser e due volte Baggio. «Pierino» Signori cicca la palla e si prende del Luiu. Gran finale per i portieri con cross e punizioni con Baggio, Fuser e lo stesso Signori millimetrici esecutori.

Capitan Baresi non si risparmia neanche in allenamento. (Italfoto)

ESTONIA

Portiere infortunato

MONFALCONE — Mart Poom, il 21enne portiere della rappresentativa dell'Estonia e capitano della squadra, si è infortunato alla caviglia del piede sinistro durante un allenamento ed è stato sottoposto ad un piccolo intervento chirurgico nell'ospedale di Monfalcone. Il giocatore ha riportato una ferita lacero-contusa provocata dal tacchetto della scarpa di un compagno. Gli è stata posta una fasciatura protettiva e questo pomeriggio i sanitari controlleranno se il giocatore sarà in grado di giocare. Poom vuole essere in campo contro l'Italia e ieri ha fatto ginnastica sdraiato sul lettino della camera dell'albergo: i compagni di squadra gli hanno lanciato il pallone in varie direzione e Poom si è esibito nel bloccare la sfera. Ieri sera voleva allenarsi al «Rocco» ma il selezionatore Uno Piir non lo ha lasciato. Domenica i giocatori estoni hanno fatto una puntata alle terme di Grado.

FRIULI

Il ritorno di Zico

UDINE — Oltre 5.000 persone sono accorse ieri sera allo stadio «Friuli» di Udine, nonostante la pioggia battente, per rivedere all'opera Zico, che con il Kashima Antlers, la squadra giapponese in cui gioca il quarantenne campione brasiliano, ha affrontato la nazionale croata. La partita, che si è conclusa con il successo della Croazia per 8-1 (4-1) è stata anche l'occasione per vedere in campo alcuni dei più forti giocatori croati che militano in formazioni europee: dal milanista Boban a Prosinecki del Real Madrid, da Jarni del Bari a Suker del Siviglia. Unica assenza di rilievo, quella di Alain Boksic, il ventitreenne attaccante dell'Olympique Marsiglia, che non ha ottenuto il nullaosta per disputare questo incontro dalla società francese. Protagonista assoluto della gara è stato Davor Suker autore di quattro reti. La partita non ha avuto praticamente storia, essendo troppo evidente la disparità di valori tecnici in campo. Oltre a Suker per la Croazia sono andati in rete due volte Adzic e una volta ciascuno Boban e Jarni. L'unica rete del Kashima è stata realizzata dal brasiliano Alcindo, proprio su servizio di Zico. Quest'ultimo, che è stato sostituito al 13' del secondo tempo ha avuto modo di mettersi in evidenza diverse volte con pericolosi calci di punizione che hanno fatto ricordare ai tifosi dell'Udinese il miglior Zico, geniale interprete di questa specialità.

BASKET

STEFANEL / LA PARTITA DI CANTU'

Colore biancorosso della sfortuna

La sorte non è stata benigna, ma il comportamento della squadra è stato davvero eccellente

TRIESTE — Questi due giorni pasquali, le ore passate nel calore degli affetti familiari, i piccoli strappi fatti a una dieta sempre tanto stretta e controllata, insomma tutto quello che solitamente accompagna i periodi di festa sono giunti, senza dubbio, a proposito per stemperare un pochino la delusione di un'impresa sfuggita per un soffio, scivolata via dalle mani proprio quando sembrava fosse stata ben afferrata saldamente. Un solo punto, un piccolo punto per passare dal paradiso all'inferno. E' innegabile che non succeda spesso che la storia si decida in uno spazio di tempo così ristretto, in qualche secondo, che uno scarto così minimo sia stato decisivo al massimo. Costatazione che finisce per dare ulteriore forza al rammarico provato un po' da tutti quelli di fede biancorossa sabato sera al Pianella di Cucciago.

Un arrivo in volata, battuti per un soffio. Lo sport, quante volte è stato ripetuto, diventa alla fine crudele: tra vincitore e vinto molto spesso vi è una differenza minima che si rivela un abisso. Cantù avanza la Stefanel si ferma. Forse è ancora un tantino troppo presto per parlare di bilanci; forse la delusione è ancora troppo viva, forse non è ancora ben presente la necessaria freddezza per arrivare a un'analisi accettabile dell'intera stagione.

Quello che, comunque, si può affermare senza tema di smentite è che i risultati ottenuti dalla società biancorossa sono di grande valore: il quarto posto conquistato al termine della regular season può non essere considerato il massimo se giudicato in termini assoluti, ma è una vera conquista se considerato in relazione alle vicende, non sempre furtunate, che la squadra triestina ha dovuto affrontare.

Certo vi è il disappunto di non aver potuto confermare quel risultato: quarantacinque minuti di gioco, poca cosa in fondo rispetto alle tante settimane di un'intera stagione, hanno bruciato il tanto impegno precedente, le tante fatiche, fra allenamenti e momenti agonistici, precedenti. Il testa a testa finale, lo sprint finale perso per un niente.

Capitan Pilutti migliore in campo

Ci può essere qualche motivo di consolazione? La partita di Cantù è stata, finalmente, una vera partita: come da tempo non si vedevano. La classica partita da play off, quando non vi è appello, quando si deve dare tutto quello che, mentalmente e fisicamente si possiede. Una partita con i minuti finali al cardiopalmo, con il continuo alternarsi del vantaggio, con ognuna delle due contendenti, a turno, tese a mettere a canestro il pallone decisivo (due ne ha avuto a disposizione Bodiroga. Due errori provocati da interventi degli avversari sui quali gli arbitri non hanno ritenuti di intervenire e sui quali ci sarebbe molto da discutere).

Entrambe le squadre l'hanno interpretata nel modo migliore, e fra le due ancor meglio la Stefanel. Il fatto che la squadra biancorossa, ad appena tre giorni dall'opaca prova della partita uno, sia stata capace di esprimersi con tale qualità di gioco, con tale intensità di applicazione, con ritmi così elevati, pur su un parquet tradizionalmente avverso, pur contro una squadra che schierava tre nazionali e due americani come Mannion e Caldwell rappresenta posività innegabili e promettenti.

Che, nella pratica, ribadiscono che, in situazioni sufficintemente normali, questa squadra possiede potenzialità ancora tutte da scoprire, che la compagine biancorossa, in condizioni di discreta efficienza globale, è una «macchina» tutta ancora da scoprire, che lo stesso coach Tanjevic, che gli stessi dirigenti devono ancora scoprire. In ogni caso si deve far fede al giudizio di un uomo di qualità, tecniche e umane come English sicuro nel definire la Stefanel seconda a nessuno nel panorama del basket italiano.

Giudizi che, purtroppo, in questa stagione agonistica non possono più avere riscontri pratici, prove concrete. Una mancanza, un'impossibilità che produce un vuoto di certezza, ideale per suggerire, già da adesso, ipotesi di cambiamenti, di sostituzione e chissà cos'altro. Il tutto non molto tempestivo e, in qualche modo inopportuno. Forse l'oggi non è ancora il tempo delle analisi globali e dei programmi a medio termine, essendo troppe ancora le varianti che possono e potranno intervenire.

Conviene, quindi, restare ancora a considerare la partita di Cantù e quanto essa ha mostrato. È dal ribadire l'eccellente prova collettiva di cui sono stati interpreti tutti i biancorossi, ex infortunati compresi, dal rientro della squadra su rendimenti globali, di amalgama di inizio stagione, passare, questa volta essendo doveroso, a sottolineare gli exploit di qualche singolo.

Cominciando da Pilutti: il capitano biancorosso è stato, senza possibile smentita, il migliore in campo, compiendo egregie cpse sia in difesa contro Mannion, sia in attacco (eccellente nelle entrate e nell'uno contro uno); per continuare con English autore di un secondo tempo molto positivo (20 punti dei 25 finali: il top scorer dell'incontro e che forse avrebbe potuto essere meglio utilizzato nei primi 20 minuti). Due per tutti, e attraverso loro ribadire i meriti globali, una realtà ancora in gran parte da scoprire, una potenzialità ancora in buona parte da sfruttare.

Alessandro Cappellini

CLEAR

La gioia di Tonut

TRIESTE — Vi era un pezzetto di Trieste a gioire, sabato sera, al Pianella di Cucciago per la vittoria della Clear e per il passaggio della squadra canturina alle semifinali dei play off: Alberto Tonut, ormai un punto fermo della compagine brianzola, elemento centrale del suo gioco, è felice per sé e per i suoi compagni.

Ha vissuto gli ultimi secondi dell'incontro in panchina, è uscito per cinque falli, ha tifato per spronare i suoi compagni fino quasi a perdere la voce: «Sono la persona più felice del mondo, soprattutto dopo aver sofferto il soffribile in questa partita allucinante». Un'esplosione logica, la gioia di un risultato tanto desiderato e alla fine giunto. Ma subito contenuta dai mai recisi legami con la terra d'origine: «Mi dispiace per la Stefanel: Trieste ha giocato un'eccellente partita. Complimenti, ha senza dubbio un grosso futuro».

Al tutto si aggiunge la soddisfazione di essere stato interprete, assieme ai suoi compagni e, perché no, assieme agli avversari biancorossi, di quarantacinque minuti di vero basket: «Una partita da play off — assicura Alberto — nella quale si da tutto quello che si ha». E Tonut, quest'anno, ha indubbiamente molto da dare: «Credo di stare interpretando questi play off da protagonista; d'altra parte la mia è stata un'ottima stagione. Ora si deve pensare a Bologna. Per quanto mi riguarda spero anche in una prossima convocazione in nazionale».

COPPE / AD ATENE LA FINAL FOUR EUROCLUB

Benetton, obiettivo Europa

TRIESTE — A chi tutto (Benetton), a chi niente (Stefanel). La provincia cerca oggi di diventare una metropoli del basket. Treviso, impegnata in campionato nei quarti di finale dei play-off (sabato al Palaverde affronterà nella «bella» la Panasonic Reggio Calabria), si trasferisce sulla scena europea per raccogliere un alloro storico. Atene ospita la final four dell'ex Coppa dei campioni, ora denominata Euroclub, manifestazione che nella passata stagione aveva visto il trionfo del Partizan Belgrado.

L'Italia è al digiuno in questa competizione dal 1988. L'allora Tracer, con D'Antoni e McAdoo, riuscì a bissare la grande impresa e la Benetton cerca di emulare la compagine milanese. Farà caldo, nel palasport, anzi in quello che viene chiamato lo «Stadio della pace e dell'amicizia», un'arena capace di ben 16 mila posti, metà dei quali saranno occupati dai tifosi del Paok Salonicco, notoriamente più che accesi.

E Treviso se la vedrà nella prima semifinale proprio con la formazione greca. Allenato dal serbo Ivkovic, il Paok presenta un quintetto di assoluto valore formato dal temibile tiratore Prelevic, dal piccolo regista Korfas, dallo spilungone Fassoulas e da due ottimi americani, la vecchia conoscenza Ken Barlow, e Cliff Levingston, che presenta due «anelli» dei Chiacago Bulls. Cinque uomini fortissimi, anche se la panchina non fa paura.

Incute maggiori timori l'invasione da Salonicco che potrebbe condizionare le sorti di una gara che rimane comunque apertissima. Kukoc vuol dire garanzia di successo, quando il grande Toni si è cimentato in Europa non c'è stato scampo per gli avversari e Skansi si augura che la tradizione possa essere confermata. Con una Coppa da mostrare al mondo potrebbe essere meno triste l'addio di Kukoc, dato per sicuro compagno di Michael Jordan nel prossimo campionato Nba.

La Benetton, tutto sommato, è indubbiamente superiore, l'importante è che possa giocare in tranquillità e non ribatta alle inevitabili provocazioni che troverà nel corso della sfida.

Non ci dovrebbero essere dubbi riguardo all'altra finalista. Il Limoges di Jure Zdovc, per quanto sia un'incredibile fortezza, costruita sapientemente dal difensivista Maljkovic, difficilmente potrà rendere la vita dura al Real Madrid del «principe» Sabonis che ha un solo difetto, quello di una limitata resistenza per via dei numerosi acciacchi. Quindi, meglio che venga spremuto in semifinale, poi nella finalissima la Benetton ne potrebbe approfittare.

b. s.

PLAY-OFF B1 DONNE / INTERCLUB

Brave le muggesane a Thiene

In partita fino quasi al termine - Sabato il ritorno

62-45

PALLACANESTRO THIENE: Del Gaudio n.e., Lucchin, Boratto n.e., Bastianello 10, Salvador 16, Sonetti, Ebner 13, Noale 14, Pegoraro 9. All: Vasojevic.

INTERCLUB MUGGIA: Zettin 8, Bernardi, Pacoric 8, Vestradi 2, Pecchiari 9, Bertotti n.e., Osti 9, Borroni 3, Mauri n.e., Surez 6. All: Giuliani.

ARBITRI: Longhi di Cantù, Perrochon di Mantova.

THIENE — Muggia deve arrendersi a Thiene, ma nel primo round dei play-off ha fatto veramente paura alla corazzata veneta. Sicuramente le ragazze di Giuliani possono rifarsi sabato prossimo fra le mura amiche e sperare nello spareggio.

La grande differenza tecnica e fisica tra le due squadre in realtà non si è vista, e le thienesi sono apparse fin troppo timorose e bloccate dall'obbligo della vittoria nella prima sfida. Non tragga in inganno il punteggio, in realtà molto bugiardo. I 17 punti di divario sulla sirena sono eccessivi, e maturati soltanto nel finale, quando i giochi erano ormai fatti, e le esperte vicentine potevano esprimersi al meglio, più rilassate visto il punteggio e l'assenza ingiustificata dei due fischietti negli ultimi sei minuti.

Fino a sette minuti dal termine, infatti, Muggia era a meno 4 sul 43-39, pronta ad aggredire le avversarie, ma la freddezza di Noale dall'angolo e di Oscar Bastianello da 3, chiudevano la partita. Un vero peccato. La sconfitta è comunque da attribuirsi in primo luogo alla giovane età e quindi all'inesperienza delle muggesane, che non hanno però trovato la solita lucida regia di Pacoric, che poteva dare un buon margine di vantaggio all'Interclub nel primo tempo.

PLAY-OUT

Risultati 3.o turno

BOLOGNA — Risultati della terza giornata dei play out di basket maschile.

Girone giallo: Auriga Trapani-Virtus Roma 89-98 dopo 1 ts (46-39, 81-81), Marr Rimini-Burghy Modena 111-103 (54-42), Ticino Siena-Mangiaebevi Bologna 100-73 (55-39). **Classifica:** Marr punti 6; V.Roma e Ticino 4; Auriga e Mangiaebevi 2; Burghy 0. Prossimo turno (18/4, h. 18.30): V. Roma-Ticino, Auriga-Marr, Mangiaebevi-Burghy.

Girone verde: Cagiva Varese-Telemarket Forlì 106-111 dopo 1 ts (51-38, 93-93), Branca Pavia-Scaini Venezia 86-84 (45-54), Phonola Caserta-Hyundai Desio 96-81 (50-40). **Classifica:** Cagiva, Telemarket, Phonola e Scaini punti 4; Branca 2; Hyundai 0. **Prossimo turno (18/4, h. 18.30):** Telemarket-Branca, Cagiva-Phonola, Hyundai-Scaini.

PLAY-OFF: SOSTA

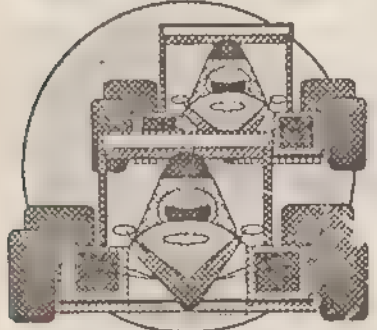
Si riprende sabato con Philips-Scavolini

MILANO — Una settimana di letargo per i play off e, quindi, strada all'Euroclub, che vive la final four al «pace e amicizia» del Pireo. Il tempo di registrare la promozione alle semifinali della Knorr (una conferma) e quella della Clear (una sorpresa, seppur relativa), il disappunto della Philips perché «costretta» dalle esigenze televisive ad anticipare lo spareggio con la Scavolini a sabato pomeriggio in un Forum probabilmente con pochi intimi, se si verificherà la quasi contemporaneità con Milan-Juventus a San Siro (e in tv), ed ecco che la Benetton reclama su di sè l'attenzione: oggi rappresenterà il basket italiano nell'ultimo atto del campionato europeo di club, prima di doversi rituffare nei play off che, domenica, la vedranno di fronte alla Panasonic nell'altro quarto di finale che richiede la «bella».

Le esigenze televisive — per tornare ai playoff italiani — sono all'origine anche dell'anticipo Philips-Scavolini di sabato prossimo alle 17, «sgradito» ai milanesi che temono di giocare davanti ad un pubblico ridotto. Se Milan-Juventus, pure anticipata a sabato, verrà giocata alle 18,30 e trasmessa in diretta tv a seguire il play off di basket «chi riuscirà — dicono i dirigenti milanesi — a portare qualcuno al Forum?». È allora il g.M. Enzo Lefebre, in questa prospettiva, ha lanciato oggi un messaggio «a tutti i tifosi interisti perché scelgano il basket di Milano anziché... Il Milan».

F1 / AYRTON SENNA VINCE IL G.P. D'EUROPA IN INGHILTERRA

Con le gomme lisce sul bagnato

Tempo incertissimo - Favorevole al brasiliano il cambio pneumatici (4, contro i 7 di Prost)

FORMULA UNO

Classifiche

DONINGTON — Classifica del G.P. d'Europa, terza prova del campionato mondiale piloti di F.1: 1) Ayrton Senna (Bra) McLaren km 305.748 in 1h 50:46.570, 2) Damon Hill (Gbr/Williams) a 1:23.199, 3) Alain Prost (Fra/Williams) un giro, 4) Johnny Herbert (Gbr/Lotus) un giro, 5) Riccardo Patrese (Ita/Benetton) 2 giri, 6) Fabrizio Barbazza (Ita/Minardi) 2 giri, 7) Christian Fittipaldi (Bra/Minardi) 3 giri, 8) Alessandro Zanardi (Ita/-Lotus) 4 giri, 9) Erik Comas (Fra/Larrousse) 4 giri, 10) Rubens Barrichello (Bra/Jordan) 6 giri, 11) Michele Alboreto (Ita/Lola) 6 giri.

Gli altri concorrenti non sono stati classificati.

Classifica del Campionato mondiale piloti: 1) Ayrton Senna (Bra) 26 punti, 2) Alain Prost (Gbr) 14, 3) Damon Hill (Gbr) 12, ' 4) Mark Blundell (Gbr) e Johnny Herbert (Gbr) 6, 6) Michael Schumacher (Ger) 4, 7) Christian Fittipaldi (Bra) 3, 8) J.J. Lehto (Fin) e Riccardo Patrese (Ita) 2, 10) Gerhard Berger (Aut), Alessandro Zanardi (Ita) e Fabrizio Barbazza (Ita) 1.

Classifica del campionato mondiale costruttori: 1) Marlboro McLaren Ford e Williams-Renault Elf 26 punti, 3) Lotus Ford 7 punti, 4) Ligier-Renault Elf e Benetton Ford 6, 5) Minardi Ford 4, 6) Sauber 2, 7) Ferrari 1.

DONINGTON — Il brasiliano Ayrton Senna, su McLaren, ha vinto sul circuito di Donington in Inghilterra il Gran Premio d'Europa, terza prova del campionato del mondo di Formula Uno. Alle sue spalle le due Williams: quelle del britannico Damon Hill e del francese Alain Prost nell'ordine. Le due Ferrari sono state costrette al ritiro. Con questa vittoria Senna consolida il suo primato nella classifica del mondiale piloti.

Bagnato, asciutto, bagnato, asciutto. Per una infinità di volte ed ogni volta una sosta ai box per cambiare gomme. Non s'era mai visto un Gran Premio reso così incerto e instabile dalle condizioni meteo. E non s'erano mai visti tanti cambi gomme. Ma se queste condizioni hanno reso difficile la vita a tutti, non così è stato per Ayrton Senna al quale è bastato mezzo giro, il primo mezzo giro dopo il via, per lasciarsi alle spalle Prost, Hill e Schumacher che lo precedevano sulla griglia di partenza.

Il brasiliano, partito al pari di tutti gli altri con gomme scolpite da bagnato, ha così girato a suo favore le condizioni del momento. La pista era bagnata per l'acquazzone mattutino ma in quel momento non pioveva. E così sono cominciati ben presto, dopo il decimo giro, i primi cambi per montare gomme lisce. Ma subito arrivava un breve scroscio che costringeva tutti nuovamente a rientrare ai box. Un'alternanza di condizioni davvero estenuante, ma mentre Prost, prudente come non mai sul bagnato, ad ogni piccolo cambiamento rientrava per cambiare gomme, Senna si è messo ad andar via anche sul bagnato con le gomme lisce. E così l'inconsueto conto finale dei cambi è tutto a suo favore: 4 per il brasiliano, addirittura sette per il francese.

La partenza sul bagnato del G.P. d'Europa a Domington Park in Inghilterra. (Telefoto Ap)

Sono scomparsi ben presto dalla corsa altri protagonisti. Innanzitutto Michael Schumacher con la nuova Benetton che si è girato sull'acqua finendo fermo in un prato. Michael Andretti, la cui gara è durata appena mezzo giro. Le due Ferrari di Berger e Alesi, che fin dall'inizio hanno accusato noie vistose alle sospensioni attive. Scomparso di gara quando mancavano quattro giri al termine, il giovane brasiliano Rubens Barrichello, che fin dall'inizio è stato nelle prime posizioni e che era terzo al momento del ritiro, davanti a Prost. Meritava in pieno di salire sul podio questo pilota di appena ventuno anni, che ha debuttato quest'anno in F.1. Bene ancora una volta le Minardi con Barbazza e Fittipaldi, che precedono adesso la Ferrari nella classifica mondiale costruttori.

Ancora una volta l'acqua ha rivoluzionato le previsioni dettate dalla tecnica e Ayrton Senna si trova a comandare la classifica mondiale piloti con largo margine di punti su Prost, che era il favorito d'obbligo, destinato addirittura a compiere una passeggiata solitaria verso il suo quarto titolo.

La lotta ovviamente non finisce qui e adesso gli occhi di tutti sono puntati sul prossimo Gran Premio di San Marino sul circuito di Imola il 25 aprile.

FLASH

Safari: Kankkunen per la terza volta

NAIROBI — Il finlandese Juha Kankkunen (Toyota) ha vinto il Safari rally, valido per il campionato del mondo. La gara, dominata sin dall'inizio dalle Toyota, ha visto quattro vetture della casa giapponese piazzarsi ai primi quattro posti della classifica finale. Alle spalle di Kankkunen si sono infatti classificati il suo connazionale Alen, il kenyano Duncan ed il giapponese Iwase, tutti su Toyota. Per Kankkunen è il terzo successo personale al Safari rally dopo quelli del 1985 e del 1991. La vittoria consente a Kankkunen di passare al primo posto della classifica del mondiale con 43 punti, davanti al francese Delecour (35) ed all' italiano Biasion (27). Quanto alla Toyota, con l' ampio successo al Safari rally consolida il proprio vantaggio nella classifica costruttori.

Tennis: al Torneo di Tokyo successo di Pete Sampras

TOKYO — Pete Sampras ha onorato la fresca qualifica di n. 1 mondiale del tennis, aggiudicandosi il Torneo Atp di Tokyo (e i 152.000 dollari del primo premio). Il 21.enne di Tampa (Florida) ha, come previsto, strapazzato il suo 31.enne connazionale Brad Gilbert, infliggendogli un umiliante 6-2 6-2 6-2.

Tennis: Andrei Medvedev vince il Torneo di Barcellona

BARCELLONA — L'ucraino Andrei Medvedev si è aggiudicato il Torneo Atp di Barcellona (e i 125.000 dollari del primo premio) battendo in finale lo spagnolo Sergi Bruguera in quattro set, col punteggio di 6-7 (7/9) 6-3 7-5 6-4.

Mondiali giovanili di scherma Alla Vezzali il fioretto under 20

DENVER — Vittoria azzurra ai mondiali giovanili di scherma in corso a Denver negli Stati Uniti. Nel giorno di Pasqua, Valentina Vezzali si è imposta nel fioretto femminile della categoria under 20. Nella spada under 17 maschile, Marco Cetoloni si è dovuto accontentare del sesto posto. Nella spada femminile under 17 Sara Cornetti ha ottenuto la medaglia d'argento.

Pallanuoto: Otto nazioni L'Italia battuta dalla Spagna

DUNKERQUE — La nazionale italiana di pallanuoto è stata sconfitta nella finale del torneo Otto nazioni dalla Spagna per 12-7 (4/1, 3/4, 1/1, 4/1). E' la prima volta che il settebello azzurro viene battuto dopo la vittoria alle Olimpiadi del 9 agosto scorso con finalissima giocata proprio contro gli spagnoli. Per la nazionale di Rudic hanno segnato due gol Ferretti e Bovo una rete a testa Petronelli, Silipo, F. Porzio. Dopo Spagna e Italia nella classifica dell' Otto nazioni si sono piazzate Ungheria e Germania.

CICLISMO / 91.MA EDIZIONE DELLA PARIGI-ROUBAIX

Duclos-Lassalle in volata al fotofinish

Ha giocato al gatto e al topo con Franco Ballerini, per il quale la mancata vittoria ha il sapore di una beffa

L'arrivo al fotofinish in volata della Parigi-Roubaix. Vince il francese Gilbert Duclos-Lassalle davanti all'italiano Franco Ballerini. (Telefoto Ansa)

ROUBAIX (Francia) — Il francese Gilbert Duclos-Lassalle ha vinto la 91.a edizione della Parigi-Roubaix, terza prova della Coppa del mondo di ciclismo. Duclos-Lassalle si è imposto in volata al fotofinisch sull'italiano Franco Ballerini con il quale era andato in fuga. La volata del gruppo è stata regolata dal tedesco Olaf Ludwig.

Parigi-Roubaix stregata per Ballerini. La vittoria al fotofinish di Duclos-Lassalle, senza nulla togliere al francese, al suo secondo successo consecutivo, ha infatti il sapore della beffa. La rabbia del toscana non ha avuto dunque la meglio sull'esperienza di Duclos-Lassalle, che ad agosto compirà 39 anni ed è il più anziano vincitore della «classica delle classiche». Una corsa che ha doppiamente il sapore amaro per i colori italiani, visto che il belga Museeuw, quarto nella volata del gruppo dietro il tedesco Ludwig, ha rilevato Fondriest, domenica assente, in testa alla classifica della Coppa del mondo. Dopo i successi nelle Fiandre e nella Gand-Wevelgem di Museeuw e Cipollini, il gioco di squadra della Mg Bianchi indicava Ballerini come il candidato numero uno della vittoria finale. E così doveva essere se una sciagurata volata non avesse compromesso tutto. Ballerini, come l'anno scorso, ha dato ancora una volta una dimostrazione di grande forza e quando è partito all'attacco a 27 chilometri del traguardo ha fatto il vuoto. Il solo Douclos-Lassalle gli ha resistito, ma l'azione dell'italiano era così prorompente che dava l'impressione di potersi scrollare di dosso il francese quando voleva. Un po' per calcolo e per risparmiare al massimo le energie per il finale, Duclos-Lasalle si è limitato a seguire la scia di Ballerini lasciando che fosse lui a fare l'andatura. Così Duclos-Lassalle, che in precedenza era dovuto rientrare dopo una caduta e una foratura, per riprendere fiato si è «nascosto» giocando come il gatto con il topo e aspettando il momento per piazzare la sua mossa. Invano Ballerini si voltava per chiedere al compagno di fuga di tirare, sapendo comunque di essere più veloce in caso di arrivo a due in volata. Ma il lavoro ai fianchi di Duclos-Lassalle alla fine si è dimostrato vincente. dietro il gruppo, «frenato» dagli uomini della Bianchi, non dava segnali di reazione, nonostante il lavoro di Van Hooydonck e Ludwig. Così i due fuggitivi aumentavano via via il loro vantaggio (al traguardo saranno più di due minuti). All'entrata del velodromo il francese ha rotto gli indugi superando il toscano. La mossa sembrava fatta apposto per l'italiano, che però ha fatto i conti di colpo con la stanchezza accumulata in 268 km di corsa (di cui oltre 55 di pavè). Così, dopo l'ultima curva in dirittura, quando ci si aspettava il suo ritorno all'esterno, l'azione dell'italiano si è appesantita e Duclos-Lassalle ha finito per spuntarla di un soffio. Superato il traguardo Ballerini ha anche alzato un braccio in segno di Vittoria, ma il fotofinish poco dopo ha smorzato i suoi entusiasmi. Per lui l'apputamento è dunque ancora una volta rimandato, anche se comprensibilmente deluso ha dichiarato: «Credo che non correrò più questa corsa».

Ordine di arrivo della 71.a edizione della Parigi-Roubaix, terza prova della Coppa del mondo di ciclismo: 1) Gilbert Duclos-Lassalle (Fra) 268 km in 6h25'20" alla media di 41.650; 2) Franco Ballerini (Ita) s.t.; 3) Olaf Ludwig (Ger) a 2'09"; 4) Johan Museeum (Bel) s.t.; 5) Adri Van Der Poel (Ola) s.t.; 6) Edwig Van Hooydonck (Bel) s.t.; 7) Marc Sergeant (Bel) s.t.; 8) Sean Yates (Gbr) s.t.; 9) Benjamin Van Itterbeeck (Bel) s.t.; 10) Wilfried Nelissen (Bel) 3'50".

Classifica generale di Coppa del mondo dopo tre prove: 1) Johan Museeum (Bel) 70 punti; 2) Franco Ballerini (Ita) 65; 3) Maurizio Fondriest (Ita) 62; 4) Gilbert Duclos-Lassalle (Fra) 50; 5) Maximilian Sciandri (Ita) 43; 6) Olaf Ludwig (Ger), Frans Maasen (Ola), Luca Gelfi (Ita) 35; 9) Marc Sergeant (Bel) 34; 10) Edwig Van Hooydonck (Bel;) 30; 11) Dario Bottaro (Ita) 25; 15) Giorgio Furlan (Ita) 16; 18) Davide Cassani (Ita) 10; 20) Mario Cipollini (Ita) 8.

VELA / «MEDITERRANEO»

Nordici i primi sei maschi La Bogatec tra le donne

MONFALCONE — Si è conclusa con un netto predominio degli atleti scandinavi la sesta edizione dei campionati del Mediterraneo, classe «Europa». Ben sei, infatti, sono i concorrenti (danesi e svedesi) che occupano uno dietro l'altro i primi sei posti della classifica, relegando al settimo, ottavo e nono posto gli italiani, nell'ordine Rabbò, Bacarini e Bolletti.

La prova decisiva, la sesta, si è svolta il giorno di Pasqua, e ha visto prevalere lo svedese Mathias Hermansson, non il solito ragazzone alto e biondo bensì un piccolo asiatico chissà come nato nel Paese nordico. Ha sbaragliato il campo di 79 concorrenti in mezzo e piovaschi e vento a raffiche da 65 gradi. Ben otto i concorrenti partiti in anticipo tra i quali il danese Thomas Aaboe che conduceva la classifica provvisoria e i forti monfalconesi Martino Bolletti e Sarah Barbarossa, protagonisti di una bella quanto purtroppo inutile regata. Dietro a Hermansson si sono piazzati il danese Ronholt, che ha conquistato la vetta della classifica, e l'altro svedese Johan Molund. Primo degli italiani Andrea Battisti, romano, giunto decimo; quattordicesimo Francesco Bacarini e quindicesima la triestina Arianna Bogatec, seconda concorrente femminile dietro alla tedesca Sabine Schumann.

Arianna però con questo risultato ha superato in classifica generale la svedese Kristina Mansson ed è terminata undicesima assoluta e prima in campo femminile. «Purtroppo — ha dichiarato la Bogatec alle premiazioni — anche se inferiore alle aspettative, mi accontento di questo risultato, in quanto quest'anno sto studiando a Roma e perciò non mi sto allenando per niente. Tutto sommato sono andata abbastanza bene avendo disputato soltanto una regata nazionale e questi campionati. D'altronde tutti i ragazzi che si sono classificati prima di me son tutti abbastanza preparati e forti a livello mondiale. Meglio di così non potevo fare anche perché a Roma potrei allenarmi sul Tevere, ma là non fanno le regate veliche».

Una prova, quella di domenica, che è stata sorpresa determinante per la classifica finale, in quanto l'ultima prova di ieri non è stata disputata. con assenza di vento per un paio d'ore il comitato di regata ha deciso, forse un po' prematuramente, di far rientrare tutti al circolo velico, qualche tempo prima del massimo consentito per il regolare svolgimento della prova. Qualche malumore tra quei concorrenti che contavano su quest'ultima prova per prendersi delle rivincite (come per esempio il danese Aaboe che ha perso la quasi certa vittoria finale con la squalifica del giorno prima), ma una certa contentezza per tantissimi altri ormai esausti da sei faticose giornate di gara.

Degli altri triestini ventunesimo posto per Giorgio Stefani e trentaduesimo per Furio Benussi, entrambi della Società velica Barcola Grignano. Quest'ultimo, fratello di Gabriele vincitore dei Campionati del Mediterraneo 1991 in Spagna, ha «usato» queste regate per provare una nuova vela da adoperare per le prossime selezioni (la prima a Livorno la settimana prossima e poi a Rimini) per il campionato del mondo. Attualmente Benussi è all'ottavo posto su otto italiani che vi potranno accedere. Purtroppo le prime quattro prove non hanno dato buoni risultati tanto che il velista triestino ha cambiato tipo di vela piazzandosi all'ottavo posto nella quinta prova e subendo un Dnf (do not finish) nella sesta. In pratica si è ritirato per infrazione alla regola di «pompaggio» (movimento scorretto per accelerare la velocità della barca). Tutto a causa di «una bora che domenica non è entrata decisa e che ha favorito solo alcuni concorrenti», mentre altri, compresi il campione italiane Bolletti e Bacarini, entrambi della Svoc, si sono trovati in difficoltà.

Alle premiazioni sono intervenuti fra gli altri l'assessore regionale allo sport Adino Cisilino, il presidente Fiv Gaibisso e il vicepresidente internazionale di classe Europa Schultz.

Claudio Soranzo

IPPICA / IL DOPPIO CONVEGNO A MONTEBELLO

Inoki Pf allarga, Gialy vince a tavolino Arrivo in foto: Pelè di Casei al record!

TRIESTE — Pasqua bagnata a Montebello e pista molto faticosa tanto che nessun trottatore è riuscito a esprimersi sotto l'1.20. Finale col brivido nel centrale per anziani di apprezzabili meriti, e ordine d'arrivo demandato alla giuria che, dopo aver visionato il filmato della retta d'arrivo, portava dal primo al secondo posto Inoki Pf reo di aver allargato esageratamente per contenere l'affondo conclusivo di Gialy. E così, i sette milioni e mezzo spettanti al vincitore sono andati a ingrossare il gruzzoletto del figlio di Flush, uno che il proprio dovere lo compie sempre e che difficilmente sciupa le occasioni che gli si offrono.

La corsa aveva avuto in Nils Mercurio un leader molto deciso e in No Sex Lem, il favorito, un mastino irriducibile al quale, comunque, il terreno un tantino infido non ha certo facilitato il compito. Mentre Inasol faceva un breve balletto dietro l'autostart, e Nigluk, assieme a Sparking Water, si eliminava sulla prima curva, dietro al lesto Nils Mercurio si incolonnavano Inoki Pf, Gialy, Flipper Piella e il rimesso Inasol, mentre al largo, senza forzare più di tanto, si industriava No Sex Lem.

Quest'ultimo si faceva più autoritario nella penultima dirittura e sull'ultima curva andava a premere su Nils Mercurio eliminandosi però con una fatale divagazione.

In retta d'arrivo Inoki Pf e Gialy muovevano su Nils Mercurio, questo a un centinaio di metri dal palo chiamava... la mamma, e quindi la disperata, convergente verso l'esterno, difesa di Inoki Pf e il finale già descritto che consentiva a Gialy di iscrivere il proprio nome nell'albo d'oro (se esiste ancora) del Premio di Pasqua. Terzo posto per Inasol sullo spento Nils Mercurio, media di Gialy, 1.20.2.

Da segnalare nella riunione pasquale ancora il ritorno di Nuccio alla vittoria (1.20.8 la media, Massimo De Luca in sulky trattandosi di corsa gentlemen), il rientro vittorioso di Olicia, la doppietta di Carlo Rossi con Perak e la stessa Olicia, e il primo centro stagionale di Antonio Quadri in sulky a Nini Lamber.

Anche nel convegno del Lunedì dell'Angelo arrivo molto stretto nella corsa di centro, protagonisti Pelé di Casei e Pachuca, ovvero i soggetti più saldi di un gruppetto di asseriti protagonisti che aveva perso nel tratto iniziale prima Poldo Val, che però rientrava prontamente dopo la rottura, e poi la novità Pluck Effe che invece arretrava per poi rifarsi sotto a metà corsa, sparendo di scena ai 500 finali.

Sull'errore di Pluck Effe passava a condurre Pelé di Casei sul quale però si portava prontamente il rimesso Poldo Val che sulla seconda curva riusciva a conquistare il comando della corsa. In terza posizione si sistemava allora Principale Dbc sul quale al passaggio avanzava decisa Pachuca controllata poi da Pelé di Casei il quale ai 600 finali, anticipando definitivamente la femmina favorita, attaccava a fondo Poldo Val che non poteva opporsi allo slancio del cavallo di Toni Di Fronzo. Pachuca rinveniva al largo e sulla curva finale si portava in linea con Pelé di Casei per poi attaccarlo a fondo in retta d'arrivo.

Attraente e incerto il duello in dirittura con Pelé di Casei che si difendeva coraggiosamente lungo la corda e con Pachuca che non demordeva. Sul palo Pelé di Casei e Pachuca terminavano praticamente sulla stessa linea, ma il fotofinish decretava ancora un minimo vantaggio per il figlio di Kenvil capace di trottare sul piede di 1.19.2, suo nuovo record di velocità. Intanto Poldo di Val entrava in crisi negli ultimi cento metri e perdeva il terzo posto a opera dell'esemplare Principale Dbc, mentre fuori quadro, oltre al disorientato Pluck Effe, concludeva anche Pollination Db, impossibilitato a inserirsi in un consesso di superiore spessore.

Nelle iniziali prove riservate ai 4 anni, prima è svettato di spunto Occhiodilince, che assieme a Old Forester prendeva d'infilata la rientrante Orbezza, poi ha fatto valere la migliore qualità Orseola As che ha piazzato fendente imparabile ai danni di Oxa Db. Ollolai, con Giorgio Granzotto, faceva sua la «gentlemen» costringendo alla capitolazione nel finale il fuggitivo Orco di Poggio, mentre Maxa, improvvisata da Quadri, piegava allo spunto Noega (che in testa non riesce a rendere al meglio) che cedeva anche a Ievo Migliore in Categoria F.

In buon momento, Pepolino emergeva alla distanza fra i puledri di 3 anni, imponendosi alla fuggitiva Più di Casei che perdeva anche il posto d'onore a opera di Peter Oaks.

Mario Germani

Risultati Totip

1ª corsa:	1° Prestige Nor	X
	2° Pucci Om	2
2ª corsa:	1° Nero Domarr	X
	2° Great Carr'e	2
3ª corsa:	1° Navolè Dra	2
	2° Mediodia	1
4ª corsa:	1° New Jersey Cr	X
	2° Merengue	2
5ª corsa:	1° Iperione Red	1
	2° Nissabi	2
6ª corsa:	1° Milis Fino	X
	2° Mr Riccio	2

Quote:

Ai punti 12	L.49.677.000
Ai punti 11	L. 1.906.000
Ai punti 10	L. 195.000

DOMENICA

Premio dell'Azzurro (metri 1660): 1) Perak (C. Rossi). 2) Poldo Val. 5 part. Tempo al km 1.21.4. Tot.: 20; 13, 15; (51).

Premio del Sereno (metri 1660): 1) Nuccio (M. De Luca). 2) Mari di Jesolo. 3) Ireneo Jet. 7 part. Tempo al km 1.20.8. Tot.: 62; 18, 11; (37). Tris Montebello: 40.600 lire.

Premio delle Uova (metri 2080): 1) Nomingo (M. Colarich). 2) Nardoz. 3) Metallo Ks. 8 part. Tempo al km 1.22.4. Tot.: 65; 21, 23, 14; (328). Tris Montebello: 263.900 lire.

Premio della Felicità (metri 1660): 1) Nini Lamber (A. Quadri). 2) Farnese Om. 3) Nancy d'Alma. 15 part. Tempo al km 1.22.5. Tot.: 32; 17, 126, 29; (228). Tris Montebello: 138.100 lire.

Premio della Festa (metri 1660): 1) Overide Bur (P. Leoni). 2) Ofiura. 3) Obaò Sta. 12 part. Tempo al km 1.22. Tot.: 123; 35, 15, 39; (233). Tris Montebello: 554.300 lire.

Premio di Pasqua (metri 1660): 1) Gialy (C. de Zuccoli). 2) Inoki Pf. 3) Inasol. 8 part. Tempo al km 1.20.2. Tot.: 98; 20, 15, 27; (121). Tris Montebello: 353.100 lire.

Premio delle Rondini (metri 1660): 1) Pico (A. Castiello). 2) Paularo. 3) Popsy Box. 13 part. Tempo al km 1.22.6. Tot.: 34; 23, 32, 24; (317). Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 327.700 per 500 lire. Tris Montebello: 124.800 lire.

Premio delle Colombe (metri 2060): 1) Olicia (C. Rossi). 2) Olaf Doro. 3) Ofelia Uan. 7 part. Tempo al km 1.24. Tot.: 139; 50, 20; (178). Tris Montebello: 386.800 lire.

* * * *

IERI

Premio delle Ortensie (metri 1660): 1) Occhiodilince (R. Destro jr.). 2) Old Forester. 5 part. Tempo al km 1.20.3. Tot.: 37; 20, 14; (41).

Premio delle Acacie (metri 1660): 1) Orseola As (A. Orlandi). 2) Oxa Db. 3) Osmundaregalis. 6 part. Tempo al km 1.21. Tot.: 13; 10, 12; (33). Tris Montebello: 5.100 lire.

Premio degli Oleandri (metri 1660): 1) Ollolai (G. Granzotto). 2) Orco di Poggio. 3) Original Ben. 7 part. Tempo al km 1.20.8. Tot.: 21; 14, 19; (35). Tris Montebello: 19.000 lire.

Premio delle Pratoline (metri 1660): 1) Maxa (A. Quadri). 2) Ievo Migliore. 3) Noega. 9 part. Tempo al km 1.20. Tot.: 45; 13, 12, 12; (127). Tris Montebello: 68.000 lire.

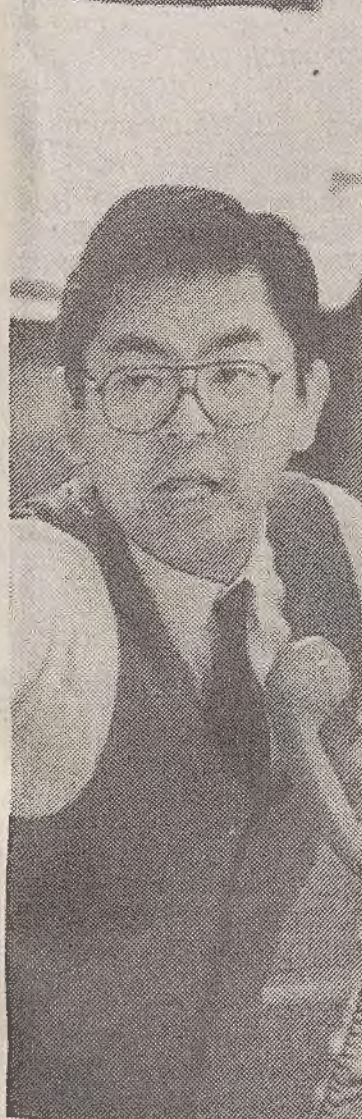
Premio dei Biancospini (metri 1660): 1) Pepolino (E. Pouch). 2) Peter Oaks. 3) Più di Casei. 8 part. Tempo al km 1.21. Tot.: 51; 15, 12, 12; (51). Tris Montebello: 47.600 lire.

Premio delle Rose (metri 1660): 1) Peló di Casei (A. Di Fronzo). 2) Pachuca. 3) Principale Dbc. 6 part. Tempo al km 1.19.2. Tot.: 53; 20, 13; (41). Tris Montebello: 29.400 lire.

Premio delle Viole (metri 1660): 1) Nardoz (A. Roma). 2) Notata. 3) Nabana. 8 part. Tempo al km 1.19.5. Tot.: 130; 29, 15, 26; (204). Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 243.600 per 500 lire. Tris Montebello: 284.600 lire.

Premio dei Sempreverdi (metri 1660): 1) Number One (D. Bertazzini). 2) Noel d'Assia. 3) Flim. 8 part. Tempo al km 1.21.9. Tot.: 97; 28, 14, 29; (74). Tris Montebello: 218.800 lire.

RECORD NEGATIVO A TOKYO

Dollaro in crisi, yen alla carica

ROMA — Nuovo record negativo del dollaro nei confronti della valuta giapponese. Al termine delle contrattazioni nipponiche la divisa statunitense risultava generalmente indebolita nei confronti di tutte le principali valute, ma la flessione più rilevante era quella nei cambi sullo yen: 112,90 yen per dollaro contro i 113,18 registrati venerdì alla chiusura di New York, e un cambio analogo rilevato, sempre venerdì, a Tokyo. Durante le contrattazioni nipponiche di ieri il dollaro è addirittura scivolato a 112,80 yen, il minimo dalla fine della seconda guerra mondiale. Il livello più basso precedentemente registrato era di 112,90 l'8 aprile. A detta degli operatori la Banca centrale nipponica è intervenuta intorno ai 112,80-112,85 yen, ma le voci non trovano conferme ufficiali. Immediate le reazioni nel mondo politico: il primo ministro Kiichi Miyazawa, ha detto che chiederà ai partner del «G7» di coordinare gli interventi se il rafforzamento dello yen risulterà troppo drastico. Miyazawa ha detto che lo yen non salirà oltre i 110 per dollaro. «Il mercato non si comporta così», ha detto il premier, aggiungendo che «solo perché ora piove, non significa che continuerà a piovere». Le contrattazioni valutarie, avvertono però gli osservatori, sono state molto ridotte dalla chiusura dei principali mercati per le festività pasquali. Intorno ai minimi hanno cominciato ad acquistare dollari i fondi assicurazione nonché gli operatori che avevano venduto intorno ai 113,25. Ma una risalita del dollaro viene stemperata dalla decisione di molti esportatori del Sol Levante di abbassare la soglia di vendita dei fondi in dollari, che sembrerebbe ora scesa intorno ai 113,50 yen dai precedenti 114,50. I mercati, dicono gli analisti, sono nervosi in attesa della riunione dei «Sette» di domani e giovedì a Tokyo. Lo scopo primario del vertice è di elaborare gli aiuti alla Russia, ma il ministro delle Finanze Yoshiro Hayashi aveva la settimana scorsa anticipato una possibile discussione sulle valute. Oggi, i giapponesi presenteranno inoltre ufficialmente il pacchetto di incentivi alla crescita, ma gli operatori dicono che gli stimoli aggiuntivi non avranno un effetto immediato sugli squilibri commerciali in quanto l'economia avrà bisogno di tempo per reagire.

MINISTERO DEL BILANCIO: MEGLIO I CONTI CON L'ESTERO

Un export più tonico

Fusioni e acquisizioni oltre frontiera, aziende frenate da Tangentopoli

ROMA — Non c'erano dubbi. La svalutazione della lira avrebbe innescato un meccanismo positivo per le nostre esportazioni. Secondo il ministero del Bilancio, infatti, l'andamento dei conti con l'estero nel '93 migliorerà di ben 5 mila miliardi. Certo, il rosso profondo non verrà cancellato, ma si passerà da un passivo di 31 mila miliardi a 26 mila miliardi. Tuttavia, si legge nel documento allegato all'aggiornamento delle previsioni del '93, sul saldo delle partite correnti inciderà «la debolezza della ripresa congiunturale che caratterizza ancora l'economia italiana e quella dei principali partner». In sostanza al forte ritardo delle esportazioni, che aumenteranno in volume di circa il 6 per cento, si contrapporrà una perdita in termini di ragioni di scambio pari a circa 5 punti percentuali: i prezzi delle importazioni aumenteranno dell'11,5% e quelli dell'export del 7%.

Fusioni e acquisizioni italiane pressoché paralizzate da «Tangentopoli»: questo il risultato del rapporto sulle attività di «Mergers and Acquisitions» internazionali, preparato dalla società di consulenza Kpmg Peat Marwick. Le statistiche parlano chiaro: nel primo trimestre '93 le acquisizioni di aziende estere da parte di società italiane sono scese a 12 operazioni per appena 36 milioni di dollari (circa 56 miliardi di lire) rispetto alle 37 transazioni, per oltre un miliardo di dollari, dello stesso periodo del '92. «L' inchiesta della magistratura italiana sulla collusione tra ambiente politico e finanziario, e i relativi reati di corruzione, hanno contribuito notevolmente al calo delle acquisizioni internazionali effettuate dalle società italiane», ha commentato Franco Carlo Papa, responsabile della Kpmg per l'attività di «Corporate finance» in Italia. E non vi sono segnali di ripresa all'orizzonte. Dopo un rallentamento dell'attività registrato nel quarto trimestre '92, nei primi 3 mesi '93 vi sono state 372 acquisizioni internazionali per un valore di 11,6 miliardi di dollari, il 37 per cento in meno rispetto ai 18,3 miliardi di dollari del primo trimestre '92 (569 acquisizioni). Oltre ai problemi che sta attraversando il nostro Paese, hanno contribuito a questo indebolimento l'instabilità politico-economica in Europa e gli alti costi di finanziamento in Francia. In questo Paese, infatti, vi sono state 40 acquisizioni di società estere nel primo trimestre '93, per un valore complessivo di 410 milioni di dollari, rispetto alle 72 operazioni nel primo trimestre '92, per un controvalore di 7,2 miliardi di dollari. In aumento, invece, l'attività di acquisizione internazionale effettuata da parte di società britanniche e nordamericane: le acquisizioni di società estere messe a segno da aziende britanniche hanno registrato un incremento del 147 per cento passando da 1,9 miliardi di dollari nel primo trimestre '92 (pari a 92 operazioni) a 4,7 miliardi (80 acquisizioni) nello stesso periodo '93. Le acquisizioni statunitensi hanno subìto una lieve flessione, passando da un investimento pari a 1,9 miliardi di dollari (102 operazioni) nel primo trimestre '92 a 1,7 miliardi di dollari (78 operazioni) nello stesso periodo di quest'anno. Questo risultato è stato tuttavia più che controbilanciato dalle 18 acquisizioni canadesi per un controvalore di 997 milioni di dollari, più che triplicato rispetto ai 278 milioni di dollari (17 acquisizioni) registrati nel primo trimestre 1992. Tra i settori, nel primo trimestre '93 il chimico-farmaceutico si è piazzato al primo posto nella classifica delle operazioni di fusione e acquisizione con il controvalore più alto, circa 2,85 miliardi (36 operazioni), a cui ha contribuito in modo determinante l'acquisizione della Erbamont da parte della svedese Procordia per 1,3 miliardi di dollari.

«GLOBAL FINANCE»

San Paolo «più sicura» tra le banche italiane

ROMA — Il San Paolo di Torino è la banca italiana più sicura, seguita dalla Comit, Monte dei Paschi e Cariplo. Nessun istituto nazionale, tuttavia, riesce ad avvicinarsi al gruppo delle sei banche più solide del mondo, tre delle quali sono tedesche. Questo il risultato di una graduatoria stilata dalla Global Finance e pubblicata dal settimanale «Milano Finanza» sulla base dei voti assegnati dalle tre principali agenzie di rating del mondo: le statunitensi Moody's e Standard & Poor's e la britannica Ibca. Il voto medio ottenuto dalle prime 200 banche del mondo permette di suddividere il gruppo in 72 classi ordinate secondo il criterio di affidabilità. Il San Paolo si colloca in classe 22, la Comit nella 23, Montepaschi e Cariplo nella 24. Seguono Bnl (31), Credito Italiano (32), Crt (38) mentre Imi e Crediop sono affiancate in classe 40. «Pecora nera» la Bna, che chiude la classifica delle italiane in classe 70. Fra le sei banche che si fregiano della valutazione massima da parte di tutte e tre le agenzie di rating, quella di dimensioni maggiori è la Deutsche Bank. Nessuna banca giapponese si trova così in alto visto che la migliore (la Norichunkin) si trova in classe 14.

IRI / FIDUCIOSA LETTERA DEL PRESIDENTE PASCALE AGLI AZIONISTI

Lo squillo vivace delle cifre Sip

Il '92 si è chiuso con un utile netto di circa 461 miliardi - Servizi ampliati e migliorati

TITOLI

L'Italia conviene

ROMA — L'Italia continua a offrire le obbligazioni statali più convenienti sotto il profilo dei rendimenti annui fra i Paesi industrializzati. A confermare il «premio» che l'Italia continua a garantire a chi investe in titoli pubblici è una statistica dei rendimenti pubblicata sull'ultimo fascicolo di analisi della congiuntura internazionale dell'Isco. Nel gennaio '93 il rendimeno registrato era dell'11,75%.

ROMA — La Sip perseguirà «una politica di investimenti mirata all'ottimizzazione dei ritorni attesi, al fine di accrescere la capacità reddituale della società ed aumentarne l'autofinanziamento»: l'assicurazione è data dal presidente della Sip (gruppo Iri-Stet), Ernesto Pascale, nella lettera agli azionisti spedita in vista dell'assemblea del 26 aprile prossimo. Illustrando i positivi risultati dell'esercizio 1992 — chiuso con un risultato operativo di 3.304 miliardi ed un utile netto di circa 461 miliardi — Pascale afferma inoltre che «motivo di ulteriore fiducia per il futuro viene alla società anche dalla recente delibera del Cipe che, definendo la ristrutturazione del settore, darà nuovo slancio allo sviluppo dei servizi di telecomunicazione».

Pascale sottolinea lo stato di salute della gestione aziendale, raggiunto garantendo contemporaneamente obiettivi di sviluppo, di innovazione tecnologica, di offerta di servizi concorrenziali, di miglioramento della qualità. Nonostante gli «eccezionali ed imprevedibili oneri che hanno inciso sui conti dell'azienda in seguito alla manovra economica varata dal governo ed all'aumento del costo del denaro» — prosegue la lettera — il bilancio 1992 presenta dati ampiamente positivi. Agli azionisti sarà offerto un dividendo unitario identico a quello del 1991 (75 lire per le azioni ordinarie e 95 per quelle di risparmio): in questi termini sarà remunerato il capitale nella nuova entità derivante dalla conversione del prestito obbligazionario 1986-'93 e dall'esercizio dei warrant Sip 1991-'94. Una presentazione positiva, quindi, per l'operazione di aumento del capitale recentemente deliberata e che prevede un incremento di oltre 736 miliardi di lire entro fine 1993. La lettera agli azionisti fornisce numerosi dati «freschi» sui risultati ottenuti nei servizi offerti dalla Sip; circa il 50% degli abbonati è ormai collegato a centrali in tecnologia numerica, che consentono nuovi servizi e prestazioni aggiuntive; il traffico nazionale è ulteriormente cresciuto e a fine anno ha superato i 30 miliardi di comunicazioni (+8,7%), totalizzando oltre 106 miliardi di impulsi (+11,5%).

Sul piano commerciale occorre tenere presente lo stadio di «maturità» del servizio telefonico di base e lo spostamento della domanda verso esigenze più articolate in termini di prestazioni e servizi offerti: i servizi telefonici supplementari, ad esempio, sono saliti, a fine 1992, a 792.000 abbonamenti. Gli abbonati al telefono sono cresciuti di 638.000 unità, portando ormai la densità telefonica a 93,1 abbonati residenziali per ogni cento famiglie. Gli abbonati al servizio radiomobile hanno raggiunto, a loro volta, una consistenza di ben 783.000 unità, mentre 184.000 utenti sono dotati di «Teledrin». In ottobre ha altresì debuttato il servizio paneuropeo «Gsm». E' stata lanciata poi la rete «Isdn» che consente la trasmissione integrata di voce, dati ed immagini ad elevata velocità e qualità, oggi disponibile in 11 grandi città. I punti di accesso alla rete per dati sono adesso 367.000. Sul fronte della «qualità» del servizio si registrano ulteriori miglioramenti: l'abbonamento telefonico viene attivato in media in 15 giorni contro 17 giorni di fine 1991, mentre i collegamenti per trasmissione dati vengono realizzati al 99% entro i termini fissati con l'utente. Il 98,6% dei guasti telefonici viene riparata entro il secondo giorno sugli impianti principali; nella trasmissione dati l'86,5% delle interruzioni viene risolto entro tre ore.

Ecco, infine, i dati chiave dell'esercizio 1992 della Sip: ricavi (miliardi di lire) 21.557, margine operativo lordo (miliardi) 10.792, m.o.l. su ricavi (%) 50,1, risultato operativo (miliardi) 3.304, investimenti (miliardi) 9.512, autofinanziamento investimenti (%) 80,8, abbonati (migliaia) 23.709, abbonati per 100 famiglie 93,1.

IRI / OGGI ASSEMBLEA

Con perdite ridotte Alitalia pronta al decollo

ROMA — A quasi 2 mesi dal consiglio di amministrazione che ha esaminato il bilancio 1992 illustrato dall'amministratore delegato, Giovanni Bisignani, l'assemblea dell'Alitalia dovrà discutere e approvare tali dati oggi nell'aula magna del Centro direzionale della Magliana. Si tratta della prima assemblea dell'era delle privatizzazioni, cui l'Alitalia non sarà estranea avendo come azionista di maggioranza l'Iri, uno dei due grandi enti di Stato in odore di vendita. La partecipazione dei privati alle azioni Alitalia è sempre stata peraltro marginale. La situazione della compagnia di bandiera è risultata per Bisignani soddisfacente anche considerando la grave crisi dell'aeronautica internazionale, che ha visto nel '92 una perdita di circa 5.000 miliardi di lire del complesso dei vettori aderenti alla Iata, 2.000 dei quali attribuibili alle Compagnie europee aderenti alla Aea, quelle cioè maggiormente concorrenti con l'Alitalia. A fronte di una perdita ridottasi a soli 14,7 mld contro i 43,7 del '91, si sono registrati la crescita del fatturato del 17%, il valore aggiunto aumentato di 308 mld, il risultato operativo salito di 101 mld (contro i 37 del '91). Gli indicatori del traffico sono egualmente positivi, vantando un più 26% dell'internazionale e intercontinentale (contro il 6% della media Aea), un coefficiente di occupazione salito al 66,3%, l'aumento del 22% della capacità offerta, la crescita del trasportato merci del 9,4% (Aea 1,6%). Tutto questo, con gli organici rimasti pressoché stazionari e il programma di ammodernamento e potenziamento della flotta che non ha subìto rallentamenti (4,270 mld nel '93-'96). Nonostante le notevoli difficoltà nazionali e internazionali — ha commentato Bisignani — possiamo confermare la positiva tendenza in atto di progressivo risanamento e rilancio aziendale».

GRUPPO AGNELLI

First Chicago cede a Ifint partecipazioni azionarie

NEW YORK — La First Chicago Corporation ha confermato oggi la cessione all'Ifint — la holding finanziaria internazionale del gruppo Agnelli — di un portafoglio di partecipazioni diversificate in diciotto aziende per 300 milioni di dollari.

L'operazione rappresenta, secondo gli esperti, un'importante mossa per entrambe le società. La banca statunitense mira infatti a concentrarsi sulle proprie attività strategiche. E questa cessione le permetterà di contare su una buona iniezione di liquidità. L'Ifint acquista in una sola volta un portafoglio di attività che avrebbe richiesto anni per essere costruito, solido e con ottime possibilità di crescita in vista della prossima ripresa economica. L'operazione segna poi anche il ritorno del gruppo Agnelli sul mercato Usa dopo che, lo scorso settembre, aveva ceduto per 350 milioni di dollari la Moog Industries.

I capitali per finanziare le acquisizioni provengono dalle casse dell'Ifint (150 milioni di dollari), da 150 milioni di dollari di obbligazioni sottoscritte dalla stessa First Chicago (per una quarantina di milioni di dollari) e dalla Morgan Stanley (circa altri 110 milioni di dollari), la banca di investimento che ha seguito l'operazione.

Le partecipazioni di maggiore importanza sono in quattro aziende: la Georgia Marble Company, la Western Industries Inc. — un'azienda meccanica specializzata nella produzione di serbatoi in metallo e prodotti derivati con un giro d'affari di un centinaio di milioni di dollari —, la Duo Tang Inc. — che produce materiali di cancelleria e altri materiali di ufficio con un giro d'affari di una quarantina di milioni di dollari —, e la Rail Holdings che possiede una linea ferroviaria nel Kentucky, vende attraverso una sua controllata servizi di manutenzione ferroviaria ed è considerata una delle più importanti aziende per la riparazione di locomotive negli Stati Uniti, con un giro d'affari di un centinaio di milioni di dollari.

Fra le altre aziende con partecipazioni di minoranza che oscillano fra il 3% e il 40%, vi sono tra l'altro la Falcon First Communication, un'azienda di piccole dimensioni, circa 25 milioni di dollari di fatturato, ma operante in un settore dal grandissimo potenziale di crescita e di tecnologia avanzata, quello della televisione via cavo.

SESTO ANNIVERSARIO DELLA MISTERIOSA SCOMPARSA DELL'ECONOMISTA

Federico Caffè, un fantasma rimpianto

ROMA — Sono passati sei anni da quando Federico Caffè, nella notte tra il 14 e il 15 aprile 1987, scomparve nel nulla. Restano le sue parole di economista «eterodosso» e «disubbidiente», nel ricordo dei suoi numerosissimi allievi e amici. Resta il mistero di una fuga ancora oggi non spiegata. Aveva settantatré anni. Quella notte uscì dalla sua casa romana di via Cadlolo, in punta di piedi, per non svegliare il fratello. E non è mai tornato.

Era professore fuori ruolo di Politica economica e finanziaria alla facoltà di economia e commercio dell'Università di Roma «La Sapienza», dopo essere stato titolare di quella cattedra, ininterrottamente, dal 1959 al 1984. Le sue opinioni erano, e restano, controcorrente. A partire da due obiettivi irrinunciabili, l'egualitarismo e l'assistenza «che si riassumono nell'espressione dello Stato garante del benessere sociale». E da un'unica «bussola» per navigare nel mare dell'economia: gli interessi dell'uomo comune, quelli immediati, non quelli di un eventuale futuro. Per dirla alla Keynes, l'economista che Federico Caffè amava spesso citare come suo punto di riferimento, «nel lungo periodo siamo tutti morti». E poi un metodo di studio, il «problematicismo sistematico», fatto di molti dubbi e poche certezze, unito a una grande diffidenza verso le capacità di autoregolazione del mercato. Una posizione, la sua, che invocava il «primato» della politica economica e si prestava a essere duramente attaccata negli anni Ottanta, caratterizzati dal rampantismo reaganiano e nostrano. Caffè lo disse chiaramente in un celebre articolo dell'82, intitolato «La solitudine del riformista», pubblicato dal «Manifesto», il quotidiano con cui più frequentemente collaborava. «Il riformista - vi si legge - è ben consapevole di essere costantemente deriso. Deriso da chi sogna la rivoluzione, e quindi lo definisce un "tappabuchi" e deriso da chi ritiene che non vi sia nulla da riformare in quanto a tutto provvede l'operare spontaneo del mercato, posto che lo si lasci agire senza inutili intralci: anche di preteso intento riformistico». Un'obiezione, quest'ultima, alla quale l'economista pescarese rispondeva sottolineando di non essere il becchino del capitalismo, ma semplicemente uno che proponeva cambiamenti «concretabili nell'immediato». In questi anni di assenza nessuno ha avuto il coraggio di staccare dall'ufficio di Caffè la targhetta con il suo nome. E' ancora in mezzo a noi? «In qualche modo sì», risponde Ermanno Rea, autore di un rigoroso e appassionato saggio («L'ultima lezione», edizioni Einaudi) sulle vicende umane e accademiche dell'economista. «E' in mezzo a noi - aggiunge - con le sue contraddizioni, i suoi eccessi, i suoi silenzi, i suoi rimproveri e le sue ambiguità.

RAIUNO

6.00 SENZA RETE. Varietà.
6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
7.35 TGR ECONOMIA.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.15 RACCONTI ROMANI. Film 1.o tempo.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 RACCONTI ROMANI. Film 2.o tempo.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 BUONA FORTUNA. Telefilm.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI E MISFATTI.
14.30 TG UNO AUTO.
14.45 DSE: IL FAR DA SE.
15.15 L'ALBERO AZZURRO.
15.45 UNO RAGAZZI - BIG!
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE.
\- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
18.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 IL MONDO DI QUARK.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 CONDOMINIO. Film.
22.30 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
22.35 LINEA NOTTE DENTRO LA NOTIZIA.
22.45 A CARTE SCOPERTE.
0.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.10 LA DONNA DELLA DOMENICA. Film.
2.55 TELEGIORNALE UNO.
3.00 LINEA NOTTE DENTRO LA NOTIZIA.
3.10 POKER ALICE. Film.
4.45 LINEA NOTTE DENTRO LA NOTIZIA.
4.55 DIVERTIMENTI.

RAIDUE

7.25 BABAR. Cartoni.
7.50 L'ALBERTO AZZURRO.
8.20 FURIA. Telefilm.
8.45 TG2 - MATTTINA.
9.05 VERDISSIMO.
9.30 IN DUE SI SOFFRE MEGLIO. Film.
11.30 TG 2 TELEGIORNALE. Da Napoli.
11.45 SEGRETI PER VOI...CONSUMATORI.
12.00 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG 2 ECONOMIA.
13.30 TRIBUNA DEL REFERENDUM.
13.40 TG 2 DIOGENE - METEO 2.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE.
14.45 SANTA BARBARA.
15.30 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.
\- METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL. Telefilm.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 LO SPORT.
20.20 VENTIEVENTI.
20.40 COLPO DI CODA. Film in due parti.
22.15 TRIBUNA DEL REFERENDUM.
23.15 TG 2 - PEGASO.
23.55 TG 2 NOTTE.
0.00 PALLACANESTRO.
1.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
2.00 DSE - KARL POPPER.
2.05 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singoleemittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

RAITRE

6.45 LALTRARETE.
\- TORTUGA.
6.50 TGR LAVORO.
7.05 DSE TORTUGA.
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
7.45 DSE TORTUGA TERZA PAGINA.
8.00 DSE TORTUGA DOC.
9.00 DSE UNA CARAMELLA AL GIORNO.
9.30 DSE PARLATO SEMPLICE.
11.30 TGR BELL'ITALIA.
12.00 DA MILANO TG 3 OREDODICI.
12.15 DSE - L'OCCHIO SULLA MUSICA.
13.45 TGR LEONARDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 - POMERIGGIO.
14.50 TGR REGIONI D'EUROPA.
15.15 DSE L'ALTRA SICILIA.
15.45 TGS SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 RASSEGNA STAMPA E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.30 I MOSTRI VENT'ANNI DOPO.
18.50 TGS - SPORT.
\- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.50 BLOBCARTON.
20.05 BLOB.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO.
20.30 CIRCO. Circo di Mosca.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 IGOR TCHARKOVSKY.
23.40 Q COME CULTURA OVVERO CATASTROPHES.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
\- METEO 3.
\- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.00 FUORI ORARIO PRESENTA COSE (MAI) VISTE.
1.10 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
1.25 UNA CARTOLINA.
1.30 Q COME CULTURA.
2.10 TG3 NUOVO GIORNO EDICOLA.
2.40 LA MIGLIOR VENDETTA IL SUCCESSO. Film.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Gr1 Buongiorno; 6.11: Oggi è un altro giorno. Diario Radiouno con Roberto Leoni; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al parlamento. Le commissioni parlamentari a cura di P. Elia e F. Meconi; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Caro Direttore...; 9: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Effetti collaterali, varietà radiofonico; 11: Tu lui i figli gli altri; 12.11: Senti la montagna; 12.41: Radiounoclip; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: In diretta dal 1943; 13.47: La diligenza; 14.11: Oggiavvenne; 14.51: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: I migliori; 17.27: Come la musica esprime le idee; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.20: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.30: Audiobox, spazio multicodice; 20: Pangloss; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Tgs presenta, Spazio sport; 20.30: Ribalta; 21.04: In diretta con...; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.08: Radiodue presenta; 8.46: Memorie, di Carlo Goldoni; 9.07: A video spento; 9.46: Le figurine di Radiodue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr regione - Ondaverde; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.15: Intercity; 15: Il nocciolo della questione; 15.45: Le figurine di Radiodue; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Le figurine di Radiodue; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.38: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio, musiche scelte da G. Minore; 6.45: Giornale radio Tre; 7.10: Calendario musicale, di Elena Damiani; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alfabeti sonori; 8.45: Giornale radio Tre; 9: Concerto del mattino (I parte); 10.30: La Gerusalemme liberata; 11.10: Meridiana; 11.45: Giornale radio Tre, Greenwich; 12.15: Meridiana. Attualità musicali; 12.30: Il club dell'opera; 13.45: Giornale radio Tre, Meteo; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 15.45: Giornale radio Tre. Diritto e rovescio, settimanale del Gr3; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega della musica; 18; Terza pagina; 18.45: Giornale radio Tre, Spaziosera, Meteo; 19.15: Carlo Goldoni (VI); 19.45: Scatola sonora; 20.45: Giornale radio, Meteo; 21: Radiotre suite; 22.45: Alza il volume; 23.15: Giornale radio Tre, ultime della notte; 23.20: Il racconto della sera, di G. Vicenzini; 23.43: Incontri: musicisti di oggi; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio Regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 13: Giornale radio; 15: Giornale radio; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Dall'archivio di Trieste; 8.50: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 9.30: Pagine musicali: Novità musicali; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto; 11.45: Pagine musicali: New Age; 12: La Terra, questa sconosciuta; 12.20: Pagine musicali: Made in Italy; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Jože Babič: «Rosa L., cronaca di una rivoluzionaria»; 18.35: Ballate rock; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI
13.20: Stereoputi; 13.40, 15.10, 17.40: Album della settimana; 14: Rolling Stones. Opera Omnia; 14.45, 15.45, 16.45: Dediche e richieste; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 stereorai; 17: Gr1 cercalavoro giovani; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, meteo; 19.20: Classico tre secoli di successi: Da Bach agli U2; 20.30: Gr1 Stereorai; 21: Planet rock; 22: Radioattività; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione, meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25. 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale; 7.10, 12.10, 1.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TMC

7.00 EURONEWS.
9.00 DOPPIO IMBROGLIO Telenovela.
9.45 POTERE. Telenovela.
10.15 TERRE SCONFINATE. Telenovela.
11.00 QUALITA' ITALIA.
12.00 TAPPETO VOLANTE.
13.00 SHE-RA. Cartone.
13.35 LA SPESA DI WILMA.
14.00 TUTTI GLI UOMINI DEL RE. Film.
16.00 NATURA AMICA.
17.00 TELEBONTA'.
18.00 SALE PEPE E FANTASIA.
18.30 SPORT NEWS.
18.45 TMC NEWS. Telegiornale.
19.00 IL FRATELLO PIU' FURBO DI SHERLOCK HOLMES. Film.
21.00 CORPO A CORPO.
21.30 MONSTERS. Telefilm.
22.00 TMC NEWS. Telegiornale.
22.30 BASKET.
0.10 CORPO A CORPO. Replica.
0.40 I SONDAGGI DI TAPPETO VOLANTE.
1.20 CNN.

Ottavia Piccolo (Raiuno, 20.40).

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA. Attualità.
8.35 UN DOTTORE PER TUTTI. Telefilm.
9.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica.
11.30 ORE 12.
13.00 TG5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
14.35 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
15.30 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO. Show.
16.00 BIM BUM BAM.
17.59 FLASH TG5.
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 NELLA TANA DEL SERPENTE. Film.
22.30 BRACCIO DI FERRO.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
24.00 TG5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG5 EDICOLA.
2.30 A TUTTO VOLUME.
3.00 TG5 EDICOLA.
3.30 FRONTIERE DELLO SPIRITO. Replica.

ITALIA 1

10.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm.
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
11.45 I DIECI REFERENDUM. Attualità.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
14.15 NON E' LA RAI. Show.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 21 JUMPSTREET. Telefilm.
17.05 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.30 MITICO. Rubrica.
18.00 UNOMANIA: STUDIO - CHIUSURA.
18.05 TARZAN. Telefilm.
18.30 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show.
19.00 UNOMETEO.
19.03 STUDIO SPORT.
19.15 ROCK e ROLL.
20.00 KARAOKE.
20.30 GLORY - UOMINI DI GLORIA. Film.
22.30 L'APPELLO DEL MARTEDI'. Sport.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.00 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
1.10 21 JUMPSTREET. Telefilm.
2.00 L'ORA DI HITCHCOCK. Telefilm.
3.00 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm.

RETEQUATTRO

6.25 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm.
6.50 LA FAMIGLIA BRADFORD.
7.40 I JEFFERSON. Telefilm.
8.10 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
8.40 MARILENA. Telenovela.
9.30 TG4 MATTINA.
9.55 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
10.50 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
11.35 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
12.35 CELESTE. Telenovela.
13.30 TG4.
13.55 BUON POMERIGGIO.
14.00 SENTIERI. Teleromanzo.
15.15 GRECIA. Telenovela.
16.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
16.50 FINE BUON POMERIGGIO.
17.00 LUI, LEI L'ALTRO. Show.
17.30 TG4. News.
17.35 NATURALMENTE BELLA.
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.20 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco-quiz.
19.00 TG4. News.
19.20 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
20.30 PICCOLO DIAVOLO. Film.
22.30 MR. AND MRS. BRIDGE. Film. Con Paul Newman.
23.30 TG4 News.
0.40 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.

TELEQUATTRO

15.57 Telefilm: L'ISPETTORE BLUEY.
16.42 CARTONI ANIMATI.
17.43 Documentario: UTILIZZAZIONI FORESTALI.
18.28 Telefilm: L'ISPETTORE BLUEY.
19.14 ANDIAMO AL CINEMA 3.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).
20.03 Telefilm: BARNEY MILLER.
20.31 ZONA FRANCA. Conduce in studio Gianfranco Funari.
22.24 LA STORIA DEL ROCK: B. SPRINGSTEEN.
22.58 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
23.03 FATTI E COMMENTI (2.a edizione, replica).
23.33 PRIMA PAGINA (replica).
0.10 Telefilm: L'ISPETTORE BLUEY.
0.55 ANDIAMO AL CINEMA 2.

TELEANTENNA

18.40 Documentario: «SCENE DALLA COMMEDIA DELL'ARTE».
19.00 MEDICINA IN CASA, FLASH, ospite il professor Lucio Ercolessi.
19.15 RTA NEWS.
19.45 Opinioni a confronto. SPECIALE REFERENDUM. A cura di Gianni Marchio.
20.40 RTA SPORT.
20.50 Film: COLPO SU COLPO.
22.30 RTA NEWS.
22.55 OPINIONI A CONFRONTO (replica).
23.55 Telefilm: SUSPANCE.

TELE + 3

20.30 LUNGOMETRAGGIO NATURA.
22.30 ALLA SCOPERTA DELLE OUAKARIS - LE SCIMMIE DALLA TESTA UMANA.
23.00 LE MONTAGNE INQUIETE.
23.30 CONCERTI.

TELECAPODISTRIA

16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per ragazzi.
17.00 LE SPIE. Telefilm.
18.00 STUDIO 2 MAGAZIN.
18.50 PRIMORSKA KRONICA.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 MANNIX. Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.40 DOPPIA VERITA'. Film. (Usa 1989).
22.25 TUTTOGGI (2.a edizione).
22.35 NE MAGAZINE TV.
23.35 N.Y.P.D. Telefilm.

TELE + 2

19.30 SPORT TIME NEWS.
19.45 SPORT TIME MOTO.
20.00 SPORT TIME QUIZ.
20.30 CALCIO - CAMPIONATO ARGENTINO.
22.10 +2 NEWS.
22.15 NO LIMITS.
22.45 BOLINANDO VELA.
23.15 BILIARDO.
1.15 SNOWBOARD.

TELEFRIULI

11.30 Telefilm: ANNA E IL SUO RE.
11.55 TG FLASH.
12.00 Telenovela: DESTINI.
12.30 Telefilm: CALIFORNIA.
13.00 Varietà: STARLANDIA.
14.00 TG FLASH.
14.05 Rubrica: REGIONE VERDE.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm: CALIFORNIA.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.05 TELEFRIULI SERA.
19.25 PENNE ALL'ARRABBIATA.
19.30 BIANCO & NERO.
20.30 Tv Movie: HANTAYO, IL GUERRIERO.
21.30 Rubrica: SPORT E SPORT.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
22.50 PENNE ALL'ARRABBIATA.
23.20 BASKET B1: Telecronaca registrata.

TELEPADOVA

15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.20 ANDIAMO AL CINEMA.
17.35 7 IN ALLEGRIA SI RIDE. Filmati comici.
17.45 WINSPECTOR. Cartoni.
18.15 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO.
18.20 LITTLE DRACULA. Cartoni.
18.35 USA TODAY GAMES.
18.45 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
19.00 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO.
19.15 NEWS LINE.
19.30 SAMURAI. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 IL TRIANGOLO DELLA PAURA. Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 COLPO GROSSO STORY.
23.45 ANDIAMO AL CINEMA.
24.00 CONTO ALLA ROVESCIA. Film.
2.00 NEWS LINE.

TELECOMANDO

CANALE 5

Ma «Extralarge» è da cancellare

Rubrica di
Giorgio Placereani

E' pur vero che ci hanno litigato sopra, Canale 5 e Raidue, in modo persino poco signorile; Canale 5 ha soffiato a Raidue la nuova serie dei telefilm di «Extralarge», mandandola in onda ogni domenica sera; e allora Raidue programma la domenica pomeriggio gli episodi della vecchia serie, nella speranza di saturare il pubblico e deviarlo la sera su un altro canale («cicca, cicca, cicca!», dicono i bambini quando litigano nei fumetti di Charlie Brown).

In ogni modo, i responsabili di Canale 5 non avrebbero torto a sospettare di essersi fatti rifilare una patacca. Già il primo «Extralarge» non era John Ford e nemmeno John Landis, ma la regia del veterano Enzo G. Castellari, unita a una certa cura dell'insieme, gli garantiva un minimo di dignità. Dopo averne visto tre episodi possiamo concludere che la nuova serie è veramente brutta: lenta, noiosa, prevedibile, è uno scadimento imbarazzante. La dirige senza nerbo Alessandro Capone, già autore di «Streghe», un horror di maniera ma che mostrava una certa fantasia visuale. Qui c'è solo una tediosa risciacquatura di momenti e situazioni canoniche, un ritmo fiacco e spompato, un'incertezza generale sulla direzione da prendere: «Extralarge» non riesce a ritrovare quel «mix» di azione e umorismo che aveva nel complesso raggiunto con Castellari, e oscilla vistosamente fra il poliziesco tradizionale, una «comedy» annacquata e la farsa (stiamo pensando in particolare ai tre rapinatori dell'episodio di domenica. Per inciso, il particolare delle loro maschere riproducenti capi di Stato — Bush, Castro e Gorbaciov — è senza dubbio assai buono: ma appunto è una scopiazzatura dal bellissimo «Point Break» di Kathryn Bigelow).

Il calo della serie potrebbe esser bene simboleggiato dalla sostituzione di Philip Michael Thomas con Michael Winslow, debolmente verniciata di continuità col mantenimento ingiustificato del nome Dumas. Thomas era un attore ma Winslow appare una nullità, per l'inconsistenza del personaggio ma soprattutto per la sua mediocrità come interprete. La serie tenta di accreditarlo — non sappiamo se direttamente o attraverso il doppiaggio italiano — come un replicante di Eddie Murphy (la famosa risatina), ma non riesce a cavarne nulla. Michael Winslow è troppo trombone per far ridere. Riandiamo alla sequenza della rapina nell'episodio di domenica scorsa («Pioggia di diamanti»): va bene che Winslow, acquattato dietro il banco, commenti ironicamente «professionisti!»: tolleriamo che, a pro di un'ipotetica area Cottolengo dei telespettatori, rinforzi inutilmente ripetendo «veri professionisti!»; ma la smorfietta esagerata e leziosissima che segue è «veramente» troppo. Winslow — che viene dalla serie «Scuola di polizia» — dovrebbe rappresentare il coté esplicitamente comico dei telefilm, oltre che prestare la sua energia giovanile, a supporto dell'ormai stanco Bud Spencer, per le scene di movimento. La sceneggiatura gli mette in bocca tirate orrende e scherzucci da oratorio (il monologo su Sherlock Holmes di domenica è stato veramente il peggio del peggio), che l'enfasi svenevole dell'attore finisce di rendere deprimenti. Fra Winslow e la sopravvissuta Vivian Ruiz (la padrona di casa dalla scontatissima inflessione spagnola) abbiamo una bella coppia da filodrammatica minore.

Tra le varie «guest star», il migliore ci è sembrato Erik Estrada, capobanda «latino» esagerato e paranoico nel secondo episodio, «Doppio inganno» (che è stato anche di gran lunga il migliore dei tre): mentre il suo omologo del terzo episodio, Roberto Escobar, era solo gigione, ma sempre meglio di quella Shirley Temple messicana insulsa e inespressiva che era andato a rapire. E Bud? Ah, Bud... E' invecchiato, è affaticato, si muove lentamente anche quando picchia; ma non vogliamo insistere su questo punto. Perché di Michael Winslow non ce ne importa niente: ma Bud Spencer in passato ci ha fatto sognare.

TV / NOVITA'

Colpo di coda in Francia

Stefania Sandrelli recita nel film in onda da oggi su Raidue

ROMA — Dopo aver interpretato l'oggetto del desiderio maschile per tanti anni ha abbandonato quel ruolo e ha iniziato a interpretare l'antitesi dell'amante: la mamma. Adesso Stefania Sandrelli torna a indossare le vesti che le sono ormai congeniali. («Anche una mamma o una nonna, però, possono essere attraenti e affascinanti») nel film-tv «Colpo di coda» che Raidue trasmetterà oggi e giovedì alle 20.40. Nel film, diretto da José Maria Sanchez e liberamente tratto dal romanzo di Piero Soria, ci sono anche Giancarlo Giannini, Alessandra Martines, Barbara Sukowa, Jean Claude Brialy, Annie Girardot. E' una storia di mandanti e di killer che si svolge in Francia.

«Il mio ruolo — dice l'attrice quarantaseienne — è quello di Francesca, un'ex terrorista. Dopo essere stata una madre latitante il suo unico desiderio è quello di rivedere la figlia. La mia parte si esprime in un gioco di sentimenti molto intenso. Non si vedono i misfatti di Francesca, ma solo questa sua ricerca del sentimento materno. E ho accettato la parte proprio perché la terrorista è vista in un'ottica diversa».

Qui interpreta una madre assente, ma lei come è stata?

«Molto presente. Per i miei due figli sarei stata capace di qualsiasi cosa».

Cosa pensa della carriera artistica di sua figlia Amanda?

«Un gran bene. Come attrice ha esordito in presa diretta: una cosa che io non sarei stata mai capace di fare. Oggi mi sembra che stia dando prova di essere molto in gamba e brava. Sono fiera di lei».

Quali consigli le ha dato?

«Le ho detto solo che tutto sarebbe stato difficile, che non avrebbe avuto le mie stesse chance. Il cinema è cambiato. Lei però non si è scoraggiata, come tutte le giovani attrici insiste. E fa bene».

Cosa le è rimasto dentro della sua prima esperienza teatrale?

«Una grande soddisfazione, anche se ero costretta a rimanere sveglia la notte e a dormire il giorno. Il rapporto diretto con il pubblico mi ha cresciuta e oggi mi sento più preparata, forte. Anzi, devo dire che gli applausi mi mancano molto: è per dimenticare e per rigenerarmi ho trascorso, una settimana di soggiorno a Fiuggi».

Umberto Piancatelli

Stefania Sandrelli è una mamma, ex terrorista, in «Colpo di coda».

TELEVISIONE

RETI RAI

Da omino a uomo

In prima visione «Condominio» di Farina

In una serata che propone la «fiction» tv all'italiana con «Colpo di coda», anche il cinema in tv sa offrire buone novità e recuperi d'autore. Ecco allora qualche buon titolo per la serata: **«Condominio»** (1991) di Felice Farina (Raiuno, ore 20.40) in «prima tv». Chi ha detto che il giovane cinema italiano non sa più raccontare la vita e scoprire buoni talenti? Arrivato alla sua opera terza, Felice Farina fa tesoro della «poetica del vicino di casa», cara a Zavattini, e la incrocia con un realismo poetico alla Emmer. Ne nasce la buffa storia del mite Carlo Delle Piane, nominato amministratore di condominio in una rissosa periferia romana e capace, poco a poco, con tanto cuore e un orgoglio fino a quel momento tenuto segreto, di trasformare la realtà. Tra gli ottimi interpreti anche Ottavia Piccolo, Ciccio Ingrassia, Roberto Citran, Nicoletta Boris.

«La donna della domenica» (1975) di Luigi Comencini (Raiuno, ore 1.10). Dal romanzo più felice e popolare di Fruttero e Lucentini, una smagliante satira del «Bon Ton» torinese in forma di giallo. Il commissario Marcello Mastroianni deve far luce su una serie di misteriosi delitti ma non può fare a meno di innamorarsi dell'elegante nobildonna Jacqueline Bisset. Tra gli altri attori, anche Jean Louis Trintignant e Lina Volonghi.

«La miglior vendetta è il successo» (1984) di Jerzy Skolimovski (Raitre, ore 2.40), con Michael York.

Canale 5, ore 23.15
«Maurizio Costanzo Show»

Il «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5 (con replica mercoledì alle 9), ospita: i giornalisti Oliviero Beha e Guido Quaranta; la cantante Gerardina Trovato; l'«opinionista» di «Avanzi» Marco Messeri, gli studiosi di religioni Valentino Compassi e Angelo Palego; il professore di storia e filosofia Francesco Coppellotti; il cabarettista Cesare Vodani; la giovane Marianna Costanzo.

La regia del programma, dal Teatro Parioli di Roma, è di Paolo Pietrangeli. Sul palcoscenico, al pianoforte, Franco Bracardi.

Raidue, ore 12
«I fatti vostri»

Martino Tridico che cerca di rintracciare un soldato che fu suo compagno di prigionia in Inghilterra durante l'ultima guerra, sarà tra gli ospiti del programma «I fatti vostri», condotto da Fabrizio Frizzi, ideato e diretto da Michele Guardì, in onda su Raidue dal lunedì al venerdì. La trasmissione che è firmata anche da Marcello Ciorciolini, Giovanna Flora e Rory Zamponi, avrà anche la partecipazione di Antonio e Marcello, Enzo Garramone e Bertino Parisi.

Reti private
«Nella tana del serpente»

Ecco una scelta dei migliori film disponibili nella serata sulle reti private: **«Nella tana del serpente»** (1990) di Rod Holcomb (Canale 5, ore 20.40) in «prima tv». Poco conosciuto thriller scritto e interpretato da un John Travolta alla ricerca del riscatto professionale dopo i successi giovanili e prima del rilancio conquistato con «Senti chi parla». Qui è un ex alcoolista che si adopera per aiutare i ragazzi delle periferie a uscire dal nero tunnel del «crack». Per riuscire nel suo scopo, l'uomo non esita anche a impugnare la pistola contro gli spacciatori.

«Il piccolo diavolo» (1988) di e con Roberto Benigni (Retequattro, ore 20.30). Aiutato da ascolti sempre pari alle attese torna, una volta di più, la favola surreale del diavoletto impertinente Benigni che stringe amicizia con il prete Walter Matthau. Con una scatenata Stefania Sandrelli.

«Mr. and Mrs. Bridge» (1990) di James Ivory (Retequattro, ore 22.30). Le intermittenze della vita e del cuore in una splendida «conversation piece» con Paul Newman e Joan Woodward.

«Glory» (1989) di Edward Zwick (Italia 1, ore 20.30). La storia del West e la guerra di secessione visti dal punto di vista delle truppe di colore. Tre premi Oscar sanciscono un successo che rilanciò il western prima degli «Spietati».

«Il fratello più furbo di Sherlock Holmes» (1975) di e con Gene Wilder (Tmc, ore 19). Con Marty Feldman, scatenato.

Canale 5, ore 22.30
«Braccio di ferro»

Armando Cossutta e Giuseppe Ayala si fronteggeranno a «Braccio di ferro», lo speciale del Tg5 sui referendum in onda su Canale 5. Il senatore di Rifondazione comunista e il deputato repubblicano dibatteranno, ospiti di Enrico Mentana, sul quesito riguardante l'elezione col sistema maggioritario uninominale al Senato. Il primo è a favore del «no», il secondo del «sì».

Raidue, ore 15.30
«Detto tra noi»

«Detto tra noi» (su Raidue) ricostruirà l'uccisione di Enrico Piscitello, avvenuto il 30 settembre del 1991. Condannati per l'omicidio sono due giovani, fidanzati con le figlie di Piscitello. Piero Vigorelli si collegherà con Mondragone (Caserta) per ascoltare la testimonianza della vedova, Petronilla D'Agostino, assolta dall'accusa di essere il mandante dell'omicidio.

Nel «salotto rosa» Mita Medici ospita l'attore Giancarlo Giannini.

CONCERTI / TRIESTE

Arrested, vota la voce

Gran lavoro di ugole per il gruppo americano, guidato da Speech

Servizio di
Furio Baldassi

TRIESTE — Saltano sotto il palco come se fosse l'ultimo concerto della loro vita, rispondono alle sollecitazioni del «rapper» con accento impeccabile, alzano spesso e volentieri il pugno della maniera del «balck power». Bronx, New York? Whatts, Los Angeles? No, Muggia, Italia, dove sabato sera, complici gli Arrested Development ci si è tuffati per un paio d'ore in un'atmosfera che sembrava prescindere da ogni collocazione geografica. Una sensazione che poteva anche far pensare che la sala Verdi, stipata come non l'avevano mai vista prima, fosse stata catapultata in mezzo a qualche ghetto negro. Strano, disappetito di certo, constatare la popolarità raggiunta dal «rap» anche in aree dove, culturalmente, le tematiche non sono certo quelle degli «africani del XX secolo» come si autodefiniscono gli Arrested.

Merito della musica, certo il sound di Speech (che tradotto significa «discorso», della serie «nomen omen»...) e compagni tralascia le finezze per arrivare dritto allo stomaco. Dentro ci si può trovare di tutto, quasi un dizionario della musica nera degli ultimi vent'anni. Inutile a questo punto usare le etichette, tali e tante sono le contaminazioni, tali e tante le citazioni, spesso esplicite. Il logorroico Speech e gli altri, infatti, non sono altro che dei cantanti. Ottimi, ma dediti esclusivamente alle parti vocali o, sporadicamente, a qualche percussione. L'intero compito di dare corpo al «groove», di creare cioè il tappeto sonoro per i loro funambulismi vocali grava, dunque, sulle spalle del batterista e soprattutto di un dj/tastierista/addetto ai campionatori. E' lui, nell'arco dell'intera serata a dare vita a una base musicale che sembra oscillare costantemente tra le più recenti tendenze «hip hop» e un dejà vu senza vergogna.

E' il caso, ad esempio, di una clamorosa «Dance to the music» di Sly and the Family Stone che esce dai piatti e dagli speakers proprio mentre i nostri, assieme al pubblico si stanno lanciando in un coro modello pioggia a Woodstock. Suggestivo, non c'è che dire, alla pari di quell'impensabile riff di «Mighty Quinn» dei Manfred Mann che a un certo punto si libra nell'aria facendoci credere per un attimo di aver sbagliato non concerto, ma decennio.

Sul palco, la presenza di Speech e compagnia cantante è assoluta, devastante, totale. I nostri, ai quali fa da mascotte e guida spirituale un simpatico vecchietto che sembra appena uscito dalla capanna dello zio Tom, non risparmiano una goccia di sudore, una stilla di energia, penalizzati da un improvviso black out di corrente dopo la prima canzone, evitano la possibile caduta di tensione nel pubblico ripartendo a cento all'ora con la già popolarissima «Revolution», che Spike Lee ha voluto come colonna sonora dei titoli di coda del suo recente film «Malcom X». Ma la loro musica, e ci tengono a precisarlo, non sposa le tesi di un certo radicalismo «nigger» tipico dei vari Public Enemy, o dei censuratissimi 2 Live Crew. Loro vengono da Atlanta, Georgia, le loro canzoni parlano di «Everyday people», gente comune, non guerrieri della strada. E alla guerriglia urbana, infatti, oppongono il recupero dei valori tradizionali, invitando i coetanei a portare rispetto ai vecchi, e a riscoprire la famiglia. Counntry Rap? Solo una battuta, si capisce, ma lo spirito non è troppo lontano. Successo caldissimo ed entusiasmo a mille tra i presenti, dove spiccava una buona presenza regionale, di sloveni, e persino di americani delle vicine basi Nato.

Un cenno meritato anche per i Me phi me, supporter di tutto rilievo. La loro cover di «Another brick in the wall» dei Pink Floyd a tempo di reggae (!) era impagabile. E poi, suonavano strumenti veri. Gliene siamo grati.

CONCERTI / VERONA

Faticoso essere «Boss» davanti a ventimila fan

VERONA — Tozzo, ruvido, estremamente passionale, ma anche in parte deludente: a 43 anni Bruce Springsteen, che ha suonato l'altra sera allo stadio Bentegodi di Verona davanti a ventimila persone, ha ricordato che è faticoso essere ancora il profeta della rabbia americana. Il Boss degli anni Novanta è ben diverso da quello conosciuto nei decenni precedenti. Più «solitario» sul palco, meno amalgamato con il nuovo gruppo d'accompagnamento, che ha preso il posto della E Street Band.

Un concerto di Springsteen è comunque sempre emozionante. Il Boss, giacca in pelle nera, jeans, stivaletti a punta, la «bandanna» in fronte, si è presentato ai ventimila del Bentegodi offrendo loro parte della sua migliore produzione musicale. Come «Darkness on the edge of town», «Mansion on the hill» e «Desire» eseguite con la sola chitarra acustica.

Springsteen, per questo suo primo concerto italiano della tournée, ha rivoluzionato il suo repertorio rielaborando gran parte dei suoi «gioielli» ricchi di finezze sonore, ma meno coinvolgenti dal punto di vista emozionale. «Because the night», «Born to run», e «Born in the Usa» seppur apprezzati, non hanno convinto del tutto. Un po' sotto tono lo Springsteen di ieri tradito anche dal suo principale strumento, la voce. Il musicista non ha comunque lesinato in generosità, facendosi perdonare i nei di questa sua prima tappa italiana con una buona esecuzione di «Glory days» e di «Thunder road», con chitarra e armonica a bocca.

TEATRO / TRIESTE

E la scena si tinge di blu elettrico

Dal 22 al 25 aprile una rassegna teatrale e cinematografica al Teatro Miela, a cura della cooperativa Bonawentura: per reagire all'«uniforme grigio» che da molte stagioni domina il panorama locale degli spettacoli. Fra le proposte, l'«Ubu» di Alfred Jarry nella sfacciata versione circense di Sodini.

TRIESTE — «Elettrico blu»: così il titolo della rassegna teatrale e cinematografica promossa dalla Cooperativa Bonawentura al Miela per reagire all'«uniforme grigio» che da molte stagioni domina il panorama degli spettacoli in città.

L'indicazione è chiara: la vivezza del blu e il dinamismo dell'elettricità per un cartellone che guarda al pubblico giovane. L'offerta vuole essere stuzzicante: una decina di proposte lontane dal tran-tran degli abbonamenti e dalle platee che sbadigliano.

«Ci si lamenta — spiegano i due giovani organizzatori — perché le nuove generazioni stanno via via abbandonando il teatro. E' vero: il più delle volte il teatro e la nostra generazione parlano linguaggi diversi. Le lunghezze d'onda non sono le stesse. I messaggi lanciati dal palcoscenico non raggiungono mai il bersaglio. "Elettrico blu" vuole essere un primo gesto per sbloccare questa situazione». Inedite e curiose sono le proposte che la rassegna offre a quegli spettatori che, insoddisfatti, hanno da tempo rinunciato all'ufficialità delle istituzioni triestine.

Il programma si concentra nel weekend fra il 22 e il 25 aprile. Apertura al Miela alle 18 di giovedì 22, con «Tutto quello che avreste voluto sapere sugli occhi storti e non avete mai osato chiedere», omaggio di Antonello Cassinotti al Teatro della Crudeltà di Antonin Artaud. Sempre nella stessa giornata, alle 21, l'«Ubu» di Alfred Jarry, nella «sfacciata» versione circense di Marco Sodini, con Monica Bucciantini fra gli interpreti.

Le giornate successive: venerdì tocca a «Non lo so!!!» di Angelo Mammetti, prodotto dal triestino Teatro degli Asinelli (una vicenda ambientata in un carcere femminile), sabato ad «Armida» di David Retter con la regia di Fabrizio Perrone. Tre le proposte di domenica: due spettacoli di teatro ragazzi — il «Peter Pan» rielaborato da Giuliano Zannier (ore 15.30) e «Ufficio Oggetti Smarriti» di Sergio Tonon (17) — per finire alle 21 con i teatrini di Karl Valentin: ancora Antonello Cassinotti presenta «Il finimondo» musica e recit-azioni dedicate al comico tedesco.

Parallelamente è anche prevista una mini rassegna cinematografica che finalmente riprende il tema dei rapporti tra la scena e la pellicola: «L'ultima Salomé» di Ken Russell (venerdì 23, ore 18), «Rosencrantz e Guildenstern sono morti» di Tom Stoppard (sabato) e «Edoardo II» di Derek Jarman (domenica).

Un'iniziativa coraggiosa, come si vede: un tentativo non peregrino di movimentare un orizzonte alquanto stagnante. Con l'augurio che la risposta del pubblico sia incoraggiante e che questo «primo gesto» della Cooperativa Bonawentura superi, dunque, lo stadio del generoso auspicio.

Nathan il saggio: lezione di tolleranza

TRIESTE — Debutta domani sera al Politeama Rossetti «Nathan il saggio» di Lessing, nell'adattamento e con la regia di Guido De Monticelli. L'ispirata favola sulla tolleranza e la fratellanza umana, con la compagnia del Teatro di Genova (nella foto: Eros Pagni, Salvatore Landolina, Rosanna Naddeo, Mario Cei, Teresa Pascarelli), resterà in scena a Trieste fino a domenica 25.

TEATRO / MILANO

Sul treno con Kafka

«America»: attori e spettatori insieme, alla Bovisa e ritorno

MILANO — Dovrà essere molto puntuale, lo spettatore, alla rappresentazione teatrale di «America» che il regista Giorgio Barberio Corsetti ha tratto dall'omonimo libro di Franz Kafka, altrimenti rischierà di perdere il treno (un vero treno delle Ferrovie Nord di Milano) che porterà il protagonista, Karl Rossmann, dalla Stazione Cadorna (dove sul primo binario si svolgerà la prima scena) alla successiva fermata, nel quartiere della Bovisa, che nella finzione teatrale è New York.

Nell'allestimento ideato da Corsetti e realizzato assieme al «Centro Ricerca Teatro di Milano», i luoghi milanesi sono infatti parte integrante dello spettacolo, che va in scena giovedì in prima nazionale; e il pubblico (150 persone per sera, non di più) li percorrerà seguendo da vicino le avventure del protagonista.

Al termine del prologo sul binario della stazione, gli spettatori saranno infatti invitati a salire sul treno con gli attori; all'arrivo alla stazione Bovisa, saranno accolti da una breve azione scenica, e poi accompagnati in un padiglione della facoltà di architettura, per seguire l'azione centrale dello spettacolo. Il ritorno alla vecchia stazione Bovisa prevede un'altra azione scenica, e quindi il secondo viaggio, con l'ultimo treno della sera, per il rientro al luogo di partenza.

«Quella di portare la rappresentazione fuori della sala teatrale non è una trovata eccentrica — spiega l'attore e regista Giorgio Corsetti —, ma un tentativo di restituire, attraverso accostamenti arbitrari, il senso profondo della scrittura di Kafka. Il viaggio di educazione del giovane Karl, cacciato di casa per una colpa non sua, è un viaggio immaginario, in un mondo interiore, e avverrà nel paesaggio urbano della Bovisa come potrebbe avvenire in una stanzetta, grande come quella in cui Kafka scriveva, oppure in uno spazio sconfinato grande quanto l'America.

«America — aggiunge Corsetti — è anche il tempo soggettivo che si impiega per spostarsi da casa al posto di lavoro e viceversa, su un treno delle Ferrovie Nord». Ciò che il regista ritiene importante «è la riflessione sullo spaesamento del protagonista, che in America si trova prigioniero di una realtà tecnologica e ambigua, e sulla sua ricerca di un posto che non riesce a trovare».

TEATRO

Il ritorno di Bigagli

ROMA — Torna Claudio Bigagli con una nuova commedia «Duri di cuore deboli di nervi», che debutta oggi al Nazionale di Roma, a quasi una decina d'anni dal successo e le sfortune di «Piccoli equivoci» che gli diede notorietà, divenne anche un film, ma non riuscì a trovare una distribuziqne. Bigagli è anche attore e regista dello spettacolo; recitano con lui Laura Saraceni, Giuseppe Cederna e Massimo Wertmueller.

TEATRO: TRIESTE

Si congeda la Barcaccia con un lavoro di Cuttin

TRIESTE — Il Gruppo teatrale «La Barcaccia» chiude la sua fortunata stagione 1992-'93 mettendo in scena la commedia dialettale «La comission interna», tre atti di Dante Cuttin, per la regia di Carlo Fortuna: lo spettacolo rimarrà in scena da sabato 17 aprile a domenica 9 maggio, tutti i sabati alle 20.30 e tutte le domeniche alle 18. L'intero incasso sarà devoluto all'Associazione fibrosi cistica del Friuli-Venezia Giulia.

L'azione si sviluppa nella Trieste di fine anni '60: l'industriale commendator Pironi, titolare di una fabbrica di elettrodomestici sita a Zaule, si trova quasi sull'orlo del fallimento. Le maestranze, capeggiate dal sindacalista Micheli, sono inferocite per non aver ricevuto da tre mesi lo stipendio e anche per l'ottusa conduzione dell'azienda... Una commedia brillante in cui non mancano i colpi di scena, e nemmeno un «colpo di fulmine».

MUSICA: ROMA

Cameristi e Madrigalisti Successo in trasferta

ROMA — Grande successo a Roma del concerto del complesso «I Cameristi Triestini» e del coro «I Madrigalisti di Trieste», diretti dal maestro Fabio Nossal, concerto che, tenutosi nella chiesa di San Paolo entro le Mura, ha registrato il tutto esaurito. I due complessi hanno eseguito musiche di Tartini, Pergolesi, Stradella, Benedetto e Alessandro Marcello, Haydn, Mozart, Bach, Haendel, da Viadana.

Con questa prima trasferta nella capitale i Cameristi e i Madrigalisti triestini hanno riscosso una notevole attenzione del mondo musicale romano, tra l'altro autorevolmente rappresentato al concerto dai soci della Società musicale «Giuseppe Tartini». Il concerto si è svolto per iniziativa dell'Associazione triestini e goriziani in Roma, con il contributo dell'Istituto regionale per la cultura istriana, dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, e della Sip.

VIDEO: TRIESTE

«Accadde un anno fa»: concorso per amatori

TRIESTE — Con il patrocinio della Rai — Sede regionale per il Friuli-Venezia Giulia, il Club Cinematografico Triestino indice la seconda edizione del concorso video annuale «Accadde l'anno scorso», cui possono partecipare — e sono cordialmente invitati — i videoamatori con opere in VHS che trattino argomenti relativi a fatti di cronaca o avvanimenti (anche personali) che si siano svolti nel 1992.

La durata dei video non dovrà superare i sette minuti, e le opere (una per cassetta) dovranno pervenire entro il 14 maggio alla sede del Club, in via Mazzini 32, dalle ore 20.30. Serata conclusiva, con presentazione delle opere e premiazione, avverrà il 21 maggio, con inizio alle 20.30. La Rai Sede di Trieste si riserva l'eventuale messa in onda delle opere premiate. Per informazioni telefonare al 415848.

AGENDA

Campione d'incassi in lingua originale

Solo oggi e domani, al Cinema Ariston, verrà proiettata la versione originale americana di «Sommersby», il film di Jon Amiel con Jodie Foster e Richard Gere campione d'incassi in Italia. Riduzioni per i soci dell'Associazione italo-americana e del British Film Club.

A Monfalcone
Commedia

Domani, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone la compagnia teatrale «Lucio Corbatto» di Staranzano metterà in scena «Spirito allegro» di Noel Coward. Regia di Fabio Cucut. La serata è organizzata dal Comitato femminile di Monfalcone della Croce Rossa Italiana e l'intero ricavato sarà devoluto in beneficenza.

Gioventù musicale
Belli-Franceschini

Per la stagione concertistica della Gioventù musicale si terrà giovedì alle 20.30, al Teatro Miela, un concerto del duo Furio Belli e Silvia Franceschini (violino e pianoforte). In programma musiche di Tartini, Dvorak, Honegger.

Teatro Miela
«Zattere»

Venerdì, alle 21 al Teatro Miela, per la rassegna «Zattere 2, Alla deriva tra le altre musiche» il Trio Lingua Franca & Val Resia Ensemble presenta in prima italiana la suite in due tempi «I misteri dell'origine».
Il Trio Lingua Franca è formato dal sassofonista e compositore friulano, ma residente in Olanda, Daniele D'Agaro, dal violoncellista americano Tristan Honsinger e dal contrabbassista goriziano Giovanni Maier (che qui sostituisce il titolare olandese Ernst Glerum). Con il trio di artisti europei, i musicisti e gli strumenti della Val Resia.

Teatro Sloveno
Marjana Derzaj

Venerdì alle 20.30, al Teatro Sloveno, andrà in scena la commedia di Milan Klec «La colpa è di Marjana Derzaj», premiata dal concorso indetto dallo stesso teatro. Regia di Dusan Mlakar

Al Revoltella
«Signorina Julie»

Venerdì alle 18, all'Auditorium del Museo Revoltella, Daniele Spini e Gianni Gori terranno la prolusione alla «Signorina Julie», in scena alla Sala Tripcovich da sabato.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletti 1992/'93. Continua la prevendita per tutte dieci le rappresentazioni de «La Signorina Julie» di A. Bibalo. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19, nei giorni di spettacolo 9-12 18-21, lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - Prolusione di Daniele Spini e Gianni Gori a «La Signorina Julie» di Antonio Bibalo. Venerdì 16 aprile ore **18** Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27). Ingresso libero.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27). Venerdì 16 aprile ore **21** primo appuntamento con la «Verdi Sinfonietta». Direttore Ezio Rojatti. Solista Ulrich Breddermann. Musiche di Rossini, Mozart, Haydn. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19, nei giorni di spettacolo 9-12 18-21, lunedì chiusa). Ingresso Lire 8.000.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletti 1992/'93. Sabato 17 aprile ore **20** prima (Turno A) de «La Signorina Julie» di Antonio Bibalo. Direttore Frank Cramer. Regia Franco Giraldi. Interpreti Jadranka Jovanovich, José Cura, Cosetta Tosetti. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19, nei giorni di spettacolo 9-12 18-21, lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Domani ore **20.30,** Teatro di Genova e Teatro Stabile di Catania: «Nathan il saggio» di G.E. Lessing, con Eros Pagni, regia di Guido De Monticelli. In abbonamento: spettacolo n. 10. Turno prime. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). 29 e 30 aprile, «Il teatro canzone di Giorgio Gaber». Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063)e Politeama Rossetti (tel. 54331).

TEATRO MIELA. Sala riservata.

ARISTON. In versione originale americana. Solo oggi e domani ore **15.50, 18, 20.10, 22.20:** «Sommersby» di Jon Amiel, con Richard Gere e Jodie Foster. Riduzioni ai soci dell'Associazione Italo Americana e del British Film Club.

ARISTON. Libri. In vendita alla cassa i volumi della Script/Leuto: «Spike Lee», «Salvatores», «Coppola», «Zhang Yi Mou», «Reisz» (lire 5.000); i romanzi «Il danno» e «La città della gioia...», la rivista «Vivilcinema» (lire 1.000).

SALA AZZURRA. Ore **18, 20, 22**: «La moglie del soldato» di Neil Jordan, con Stephen Rea e Miranda Richardson. Premio Oscar per la migliore sceneggiatura originale.

EXCELSIOR. Ore **18, 20, 22.15**: «Amore per sempre» di Steve Miner, con Mel Gibson. Il tempo cancella tutto, ma non il vero amore.

GRATTACIELO. Ore **17.45, 19.50, 22**: Dustin Hoffman è il magnifico interprete del film «Eroe per caso». Per la prima volta nella sua vita, Bernie La Plante ha fatto qualcosa di giusto. Un disinteressato atto di coraggio può veramente rovinarti la... Con Dustin Hoffman, Geena Davis, Andy Garcia.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Prendilo dietro». La novità anal-hard del '93. V.m. 18.

MIGNON. 16, 18, 20, 22.15: «Amore all'ultimo morso» troppo pericoloso da conoscere, troppo sensuale da ignorare. John Landis ritorna nel mondo dei vampiri con Anne Parillaud, l'interprete di «Nikita». V. m. 14 anni.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.05, 18.45, 20.30, 22.15: «Gli aristogatti». Un classico di Walt Disney.

NAZIONALE 2. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Gli sgangheroni» con John Turturro. Dagli autori (David e Jerry Zucker) de «L'aereo più pazzo del mondo» e «Una pallottola spuntata» il film più comico di tutti i tempi! Se con «L'aereo» e con «La pallottola» avete riso fino alle lacrime, attenzione con «Gli sgangheroni» potreste morire dal ridere!!! Una risata dopo l'altra, senza un attimo di tregua! In Dolby stereo.

NAZIONALE 3. Vincitore di 4 Oscar. 15.40, 17.50, 20, 22.15: «Gli spietati» con Clint Eastwood, Gene Hackman, Richard Harris. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. Vincitore di 3 Oscar. 16.30, 19, 21.45: «Casa Howard» di James Ivory con Anthony Hopkins, Vanessa Redgrave e Emma Thompson. In Dolby stereo.

ALCIONE. (Tel. 304832). «Malcolm X» di Spike Lee, con Denzel Washington, Angela Basset, Spike Lee. Ore **17.30, 21.** Ultimo giorno.

CAPITOL. 17.30, 19.45, 22: «Guardia del corpo». A grande richiesta proseguono le repliche del più grande successo dell'anno con Kevin Costner e Whitney Houston.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15**: in proseguimento dalla 1.a visione: «Il grande cocomero» di Francesca Archibugi (Mignon è partita) con S. Castellitto, Alessia Fugardi, Anna Galiena. Il film è ispirato al neuropsichiatra infantile Marco Lombardo Radice. Un film da non perdere.

RADIO. 15.30 ult. **21.30**: «Sodomie per una squillo». Seducente, aggressivo, trasgressivo... V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» - Parte III. Continua fino al 15 aprile la riconferma dei posti da parte degli abbonati alla stagione concertistica '92/'93 alla cassa del Teatro ore 17-19.

GORIZIA

VERDI. 18, 20, 22: «Amore per sempre» con Mel Gibson.

CORSO. 18, 20, 22: «Ricomincio da capo». Comico con Billy Murray.

VITTORIA. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «Gli Aristogatti», di Walt Disney.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

4 Impiego e lavoro Offerte

CON particolare urgenza selezioniamo giovani ambosessi max 27 con buona attitudine allo sport e/o al teatro e al contatto umano. Richiediamo serietà-dinamicità e disponibilità a viaggiare per inserimento in qualità di animatori turistici in strutture villaggi-residence Italia e/o estero estate '93 e oltre. Per colloquio telefonare 041-958695. (S20975)

MILLIONAIRE Apprentices! Direct sales organisation seeks full/parttime representatives. Some already earn Lira 50.000.000 a month! Details fax 0044.273.818.240 or write Venus-Ross, 31a St. Georges Road, London E10 5RH, England. (G41141)

VOLTI nuovi aspiranti fotomodelle rivista moda, pubblica tue foto più belle per lanciarti. Proponiti: 0721/35228-67002. (S.AN)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-305343. (A1415)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamento uso foresteria 95 mq in perfette condizioni. Tel. 040/774221. (A54165)

AFFITTASI appartamento Trieste via Battisti mq 103 L. 1.200.000/mese. Scriverea Cassetta Spi n. 25/T Udine. (S51168)

AFFITTIAMO non residenti camera cucina bagno ammobiliato 700.000. Possibilità p. auto altro prossima consegna 500.000 mensili. 040/733229. (A05)

CAMINETTO affitta Settefontane appartamento arredato nuovo soggiorno stanza cucina servizi terrazza mq 45 non residenti. Tel. 040/639452. (A1437)

CMT CIVICA Immobiliare - affitta appartamento centralissimo da ristrutturare, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo. Tel. 040/631712. Via S. Lazzaro, 10. (A1433)

LORENZA affitta: ammobiliati, non residenti, studenti, 2-3-4 stanze, servizi, informazioni 040/734257.

LORENZA affitta: appartamento mq 120, 3 stanze, stanzetta, cucina, servizi, da restaurare, 040/734257. (A1439)

LORENZA affitta: locale, mq 50, altro uso deposito mq 15. 040/734257. (A1439)

VESTA via Filzi 4 040/636234 affitta due stanze servizi luminose uso ufficio con riscaldamento e ascensore in palazzo prestigioso centrale. (A1440)

ZONA Stazione affittasi appartamento 125 mq palazzina signorile cinque stanze servizi due balconi uso ufficio-ambulatorio. Tel. 040/639425. (A1437)

20 Capitali Aziende

A. ASSIFIN finanziamenti; Piazza Goldoni, 5: Es. 15.000.000 rata 206.500. 040/365797. Assifin. (A1448)

A. ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. 1678-54039. (S1407)

APE PRESTA *Tel. 722272*
FINANZIAMO IN GIORNATA
CON BOLLETTINI POSTALI
es. 5.000.000
RATE A PARTIRE DA L. 127.000 TAEG 20.7%

A. FINANZIAMO fiduciari 60.000.000 senza ipoteca fiduciari aziendali 250.000.000 mutui leasing prestiti tempi brevissimi 02/33606990. (A50755)

ATTIVITÀ da cedere soci da ricercare immobili da vendere paghiamo contanti sopralluogo gratuito 02/33611045. (S50758)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Monfalcone telefono 412480. (S91184)

CARTA-BLU TS 040/54523
M2441
FINANZIAMENTI
IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
ESEMPIO: SENZA CAMBIALI
L. 5.000.000 rate 115.450
L. 15.000.000 rate 309.000
MUTUI LIQUIDITÀ
SENZA REDDITO DIMOSTRABILE

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Monfalcone telefono 412480. (S91184)

FINANZIAMO in giornata fino a 5.000.000, firma singola, rata 125.000. 040/634025. (A54167)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. APPARTAMENTI soggiorno due/tre camere cucina cercansi. Abbiamo numerosissime richieste con disponibilità massima contanti 200.000.000. FARO 040/639639.(A017)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. CORMONS impresa vende ultima villaschiera. Tel. 0431/701072. (B102)

AGENZIA GAMBA 040/768702 - Duino villa vista mare su due livelli ampia metratura giardino all'inglese box tutti confort.

AGENZIA GAMBA 040/768702 - Palazzo epoca vista aperta su ampia piazza centrale 120 mq quattro poggioli confort trattative Agenzia. (A1459)

AGENZIA GAMBA 040/768702 - Ospedale militare adiacenze V piano luminoso salone due matrimoniali studio doppi servizi cucina-tinello veranda terrazzo abitabile cantina.

ALPICASA casette diverse metrature con giardino da sistemare o primingressi 040/733229. (A05)

ALPICASA Centrali primingressi autometano cucina bistanze bagno terrazzino 040/733209. (A05)

ALPICASA Ospedale epoca come primingresso tristanze cucina bagno soffitta 040/733209. (A05)

ALPICASA Roiano perfetto piano alto soggiorno cucinino bistanze bagno poggiolo 040/733229. (A05)

ALPICASA Rozzol soggiorno cucinino bistanze biservizi poggiolo p. auto 040/733229. (A05)

ALPICASA Servola autometano salone cucina bistanze bagno poggiolo p. auto 040/733229. (A05)

CAMINETTO vende centrale 37 mq da ristrutturare V p. ascensore terrazza 60 mq vista panoramica. Tel. 040/630451. (A1437)

CAMINETTO vende S. Giacomo 85 mq tre stanze cucinotto bagno due balconi. Tel. 040/630451. (A1437)

CARNIA, VICINANZE ARTA TERME: casetta ristrutturata, lire 49.000.000. RISPARMIO 0432/530571. (A099)

CMT CIVICA Immobiliare - vende adiacenze TRIBUNALE - bellissimo appartamento occupato, salone, 2 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore, poggiolo. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A1433)

CMT CIVICA Immobiliare - vende zona GIULIA - completamente rinnovato, saloncino, stanza, cucina, bagno, autoriscaldamento. 92.500.000. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A1433)

CMT CIVICA Immobiliare - vende zona CARLO ALBERTO - vista mare, ottime condizioni, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, cantina, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712. Via S. Lazzaro, 10. (A1433)

FARO 040/639639 BOSCHETTO nel verde recentissimo perfetto soggiorn cucinotto due matrimoniali bagno ripostiglio balcone termoautonomo 189.000.000. (A017)

FARO 040/639639 LOCCHI piano alto vista mare soggiorno cucina due camere bagno ripostiglio balcone cantina termoautonomo 250.000.000. (A017)

FARO 040/639639 REVOLTELLA ultimo piano panoramico soggiorno cucina due matrimoniali bagno ripostiglio balconi cantina 220.000.000. (A017)

IMMOBILIARE Falone 0431/970169 Romans d'Isonzo ampia casa indipendente, giardino, frutteto, possibilità bifamiliare. (B50172)

KRONOS TRIESTE 0481/411430 via Forlanini appartamento ultimo piano, recentissimo, cucina, soggiorno, camera, bagno, garage e cantina. Lit. 165.000.000. (C00)

KRONOS TRIESTE 0481/411430 via Piccardi appartamento 3.o piano, soggiorno/cottura, camera, cameretta, bagno L. 50.000.000. (C00)

LORENZA vende: appartamenti, Franca mq 115. Piccardi mq 80. F. Severo mq 60, 40, per impiego capitale. XX Settembre, mq 190. Ponterosso mq 170. Commerciale mq 145. Informazioni 040/734257. (A1439)

LORENZA vende: villa Sara Davis mq 180 con 200 giardino. Informazioni 040/734257. (A1439)

MONFALCONE KRONOS: Centralissimo appartamento panoramico, 2 camere, terrazzi, garage. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Duino, in villa appartamento con mansarda ampio giardino. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Monfalcone appartamento centrale 160 mq con box, ultimo piano. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: piazza della Repubblica, appartamenti ultimo piano con mansarda completamente ristrutturati. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Ronchi, ville a schiera con ampio giardino 137.000.000 più mutuo concesso. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Ronchi, appartamenti prossima consegna 2 camere, 2 servizi, box e cantina 65.000.000 più mutuo concesso. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Ronchi, palazzina prossima costruzione, 2 letto, 2 servizi, box e cantina. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS Staranzano appartamenti in residence con taverna e/o mansarda, giardino prossimo inizio lavori, ultime disponibilità 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Staranzano appartamento in palazzina ultimo piano con ampio terrazzo, garage, bicamere, studio, pagamento dilazionato 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Villa a schiera, 3 letto, biservizi prossima consegna. 0481/411430. (C00)

POLIS Immobiliare vende villa recente San Giuseppe salone, due stanze, cucina, tre bagni, mansarda, terrazza, cantina, orto, riscaldamento. Tel. 040/660890. Slataper 26. (A1457)

POLIS Immobiliare vende salita Madonna di Gretta in stabile prestigioso con parco, salone, tre stanze, due bagni, cucina, terrazze, riscaldamento, ascensore, garage. Tel. 040/660890. Slataper 26. (A1457)

RABINO 040/368566 libero signorile recente Viale adiacenze Centro Giulia salone 2 camere cucina doppi servizi terrazzo 190.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero via Vergerio soggiorno camera cucina bagno 68.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero Revoltella rimesso nuovo signorile saloncino camera cucina bagno riscaldamento autonomo 160.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente adiacenze Stadio via Puschi saloncino 2 camere cucina bagno poggiolo giardinetto proprio posto macchina coperto 230.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 terreno edificabile Aurisina cave 806 mq edificabili 0,8 metri cubi per metro quadrato 110.000.000. (A014)

VESTA via Filzi 4 040/636234 vende muri locale d'affari via Cavalli adatto anche garage. (A1440)

VESTA via Filzi 4 040/636234 vende box tre macchine zona Stadio.

VESTA via Filzi 4 040/636234 vende box camper varie metrature altezza 3.60 pavimentati con acqua e luce. (A1440)

VESTA via Filzi 4 040/636234 vende appartamenti piazza Garibaldi liberi in casa completamente ristrutturata varie metrature. (A1440)

VESTA via Filzi 4 040/636234 vende prontingresso zona Cattinara due stanze cucina taverna giardino garage. (A1440)

VESTA via Filzi 4 040/636234 vende occupato Scala Santa panoramico tre stanze stanzetta cucina bagno giardino. (A1440)

VESTA via Filzi 4 040/636234 vende liberi zona piazza Venezia in casa d'epoca da ristrutturare mq 90. (A1440)

25 Animali

ROSA CANINA via Baiamonti 20 dispone cuccioli persiani blu. (A54152)

INFORMAZIONE SCIENTIFICA D0511

NON PIÙ CALVI A TRIESTE!

Ha inizio oggi, promosso dagli Istituti Larsen, un periodo di consultazione gratuita del cuoio capelluto e dei capelli. Conoscere le possibilità di come prevenire l'anormale caduta e riacquistare i capelli laddove il follicolo non sia atrofizzato.

Aprile '93

I sintomi più frequenti di non perfetta salute del cuoio capelluto, sono il prurito, il grasso, la forfora. Spesso o quasi sempre questi fattori non sono presi in giusta considerazione e di conseguenza non gli si attribuisce importanza, trascurando quindi di prendere quelle normali precauzioni che porterebbero anzitutto ad avvicinare chi conosce meglio il significato della comparsa di certi fenomeni.

È importante sapere che la FORFORA, il SEBO (grasso) in particolare quest'ultimo, depositandosi sul cuoio capelluto formano come una patina untuosa che impedisce una buona ossigenazione del follicolo, ostruendo nel contempo le vie di accesso allo stesso. Il primo effetto negativo in generale si riscuote sulle ghiandole sebacee che irritandosi iniziano a operare in maniera anomala.

Si possono notare delle piccole laminelle bianche, che con il trascorrere delle settimane portano a un cattivo funzionamento delle ghiandole succitate che ha per effetto una produzione di SEBORREA OLEOSA.

Ci accorgiamo di essere disturbati da un prurito più o meno fastidioso, che i capelli cadono in maggior numero: ha inizio infatti un evento (dato che il ciclo fisiologico naturale, artefice della caduta della ricrescita, non si verifica più) che ci conduce per gradi a un assottigliamento dei capelli stessi, che nel contempo diventano sempre più corti ed esili fino al punto che rimarrà solo peluria, e di conseguenza si avrà un diradamento il cui epilogo sarà l'ATROFIA del FOLLICOLO con relativa calvizie. Il trattamento cosmetricologico LARSEN permette di ottenere ottimi risultati poiché ristabilisce in varie fasi l'ambiente idoneo affinchè riprenda normalmente il ciclo fisiologico dei capelli. Si parla molto ai giorni nostri di prevenzione, in effetti è questa che permette di arrestare, o rallentare in molti casi la calvizie. È importante allorché si notano i sintomi sopra descritti prendere provvedimenti, e il modo giusto è ricorrere ai suggerimenti di esperti: esperti che l'Istituto mette a disposizione, unitamente al proprio trattamento formato da molteplici formule.

Ciò premesso resta chiaro che la risoluzione del problema non riguarda tutti poiché in certi casi si tratterebbe di miracolo che non si può fare.

Da poco la LARSEN è presente nella nostra città, per permettere ai TRIESTINI in particolare, e a tutti quelli che vivono nelle zone della provincia di informarsi correttamente caso per caso e conoscere le reali possibilità di risolvere il proprio problema.

Perché questo avvenga è necessario fare una consultazione per stabilire la situazione dei capelli e del cuoio capelluto.

Dobbiamo innanzitutto combattere i nemici come la pigrizia, «che ci porta sempre a rimandare al domani ciò che dovremmo fare oggi», è il comportamento tipico dello struzzo che affonda la propria testa nella sabbia.

Occorre non perdere tempo: infatti più ne trascorre, e più è facile un bel giorno sentirsi dire che purtroppo probabilmente non vi è più rimedio, e diventare sempre più calvi.

È importante fissare subito un appuntamento quale primo momento concreto per la salute dei nostri capelli.

A questo proposito per tutto aprile, viene offerta una consultazione gratuita a tutti coloro che lo desiderano.

Trieste, via Cumano, 2, tel. 040/390039.